

Franciacorta sostenibile

20 Comuni progettano insieme il futuro del territorio

**a cura di
Maurizio Tira e Simone Mazzata**

con il Patrocinio di



**Assetto Territoriale
Parchi e V.I.A.**

FONDAZIONE
 **Cogeme**
ONLUS



Un filo sottile, ma nitido, che unisce le attività della Fondazione Cogeme Onlus: operare per un territorio sostenibile, dove persone, società e ambiente interagiscono per la vita.

Nel sito internet <http://fondazione.Cogeme.net> è consultabile e scaricabile la documentazione e i report degli incontri di lavoro.

PROPRIETÀ E UTILIZZO DEI DATI

I testi, i dati e ogni altra documentazione contenuti in questa pubblicazione sono di proprietà esclusiva della Fondazione Cogeme spa Rovato Onlus. Il loro utilizzo è concesso solo se viene citata la fonte.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto e, in modo particolare, *Francesca Giliani*, appassionata e competente naturalista e preziosa collaboratrice della Fondazione, e *Anna Richiedei*, che ha svolto uno stage presso la Fondazione e continua a occuparsi della segreteria organizzativa di alcuni progetti in corso.

IMMAGINE DI COPERTINA

Fotografia aerea (ortofoto) del territorio comunale di Cazzago San Martino, con al centro la Valle di Calino, percorsa attualmente dal Torrente Longherone (per gentile concessione di Cogeme e Cogeme Informatica).

*Redazione: Anna Richiedei e Pierrepi
Progetto grafico, impaginazione e copertina: Pierrepi
Stampa: Tipografia camuna spa, maggio 2008*

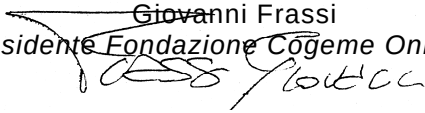
La Fondazione Cogeme Onlus nasce come espressione delle comunità locali situate nel bacino del fiume Oglio e la sua *mission* consiste nella promozione di progetti e iniziative che coinvolgono simultaneamente le amministrazioni comunali, per costruire un territorio migliore, sia sul piano ambientale sia delle relazioni sociali.

L'iniziativa illustrata in questo volume rappresenta, emblematicamente, un progetto tipico dell'identità della Fondazione: si tratta di un percorso che vede come protagonisti venti Comuni della Franciacorta, che hanno deciso di introdurre le tematiche della sostenibilità all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, VAS e PGT, in quanto essi rappresentano uno strumento ottimale per affrontare in modo integrato e coerente questo tema.

E' forse la prima volta che i Comuni della franciacorta si trovano insieme a discutere del loro territorio e a riflettere sugli sviluppi futuri a esso riservati, evidenziandone le priorità e le criticità ambientali; e le istituzioni provinciali e regionali l'hanno notato, aderendo con convinzione al progetto.

Per la nostra Fondazione è stato un esperimento riuscito di *governance*, che ha saputo tradurre alcune idee condivise in fatti concreti e buone pratiche ambientali, garantendo così una visione e una prospettiva sostenibile per tutta l'area.

L'augurio è che, sulla scorta di questo progetto-pilota, le comunità locali proseguano insieme nella ricerca di soluzioni concrete e condivise.

Giovanni Frassi
Presidente Fondazione Cogeme Onlus


“... la terra è una maestra i cui libri sono sempre aperti davanti a noi affinché li leggiamo; essa non ci confonde mai di proposito, così se l'essere umano non comprende la legge della Terra e la contrasta, ha solo se stesso da rimproverare...”

Per prosperare nella propria terra, un popolo deve prima comprendere la natura della Terra. E ciò non è difficile, dal momento che essa è una maestra gentile ed umana che non dobbiamo fare altro che guardarla ed ascoltarla... Lei stessa ci dà molte lezioni su qual è il miglior modo di trattarla.”

J. Donald Hughes

Sommario

<i>pag. 7</i>	PARTE PRIMA UN PERCORSO CONDIVISO PER LA SOSTENIBILITÀ DI UN TERRITORIO
<i>pag.9</i>	Appunti dietro le quinte Simone Mazzata, <i>Segretario Fondazione Cogeme Onlus</i>
<i>pag.15</i>	Il documento finale Maurizio Tira, <i>ordinario di Tecnica e Pianificazione urbanistica nell'Università di Brescia</i> 1. Premessa 2. Limiti del modello di sviluppo territoriale tradizionale 3. Sostenere lo sviluppo sostenibile 4. La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio 4.1 La Direttiva europea 42/21 4.2 Le linee guida della Regione Lombardia 5. Obiettivi di sostenibilità per la Franciacorta (<i>Anna Richiedei, collaboratrice del progetto</i>) 6. Identificazione e selezione degli indicatori per la VAS dei PGT 7. Gli indicatori per la VAS dei PGT in Franciacorta
<i>pag.64</i>	Allegati
<i>pag.64</i>	I. Protocollo d'Intesa per il progetto "Franciacorta Sostenibile"
<i>pag.70</i>	II. Profilo sintetico dell'evoluzione dell'assetto territoriale della Franciacorta 1. La caratterizzazione territoriale della Franciacorta (<i>con il contributo di Nicola Musati, ingegnere in Pisogne</i>) 2. Caratteristiche fisiche, ambientali e infrastrutturali 3. Il quadro socio-economico 4. Le trasformazioni dell'uso del suolo per l'ambito urbanistico negli ultimi due secoli

<i>pag.123</i>	III. Riferimenti per gli obiettivi ambientali della VAS • Principali normative settoriali • Documenti con riferimento alle tematiche ambientali • Principali fonti d'informazione
<i>pag.141</i>	IV. Gli obiettivi ambientali del PTCP della Provincia di Brescia
<i>pag.207</i>	V. Proposta di componenti e bersagli ambientali per la VAS dei PGT
<i>pag. 213</i>	PARTE SECONDA “LA FRANCIACORTA CHE VOGLIAMO”. PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO FINALE AL TERRITORIO
<i>pag. 215</i>	Introduzione e saluti ▪ Marco Ghitti, <i>Sindaco di Iseo</i> ▪ Giovanni Frassi, <i>Presidente Fondazione Cogeme Onlus</i>
<i>pag. 219</i>	Voci dal territorio ▪ Gianluca Delbarba, <i>Presidente Cogeme</i> ▪ Adriano Baffelli, <i>Direttore Consorzio per la tutela del Franciacorta</i> ▪ Paola Cristiani, <i>Coordinatrice di zona iseo-Franciacorta Associazione industriale Bresciana</i> ▪ Luca Rinaldi, <i>Sovrintendente per i Beni Architettonici e il Paesaggio di Brescia, Cremona e Mantova</i> ▪ Aurelio Pezzola, <i>Il progetto di un parco agrario</i> ▪ Paolo Pizziol, <i>Presidente Agenzia Territoriale per il Turismo Lago d'Iseo e Franciacorta</i> ▪ Fabio Cremascoli, <i>Responsabile territorio e parchi Legambiente Lombardia</i>
<i>Pag. 251</i>	Voci dagli Enti Pubblici ▪ Isabella Nodari, <i>Sindaco di Erbusco</i> ▪ Angelo Bozza, <i>Sindaco di Monticelli Brusati</i> ▪ Bruno Marchina, <i>Sindaco di Gussago</i> ▪ Francesco Mazzoli, <i>Assessore al Territorio della Provincia di Brescia</i> ▪ Valerio Prignachi, <i>Assessore ai Trasporti della Provincia di Brescia</i>

PARTE PRIMA

**Un percorso condiviso
per la sostenibilità di un territorio**

Appunti dietro le quinte

Simone Mazzata, *segretario Fondazione Cogeme Onlus*

Rispondere a una domanda delle comunità locali

L'idea di costruire un percorso tra i Comuni nasce nella Fondazione Cogeme Onlus come risposta a una semplice domanda: come tradurre la sostenibilità negli enti locali della rete territoriale Cogeme?

La domanda fu posta alcuni mesi prima di arrivare alla risposta e diverse furono le riflessioni e vari i tentativi per decidere come impostare questo tema in modo concreto ed efficace.

Il termine “sostenibilità”, per giunta, è particolarmente inflazionato in questi anni e il rischio di giungere a soluzioni affrettate era veramente alto.

In un primo momento, fu forte la tentazione di concentrarsi su alcuni temi considerati riferimenti obbligati sull'argomento, tra cui l'utilizzo di fonti rinnovabili, la “casa ecologica”, il risparmio energetico,

Alcune richieste dello stesso territorio andavano in questa direzione, sia da parte degli amministratori locali, sia da parte dei cittadini, in particolar modo quelli più sensibili ed evoluti in materia ecologica.

Queste risposte, però, per quanto concrete e legittime, si fermavano alla superficie e rappresentavano solo alcuni aspetti della domanda di sostenibilità.

Il nocciolo della questione

Il termine “sostenibilità” indica qualcosa di strutturale, che sta in piedi, solido.

Destinato a durare, come direbbero i Francesi, che traducono “sostenibile” con “*durable*”.

E' un termine che viene utilizzato anche in ambito economico-finanziario, tecnologico e scientifico, ma da un po' di anni in qua viene associato anche alla qualità della vita umana.

Se consideriamo l'individuo nella sua interezza, fisica, psichica ed emozionale, infatti, vediamo che egli ha bisogno – e il diritto - di stare bene con se stesso e con gli altri.

Per farlo, è necessario un ambiente fisico e sociale che gli consenta di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Ecco perché l'obiettivo della sostenibilità è fare in modo che l'ambiente, inteso come sistema di relazioni umane, fisiche e naturali, favorisca la qualità della vita degli uomini, che vivono ora e che vivranno domani.

Per la stessa ragione la Fondazione Cogeme Onlus, nata a servizio delle esigenze ambientali e sociali del territorio, ha adottato questo concetto come *mission*, ed è impegnata a *“operare per un territorio sostenibile, dove persone, società e ambiente interagiscono per la vita”*.

I pannelli fotovoltaici e la “casa-colabrodo”

L'approccio tipico della sostenibilità è il tentativo di ragionare in una prospettiva di contesto, un contesto integrato e coerente, che vede tutte le cose, le persone e gli eventi collegati e interrelati, e si preoccupa di avere una visione strategica del futuro; inoltre, significa considerare in modo costante e strutturato le connessioni tra ambiente, società ed economia.

Rispondere con applicazioni innovative dal punto di vista ecologico in un contesto non coerente e integrato, quindi, rischia di rendere inefficaci e contraddittori gli sforzi verso la sostenibilità. Un grande dispendio di energie, in altre parole, in cui si osserva da vicino qualche tassello, ma si perde di vista il puzzle, che dà senso anche al singolo tassello.

Come diceva un progettista a me caro – apparentemente considerato un “conservatore” sul tema energetico - è come pensare di installare dei pannelli fotovoltaici in una casa non coibentata, un vero “colabrodo” energetico.... L'azione di installare i pannelli – frutto anche di un atteggiamento veramente ecologico e in linea con il risparmio energetico - viene tuttavia vanificata e contraddetta dal dato di contesto, ovvero da una casa che non è assolutamente pronta e attrezzata per accogliere questa innovazione.

Prima di pensare ai pannelli fotovoltaici, in parole povere, occorre pensare allo stato strutturale della casa, creando le condizioni affinché essa sia in grado di accogliere qualsiasi miglioramento di prestazioni energetiche e, pertanto, lo renda veramente efficace.

Ecco il punto: la sfida più grande della sostenibilità si gioca nella capacità di creare delle condizioni di contesto coerenti per rendere efficaci le azioni. Evitando di cedere alla tentazione di dare risposte immediate – e spesso “modaiole” - ma concentrandosi sulla creazione di condizioni strutturali, di

sistema, nelle quali la sostenibilità abbia un diritto pieno di “cittadinanza”, cioè vedendo le connessioni e le interrelazioni.

Ecco i presupposti da cui nasce il percorso “Franciacorta sostenibile”.

Il fecondo intreccio tra competenza e passione

A quel punto, trovato l’approccio corretto alla domanda di sostenibilità delle comunità locali, “restava” da individuare chi poteva accompagnare la Fondazione nel fornire le risposte e, soprattutto, che contenuti e che forma dare a queste condizioni di sistema.

L’incontro con il prof. *Maurizio Tira* rappresenta, a questo proposito, un incontro emblematico. Ordinario di Tecnica e Pianificazione urbanistica nell’Università di Brescia, attivo in progetti di ricerca internazionali, appassionato di sostenibilità, è fortemente impegnato a offrire una visione sostenibile nella pianificazione del territorio come un tutto integrato.

L’approccio professionale di Tira, l’esperienza e l’apertura mentale e la passione personale, rappresentano la chiave di volta per costruire un percorso di sostenibilità per i Comuni, con la garanzia di una visione integrata e strategica.

Per mettere a punto le condizioni di un territorio sostenibile, in cui l’impatto umano sull’ambiente sia consapevole ed equilibrato, occorre analizzare il contesto territoriale e lavorare sugli strumenti di pianificazione territoriale, ovvero sui documenti che traducono in scelte concrete le politiche sull’utilizzo del suolo nelle comunità locali.

Una proposta concreta ai Comuni

L’idea del progetto prende forma anche grazie a un altro dato di contesto, questa volta normativo, che spinge in questa direzione: la Legge della Regione Lombardia n.12 del 2005 sul Governo del Territorio, che richiede ai Comuni di redigere i nuovi piani regolatori (PGT) e contemporaneamente, le Valutazioni di impatto Ambientale (VAS), ovvero un documento strategico sugli impatti ambientali legati al territorio.

La Legge n.12, oltretutto, inserisce la sostenibilità tra i principi ispiratori, definendola come “*garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni*” e non ha

ancora definito le indicazioni specifiche per le VAS nei Comuni piccoli, ovvero i principali interlocutori della Fondazione.

Grazie a questi “tasselli”, il puzzle pare comporsi e si traduce nel progetto “Franciacorta sostenibile”, ovvero in un percorso a servizio degli Enti Locali e degli amministratori che, partendo dalle enunciazioni e dalle norme, favorisca progetti e buone pratiche di sostenibilità da recepire negli indirizzi per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale (PGT e VAS).

La strada scelta comincia a trovare da subito i primi sostegni istituzionali. A partire dai Comuni della Franciacorta, anche di quelli che hanno già avviato – o finito – la redazione del PGT, che firmano il Protocollo d’Intesa con la Fondazione per aderire al progetto.

L’Assessorato al Territorio, Parchi e VIA della Provincia di Brescia, che ha avviato la fase di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, aderisce in modo convinto al Protocollo d’Intesa e partecipa in modo assiduo agli incontri, sia con l’Assessore *Francesco Mazzoli*, sia con il dirigente *Cesare Bertocchi* e *Anna Benedetti*, responsabile dell’ufficio VAS.

Lo stesso fa l’Assessorato al Territorio della Regione Lombardia, nella persona del direttore generale, *Mario Nova* e, successivamente, dell’Assessore, *Davide Boni*, che aderiscono al percorso, individuando in questa esperienza un possibile progetto-pilota a cui ispirarsi.

Gli amministratori e i tecnici...

Il primo problema affrontato fu la pericolosa sovrapposizione, che qualcuno sollevò, con il lavoro degli uffici tecnici e degli studi professionali che avevano ricevuto l’incarico di redigere i PGT e le VAS da parte dei Comuni. Questo, in realtà, era un falso problema - e come tale fu individuato – nel momento in cui i nostri interlocutori erano gli amministratori locali, ai quali offrivamo la possibilità di esercitare in modo consapevole le loro prerogative di indirizzo e controllo sul governo del territorio, attraverso momenti formativi.

Una prospettiva culturale nel senso più ampio del termine, che non cozzava in alcun modo con le soluzioni tecniche, ma che, semmai, creava la grande – e non frequente - opportunità di dare forma “tecnica” (soluzioni urbanistiche) alle scelte politiche (che tipo di territorio vogliamo).

Un metodo che è sostanza

Il secondo problema sollevato era il tipo di coinvolgimento delle amministrazioni comunali.

Da un lato, infatti, era necessario e giusto richiedere un vincolo rispetto a questo progetto, che comportava ingenti oneri per la fondazione. D'altro canto, creare troppi vincoli e impegni rischiava di creare diffidenza e distacco. Infine, scopo del percorso era quello di invitare i Comuni a recepire indicazioni precise nei propri documenti di pianificazione territoriale...

Prima di dare risposte a questi quesiti, fu operata una scelta precisa per quanto riguarda la metodologia del percorso, che doveva essere "dal basso", cioè rendere protagonisti i partecipanti stessi del lavoro svolto, tramite un tavolo di lavoro, "affinato" da momenti formativi.

Il percorso dal basso ha alcune caratteristiche specifiche che lo rendono più impegnativo:

- è più faticoso, perché hai come impegno quello di concertare tutto e comporre visioni differenti;
- è più lungo nei tempi;
- è più dispendioso in termini di risorse;
- richiede maggiori sforzi organizzativi e relazionali.

Allo stesso tempo, però, è un metodo che fa intravedere una sostanza (sostenibile) e cioè quella che ognuno è protagonista nel territorio e la prospettiva di ciascuno va rispettata e ascoltata, per poi essere integrata con quella degli altri.

Inoltre, il lavoro svolto insieme dà la possibilità di creare una sintonia e una visione condivise dell'approccio con cui si affrontano i problemi, sperimentando direttamente un metodo di concertazione che in se stesso contiene una visione sostenibile del territorio e del suo utilizzo.

Per queste ragioni, la scelta fu quella di "rischiare" un percorso culturale, che puntava a un coinvolgimento forte e diretto dei partecipanti e a una scelta accurata degli esperti che li dovevano accompagnare, con la certezza che questo metodo sarebbe stato efficace in se stesso, senza creare particolari obblighi e vincoli, "contaminando" positivamente le scelte urbanistiche dei Comuni partecipanti.

Fu messo a punto un Protocollo d'Intesa, che i Comuni firmarono, in cui si impegnavano unicamente ad aderire al progetto e a nominare un referente, che avrebbe seguito il progetto.

I primi risultati del progetto “Franciacorta sostenibile” – documentati in questo volume – sembrano promettenti, ma molti altri richiedono tempo per maturare...

La speranza è che, in futuro, possano essere còlti dalle comunità locali del territorio e, in qualche modo, monitorati, magari dalla stessa Fondazione Cogeme Onlus.

Il documento finale

Maurizio Tira, *ordinario di Tecnica e Pianificazione urbanistica nell'Università di Brescia*

1. Premessa

La Fondazione Cogeme Onlus, nell'ambito delle attività di *governance* del territorio, ha ideato un progetto finalizzato a declinare la sostenibilità ambientale nelle comunità locali con l'obiettivo di costruire un percorso a servizio delle amministrazioni comunali.

Scopo degli incontri è diffondere la conoscenza delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e costruire un quadro di riferimento di priorità in campo ambientale da recepire negli indirizzi ambientali per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale. Per ogni trasformazione urbana, inoltre, la valutazione ambientale richiede la definizione di indicatori legati agli obiettivi che misurino l'entità delle trasformazioni stesse. La definizione di tali indicatori è l'attività finale degli incontri. Essa può costituire anche esperienza utile per l'Amministrazione regionale che non ha ancora emanato il "sistema di indicatori di qualità" di cui all'art. 4 della L.R. 12/2005, soprattutto con riferimento ai Comuni medio-piccoli.

Il progetto-pilota si situa in una regione geografica con caratteristiche ambientali simili e peculiarità rilevanti, al fine di contestualizzare gli indirizzi generali che saranno individuati al termine del percorso.

Ciò costituirà bagaglio per i Comuni partecipanti e buona pratica per le Amministrazioni provinciale e regionale.

Il lavoro si è articolato in tre fasi:

1. la prima, costituita da due incontri aperti al pubblico, nei quali sono state espone le nozioni di base legate alla Sostenibilità e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nell'ambito del Piano di Governo del Territorio (PGT);
2. la seconda fase, con tre incontri riservati ai Comuni che hanno aderito al progetto, durante i quali, dopo aver introdotto l'importante ruolo degli indicatori per il PGT, si è cercato di individuare "dal basso", tramite una metodologia ripetibile, quali fossero gli obiettivi di sostenibilità, generali e particolari, verso i quali le singole amministrazioni comunali potessero tendere, all'interno del loro comune e in collaborazione con tutti gli altri, e gli indicatori più efficaci per comprendere i processi, aiutare nelle decisioni a livello politico e nelle comunicazioni con i cittadini;

3. l'ultima fase, con un incontro plenario ancora aperto al pubblico, per riportare le testimonianze e le buone pratiche di alcuni sindaci e per schematizzare il quadro generale della Franciacorta per quanto riguarda le grandi infrastrutture impattanti e di maggiore interesse per tutta la regione.

Tutti gli incontri si sono svolti a Iseo e ad essi hanno partecipato quasi tutti i Comuni aderenti al progetto, la Provincia di Brescia, Cogeme spa, Cogeme Gestioni, Fondazione Cogeme Onlus e, per i primi due incontri aperti al pubblico, anche i Comuni di: Braone, Castelli Caleppio, Foresto Sparso, Pisogne, Urago d'Oglio e Villa d'Alme.

Anche la Provincia di Brescia (Assessorato al Territorio, Parchi e VIA) ha aderito al progetto e ha sostenuto concretamente l'iniziativa, come pure ha fatto la Regione Lombardia (Assessorato al Territorio e all'Urbanistica), mediante la presenza del Dirigente del settore Territorio, Ing. Mario Nova, alla inaugurazione del progetto nel giugno 2007 e mediante lettera di interesse, alla conclusione dello stesso.

I venti Comuni che hanno aderito al progetto, firmando il Protocollo d'Intesa (*Allegato I*) sono:

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| ▪ Adro* | ▪ Iseo |
| ▪ Capriolo | ▪ Monticelli Brusati |
| ▪ Castegnato | ▪ Ome |
| ▪ Cazzago San Martino | ▪ Ospitaletto |
| ▪ Cellatica | ▪ Paderno Franciacorta |
| ▪ Coccaglio | ▪ Paratico |
| ▪ Cologne | ▪ Passirano |
| ▪ Corte Franca | ▪ Provaglio d'Iseo |
| ▪ Erbusco | ▪ Rodengo Saiano |
| ▪ Gussago | ▪ Rovato |

*Ha partecipato agli incontri, ma non ha firmato il Protocollo d'Intesa.

2. Limiti del modello di sviluppo territoriale tradizionale

La tematica ambientale assume ogni giorno maggiore rilevanza, ma non sempre incrocia efficacemente le pratiche di pianificazione e governo del territorio messe in atto dalle amministrazioni locali.

Più frequentemente si ragiona sugli effetti ambientali problematici del vivere collettivo (soprattutto nelle aree urbane medie e grandi) e si evita di valutare il “ciclo” che porta a tali effetti: dalle trasformazioni di destinazione dei suoli, alla necessità di infrastrutturazione, al consumo energetico, allo smaltimento dei rifiuti, ecc..

21 settembre 2007 (I incontro)

Il presidente della Fondazione Cogeme Onlus, Giovanni Frassi, ha presentato il progetto sottolineando l'importanza della collaborazione tra i vari enti presenti e poi ha lasciato la parola all'Ing. *Maurizio Bacci*, esperto ambientale, già componente della Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente e al prof. *Maurizio Tira*, coordinatore del progetto.

I relatori hanno declinato il concetto di sviluppo sostenibile sotto diversi punti di vista e analizzato le principali sfide ambientali.

La pianificazione territoriale e urbanistica ha determinato nel passato alcuni esiti negativi importanti:

- il piano urbanistico non ha saputo contrastare sviluppi abnormi e disordinati, che contraddicono il termine stesso “regolatore” usato per il piano fino a due anni fa;
- il piano non ha impedito la costruzione in aree sensibili dal punto di vista ambientale, anche dove la prassi delle comunità locali non l'aveva mai consentito;
- il piano non solo non protegge dai rischi ambientali, ma in alcuni casi determina nuove condizioni di rischio che si palesano solo in occasione degli eventi rari (alluvioni, terremoti, ecc..);
- il piano spesso ignora l'importanza del territorio extraurbano e delle produzioni agricole.

La crescita urbana non è un dato scontato in questo momento storico. La domanda sociale si sposta sempre più su livelli di qualità dei servizi e controllo del valore immobiliare. Obiettivo primario in molte realtà è l'arresto del ritmo di crescita che ha caratterizzato le città italiane del secondo dopoguerra, puntando sul solo “recupero e riqualificazione” dell'esistente.

Nel caso di trasformazioni commisurate a bisogni socio-economici, serve definire criteri che misurando il costo dell'urbanizzazione, utilizzino metodi di compensazione preventiva delle trasformazioni sullo stato di naturalità dei terreni (sullo stile della norma della Provincia autonoma di Bolzano) e per gli effetti indotti (ad esempio la mobilità generata dagli attrattori). Per ogni trasformazione urbana, la valutazione ambientale richiede la definizione di obiettivi e indicatori che misurino l'entità delle trasformazioni stesse.

Ogni essere umano si relaziona alle risorse naturali, tuttavia, rispetto al passato, oggi si è perso il senso dell'interdipendenza tra zone urbanizzate e non urbanizzate e la percezione che lo sviluppo delle prime fosse strettamente collegato all'esistenza delle altre.

Per descrivere questo legame, all'inizio degli anni '90 *William Rees* e *Mathis Wackernagel* hanno introdotto il concetto di "impronta ecologica". Essa misura il legame (lo stato di dipendenza) delle comunità umane con la natura. L'impronta ecologica stima "di quanta terra e acqua ha bisogno una popolazione umana per produrre le risorse che consuma e per assorbire i rifiuti che produce, con le tecnologie ad essa in uso".

Ovviamente l'impronta ecologica di alcuni paesi è ridottissima mentre quella di altri va ben oltre la capacità media del pianeta di sopportare tale carico.

In questo modo, il trend evolutivo dell'impronta ecologica eccede la capacità di carico che l'ambiente è in grado di sostenere, perciò è necessario fare delle scelte oggi considerando gli effetti che queste avranno in futuro in uno scenario molto più compromesso rispetto a quello attuale.

La responsabilità legata alle scelte di sviluppo è ulteriormente caricata dal fatto che la maggior parte delle trasformazioni del territorio sono irreversibili (quindi le scelte che si fanno nella pianificazione urbanistica), e quindi la responsabilità del decisore è grande.

3. Sostenere lo sviluppo sostenibile

La sostenibilità è la nuova declinazione che si dà al concetto di sviluppo.

La prima definizione in ordine temporale è stata quella contenuta nel Rapporto *Brundtland* (dal nome della presidente della Commissione, la norvegese *Gro Harlem Brundtland*) del 1987 e poi ripresa dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'ONU¹:

“lo *Sviluppo sostenibile* è uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”.

Una successiva definizione di sviluppo sostenibile è stata fornita, nel 1991, dalla World Conservation Union, UN Environment Programm and World Wide Fund for Nature, che lo identifica come “un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende”

Nello stesso anno *Hermann Daly* ricondusse lo sviluppo sostenibile a tre condizioni generali concernenti l'uso delle risorse naturali da parte dell'uomo:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

In tale definizione, viene introdotto anche un concetto di “equilibrio” auspicabile tra uomo ed ecosistema.

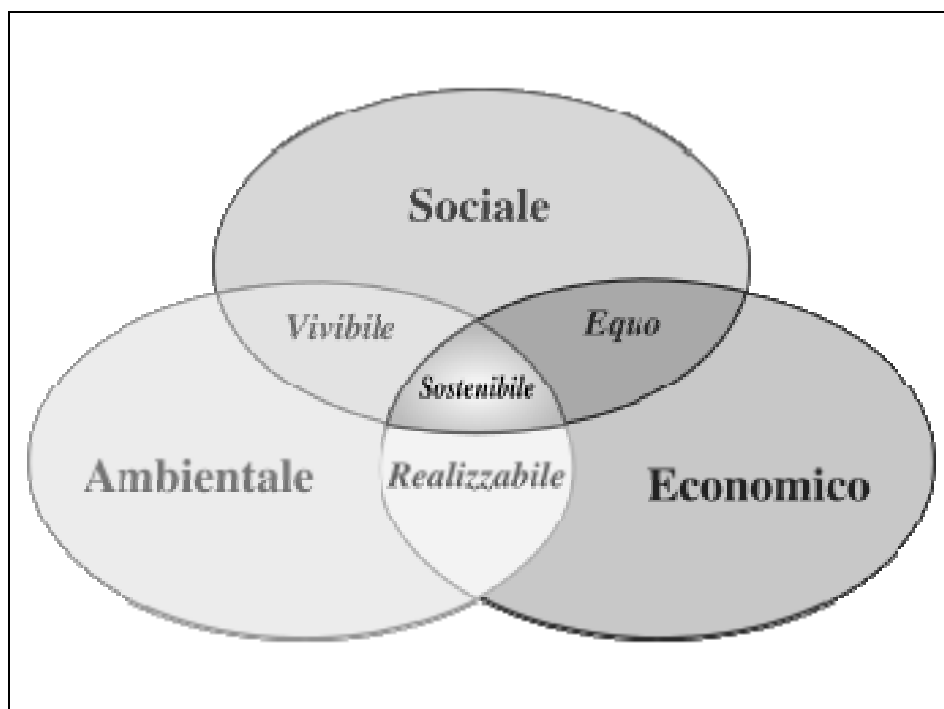
Nel 1994, l'ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives) ha fornito un'ulteriore definizione di sviluppo sostenibile: “Sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi”. Ciò significa che le tre dimensioni economiche, sociali ed ambientali sono strettamente correlate, ed ogni intervento di programmazione deve tenere conto delle reciproche interrelazioni. L'ICLEI, infatti, definisce lo sviluppo sostenibile come *lo sviluppo che fornisce elementi ecologici, sociali ed opportunità economiche a tutti gli abitanti di una comunità, senza creare una minaccia alla vitalità del sistema naturale, urbano e sociale che da queste opportunità dipendono*.

¹

Our Common Future, Report of the World Commission on Environment and Development, World Commission on Environment and Development, 1987. Pubblicato quale allegato al Documento A/42/427 dell'Assemblea generale, Development and International Co-operation: Environment, 2 Agosto 1987.

Il rapporto *Brundtland* ha ispirato alcune importanti conferenze delle Nazioni Unite, documenti di programmazione economica e legislazioni nazionali ed internazionali. Tra questi la Direttiva 2001/42/CE, che introduce il concetto della Valutazione Ambientale dei piani e dei programmi (VAS).

Figura 3.1 *Le tre dimensioni della sostenibilità*



4. La valutazione ambientale strategica del Piano di Governo del Territorio (PGT)

Molte regioni hanno – negli ultimi anni – ridefinito il quadro normativo, ripensando forme, articolazioni e tempi dei piani urbanistici comunali e provinciali.

La Lombardia, ultima tra le grandi regioni, porta a compimento il progetto di riforma della legislazione urbanistica, iniziato con la Legge regionale 1/2000, nel marzo del 2005 con l'approvazione della legge quadro, la Legge regionale 12/2005² (e succ. modifiche e integrazioni), una norma ancora in divenire.

28 settembre 2007

Il prof. Maurizio Tira, coordinatore del progetto, ha presentato la Valutazione Ambientale Strategica nel suo complesso, partendo da un inquadramento normativo (della legge e degli indirizzi regionali), fino allo stretto e diretto rapporto con la pianificazione urbanistica comunale.

La sfida che si pone per il governo del territorio è significativa, sia per la vastità della regione (1546 Comuni dovranno approvare un nuovo strumento urbanistico), che per la ridotta scadenza temporale (dovranno farlo entro il 15 marzo 2009), che per la valenza paradigmatica degli strumenti che dovranno essere sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi della Direttiva 2001/42/CE³.

La modifica terminologica operata dalla legge quadro lombarda, da “urbanistica” a “governo del territorio”, non è meramente nominale.

Governo, nel senso che le azioni urbane sono sempre più di gestione dei processi, anche sociali, che interessano la città e nell'ottica di un nuovo ruolo riconosciuto ai “portatori di interesse”, non solo controllori ex-post delle scelte delle amministrazioni, ma parte attiva nel processo decisionale.

Territorio, perché una sfida significativa per il futuro dello sviluppo sostenibile si gioca in una migliore definizione dei modelli di sviluppo del territorio extraurbano, delle aree agricole, ancora sufficientemente vaste, ma sempre meno utilizzate ai fini della produttività primaria.

² Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Legge per il governo del territorio” (e succ. modifiche e integr.).

³ La Commissione Europea con la Dir. 2001/42/CE introduce il concetto della Valutazione Ambientale dei piani e dei programmi (VAS), per individuare gli effetti su tutte le matrici ambientali causati dai principali strumenti di trasformazione del territorio. La direttiva è stata recepita in Italia con il Codice dell'Ambiente (L. 152/2006, attualmente in aggiornamento); la Regione Lombardia l'ha recepita per il PGT con l'art. 4 della L.R. 12/2005.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è uno strumento articolato in più atti, dotati ciascuno di propria autonomia tematica, ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione, nel quale la Valutazione ambientale gioca un ruolo determinante.

Nell'indeterminatezza che ancora avvolge questa pratica e in attesa di ulteriori criteri da parte del governo regionale, è importante costruire dal basso delle buone pratiche fondate su alcuni principi ispiratori.

4.1 La Direttiva europea 42/01

La valutazione ambientale (VAS) è stata introdotta dalla direttiva europea 2001/42/CE ³ del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Essa configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale, accanto a quella economica e sociale, nelle scelte di pianificazione.

Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un percorso che si integra a quello di pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale.

Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative prese in considerazione nel piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando fra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso.

In particolare, come previsto nell'Allegato I, art. 5, dovrà riportare:

1. contenuti, obiettivi principali del piano e la sua coerenza con altri piani o programmi pertinenti al territorio comunale;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

6. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
9. misure previste in merito al monitoraggio.

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e di settori del pubblico sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato.

4.2 Le Linee guida della Regione Lombardia

In attuazione dell'art.4 della L.R. 12/2005, la Regione ha elaborato un documento di indirizzi generali per la valutazione ambientali di piani e programmi ⁴ ed ulteriori adempimenti di disciplina con la D.g.r. n. 6420/2007 ⁵.

Negli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" si intende fornire "la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale" e in particolare:

1. l'ambito di applicazione;
2. le fasi metodologiche – procedurali della valutazione ambientale;
3. il processo di informazione e partecipazione;
4. il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, la VIA e la Valutazione di incidenza;
5. il sistema informativo.

⁴ Delibera di Giunta regionale n. 811563 del 22 dicembre 2005, approvata dal Consiglio regionale con Delibera n. VIII/0351 del 13 Marzo 2007, *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*.

⁵ D.g.r. del 27 dicembre 2007, n. 6420 "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS".

Per il PGT, in particolare, si prevede una Autorità competente in materia ambientale per il Comune (ente proponente della VAS) che collabora con l'autorità competente della VAS (Provincia) al fine di assicurare l'integrazione degli elementi valutativi e la speditezza ed efficacia del procedimento. In particolare al fine di:

1. dare applicazione al principio di integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali;
2. individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare e i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico da consultare;
3. definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale ed il loro livello di dettaglio;
4. verificare la qualità del rapporto ambientale e la congruenza del piano/programma con le informazioni e gli obiettivi del rapporto ambientale;
5. individuare le necessità e le modalità di monitoraggio.

Per la fase metodologica e procedurale viene previsto che, al fine di assicurare l'integrazione degli elementi valutativi e la speditezza ed efficacia del procedimento, si debba:

1. dare applicazione al principio di integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali;
2. individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare e i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico da consultare;
3. definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale ed il loro livello di dettaglio;
4. verificare la qualità del rapporto ambientale e la congruenza del piano/programma con le informazioni e gli obiettivi del rapporto ambientale;
5. individuare le necessità e le modalità di monitoraggio.

Per quanto concerne la partecipazione, nelle linee guida si fa riferimento agli strumenti da utilizzare che *devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione.*

Viene, inoltre, proposto uno schema delle attività di partecipazione che dovrebbero essere garantite in ciascuna delle fasi della procedura di redazione del PGT che si possono riassumere come (figura 4.1):

- nella fase 1 – orientamento ed impostazione del piano è prevista la selezione del pubblico e delle autorità da consultare;
- nella fase 2 – elaborazione e redazione del piano è prevista l'informazione e la comunicazione ai partecipanti;

- nella fase 3 – consultazione adozione e approvazione del piano è prevista la raccolta dei contributi e delle osservazioni dei cittadini;
- nella fase 4 – attuazione e gestione del piano è prevista la divulgazione delle integrazioni alle osservazioni dei partecipanti al processo.

Il Consiglio e la Giunta regionale stanno definendo un sistema di indicatori di qualità per la stima degli atti di governo del territorio in chiave di sostenibilità ambientale, grazie anche all'utilizzo dei Sistemi Informativi Territoriali (SIT) (come previsto dall'art. 4 della L.R. 12/2005).

Ai sensi della citata Delibera di Giunta, tale sistema di indicatori dovrà essere messo a punto anche sulla base di processi di individuazione e condivisione dal basso per territori con caratteristiche ambientali omogenee.

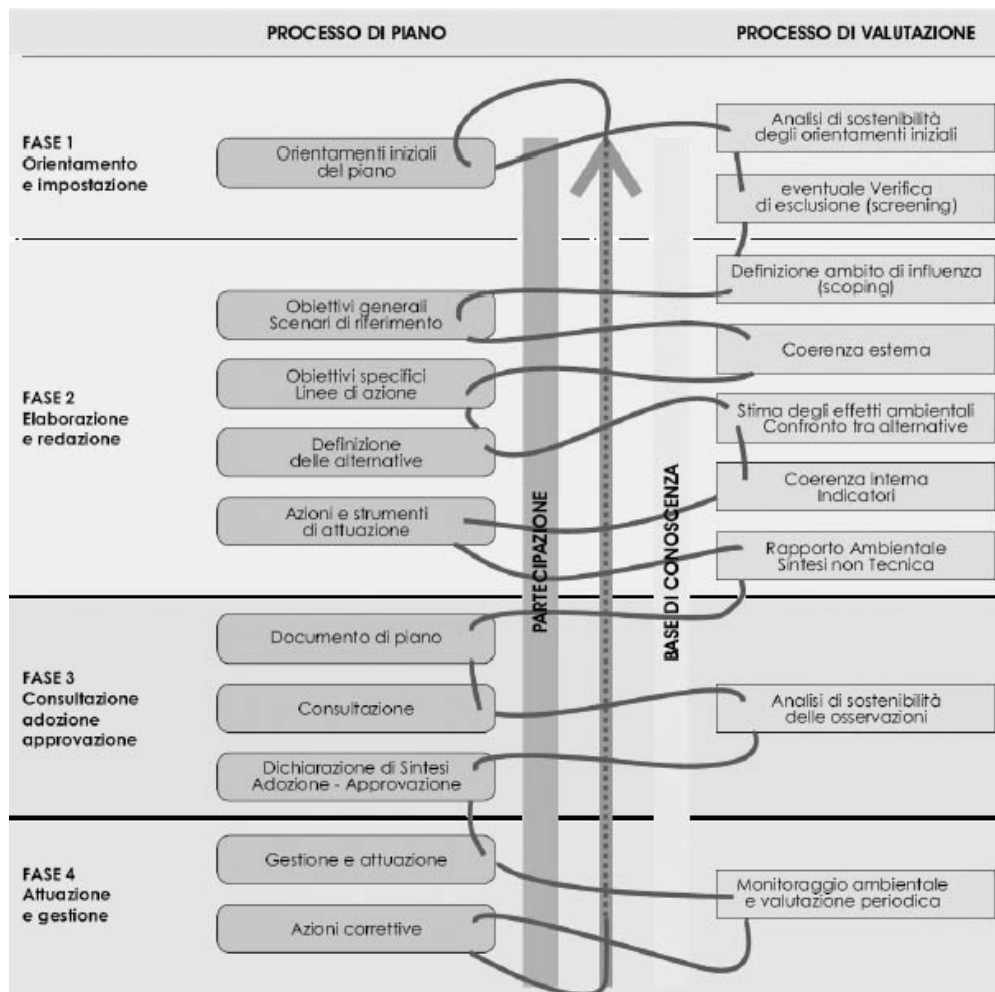
Costituisce infatti un problema concreto la definizione di indicatori per il variegato ed esteso territorio regionale.

In Lombardia la VAS si applica: al piano territoriale regionale, ai piani territoriali di coordinamento provinciale, al documento di piano del PGT (e al piano dei servizi e al piano delle regole qualora siano varianti al documento di piano), alle varianti dei piani stessi e a tutti i piani e programmi per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e legati ad interventi che influiscono SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o ZPS (Zone di Protezione Speciale) come definito dall'art. 4 della L. 12/05 commi 1 e 2 e dalla Direttiva 2001/42/CE art. 3, paragrafo 2.

Lo schema metodologico-procedurale per valutare un piano come il PGT è riportato di seguito (figura 4.1). È utile sottolineare l'importanza del tavolo di confronto istituzionale per quanto riguarda i momenti di partecipazione a seguito della fase di orientamento, subito dopo la fase di elaborazione e redazione del P/P e infine tra l'Adozione e l'Approvazione del PGT. Altra novità per le amministrazioni comunali è l'impostazione del monitoraggio delle fasi di attuazione e gestione che necessitano l'individuazione di indicatori e procedure di controllo iterative.

Gli orientamenti del P/P che devono tener conto degli indirizzi dell'amministrazione responsabile, degli interessi settoriali o territoriali presenti e della pressione sociale su aspetti specifici, sono sottoposti ad un'analisi preliminare di sostenibilità che consiste in una visione globale degli aspetti ambientali che potrebbero subire impatti negativi e positivi a seguito dell'attuazione del P/P.

Figura 4.1 Sequenze delle fasi di un processo e integrazione della dimensione ambientale di piano o programma



(Fonte: Regione Lombardia)

Nella fase di elaborazione e redazione del piano si svolgono le seguenti attività:

- definizione dell'ambito d'influenza del P/P (*scoping*) che ha lo scopo di mettere in evidenza il contesto del P/P, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità presenti sul territorio per ottenere una conoscenza di base degli elementi fondamentali per formulare gli obiettivi generali del P/P;

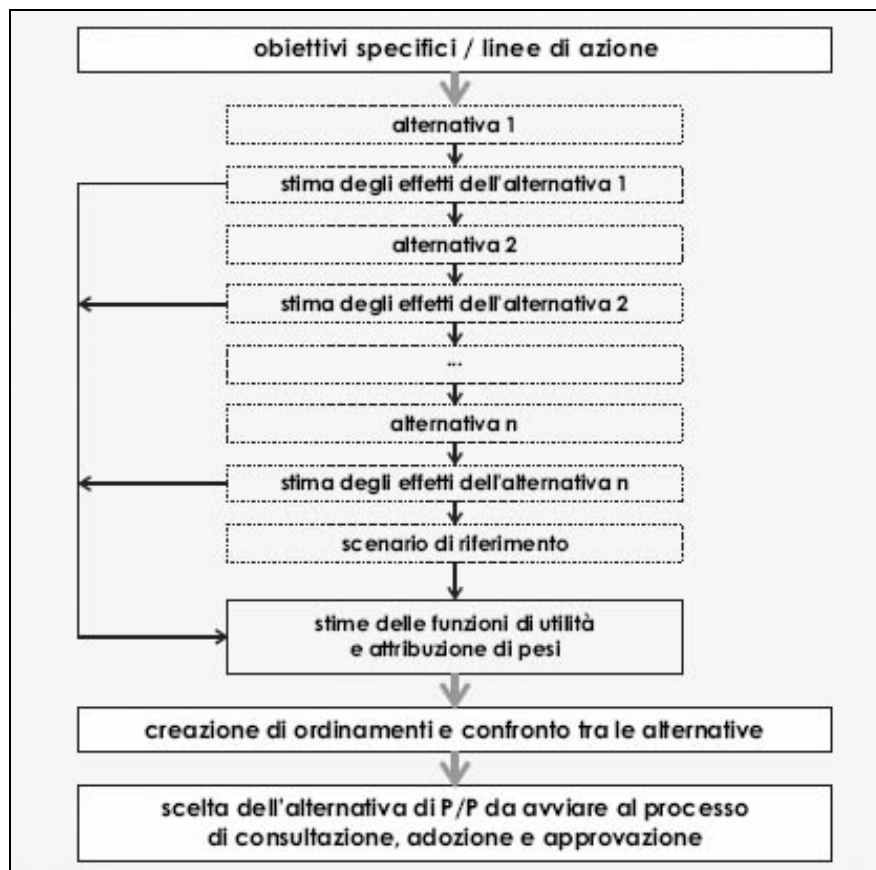
- definizione degli obiettivi generali, cioè ciò che il P/P intende raggiungere mediante l'insieme delle sue previsioni (aspetti sociali, economici, funzionali, culturali e ambientali raggruppati secondo obiettivi di carattere esogeno, che non sono modificabili dal P/P, o endogeno, ricavati invece dall'analisi e dai processi di pianificazione e programmazione);
- costruzione dello scenario di riferimento tramite la stima dell'evoluzione nel tempo del contesto socioeconomico, territoriale e ambientale in assenza delle azioni previste dal P/P (costruzione dell'alternativa zero);
- analisi di coerenza esterna degli obiettivi generali del piano, cioè la verifica che tali obiettivi siano consistenti P/P con quelli del quadro programmatico nel quale il P/P si inserisce;
- individuazione delle alternative di piano;
- coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del piano per verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del P/P;
- stima degli effetti ambientali delle alternative di piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di piano;
- elaborazione del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica.

Una delle fasi più importanti dell'elaborazione è la definizione delle "ragionevoli" alternative del P/P. Per selezionare l'alternativa più consona agli obiettivi previsti è quindi necessario stimare gli effetti ambientali e territoriali di ognuna tramite:

- l'individuazione degli effetti ambientali attesi dalle singole linee d'azione che costituiscono l'alternativa al P/P;
- la verifica del grado di dettaglio da utilizzare nella stima;
- l'applicazione di modelli logici e matematici per valutare l'andamento dei fenomeni considerati al variare dell'alternativa esaminata.

Una volta ottenuti i valori degli indicatori associati a ciascuna alternativa di P/P, si procede a creare una lista di priorità tra alternative che consentano di valutare quali di esse risultino peggiori e di selezionare, di conseguenza, quelle caratterizzate da buone prestazioni. Grazie alla strutturazione del processo secondo lo schema *obiettivi generali – obiettivi specifici – azioni – indicatori*, è possibile seguire l'approccio dell'Analisi multicriteri per individuare l'alternativa più adatta per il P/P (figura 4.2).

Figura 4.2 Schema di valutazione e confronto fra le alternative del P/P



(Fonte: Regione Lombardia)

Gli indicatori sono delle entità misurabili che permettano di valutare in maniera concreta lo stato dell'ambiente, le pressioni esercitate su di esso dalle azioni antropiche e le risposte ottenute conseguenti le scelte della pianificazione. Esistono già dei set di indicatori accreditati da vari enti (OECD, ONU e UE) che si basano su schemi concettuali basilari per questo tipo di valutazione, ma è sempre necessario individuare i più idonei a descrivere il P/P a cui si fa riferimento.

La redazione del Rapporto Ambientale conclude la fase di elaborazione del P/P e descrive il processo di costruzione della proposta di P/P basata sull'integrazione ambientale, inoltre deve rispondere alle esigenze di chiarezza, trasparenza e completezza ed è accompagnato dalla Sintesi non tecnica e dalla descrizione del sistema del monitoraggio. Secondo la direttiva 2001/42/CE il Rapporto Ambientale è il documento che accompagna la proposta di P/P nel quale sono individuati descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente (art. 5 commi 1,2 e 3 e All. 1). Il Rapporto Ambientale deve fornire informazioni relative a:

- contenuti e obiettivi principali del P/P e i rapporti con altri pertinenti piani o programmi;
- stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- segnalazione di altre aree di rilevanza ambientale (ad es. ZPS e SIC);
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, ecc., pertinenti al P/P e il modo in cui, durante la sua preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, soprattutto aspetti legati alla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P;
- sintesi delle ragioni della scelta dell'alternativa individuata e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate;
- descrizione delle misure previste per il monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni (per i non addetti a lavori).

Infine si passa all'adozione e approvazione del P/P, dove la Valutazione ambientale si conclude con la redazione della "Dichiarazione di Sintesi" nella quale si illustrano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di P/P approvata e il programma di monitoraggio dei suoi effetti nel tempo. L'approvazione del P/P prevede la stesura definitiva della Dichiarazione di Sintesi che illustra anche le modalità con le quali il Rapporto Ambientale, i pareri delle autorità competenti e i risultati della partecipazione del pubblico sono stati considerati nella formulazione del P/P. Inoltre è necessario giustificare le ragioni di accoglimento o rifiuto delle osservazioni, anche dal punto di vista degli effetti ambientali.

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue con la fase di attuazione e gestione attraverso il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Tale monitoraggio ha il duplice compito di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal P/P, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il P/P si è posto e permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

La comunicazione e l'informazione sono un aspetto molto significativo per il processo di partecipazione integrato del piano. È necessario quindi utilizzare strumenti per informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione e consentirne la comunicazione e l'espressione dai diversi punti di vista.

Le tecniche utilizzabili a tale scopo sono molteplici e di tipologia differente quindi per rendere la comunicazione realmente efficace, particolare cura dovrà essere posta al linguaggio, utilizzando, ove possibile, termini non tecnici e di facile comprensione anche per un pubblico non esperto.

È opportuno che l'autorità procedente predisponga un piano di comunicazione, volto all'individuazione dei soggetti da coinvolgere nelle differenti fasi del processo ed alla definizione dei rispettivi ruoli, nonché alla formulazione di iniziative di divulgazione delle informazioni

Tabella 4.1 *Schema metodologico-procedurale di integrazione tra P/P e VAS (ai sensi della D.g.r. 6420/2007)*

Fase	Documento di Piano (DdP)	VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione e avviso di avvio di procedimento P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la stesura della VAS A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1 Integrazione dimensione ambientale
	P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1.2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle Autorità con competenza ambientale
	P1.3 Identificazione dati e informazioni disponibili su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000
Conferenza di Valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di piano	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di p/p A2.5 Analisi della coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio dell'incidenza delle scelte del piano sui Siti Rete natura 2000 (se previsto)
	P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	Deposito della proposta del DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
Conferenza di Valutazione	Valutazione di Incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO Predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	

Fase 3 Adozione e approvazione	ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Paiano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INIVO ALLA PROVINCIA - Deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Paiano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art.13, L.R. 12/05 - Trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art.13, L.R. 12/05 - Trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art.13, L.R. 12/05	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi del comma 4 – art.13, L.R. 12/05	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
Verifica di compatibilità della Provincia	La Provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro 120 giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi del comma 5 – art.13, L.R. 12/05	
	PARERE MOTIVATO FINALE Nel caso in cui siano presentate osservazioni	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art.13, L.R. 12/05) Il Consiglio Comunale: - Decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo e approvando la dichiarazione di sintesi finale - Provvede all'adeguamento del DdP adattato, nel caso in cui la provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le pre-visioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art.13, L.R. 12/05) ; pubblicazione sul Web; pubblicazione dell'avvio dell'approvazione definitiva all'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art.13, L.R. 12/05).	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

5. Obiettivi di sostenibilità per la Franciacorta

(Anna Richiedei, *collaboratrice del progetto*)

La vastità e complessità della materia ambientale e delle possibili interazioni tra piano urbanistico e ambiente, impongono una selezione delle tematiche più rilevanti, sia in rapporto alla dimensione e portata delle scelte, che in riferimento alla taglia del territorio ed alle sue caratteristiche peculiari (a tal proposito nell'*Allegato II* si riporta un profilo sintetico dell'evoluzione dell'assetto territoriale della Franciacorta).

L'obiettivo non deve essere la catalogazione di un numero rilevante di temi trattati superficialmente, ma l'individuazione dei nodi più significativi e la risoluzione (ove possibile e pertinente nel piano) dei problemi che ne derivano.

12 ottobre 2007

Nel primo incontro del tavolo di confronto, a cui hanno partecipato soltanto i Comuni aderenti al progetto "Franciacorta sostenibile", i lavori sono stati introdotti dal Prof. *Maurizio Tira*, coordinatore del progetto, che ha introdotto il confronto riguardo ai temi e agli obiettivi ambientali più rilevanti per la Franciacorta nelle valutazioni ambientali dei piani urbanistici. Particolare attenzione è stata data alla praticabilità di tali obiettivi con gli strumenti a disposizione dei Comuni.

L'incontro si è strutturato sull'identificazione "dal basso" dei temi rilevanti per gli effetti ambientali delle scelte di piano urbanistico. Si intende chiaramente identificare solo le componenti che in qualche modo possono subire interferenze dalle azioni di piano e non l'identificazione di problematiche ambientali in sé.

Ai presenti è stato quindi chiesto di individuare quali fossero, dal loro punto di vista, i temi ambientali prevalenti con cui la pianificazione del territorio del proprio comune si dovesse confrontare, dando anche un ordine di priorità ai temi stessi. Le risposte più "votate" sono state, nell'ordine:

- la *qualità delle risorse idriche*,
- la *protezione del territorio*;
- la *qualità dell'aria*.

Comunque rilevanti sono state le risposte relative a *energia, paesaggio e mobilità*.

Un minore numero di preferenze hanno invece avuto i temi relativi ai *rifiuti*, *servizi*, *industria* e *salute della popolazione* (Figura 5.1).

Pur senza caricare il risultato di significati troppo elevati, è chiaro che il tavolo ha evidenziato ciò che pare più urgente “tenere sotto controllo” nello sviluppo del territorio della Franciacorta. La forte rilevanza assunta da *acqua* e *aria* denota probabilmente un’attenzione generale alle tematiche ambientali più classiche (un risultato quindi che si sarebbe potuto attendere anche in altri contesti).

La bassa rilevanza assunta dal tema dei *rifiuti* e della *salute della popolazione*, invece, possono essere lette come una sostanziale constatazione di un problema ben gestito (per quanto riguarda i rifiuti) e di un tema non emergente, la *salute della popolazione*, in un contesto territoriale che di indubbio valore proprio da questo punto di vista (come denota la dinamica insediativa fatta di delocalizzazione residenziale rispetto alla città).

È anche interessante notare che i tre temi più sentiti sono stati indicati sovente come prima risposta, fatta eccezione per il *paesaggio*; mentre l’*acqua* e l’*energia* hanno ottenuto un numero di preferenze molto alto come seconda opzione (figura 5.2).

Figura 5.1 *I temi ambientali con cui la pianificazione territoriale si deve confrontare: distribuzione delle risposte alla domanda in valore assoluto e relativa percentuale.*

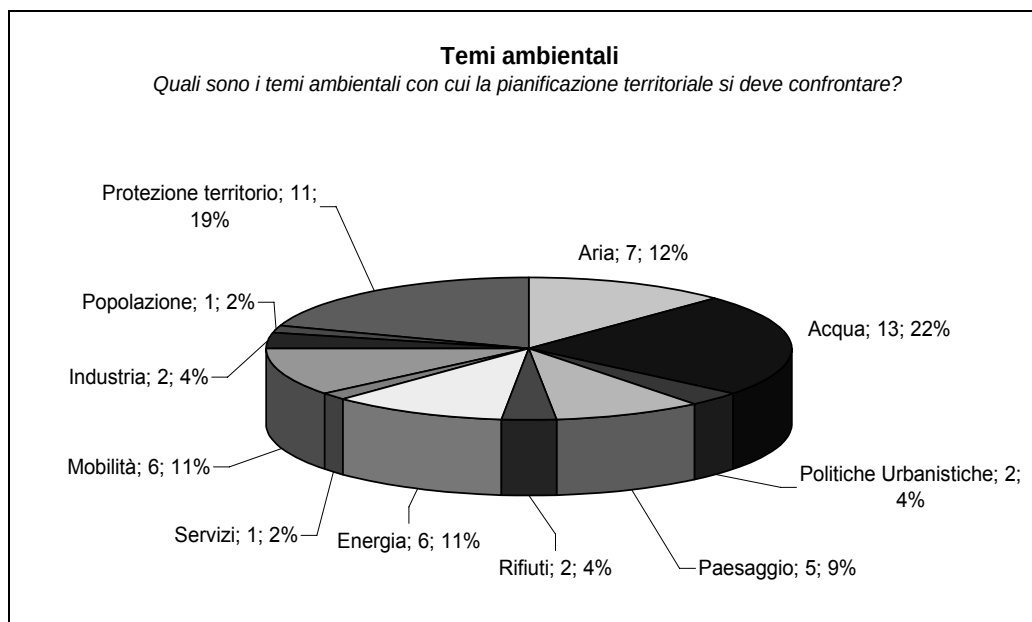
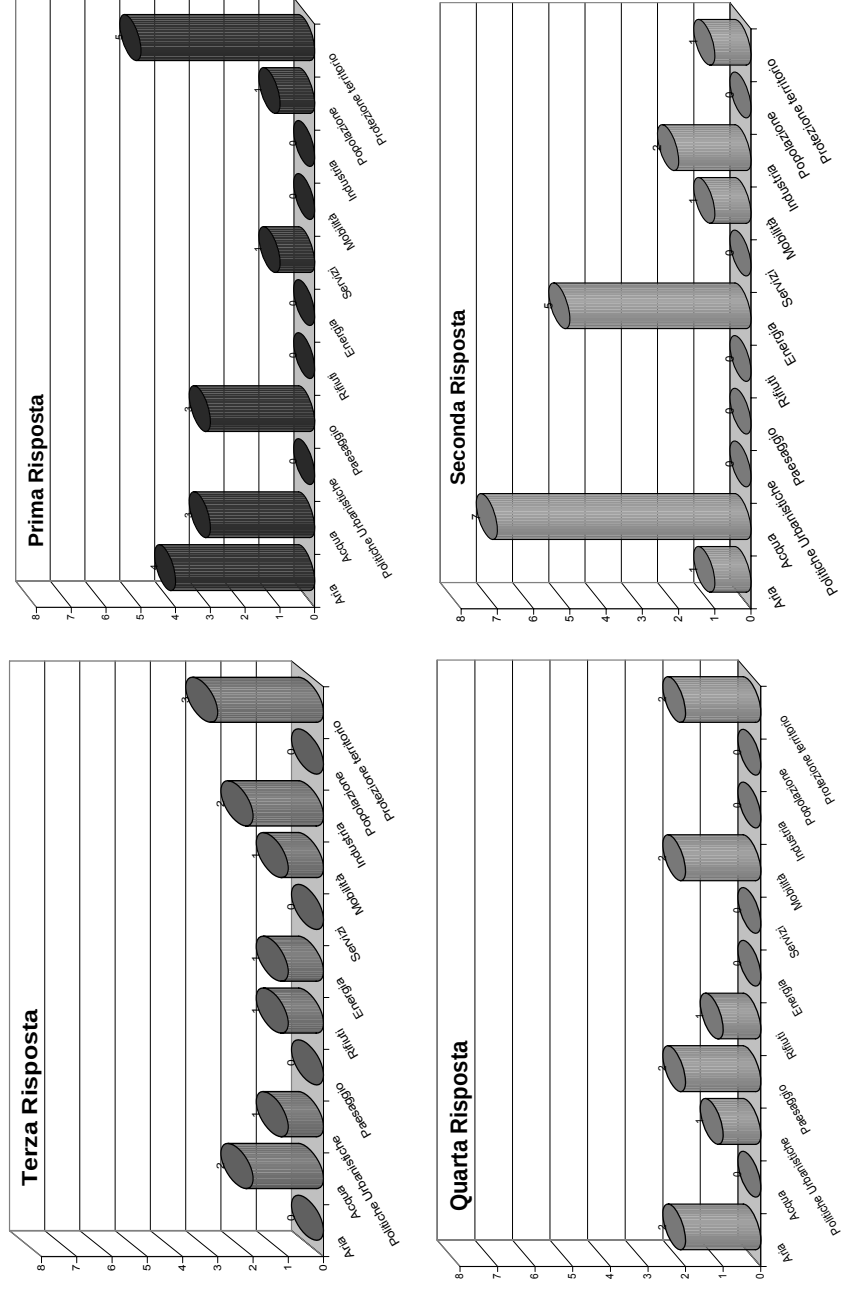


Figura 5.2 Andamento delle priorità assegnate ad ogni tema.



Per ognuno dei tre temi più sentiti (che hanno avuto un maggior numero di preferenze), si è approfondita l'analisi, individuando le criticità del territorio e gli obiettivi prioritari dell'azione di governo.

Ai tre temi ne è stato aggiunto un quarto, poiché la discussione ha chiarito che alcuni degli obiettivi indicati dai partecipanti al tavolo ed ascritti nelle risposte alla *protezione del territorio*, erano più correttamente da riportare nel capitolo *politiche urbanistiche*, giacché di questo si tratta (e non già della difesa del suolo).

Anche confrontando gli obiettivi per ognuno dei tre temi con quelli contenuti in Documenti, Piani e Programmi sovraordinati che interessano questa regione (soprattutto il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), sono stati individuati alcuni obiettivi particolari nell'ambito della Franciacorta.

Questo lavoro ha consentito di individuare l'espressione sostanziale e concreta delle necessità che gli amministratori hanno ritenuto più importanti per il miglioramento della qualità della vita attraverso la pianificazione territoriale e le risorse a loro disposizione.

L'obiettivo del lavoro è appunto quello di esplicitare e successivamente condividere degli obiettivi che portino ad un miglioramento del territorio che possa perdurare nel tempo.

Nella *tabella 5.1* vengono riportati gli esiti di tale discussione. Le note esprimono il riferimento degli obiettivi al Documento, Piano o altro. Una raccolta più ampia di riferimenti per gli obiettivi delle VAS è riportata in *Allegato III*.

Una raccolta completa degli obiettivi schematizzati del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (PTCP) è riportata nell'*Allegato IV*.

Si noti come il numero di obiettivi specifici per la Franciacorta non sia direttamente proporzionale alla classifica di importanza dei temi ambientali. La qualità dell'aria presenta più obiettivi di quelli delle risorse idriche, per esempio.

Ciò è probabilmente dovuto al fatto che molti degli obiettivi identificati non sono univocamente riconducibili solo ad una componente dell'ambiente. È evidente come alcune tematiche siano anche riconducibili alla mobilità e all'energia (temi che nel complesso non risultavano tra i più selezionati, ma che sono ben presenti agli amministratori).

Per questo è importante arrivare alla definizione degli obiettivi per passare alle azioni e, una volta identificati, è anche possibile un processo di feedback che riporterebbe la classifica dei temi ad un risultato di maggiore completezza di quella che può apparire da una prima lettura.

Merita sottolineare in quanto emerso dai partecipanti come i problemi siano chiaramente identificati:

- da un lato per confronto con una situazione ambientale preesistente e con cui ancora ci si confronta (le culture tradizionali, il reticolo idrico naturale e il nuovo regime delle acque, le modalità tradizionali del costruire, ecc.);
- dall'altro come portato della nuova cultura ambientale (il concetto di sostenibilità dello sviluppo è ormai di dominio pubblico, almeno nella sua più semplice identificazione);
- infine come confronto sovra-comunale di politiche spesso percepite come antagoniste e non collaborative (la localizzazione delle attività più impattanti al margine territoriale, ad esempio, è percepita come tentativo di scaricare un problema ambientale sulla collettività insediata nel comune contermine, per non perdere consenso politico).

Tabella 5.1 *Temi ambientali più rilevanti, obiettivi generali e contestualizzati in Franciacorta (la colonna vuota "indicatori" è a promemoria dello sviluppo del lavoro)*

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Qualità delle risorse idriche	Conseguire livelli di qualità delle acque che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente ² , garantire l'impegno per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni ³ .	▪ Incoraggiare un consumo razionale della risorsa idrica ▪ Sostenere il risparmio, il recupero e il riutilizzo (agricoltura, impianti produttivi) della risorsa idrica ▪ Creare opere di ingegneria naturalistica, al fine di risolvere problemi di carattere idraulico, legati all'inefficienza della rete fognaria e al conseguente spreco di risorse ▪ Favorire il conferimento sovra-comunale al depuratore degli scarichi civili	
	Assicurare la tutela e la protezione del contesto naturale del reticolo idrografico ¹	▪ Difendere e tutelare il reticolo idrico superficiale e sotterraneo da inquinanti legati alle pratiche agricole, soprattutto alla coltura della vite (fertilizzanti, diserbanti, ecc.) ▪ Tutelare il reticolo idrico minore: risulta necessario un rigido controllo per ciò che riguarda ricariche e bonifiche agricole ▪ Vietare la copertura dei corsi d'acqua, fossati, canali naturali, ecc. che non sia imposta da ragioni di tutela di pubblica necessità ▪ Evitare le possibili contaminazioni della falda anche superficiale da inquinamenti derivati da impianti o processi industriali, attività agricole ed attività urbane ▪ Tutelare la permeabilità dei suoli	

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Protezione del territorio	Gestione in sicurezza del territorio ⁷	- Tutelare il territorio dal rischio esondazioni, causato soprattutto da una progettazione non corretta delle aree agricole destinate a vigneti - Sviluppare norme e regole per una corretta organizzazione delle colture a vigneti - Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli	
	Favorire la fruizione del territorio extraurbano ¹	- Tutelare e salvaguardare le condizioni ambientali che favoriscono le coltivazioni pregiate di vigneti - Tutelare la produzione agricola locale - Riconvertire le aree dimesse e degradate (cave, discariche, ecc.)	
Politiche urbanistiche	Tutela del centro storico ⁵	Sostenere verifiche di compatibilità ambientale, storica, architettonica per ciò che riguarda interventi urbanistici di nuova realizzazione, al fine di favorire un inserimento ottimale da più punti di vista nel tessuto urbano circostante	
	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale orientando lo sviluppo edilizio verso un contenimento di nuovi suoli e a principi di compattezza, nel rispetto dei fabbisogni e delle caratteristiche paesistiche dei luoghi ⁶	- Incoraggiare la riduzione e il contenimento del consumo di nuovo suolo - Tutelare il territorio locale rispetto alla localizzazione di insediamenti produttivi non idonei alla tipologia di contesto naturalistico-ambientale dell'area - Tutelare e consolidare gli insediamenti produttivi esistenti sul territorio - Incoraggiare sinergie di carattere sovra-comunale, rispetto alle scelte strategiche di localizzazione di nuovi insediamenti produttivi ritenuti idonei per il territorio	

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Qualità dell'aria	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera: • da traffico motorizzato; • da emissioni industriali; • da centrali di produzione di energia; • da emissioni domestiche; per il raggiungimento di livelli di qualità dell'aria e di protezione dell'atmosfera tali da non avere impatti o rischi inaccettabili per la salute umana o per l'ambiente¹	• Favorire e incentivare l'impiego del teleriscaldamento, al fine di ridurre le emissioni domestiche • Sostenere la pratica di certificazione energetica degli edifici • Favorire e incentivare interventi di compensazione e mitigazione, quali opere di forestazione urbana, piantumazione stradale e in zone agricole • Implementare una rete di percorsi ciclo-pedonali sicura e confortevole per gli utenti, in grado di connettere i luoghi di attrazione principali di ambito urbano ed extraurbano • Sostenere e razionalizzare l'uso del trasporto pubblico locale (TPL) • Potenziare il progetto pedibus rispetto agli orari del servizio scolastico • Sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile • Favorire e incentivare partecipazione e formazione culturale dei cittadini rispetto al tema della qualità dell'aria • Incoraggiare un maggiore dialogo e confronto con l'ente provinciale e gli uffici di competenza, per ciò che riguarda il tema mobilità e viabilità	
	Evitare interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per contaminazione aerea odorigena, della acqua e del suolo¹	• Incoraggiare sinergie di carattere sovra-comunale, rispetto alle scelte strategiche di localizzazione di nuovi insediamenti produttivi, ritenuti idonei per il territorio.	

Note

¹ Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia.

² VI Programma di azione per l'ambiente della comunità europea – 2001.

³ Linee guida per la VAS – fondi strutturali 2000/2006. Schema di sviluppo dello spazio europeo – 1999. Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia.

⁴ VI programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea-2001.

⁵ Dichiarazione di Istanbul e Agenda Habitat II -1996. Dichiarazione di Siviglia – 1999.

⁶ Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia. Schema di sviluppo dello spazio europeo – 1999. Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE.

⁷ Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – 2002. Schema di sviluppo dello spazio europeo – 1999. Verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'UE.

6. Identificazione e selezione degli indicatori per la VAS dei PGT

Il passaggio dagli obiettivi agli indicatori è essenziale per molti motivi.

Innanzitutto essa serve a chiarire meglio gli obiettivi stessi. Ad esempio, l'obiettivo di "favorire la fruizione del territorio extraurbano" della Tabella 5.1 può essere interpretato in modi diversi.

L'identificazione di un indicatore serve a chiarire, ad esempio, se si tratta di culture agricole o di fruizione turistica. Ciò è insito nella natura più esplicita delle misure numeriche rispetto alla lingua.

L'indicatore serve però primariamente a definire la possibilità di misurare un fenomeno e deve quindi avere alcune caratteristiche basilari che si illustrano nel seguito.

16 novembre 2007

Il secondo incontro di discussione riservato agli Enti aderenti al Tavolo di lavoro del progetto "Franciacorta Sostenibile" è stato diretto dal Prof. *Maurizio Tira*, coordinatore del progetto, e dal Prof. *Paolo Pileri* del Politecnico di Milano. Quest'ultimo ha affrontato il tema degli indicatori essenziali per la redazione della VAS dei PGT e per il monitoraggio successivo.

Ha introdotto i lavori del tavolo di confronto il Presidente di Fondazione Cogeme Onlus, *Giovanni Frassi*.

14 dicembre 2007

Ultimo incontro del Tavolo. Il lavoro è proseguito, coordinato dal Prof. *Maurizio Tira*, con modalità analoghe all'incontro precedente sulla base della comune esigenza di proseguire nell'individuazione di ulteriori indicatori per descrivere gli obiettivi individuati negli incontri precedenti.

Per essere utile ai fini delle politiche, l'indicatore deve essere ben progettato e deve possedere determinate qualità o caratteristiche quali:

- pertinenza (deve essere in grado di soddisfare le richieste della definizione degli obiettivi);
- riferimento ad un framework (cioè ad un modello concettuale e interpretativo che descrive l'ambiente);
- rilevanza (deve essere in grado di suggerire efficacemente e facilitare la costruzione del processo decisionale);
- semplicità (deve essere comprensibile e utilizzare unità di misura chiare e semplici);

- comparabilità (deve permettere la comparazione tra casi diversi e lungo la scala temporale, inoltre è utile per consentire la trasferibilità delle politiche);
- componibilità per ambiti spaziali (deve essere predisposto in modo che i dati ad esso relativi siano informazioni distribuibili sulla matrice territoriale e georeferenzibili per l'usi dei SIT);
- **condivisibilità e accettabilità (la scelta delle misure deve passare attraverso un processo di valutazione partecipato preliminare);**
- fattibilità (i dati devono essere disponibili).

Si evidenzia in grassetto la caratteristica che sostanzia l'operazione dell'incontro con il Tavolo. La condivisione degli indicatori ritenuti rilevanti per gli obiettivi definiti è essenziale per motivare decisori e tecnici al loro utilizzo.

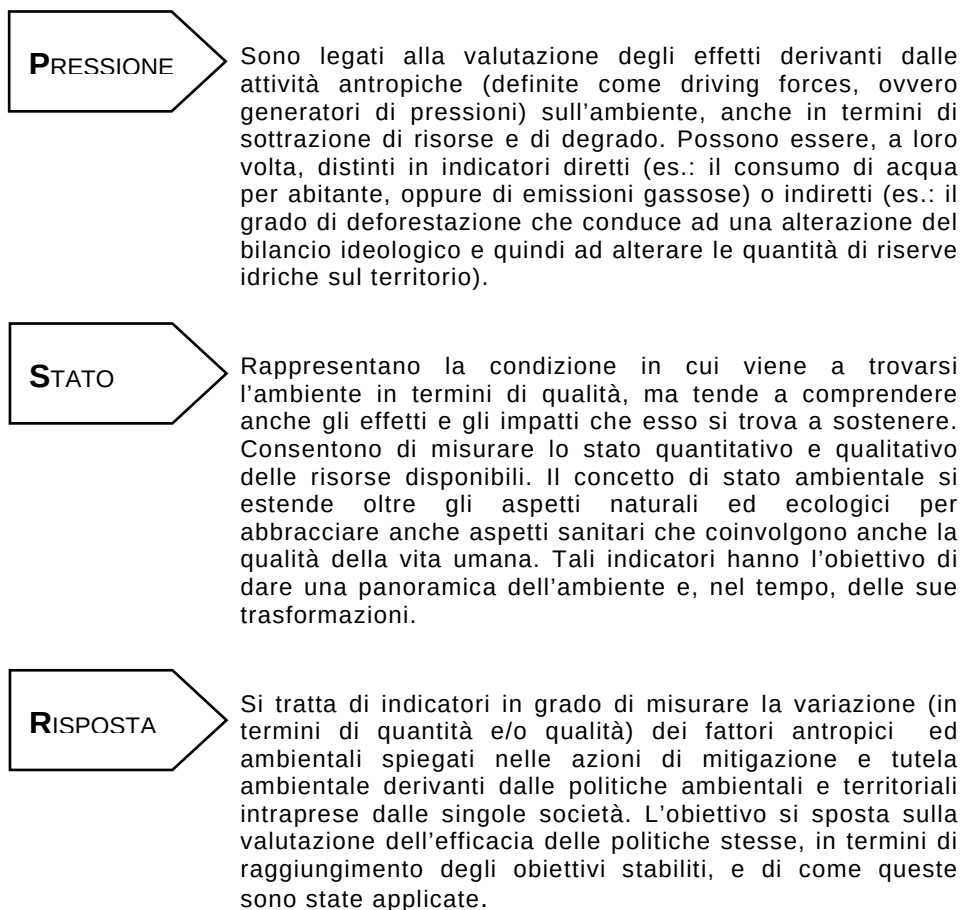
Il Tavolo di confronto è inoltre uno strumento potente affinché la condivisione che vi si può costruire si coniughi con la componibilità dell'indicatore per ambiti spaziali più vasti (sovracomunali).

Inoltre, a sua volta un indicatore può essere (si veda ad esempio il sito www.osimos.it per gli indicatori sul monitoraggio della mobilità sostenibile):

- descrittivo o di contesto, espresso con grandezze assolute o relative, usato prevalentemente per caratterizzare delle situazioni ambientali e per il monitoraggio del processo di piano;
- prestazionale, quando consente di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in termini assoluti (efficacia) o in rapporto alle risorse impiegate (efficienza); di solito sono associati ad un target di riferimento.

Un'altra possibile classificazione degli indicatori è quella che risponde allo schema Pressione – Stato – Risposta (PSR) di cui alla figura 6.1.

Figura 6.1 *La classificazione degli indicatori in base al framework PSR*



(fonte: P. Pileri)

Un esempio di set di indicatori che corrisponde a questa classificazione è quello messo a punto dall'OCSE (figura 6.2) e che si riporta a sola guisa di esempio.

Figura 6.2 Il core-set di indicatori dell'OCSE

Tema	PRESSIONE	STATO	RISPOSTA
Cambiamenti climatici	Emissioni di CO ₂ (S), CH ₄ (S/M) Consumo di CFC (S/M), emissioni di N ₂ O	Concentrazione in atmosfera di gas serra (S), temperatura media (S)	Efficienza energetica (M/D), intensità energetica (S), spese per l'efficienza, le energie alternative, ricerca (M)
Ozono	Consumo di sostanze dannose per l'ozono (M), consumo di CFC (S)	Concentrazioni in atmosfera (M), radiazione UV-B al suolo (M), livelli di ozono su aree assegnate (S/M)	Spesa per tecnologie di sostituzione (D), contributo al fondo associato al protocollo di Montreal (M)
Eutrofizzazione	Emissioni di Azoto e Fosforo in acqua e suolo (D), consumo di fertilizzanti con Azoto e Fosforo (S), Acque scaricate (S/M), densità degli allevamenti animali (S/M)	Concentrazioni di fosforo e azoto nelle acque interne (S/M) e marine (M/D)	% della popolazione connessa a depuratori (S), tariffa del trattamento acque (M), % del mercato per detersivi senza fosfati (S/M)
Acidificazione	Emissioni di SO _x e NO _x (S), amoniaca (M)	Eccedenza dei carichi critici del potenziale acid in acqua e suolo (S/M), concentrazione nelle piogge acide (pH, SO ₄ , (S) NO ₃ (M))	% delle auto con marmitta catalitica (S/M), capacità di abbattimento Sox e Nox delle sorgenti stazionarie (M/D), spese per la riduzione dell'inquinamento dell'aria (S)
Contaminazioni tossiche	Emissioni di metalli pesanti (M/D), rilascio di composti organici (D), consumo di Pb, Hg, Cd, Ni (S/M), consumo di pesticidi (S/M), generazione di rifiuti tossici e nocivi	Concentrazioni di metalli pesanti e composti organici nell'ambiente e nelle specie viventi (D), concentrazione di piombo, cadmio, cromo, rame mercurio (S/M)	Cambiamenti nel contenuto tossico dei prodotti e nei processi produttivi (D), % delle aree risanate su quelle identificate come contaminate, % di mercato per la benzina verde (S)
Qualità urbana	Emissioni urbane di SO _x , NO _x , VOC (M), densità del traffico (S/M), grado di urbanizzazione (S/M)	Esposizione della popolazione a inquinanti dell'aria (S), rumore (M), condizione delle acque (M)	Cambiamenti negli spazi verdi come % dell'area urbana (M/D), leggi sulle emissioni e livello di rumore per le nuove auto (S/M), spesa per il trattamento delle acque e per l'abbattimento del rumore (S)

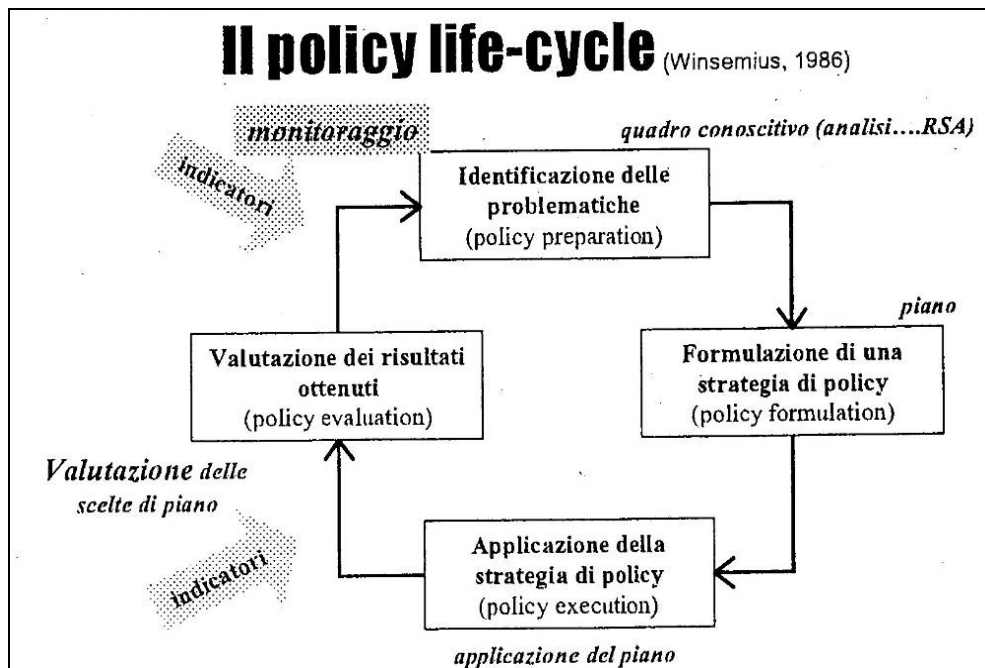
(fonte: adattato da P. Pileri)

Le caratteristiche peculiari di un indicatore al fine della sua utilità sono legate inoltre alla possibilità di:

- fornire informazioni sulle problematiche ambientali per facilitare ed orientare il compito di chi deve prendere una decisione;
- supportare lo sviluppo delle politiche e definire delle priorità sulle problematiche ambientali da affrontare;
- monitorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche, delle azioni e dei piani (cioè il grado e la modalità di raggiungimento degli obiettivi che ci si era posti);
- coinvolgere i cittadini nelle politiche ambientali e territoriali.

Se ne desume che gli indicatori sono elementi fondamentali per il “processo decisionale”, in particolare per valutare le scelte di piano e per verificare i risultati ottenuti durante il monitoraggio (figura 6.3). Anche per questo la loro definizione è fondamentale nel percorso di costruzione dal basso dei temi fondativi per le VAS in Franciacorta.

Figura 6.3 Il ruolo degli indicatori nel processo decisionale



(fonte: Winsemius, 1986)

Innanzitutto è stato proposto un primo esempio di indicatore, o meglio una proposta di possibili indicatori (*coefficiente di urbanizzazione; di ruralità o di biopermeabilità; di frammentazione da urbanizzazione diffusa; indice di impatto antropico*), riferibili all'obiettivo "incoraggiare la riduzione e il contenimento del consumo di nuovo suolo" contenuto nel tema "Politiche urbanistiche". Essi sono stati proposti dai relatori e poi analizzati alla luce delle caratteristiche sopra esposte, utilizzando una griglia di valutazione o test di rilevanza, utilità e misurabilità (figura 6.4).

La valutazione è stata operata a piccoli gruppi cui è seguita una discussione plenaria al fine di definire e condividere uno degli indicatori proposti.

In generale l'indicatore ritenuto più idoneo è stato il *coefficiente di urbanizzazione*, anche se durante il dibattito si è osservato che la combinazione di più indicatori permetteva un inquadramento migliore del problema.

Dal dibattito è parsa evidente la differenza tra gli indicatori che descrivono un aspetto quantitativo, da quelli che invece lo caratterizzano dal punto di vista qualitativo, nonostante entrambi possano essere rappresentati da un valore numerico.

Il lavoro ha evidenziato tutta l'importanza di una tale selezione, oltre alla naturale richiesta di tempo per tutte le valutazioni proposte non sempre semplici.

Successivamente, si è proseguito con l'identificazione a piccoli gruppi di alcuni indicatori per gli obiettivi identificati nell'incontro precedente dal Tavolo di lavoro.

Figura 6.4 *Gli indicatori essenziali per la relazione ambientale e il monitoraggio: Questionario per la valutazione di un indicatore*

Nome dell'indicatore
Definizione
Rilevanza per le politiche e utilità
1. è rappresentativo dello stato ambientale del territorio? delle pressioni sull'ambiente? Della risposta che le istituzioni danno al tema?
2. è semplice da interpretare? È capace di rappresentare andamenti nel tempo?
3. registra bene i cambiamenti dell'ambiente e delle attività antropiche?
4. può essere utilizzato per fare delle comparazioni tra comuni?
5. qual è la sua scala territoriale più idonea per la sua applicazione?
6. ci sono delle soglie di valore a cui riferirsi? Servono per poter interpretare i valori dell'indicatore?
Misurabilità
1. sono disponibili i dati di base per questo indicatore?
2. si può calcolare ad un costo basso? Medio? Alto?
3. il suo calcolo richiede competenze settoriali?
4. i dati necessari per questo indicatore sono noti ben spiegati e documentati? Sono accessibili a tutti?
5. in previsione di accettare questo indicatore, è aggiornabile in futuro? Ogni quanto tempo?

(fonte: P. Pileri)

7. Gli indicatori per la VAS dei PGT in Franciacorta

I partecipanti, divisi in gruppi, hanno scelto tra gli indicatori proposti nella tabella seguente (7.1) quelli più idonei per ogni obiettivo previsto (evidenziati nella tabella) e poi hanno verificato la rilevanza e la misurabilità dell'indicatore tramite il questionario utilizzato durante l'incontro precedente (figura 6.1).

È stato inoltre possibile proporre nuovi indicatori, dimostrandone, tramite il medesimo questionario, l'idoneità.

14 dicembre 2007

L'ultimo incontro riservato ha visto innanzitutto la firma ufficiale del Protocollo d'Intesa da parte dei delegati degli Enti aderenti. Dopo il saluto del presidente della Fondazione Cogeme Onlus, *Giovanni Frassi* che ha dato lettura di una lettera pervenuta dal Dirigente del Settore Territorio della Regione Lombardia, Ing. Mario Nova, l'Asses-sore al Territorio Parchi e VIA della Provincia di Brescia, *Francesco Mazzoli*, ha salutato i presenti ed augurato loro buon lavoro, evidenziando l'utilità di un tale progetto partecipato da parte delle Amministrazioni Comunali. Quindi l'incontro è proseguito come si da conto nel capitolo 6.

Causa il tempo di lavoro contenuto del Tavolo (numero e durata degli incontri), alcuni indicatori sono stati aggiunti per completezza dal coordinatore del progetto.

Essi sono costruiti con lo stesso metodo, ma non hanno lo stesso grado di validazione del Tavolo di quelli **evidenziati in grigio**.

Per gli indicatori validati e maggiormente discussi, si riportano in tabella 7.2 anche i risultati dell'applicazione del test di valutazione.

In *Allegato V* si riporta inoltre una proposta completa di indicatori per tutte le componenti ambientali, quale linea guida ulteriore per la costruzione della VAS dei PGT.

Il Tavolo di lavoro ha dunque:

- appreso i termini della VAS;
- conosciuto i riferimenti per la definizione di obiettivi ambientali;
- identificato tali obiettivi in particolare per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia;
- definito e interiorizzato un metodo di lavoro;

- identificato e discusso i passaggi per la formulazione di obiettivi e indicatori;
- identificato obiettivi ambientali prioritari per la Franciacorta;
- identificato gli indicatori relativi;
- valutato la praticabilità di tali indicatori.

La firma del Protocollo dà forza a tale identificazione che costituirà riferimento per:

- i tavoli di confronto istituzionale che i singoli Comuni dovranno attivare nel percorso di VAS;
- il confronto con il Settore Territorio, Parchi e VIA della Provincia di Brescia;
- il percorso di monitoraggio;
- gli incontri pubblici durante la redazione di PGT/VAS.

Esito del lavoro sarà anche l'invio alla Regione (sette settore Territorio) del presente Report, al fine di costituire buona pratica per la definizione del "sistema di indicatori di qualità" di cui all'art. 4 della L.R. 12/2005.

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Qualità dell'aria	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera: • da traffico motorizzato; • da emissioni industriali; • da centrali di produzione di energia; • da emissioni domestiche; per il raggiungimento di livelli di qualità dell'aria e di protezione dell'atmosfera tali da non avere impatti o rischi inaccettabili per la salute umana o per l'ambiente.	• Sostenere e razionalizzare l'uso del trasporto pubblico locale (TPL) • Potenziare il progetto pedibus rispetto agli orari del servizio scolastico • Favorire e incentivare partecipazione e formazione culturale dei cittadini rispetto al tema della qualità dell'aria • Incoraggiare un maggiore dialogo e confronto con l'ente provinciale e gli uffici di competenza, per ciò che riguarda il tema mobilità e viabilità	Densità delle linee urbane del trasporto pubblico per tipologia. (km / km²) Numero di passeggeri trasportati da autobus, tram, filobus, metropolitana (n° passeggeri anno / ab) Velocità commerciale del servizio di TPL (km/h) Numero di utenti serviti dal servizio Pedibus: (n° utenti / alunni delle scuole elementari) Numero di inquinanti rilevati dalle centraline di monitoraggio per la qualità dell'aria (n° super. NO₂ / anno) (n° super. SO₂ / anno) (n° super. PM10 anno) Numero di incontri partecipativi sulla mobilità .(n° incontri / anno)

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Qualità dell'aria	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera: • da traffico motorizzato; • da emissioni industriali; • da centrali di produzione di energia; • da emissioni domestiche; per il raggiungimento di livelli di qualità dell'aria e di protezione dell'atmosfera tali da non avere impatti o rischi inaccettabili per la salute umana o per l'ambiente.	• Favorire e incentivare l'impiego del teleriscaldamento, al fine di ridurre le emissioni domestiche • Sostenere la pratica di certificazione energetica degli edifici • Favorire e incentivare interventi di compensazione e mitigazione, quali opere di forestazione urbana, (piantumazione stradale e in zone agricole) • Implementare una rete di percorsi ciclo-pedonali sicura e confortevole per gli utenti, in grado di connettere i luoghi di attrazione principali di ambito urbano ed extraurbano (potrebbe andare anche nell'ambito trasporti)	Utenze allacciate al teleriscaldamento rispetto al territorio comunale: (m^3 / m^2 sup. c. abitato) Iniziative comunali per sostenere la certificazione energetica ($\text{€} / \text{m}^3$) Superficie ri-forestata per unità di tempo (m^2 sup boscata / m^2 sup comunale) Lunghezza della rete ciclabile rispetto agli abitanti ($\text{km} / 1000$ ab) Lunghezza della rete ciclabile rispetto al territorio comunale (km / km^2) Lunghezza della rete ciclabile rispetto alla rete stradale. (Km piste / Km rete stradale) Ripartizione modale degli spostamenti in bicicletta (n° viaggi / viaggi tot)

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Politiche urbanistiche	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale orientando lo sviluppo edilizio verso un contenimento di nuovi suoli e a principi di compattezza, nel rispetto dei fabbisogni e delle caratteristiche paesistiche dei luoghi	▪ Incoraggiare la riduzione e il contenimento del consumo di nuovo suolo ▪ Tutelare il territorio locale rispetto alla localizzazione di insediamenti produttivi non idonei alla tipologia di contesto naturalistico-ambientale dell'area ▪ Tutelare e consolidare gli insediamenti produttivi esistenti sul territorio ▪ Incoraggiare sinergie di carattere sovracomunale, rispetto alle scelte strategiche di localizzazione di nuovi insediamenti produttivi, ritenuti idonei per il territorio	Coefficiente di urbanizzazione (ha urb / ha tot; %) Coefficiente di biopermeabilità (ha biop / ha tot; %) Coefficiente di ruralità (ha rur / ha tot; %) Frammentazione da urbanizzazione diffusa Numero di addetti nelle diverse attività economiche (addetti 1951 / addetti 2001) Addetti in produzioni legate a rispetto al totale (addetti / addetti tot)

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Protezione del territorio	Gestione in sicurezza del territorio	▪ Tutelare il territorio dal rischio esondazioni, causato soprattutto da una progettazione non corretta delle aree agricole destinate a vigneti ▪ Sviluppare norme e regole per una corretta organizzazione delle colture a vigneti ▪ Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali e agricoli	Monitorare i punti di malfunzionamento idraulico rispetto ai km di rete fognaria (n° / km) Monitorare il n° di eventi esondativi rispetto al reticolo idrico (n° eventi / km)
	Favorire la fruizione del territorio extraurbano	▪ Tutelare e salvaguardare le condizioni ambientali che favoriscono le coltivazioni pregiate di vigneti ▪ Tutelare la produzione agricola locale ▪ Riconvertire le aree dimesse e degradate (cave, discariche, ecc.)	Monitorare la superficie a vigneto rispetto al totale della SAU (ha / ha) Monitorare il numero di DOCG (o altro) rispetto alla SAU (n° / ha)
Politiche urbanistiche		▪ Sostenere verifiche di compatibilità ambientale, storica, architettonica per ciò che riguarda interventi urbanistici di nuova realizzazione, al fine di favorire un inserimento ottimale da più punti di vista nel tessuto urbano circostante	Monitorare l'estensione dei siti recuperati rispetto all'estensione territoriale (ha / ha)

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Qualità delle risorse idriche	Assicurare la tutela e la protezione del contesto naturale del reticolo idrografico	▪ Difesa e tutela del reticolo idrico superficiale e sotterraneo da inquinanti legati alle pratiche agricole, soprattutto alla coltura della vite (fertilizzanti, diserbanti, ecc.)	Consumo di acqua per uso agricolo per ettaro (m^3/ha)
		▪ Tutela del reticolo idrico minore: risulta necessario un rigido controllo per ciò che riguarda ricariche e bonifiche agricole	Estensione del reticolo idrico minore con caratteri di naturalità rispetto al totale ($\text{km}_{\text{ret. Nat}} / \text{km}_{\text{tot}}$)
		▪ Vietare la copertura dei corsi d'acqua, fossati, canali naturali, ecc. che non sia imposta da ragioni di tutela di pubblica necessità	Numero di inquinanti nei corpi idrici ($\text{n}^\circ / \text{km}$)
		▪ Evitare le possibili contaminazioni della falda anche superficiale da inquinamenti derivati da impianti o processi industriali, attività agricole ed attività urbane	Carico di azoto da produzione zootecnica riferito alla SAU (kg / ha)
		▪ Tutela della permeabilità dei suoli	Superficie impermeabile nel comune su superficie totale ($\text{km}^2 / \text{km}^2$)

Tabella 7.1 Indicatori per la VAS dei PGT in Franciacorta

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Qualità delle risorse idriche	Conseguire livelli di qualità delle acque che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente, garantire l'impegno per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni	▪ Incoraggiare un consumo razionale della risorsa idrica ▪ Sostenere il risparmio, il recupero e il riutilizzo (agricoltura, impianti produttivi) della risorsa idrica ▪ Creare opere di ingegneria naturalistica, al fine di risolvere problemi di carattere idraulico, legati all'inefficienza della rete fognaria e al conseguente spreco di risorse ▪ Favorire il collettamento al depuratore degli scarichi civili	Consumo di acqua per uso domestico per abitante: acqua fatturata (m^3 / ab)
			Consumo di acqua per uso agricolo per ettaro (m^3 / ha)
			Popolazione servita dagli impianti di depurazione: percentuale di popolazione residente nel comune servita dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane ($ab_{serviti}$ / ab_{tot})

Temi	Obiettivi generali	Obiettivi contestualizzati in Franciacorta	Indicatori
Qualità dell'aria	Evitare interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per contaminazione aerea odorigena, dell'acqua e del suolo	• Incoraggiare sinergie di carattere sovracomunale, rispetto alle scelte strategiche di localizzazione di nuovi insediamenti produttivi, ritenuti idonei per il territorio.	

Tabella 7.2 Valutazione degli indicatori

TEMA: qualità dell'aria	OBIETTIVO: Favorire e incentivare l'impiego del teleriscaldamento, al fine di ridurre le emissioni domestiche. INDICATORE: Utenze allacciate al teleriscaldamento rispetto al territorio comunale. m^3 / m^2 sup. centro storico	È rappresentativo della risposta che le istituzioni danno al tema; è semplice; permette di valutare nel lungo periodo i cambiamenti delle attività antropiche; permette la comparazione tra Comuni contermini se questi hanno un dato comune e un valore di soglia a cui riferirsi. Il dato disponibile è m^3 / m^2 superficie comunale e quindi ha bisogno di essere rielaborato, ma è a basso costo e non necessita di competenze settoriali; i dati sono noti e accessibili; può essere aggiornato annualmente.
TEMA: qualità dell'aria	OBIETTIVO: Favorire e incentivare interventi di compensazione e mitigazione, quali opere di forestazione pubblica. INDICATORE: Superficie ri-forestata per unità di tempo. m^2 di superficie boscata / m^2 superficie comunale	È rappresentativo della risposta che le istituzioni danno al tema; è semplice; non registra i cambiamenti dell'ambiente e delle attività antropiche; si dubita sulla possibilità che possa permettere la comparazione tra Comuni, ma esistono degli indirizzi sovracomunali a cui riferirsi per i valori di soglia. Il dato è disponibile, è a basso costo e non necessita di competenze settoriali; i dati sono noti e accessibili; può essere aggiornato ogni 5 anni. <i>Proposte obiettivo:</i> • Mantenere o aumentare la superficie boscata a prescindere dalle condizioni iniziali. • Se urbanizzo compenso sempre tramite la ri-forestazione. <i>Proposte indicatore:</i> • Superficie boscata prevista / sup. boscata esistente. • Azioni previste dal PGT (sì/no) <i>Osservazione:</i> in Franciacorta la ri-forestazione è vista più come un fattore estetico, che legato alla qualità dell'aria e alla salvaguardia dell'ambiente.

TEMA: qualità dell'aria	OBIETTIVO: Implementare una rete di percorsi ciclo-pedonali sicuri, confortevoli e in grado di connettere i luoghi di attrazione principali in ambito urbano ed extra-urbano.	È rappresentativo della risposta che le istituzioni danno al tema; è semplice; permette di valutare nel tempo i cambiamenti delle attività antropiche; permette la comparazione tra Comuni. Il dato è disponibile, è a basso costo e non necessita di competenze settoriali; i dati sono noti e accessibili; può essere aggiornato ogni anno. <i>Osservazioni:</i> • è più facile attrezzare i nuovi quartieri con le piste ciclabili. • la rete ciclabile dovrebbe essere connessa al Trasporto Pubblico Locale. <i>Proposta di scala territoriale:</i> la Franciacorta nel suo insieme permetterebbe di sottolineare l'importanza delle connessioni tra i Comuni.
	INDICATORE: Lunghezza rete ciclabile rispetto al territorio comunale.	
	Km piste / Km ² territorio	
TEMA: qualità dell'aria	OBIETTIVO: Implementare una rete di percorsi ciclo-pedonali sicuri, confortevoli e in grado di connettere i luoghi di attrazione principali in ambito urbano ed extra-urbano.	È rappresentativo della risposta che le istituzioni danno al tema; è semplice; permette di valutare nel tempo i cambiamenti, ma la variazione delle attività antropiche è difficile da conoscere poiché non è certo l'uso della pista da parte degli utenti; è possibile la comparazione tra Comuni se l'indicatore si riferisce alla rete stradale separando le varie componenti sulla base della classificazione funzionale delle strade; non ci sono valori di soglia a cui riferirsi e non viene individuata una scala territoriale di riferimento. Il dato è disponibile, è a basso costo e non necessita di competenze settoriali; i dati sono noti e accessibili; può essere aggiornato ogni 5 anni. <i>Proposta indicatore:</i> numero dei poli attrattori raggiungibili dalla rete ciclabile. <i>Osservazione:</i> la separazione tramite la classificazione funzionale delle strade permette la valutazione della rete ciclabile extraurbana anche verso le frazioni.
	INDICATORE: Lunghezza della rete ciclabile rispetto alla rete stradale.	
	Km piste/Km rete stradale	

TEMA: qualità dell'aria	OBIETTIVO: Sostenere la pratica di certificazione energetica degli edifici.	È rappresentativo della risposta che le istituzioni danno al tema; è semplice; non permette di valutare nel tempo i cambiamenti delle attività antropiche e dell'ambiente; la scala territoriale più idonea è quella comunale; permette la comparazione tra Comuni; Il dato non è disponibile, il costo per ottenerlo è variabile; non necessita di competenze settoriali; può essere aggiornato ogni anno. <i>Osservazione:</i> è carente nella valutazione ambientale perché fornisce un dato indiretto. <i>Proposta indicatore:</i> numero di edifici certificati.
	INDICATORE: Iniziative comunali per sostenere la certificazione (benefit).	
	Euro / m ³	
TEMA: qualità dell'aria	OBIETTIVO: Potenziare il progetto Pedibus rispetto agli orari del servizio scolastico.	È rappresentativo della risposta che le istituzioni danno al tema; è semplice; permette molto efficacemente di valutare nel tempo i cambiamenti delle attività antropiche; permette la comparazione tra Comuni; non esistono valori di soglia a cui riferirsi. Il dato è disponibile, è a basso costo e non necessita di competenze settoriali; i dati sono noti e accessibili; può essere aggiornato. <i>Osservazioni:</i> • Può essere uno specchio significativo del modo di muoversi del cittadino. • Previsto anche in Aalborg 10+.
	INDICATORE: Numero di utenti serviti.	
	Numero utenti / numero alunni scuole elementari	
TEMA: qualità dell'aria	OBIETTIVO: Sostenere e razionalizzare l'uso del Trasporto Pubblico Locale.	È rappresentativo della risposta che le istituzioni danno al tema; è semplice; permette di valutare nel tempo i cambiamenti delle attività antropiche; permette la comparazione tra Comuni; la scala territoriale più idonea è quella sovracomunale; non sono disponibili valori di soglia a cui riferirsi. Il dato è disponibile, è a basso costo e non necessita di competenze settoriali; i dati sono noti e accessibili; può essere aggiornato.
	INDICATORE: Domanda di mobilità soddisfatta.	

	n° passeggeri anno/ abitante	<i>Osservazioni:</i> • La comparazioni tra Comuni risulta difficile perché dipende anche dai poli attrattori presenti sul territorio. • Le considerazioni sono diverse se si parla di collegamenti comune-città o comune-comune. <i>Proposta indicatore:</i> n° passeggeri / (abitanti + utilizzatori diurni).
TEMA: qualità dell'aria	OBIETTIVO: Favorire e incentivare la formazione culturale su tema qualità dell'aria.	È un indicatore indiretto, non fornisce informazioni sulla sensibilizzazione dei cittadini verso il problema, ma sullo stato ambientale dell'aria; è semplice; permette di valutare nel tempo i cambiamenti delle attività antropiche e dell'ambiente; permette la comparazione tra Comuni; esistono dei valori di soglia a cui riferirsi e sicuramente la scala territoriale più idonea non è quella comunale. I dati disponibili sono pochissimi, poco rappresentativi, ma disponibili e accessibili; i costi per ottenere dati più significativi sono alti e richiedono competenze settoriali. <i>Osservazioni:</i> • Praticamente quasi nessun comune ha la centralina di rilevazione della qualità dell'aria. • I dati dovrebbero essere resi disponibili dall'ARPA, ma non sempre accade. • Questi dati possono anche aiutare indirettamente nella gestione puntuale della mobilità. • Il blocco del traffico nel comune non cambia le condizioni ambientali dell'aria.
	INDICATORE: Inquinanti rilevati.	
	n° superamenti inquinante/ anno	
TEMA: qualità dell'acqua	OBIETTIVO: Incoraggiare il consumo razionale, sostenere il risparmio, il recupero e il riutilizzo della risorsa idrica.	È un indicatore di pressione; è semplice. <i>Osservazione:</i> anche i dati sulle perdite della rete sarebbero utili, ma le azioni del PGT in questa direzione non sarebbero dirette.
	INDICATORE: Consumo di acqua per uso domestico per	

	abitante.	
	m ³ / abitante	
TEMA: qualità dell'acqua	OBIETTIVO: Migliorare l'efficienza della rete fognaria.	È un indicatore di pressione; è semplice; è legato indirettamente alle opere da fare per migliorare la situazione della rete fognaria. <i>Proposta indicatore:</i> ab. serviti fogna bianca / ab. serviti fogna mista
	INDICATORE: Popolazione servita dagli impianti di depurazione.	
	ab. serviti / ab. totali	
TEMA: politiche urbanistiche	OBIETTIVO: Tutelare e salvaguardare le condizioni ambientali che favoriscono le coltivazioni pregiate di vigneti.	<i>Osservazioni:</i> • È difficile definire quali siano le condizioni ambientali per tutelare i vigneti (si vogliono tutelare o limitare?). • È difficile individuare un rapporto positivo, una soglia comune tra vigneti e SAU; può dipendere anche dal tipo di territorio di ogni comune. • Indeterminatezza del termine "vigneto pregiato" legato alla bellezza del paesaggio, dal punto di vista storico o per il vino che produce. Quali caratteristiche rappresentano l'identità della Franciacorta? • Conflitto tra vocazione del terreno e condizioni economiche, di meccanizzazione e di qualità del vino. Come decidere? • Il PGT può dare indicazioni sulle caratteristiche del profilo del terreno adatte per attuare la politica che ritiene più opportuna.
	INDICATORE: Monitorare la superficie a vigneto rispetto al totale della Superficie Agricola Utile (SAU).	
	(ha vigneto / ha SAU)	

Allegato I

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO "FRANCIACORTA SOSTENIBILE"

L'anno 2007, il giorno 14 del mese di Dicembre in Iseo (BS), tra:

- Provincia di Brescia, Assessorato al Territorio, Parchi e VIA nella persona di
- Comune di ADRO nella persona di
- Comune di CAPRIOLO nella persona di
- Comune di CASTEGNATO nella persona di
- Comune di CAZZAGO SAN MARTINO nella persona di
- Comune di CELLATICA nella persona di
- Comune di COCCAGLIO nella persona di
- Comune di COLOGNE nella persona di
- Comune di CORTE FRANCA nella persona di
- Comune di ERBUSCO nella persona di
- Comune di GUSSAGO nella persona di
- Comune di ISEO nella persona di
- Comune di MONTICELLI BRUSATI nella persona di
- Comune di OME nella persona di
- Comune di OSPITALETTO nella persona di
- Comune di PADERNO FRANCIACORTA nella persona di
- Comune di PARATICO nella persona di
- Comune di PASSIRANO nella persona di
- Comune di PROVAGLIO D'ISEO nella persona di
- Comune di RODENGO SAIANO nella persona di
- Comune di ROVATO nella persona di
- Cogeme spa nella persona di
- Cogeme Gestioni srl nella persona di
- Fondazione Cogeme Onlus nella persona di

PREMESSO CHE

Il presente Protocollo d'Intesa è volto a definire i rapporti e le procedure operative per giungere all'obiettivo di redigere per tutti i Comuni della Franciacorta una griglia di riferimento per la redazione degli obiettivi dei Documenti di Piano, con valenza strategica in relazione ai principi di sostenibilità ambientale. Si procederà ad un'analisi delle caratteristiche territoriali della Franciacorta; verranno quindi definiti obiettivi, criteri ed indicatori di riferimento per la valutazione ambientale delle previsioni indicate nel piano di governo del territorio di ogni Comune.

La Fondazione Cogeme Onlus, con sede a Rovato, in Via XXV Aprile, 18, di seguito chiamata Fondazione Cogeme Onlus, ha tra gli scopi statuari quello di realizzare ricerche scientifiche, studi e progetti di particolare interesse sociale e la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente, nel territorio della Regione Lombardia.

Fondazione Cogeme Onlus si è dichiarata disponibile a finanziare totalmente le spese relative alla redazione dello studio oggetto del Protocollo d'Intesa.

Il Consiglio di Amministrazione di Fondazione Cogeme Onlus con atto del 30/03/07 deliberava di stanziare per il progetto "Sostenibilità e governo del territorio" un importo finalizzato ad elaborare una proposta di obiettivi, criteri ed indicatori ambientali calata nelle specificità del territorio della Franciacorta.

La Regione Lombardia con l'approvazione della Legge Regionale 11 Marzo 2005 n°12: "Legge per il Governo del Territorio" porta a compimento il progetto di riforma della legislazione urbanistica.

La Legge Regionale 11 Marzo 2005 n°12 comprende tra i suoi criteri ispiratori la sostenibilità che all'art. 2 definisce quale garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni.

Introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT) che è uno strumento articolato in diversi atti, dotati ciascuno di propria autonomia tematica, ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione, nel quale la Valutazione Ambientale gioca un ruolo determinante. All'art. 4 spiega che al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli Enti locali, nell'ambito dei procedimenti di approvazione di piani e programmi provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei rispettivi piani e programmi.

La Regione Lombardia ha in corso l'aggiornamento e la revisione della legge regionale 12/05.

Con Delibera del Consiglio Regionale n° VII/351 del 13/3/2007 vengono dati gli indirizzi per la valutazione ambientale di piani e programmi. In particolare gli indirizzi forniscono la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale e disciplinano in particolare: l'ambito di applicazione, le fasi metodologiche-procedurali della valutazione ambientale, il processo di informazione e partecipazione, il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, VIA, valutazione di incidenza, il sistema informativo.

La Provincia di Brescia ha avviato la fase di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'articolo 26 della L.R. 12/05 ed ha istituito ai sensi dell'art. 16 della L.R. 12/05 la Conferenza dei Comuni, Comunità Montane e degli Enti gestori delle aree regionali protette coinvolta nell'iter di revisione e di approvazione del Piano stesso.

La Valutazione ambientale presuppone la definizione di obiettivi chiari che possano essere correlati ad azioni misurabili; è quindi necessario definire degli indicatori che consentano il monitoraggio dei risultati delle trasformazioni proposte nei documenti di piano predisposti dalle Amministrazioni comunali. E' importante che la valutazione ambientale proceda di pari passo con la redazione del piano in modo che, intervenendo il più precocemente possibile nel processo possa incidere sulle scelte del piano.

Cogeme Spa e Cogeme Gestioni srl sono società di gestione dei servizi delle Amministrazioni comunali della Franciacorta, profondamente coinvolte nell'evoluzione del territorio ed attente e sensibili alle tematiche ambientali.

Per garantire la sostenibilità è necessario definire i modelli di sviluppo del territorio inteso nel suo complesso e quindi senza fermarsi ai confini comunali. Le componenti ambientali possono essere meglio descritte in una visione comprensoriale e quindi più estesa di un singolo territorio comunale.

In data 22 Giugno 2007, presso la sede della Fondazione Cogeme Onlus, si sono incontrati i rappresentanti dei Comuni della Franciacorta, dell'Assessorato al Territorio, Parchi e VIA della Provincia di Brescia, dell'Assessorato al Territorio della Regione Lombardia, di Cogeme Spa e di Cogeme Gestioni srl, per concordare sulle modalità con cui procedere, per poi aderire al progetto ed indicare i propri delegati a partecipare agli incontri di lavoro.

TUTTO CIÒ PREMESSO SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

(OGGETTO DEL PROTOCOLLO D'INTESA)

Attivare un percorso, a servizio degli Enti Locali e degli Amministratori che, partendo dall'enunciazioni e delle norme, favorisca progetti e buone pratiche di sostenibilità che possano essere recepiti negli indirizzi per la redazione degli strumenti di pianificazione del governo del territorio.

In particolare sarà costituito un tavolo tecnico al quale parteciperanno rappresentanti di tutti gli enti sottoscrittori del protocollo e professionisti incaricati. Il tavolo tecnico sarà coordinato e convocato periodicamente dal rappresentante delegato di Fondazione Cogeme Onlus.

Il tavolo tecnico avrà il compito di contribuire alla definizione dei contenuti degli elaborati di

progetto, che a conclusione del percorso saranno costituiti da:

- Relazione e cartografie relative alle caratteristiche e peculiarità del territorio della Franciacorta
- Relazione illustrativa con la definizione di obiettivi, criteri ed indicatori ambientali che consentano di misurare gli effetti delle trasformazioni previste dal documento di piano e di realizzare il relativo monitoraggio previsto dalla VAS.

Art. 2

(COORDINAMENTO DEL PROGETTO)

Fondazione Cogeme Onlus si impegna a coordinare le attività necessarie per giungere al raggiungimento degli obiettivi oggetto del Protocollo d'Intesa.

La direzione scientifica del progetto è stata affidata al Prof. Maurizio Tira, Ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica nell'Università di Brescia. Verranno organizzati degli incontri di formazione riservati ai tecnici ed agli amministratori dei Comuni firmatari del protocollo che consentano di approfondire la conoscenza della normativa attuale, degli aggiornamenti normativi e dei progetti di modifica e delle esperienze già condotte da altre Amministrazioni Pubbliche.

Verranno organizzati successivamente alcuni incontri fra i rappresentanti del livello politico e tecnico dei Comuni firmatari per giungere insieme alla definizione degli obiettivi, dei criteri e degli indicatori ambientali per il territorio della Franciacorta utili per la redazione delle VAS prevista nell'iter di redazione del PGT.

Art. 3
(IMPEGNI DEI FIRMATARI)

I soggetti firmatari si impegnano a partecipare agli incontri di discussione per addivenire a delle soluzioni condivise per il territorio della Franciacorta; si impegnano inoltre a fornire alla Fondazione Cogeme Onlus tutta la documentazione ritenuta utile ai fini della realizzazione del progetto oggetto del presente Protocollo d'Intesa.

Alla conclusione del progetto le Amministrazioni Comunali valuteranno l'opportunità di utilizzare gli esiti del progetto nella redazione del documento di piano che verrà assunto a Valutazione Ambientale.

Art. 4
(TEMPI)

A seguito della costituzione del tavolo tecnico si procederà dal mese di settembre 2007 all'effettuazione di almeno 5 incontri entro la fine dell'anno 2007. I primi due incontri, aperti a tutti gli interessati delle Amministrazioni firmatarie del protocollo, saranno di formazione e quelli successivi, aperti ai delegati delle amministrazioni firmatarie del protocollo, saranno di discussione ed analisi.

I documenti finali di progetto saranno redatti entro due mesi dalla conclusione dell'ultimo incontro del tavolo tecnico.

Art. 5
(COSTO E FINANZIAMENTO)

Il costo della realizzazione del progetto è totalmente a carico della Fondazione Cogeme Onlus che non richiede contributi ai Comuni firmatari del protocollo.

Iseo, 14 Dicembre 2007

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
"FRANCIACORTA SOSTENIBILE"**

Provincia di Brescia, Assessorato al Territorio, Parchi e VIA

Comune di ADRO

Comune di CAPRIOLO

Comune di CASTEGNATO

Comune di CAZZAGO SAN MARTINO

Comune di CELLATICA

Comune di COCCAGLIO

Comune di COLOGNE

Comune di CORTE FRANCA

Comune di ERBUSCO

Comune di GUSSAGO

Comune di ISEO

Comune di MONTICELLI BRUSATI

Comune di OME

Comune di OSPITALETTO

Comune di PADERNO FRANCIACORTA

Comune di PARATICO

Comune di PASSIRANO

Comune di PROVAGLIO D'ISEO

Comune di RODENGO SAIANO

Comune di ROVATO

Cogeme SpA

Cogeme Gestioni srl

Fondazione Cogeme SpA Rovato ONLUS

Iseo 14 Dicembre 2007

[Handwritten signatures and initials corresponding to the entities listed on the left]

Allegato II

PROFILO SINTETICO DELL'EVOLUZIONE DELL'ASSETTO TERRITORIALE DELLA FRANCIACORTA

1. LA CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA FRANCIACORTA

(con il contributo di Nicola Musati, *ingegnere in Pisogne*)

Al fine della definizione del percorso di Valutazione ambientale strategica della Franciacorta, è importante delineare un quadro di riferimento del territorio e della sua evoluzione.

Non si tratta di impostare una relazione ambientale, poiché il lavoro sarebbe molto più lungo e impegnativo, ma di tracciare un profilo sintetico che evidenzia come il territorio si collochi rispetto al contesto e quali siano le caratteristiche che lo rendono peculiare nell'ambito più vasto della fascia pedemontana della Regione Lombardia.

La Franciacorta si situa tra le propaggini meridionali delle Prealpi e la pianura Padana (figura II.1 e II.2), nella porzione occidentale della provincia di Brescia, dove il passaggio fra i rilievi prealpini e l'uniformità della pianura è *mediato* dal profilo dolce dell'anfiteatro morenico sebino (figura II.3).

Più precisamente si tratta dell'area delimitata ad oriente, verso il capoluogo di provincia, dalle colline moreniche, a occidente dalla sponda sinistra del fiume Oglio, a nord dal Lago d'Iseo e dalle ultime diramazioni delle Alpi Retiche (Brione, Polaveno, Monticelli Brusati), e - infine - a sud dalla fascia pianeggiante alluvionale in cui si trovano le importanti direttrici di comunicazione Brescia-Bergamo-Milano che, ricalcando itinerari antichi, innervano il territorio dalla metà dell'800.

Secondo il Consorzio per la tutela del Franciacorta, con il nome si identifica il territorio collinare dei 18 Comuni di produzione del vino DOCG omonimo. Il numero dei Comuni considerati nel presente lavoro è di 20: sono stati aggiunti (*) Castegnato e Ospitaletto. Nel presente lavoro si adatterà dunque il *cluster* di cui al seguente elenco, per un'estensione di circa 250 Km²:

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| ▪ Adro | ▪ Iseo |
| ▪ Capriolo | ▪ Monticelli Brusati |
| ▪ Castegnato * | ▪ Ome |
| ▪ Cazzago San Martino | ▪ Ospitaletto * |
| ▪ Cellatica | ▪ Paderno Franciacorta |

- Coccaglio
- Cologne
- Corte Franca
- Erbusco
- Gussago
- Paratico
- Passirano
- Provaglio d'Iseo
- Rodengo Saiano
- Rovato

La tesi più ricorrente e storicamente plausibile riguardo l'origine del nome è quella delle "corti franche": i principali centri dell'arco morenico erano infatti all'origine corti alto-medievali (Adro, Borgonato, Cremignane, Colombaro, Nigoline, Timoline, Torbiato, ecc.), che con l'arrivo dei monaci Cluniacensi godettero di franchigie, dal latino "curtes francae".

Sembra infatti che le piccole comunità di monaci che popolavano queste zone durante il medioevo fossero esentate da tasse, a condizione che bonificassero e lavorassero la terra a loro affidata.

L'unica certezza storica è che il toponimo compare per la prima volta negli annali del comune di Brescia dell'anno 1277 e che l'esatta carta toponomastica e geografica della zona risale al 1429 quando, negli Statuti del Doge Francesco Foscari, ne vennero descritti i confini.

Il territorio in esame è caratterizzato dalla presenza di una vasta tipologia di colture diverse (tra cui spicca quella del vino), diffuse aree urbanizzate e numerose attività industriali.

Lo sky-line ha un andamento abbastanza regolare, seppur interrotto da elementi morfologici naturali importanti, come i rilievi montuosi con orientazione prevalente nord-sud e il Montorfano (in direzione est-ovest).

Il territorio, dal secondo dopoguerra ad oggi, ha subito un'intensa trasformazione, anche legata alla modificazione delle condizioni socio-economiche. Ciò richiederebbe un'attenta analisi dei processi evolutivi che hanno interessato l'uso del suolo, al fine di poterne valutare le modificazioni. Ai fini della presente sintesi, si sono esaminate essenzialmente le fonti cartografiche (sostanzialmente la cartografia di base CTR della Regione Lombardia a scala 1:10.000 e la Carta tematica regionale della prima metà degli anni '80 a scala 1:50.000⁶); le analisi di trasformazione degli usi del suolo (le analisi del PTCP della Provincia di Brescia a scala 1:25.000⁷, il SIT della Regione Lombardia e il lavoro svolto dal Dipartimento di Ingegneria civile, architettura, territorio e ambiente - già Ingegneria civile, per Cogeme spa⁸); i dati demografici censuari ed anagrafici.

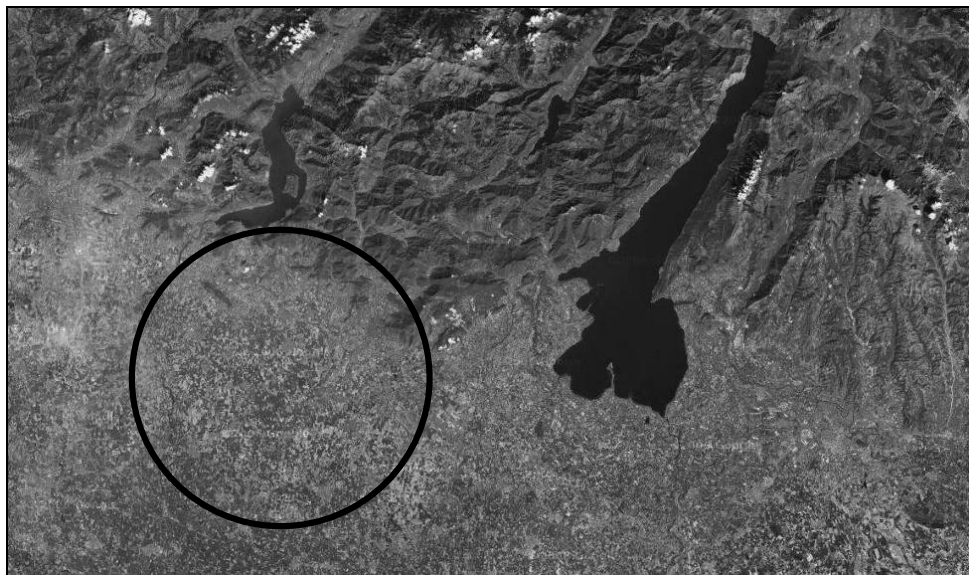
⁶ Carte dell'uso e copertura del suolo della Regione Lombardia a *orientamento urbanistico* e carte a *orientamento agro-forestale* realizzate sulla base delle riprese aeree (voli TEM1) eseguite dalla Compagnia Generale di Riprese Aeree di Parma negli anni 1980, 1981 e 1983.

⁷ I dati sono raggruppati secondo degli specifici ambiti tematici:

- ✓ il piano paesistico;
- ✓ la tavola dei dissesti, che deriva dai dati regionali;
- ✓ la tavola dei rischi idraulici e idrogeologici, derivata dal P.A.I.;
- ✓ la localizzazione dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che fanno parte di "RETE NATURA 2000", aggiornati nel dicembre del 2005;
- ✓ la localizzazione delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), altra componente di "RETE NATURA 2000";
- ✓ gli ambiti a statuto particolare, i fiumi, le aree insediative, le linee di mobilità ecc..

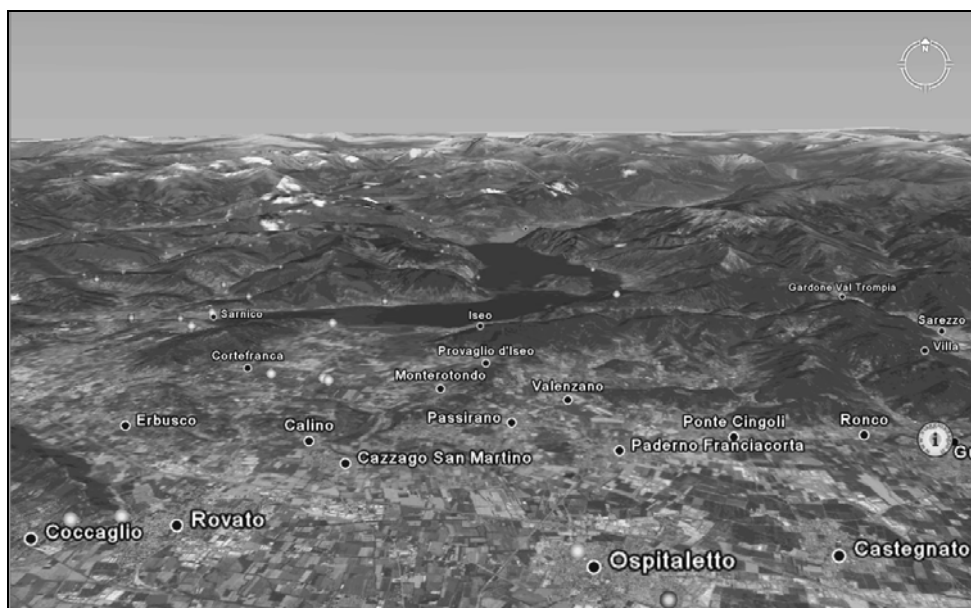
⁸ Convenzione su Caratterizzazione del bacino del fiume Oglio tra Università degli Studi e Cogeme spa: responsabili Proff. M. Tira e B. Bacchi (2002). Analisi territoriali condotte sulla base delle fotografie aeree del territorio e relative restituzioni cartografiche a scala 1:5.000 con legenda basata su CORINE Land Cover. Da questo studio derivano le informazioni riguardanti l'uso del suolo, utilizzate per aggiornare soprattutto il tessuto urbano continuo e discontinuo, le aree industriali e/o commerciali, le cascine, le aree idriche, estrattive, i boschi, prati e vigneti.

Figura II.1 Immagine satellitare della zona centrale della regione Lombardia in cui è contenuta l'area in studio



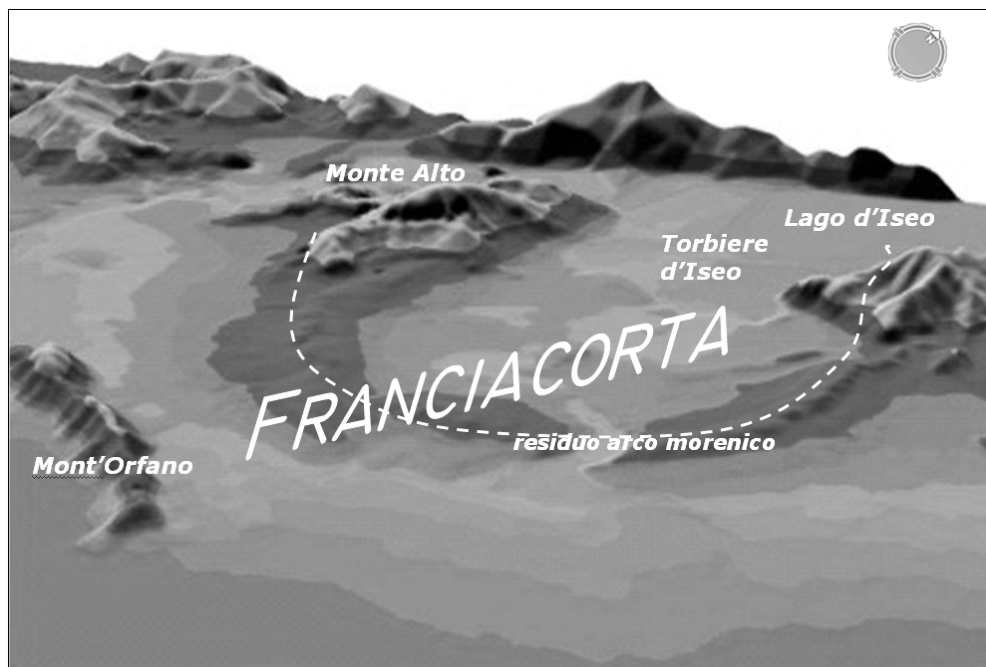
(Fonte: Google Earth Map)

Figura II.2 L'area della Franciacorta a volo d'uccello



(Fonte: Google Earth Map)

Figura II.3 Immagine 3D dell'area in studio e della pendenza qualitativa del territorio



(DTM – Regione Lombardia)

2. CARATTERISTICHE FISICHE, AMBIENTALI E INFRASTRUTTURALI

La componente ambientale suolo, intesa nell'accezione più ampia del termine, interferisce con la vita umana per diversi ed importanti motivi, sia come elemento ecologico fondamentale, sia come sede e risorsa di attività produttive, sia come fonte di pericolo per l'incolumità della popolazione.

L'importanza di questo elemento viene spesso sottovalutata: difficilmente, infatti, ci si sofferma a riflettere sul problema del consumo irreversibile di suolo, determinato dall'espansione delle aree urbanizzate e meno ancora sulle sue implicazioni (necessità di cave, discariche, consumi idrici, ecc.).

I problemi determinati dalle modalità di occupazione del suolo sono principalmente:

- l'impermeabilizzazione delle superfici, che altera la circolazione delle acque di pioggia e ne impedisce l'assorbimento, determinando così anche lo scadimento qualitativo del terreno per l'accumulo di inquinanti al suolo;
- l'incremento del rischio di inquinamento delle acque sotterranee;
- la riduzione delle pratiche agricole, che riguarda non solo la diminuzione quantitativa del suolo coltivabile, ma anche il degrado ambientale di zone interessate da coltivazioni di pregio.

Il consumo di suolo nel territorio in esame non ha avuto un andamento costante nel tempo: per molti Comuni, infatti, la maggiore espansione si è verificata dagli anni dal secondo dopo guerra sino alla metà degli anni '70 e in alcuni casi un consistente incremento si è registrato tra gli anni '70 e '80.

L'area urbanizzata è destinata per circa il 20% alla localizzazione di attività produttive e per il restante 80% ca. alla residenza.

A conferma della vocazione residenziale dell'area in esame si è verificata, nel corso degli anni, una progressiva riduzione dell'uso del suolo produttivo, evidenziata anche dal rapporto tra consumo di suolo e addetti.

La Franciacorta è territorio caratterizzato dalla viticoltura, in alcune aree da più lungo tempo; altrove da tempi recenti.

Importanti enti monastici qui avevano, già prima del 1000, grandi possedimenti e fecero una vasta opera di dissodamento, bonifica e coltivazione del territorio, come si evince dalle citazioni dei classici autori latini, come *Plinio il Vecchio*, *Columella*, *Virgilio* e i trattati del XVI secolo di *Andrea Bacci* e *Agostino Gallo*.

Un testo fondamentale è in questo senso il “*Libellus de Vino Mordaci*”, scritto nel 1570 dal medico bresciano Gerolamo Conforti, che rappresenta la più illustre e antica testimonianza della produzione di vino con le bollicine nella zona della Franciacorta. La carta toponomastica e geografica degli Statuti del Doge *Francesco Foscari* (1429) ne descrive i confini, gli stessi che vennero poi inseriti dal Consorzio per la Tutela della Franciacorta nel primo Disciplinare di produzione dei vini, approvato il 21 luglio 1967.

La coltura del vigneto, spesso abbinata alla struttura del terrazzamento, costituisce dunque uno degli elementi connotativi del paesaggio collinare e pedecollinare; la presenza diffusa di tale coltura, in particolare rispetto alle modalità di modellamento ed utilizzo del suolo, rappresenta un importante fattore anche per la caratterizzazione paesistica dei luoghi.

Le colline di origine morenica, sono costituite di ciottoli, sabbia e limo, un terreno ideale per lo sviluppo della vite; inoltre, la notevole massa d'acqua del bacino del Lago d'Iseo e le correnti d'aria che scendono dalla vicina Valle Camonica esercitano un'azione positiva sul clima della Franciacorta, che risulta particolarmente temperato.

Filari di vite a Borgonato (Comune di Corte Franca)



Veduta dei filari di vite nel Comune di Erbusco



Le colture della zona sono tuttavia diversificate. Le diverse tipologie presenti discendono dalla diversità delle componenti geomorfologiche, dall'acclività dei versanti, dalla loro esposizione e dalla necessità di inventare un'agricoltura con carenza di acqua per le irrigazioni.

Ne è derivata una struttura agraria dove, pur semplificando, dal margine inferiore delle zone collinari boscate verso le aree meno acclivi, dominano le coltivazioni a vite, spesso ricavate con terrazzamenti. Nei terreni più bassi, pressoché pianeggianti, dove risultava più facile compiere le operazioni di aratura, semina e mietitura prevalgono seminativi e prati.

Inoltre, la Franciacorta è una delle rare zone a Nord degli Appennini a godere di un clima sufficientemente mite tale da consentire anche la coltivazione dell'ulivo, testimoniata con la produzione dell'Olio extravergine d'oliva "Laghi Lombardi" (sottodenominazione Sebino).

Gli uliveti sono una coltura tipica della collina, della riviera gardesana e del lago d'Iseo; è l'elemento caratterizzante gli ambiti terrazzati dei versanti, ma attesta anche importati presenze in zone con minor acclività.

Ulivi in Franciacorta



Connesso alla crescita della produzione di vini degli ultimi anni, è anche importante sottolineare il conseguente aumento della presenza di agriturismi.

Legato al tema degli agriturismi, altro elemento peculiare è rappresentato dalle cascine, diffusissime soprattutto nei Comuni a sud nell'area.

La viabilità esterna e di percorrenza interna all'area d'esame rappresentano un elemento di criticità del territorio, data la complessa e articolata disposizione.

Ci sono molti tracciati che attraversano i Comuni in studio e dai quali si dipartono innumerevoli percorsi interni di elevato pregio naturalistico e paesaggistico.

La maglia infrastrutturale storica è stata ampliata enormemente negli ultimi decenni, soprattutto a supporto dell'espansione edilizia; nelle aree caratterizzate da edificazione continua ed estesa sono necessarie però opere di ristrutturazione tese a recuperare qualità e livello di servizio delle strade.

Le strade provinciali della zona sono sempre meno adeguate al crescente traffico veicolare, soprattutto in alcune ore della giornata e durante i mesi estivi (soprattutto in direzione delle località lacustri).

Percorsi ciclo-pedonali lungo i vigneti



3 IL QUADRO SOCIO-ECONOMICO

Gli indicatori dello sviluppo tendenziale della provincia sono utili a definire il quadro di riferimento dei fenomeni socio-economici in atto, per localizzare gli elementi di squilibrio riscontrabili nei differenti ambiti territoriali e, in particolare, per meglio comprendere l'evoluzione del territorio in studio. Fra gli indicatori analizzati: popolazione, densità demografica, famiglie, età della popolazione.

Dai dati del censimento ISTAT 2001, la provincia di Brescia ha una popolazione residente pari a 1.100.552, suddivisi in 437.706 famiglie; nel 1991 la popolazione residente era pari a 1.044.544 unità. Nel periodo 1991-2001 la popolazione è aumentata del 6,1% (corrispondente a 64.232 unità); nel comune capoluogo, invece, si è registrato un incremento del 7%. La variazione della popolazione della Provincia di Brescia nell'ultimo trentennio (1971÷2001) è in linea con i valori riscontrabili nelle altre province lombarde che hanno i capoluoghi localizzati lungo le grandi direttrici infrastrutturali Est-Ovest (Milano–Bergamo–Brescia) e nella regione Veneto (Verona).

La fascia centrale del territorio lombardo è interessata da un addensamento della popolazione residente, mentre la fascia settentrionale alpina e prealpina e la fascia meridionale, a vocazione prevalentemente agricola, registrano una diminuzione degli abitanti (figura II.5).

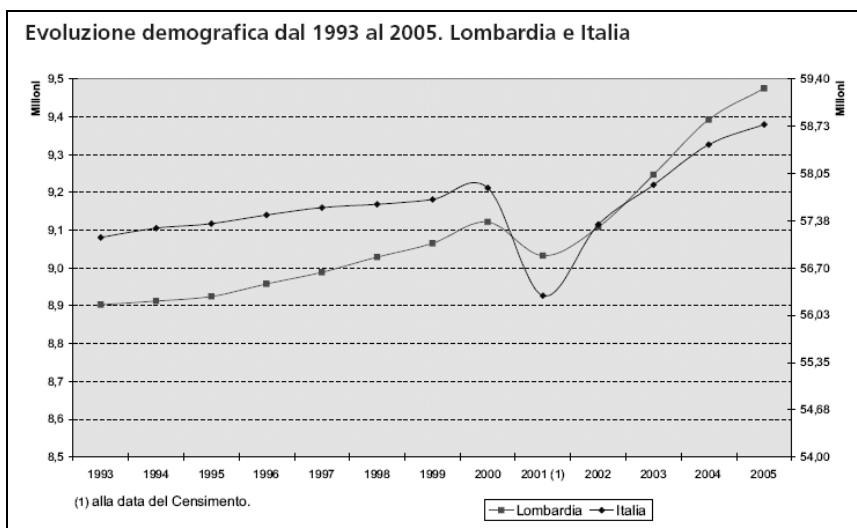
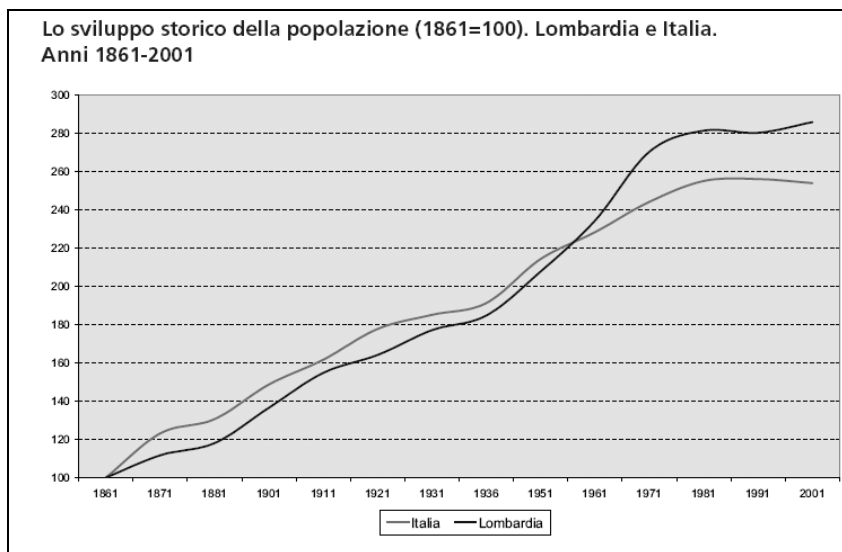
L'analisi in dettaglio della Franciacorta mette in evidenza il progressivo spopolamento delle zone montane, mentre si rileva l'aumento della popolazione residente nei Comuni della fascia collinare e della pianura, dove i valori di variazione superano sensibilmente la media provinciale (incremento percentuale del 21%).

In generale si osserva che i Comuni con meno di 10.000 abitanti, subiscono un generalizzato decremento della popolazione se siti nelle zone montane, mentre si registra un incremento diffuso della popolazione se collocati nella fascia centrale, costituita dalle zone collinari, e lungo gli assi infrastrutturali.

Nei Comuni con popolazione maggiore di 10.000 abitanti, invece, si rilevano incrementi significativi della popolazione, ad esclusione di Rovato.

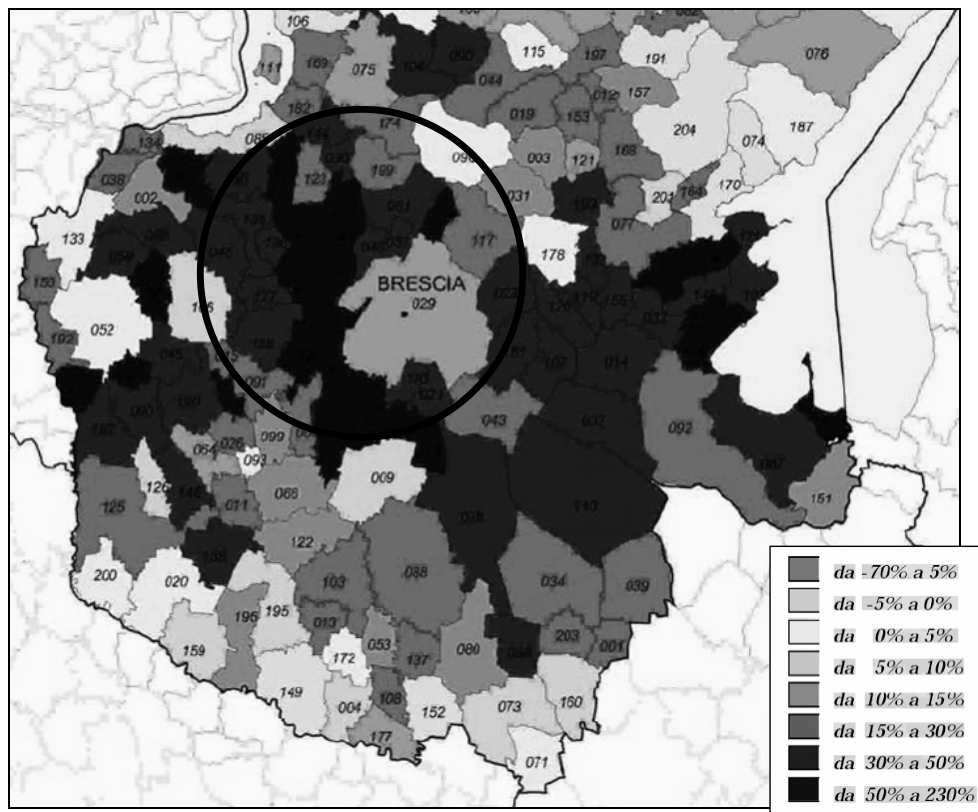
All'aumento della popolazione residente nell'ultimo trentennio corrisponde anche una decisa modificazione della struttura per fasce d'età: si rileva infatti una progressiva diminuzione della popolazione in età pre-scolare e un generale fenomeno di invecchiamento.

Figura II.4 *Andamento demografico in Italia e Lombardia dal 1861 al 2001 (censimenti ISTAT) e dal 1993 al 2005*



(fonte anagrafica)

Figura II.5 *Variazione percentuale della popolazione residente tra il 1971 e il 2001 nella provincia di Brescia e nell'area in studio*



3.1 – Adro

Il comune di Adro conta 6.804 abitanti (aggiornamento anagrafico 1.1.2006) ed ha una superficie di 14,27 km² per una densità abitativa media di 476,80 abitanti/km².

Il territorio del comune risulta compreso tra i 200 e i 651 metri sul livello del mare. Oltre al tessuto urbano continuo e discontinuo, si riscontrano aree per attività industriali e/o commerciali, concentrate nella zona Sud-Ovest, boschi di latifoglie governati a ceduo nella parte nord del comune e poche aree a vigneti. La restante parte del territorio è occupato da seminativi.

L'incremento demografico tra il censimento ISTAT 1991 e l'aggiornamento 2006 è pari a 958 unità (variazione percentuale pari al 14,08%); i residenti sono distribuiti in 2.136 nuclei familiari, con una media per nucleo familiare di 3,18. Si evince una costante tendenza alla crescita, che subisce una profonda accelerazione nella seconda metà degli anni '50.

Risultano insistere sul territorio del comune 226 attività industriali con 1.931 addetti (pari al 71,20%), 216 attività di servizio con 638 addetti (pari al 13,61%) e 30 attività amministrative con 262 addetti (pari al 4,17%).

Figura II.6 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (Comune di Adro)*

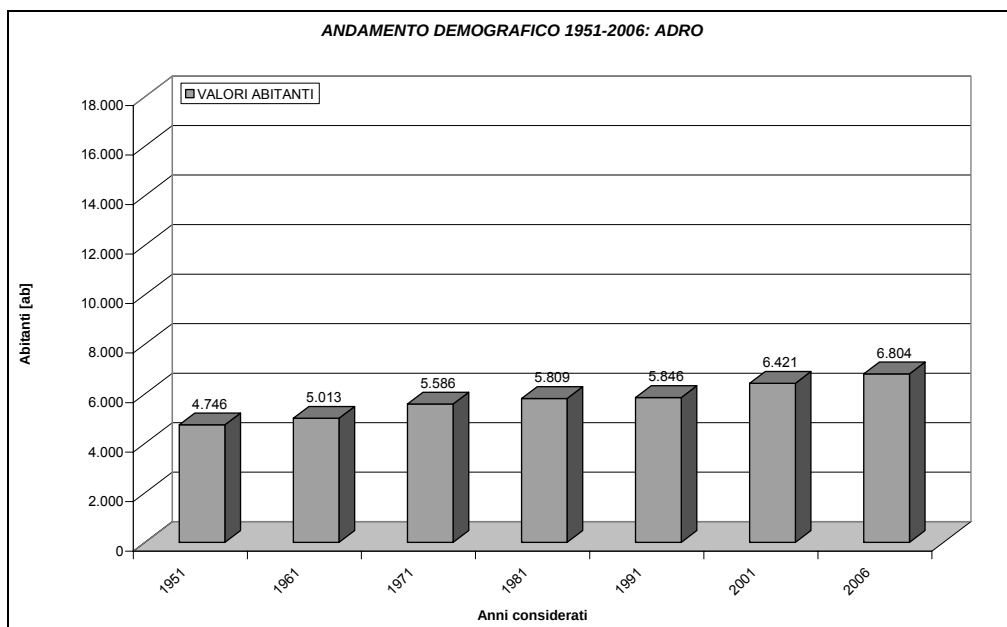
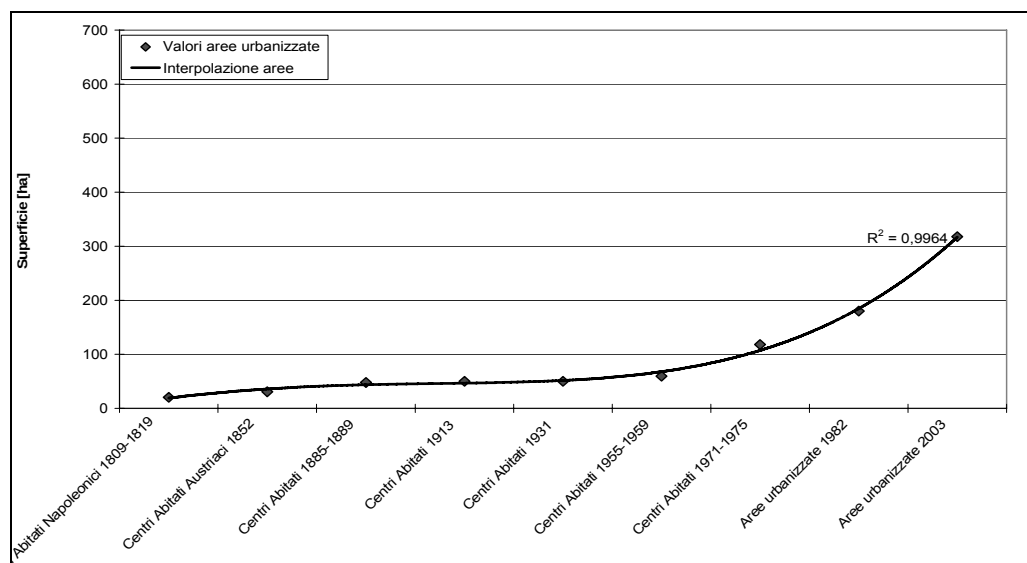


Figura II.7 *Espansione aree urbanizzate del Comune di Adro (1809-2003)*



3.2 – Capriolo

Figura II.8 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006*
(Comune di Capriolo)

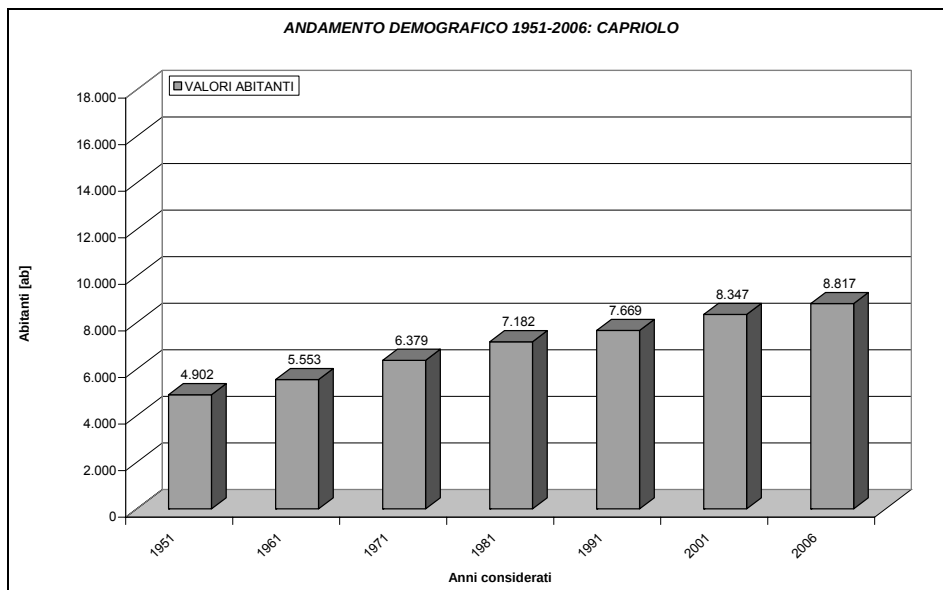
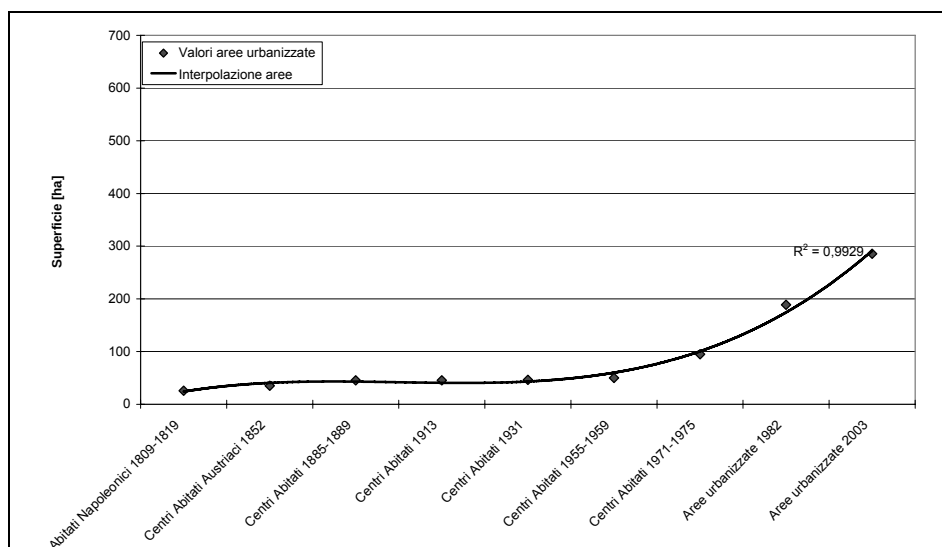


Figura II.9 *Espansione aree urbanizzate del Comune di Capriolo*
(1809-2003)



3.3 - Castegnato

Il Comune di Castegnato conta 7.363 abitanti (aggiornamento anagrafico del 31.12.2006); il territorio ha un'estensione superficiale di 9,26 km² ed una densità abitativa media di 795,14 abitanti/km². Il territorio del comune è compreso tra i 123 e i 158 metri sul livello del mare.

Le due tipologie di uso del suolo prevalenti sono le aree urbanizzate, suddivise in tessuto urbano continuo, discontinuo e aree industriali/commerciali, disposte approssimativamente nella parte centrale del territorio comunale e i seminativi, distinti in semplici e con presenza rada di filari arborei a bordo dei campi.

Il comune ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 4.980 abitanti, in quello del 2001 pari a 6.666 abitanti, mostrando quindi nei quindici anni che vanno dal 1991 al 2006 una variazione percentuale pari al 32,36%. Gli abitanti sono distribuiti in 2.074 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 3,55 componenti.

Si evince una costante tendenza alla crescita, che subisce una profonda accelerazione dalla fine anni '50-inizio anni '60.

Figura II.10 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Castegnato)*

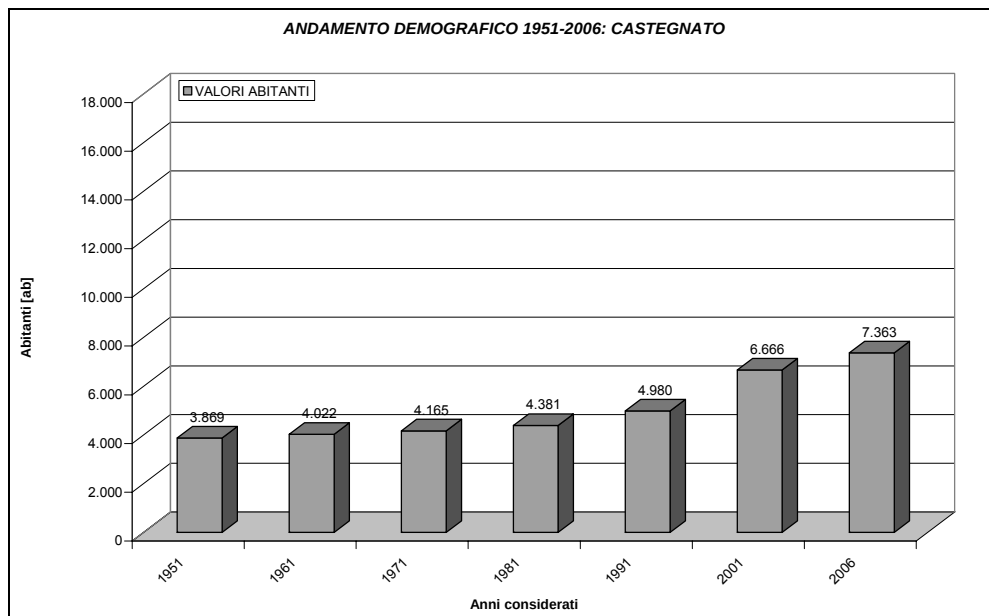
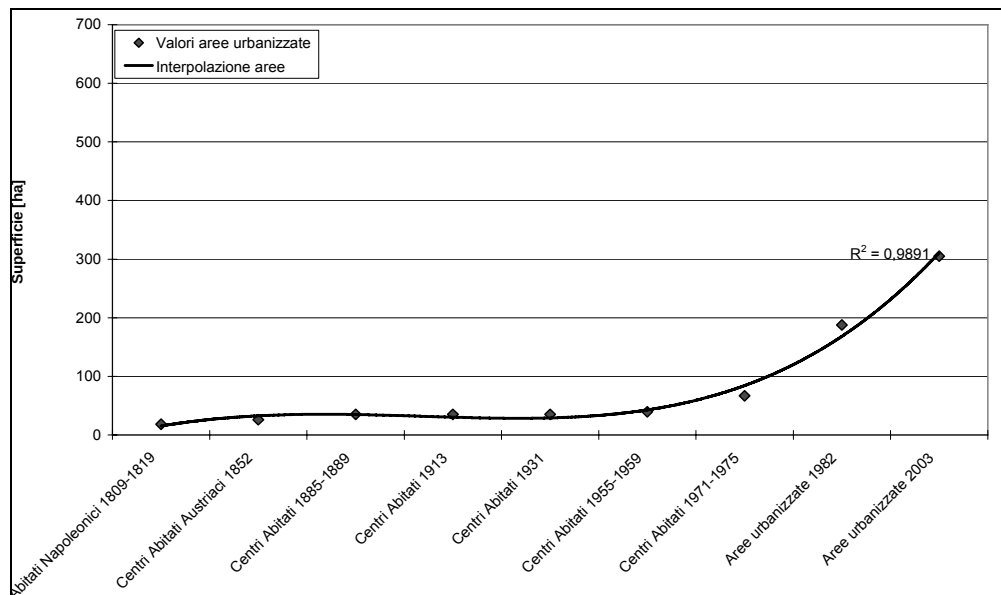


Figura II.11 *Espansione aree urbanizzate del comune di Castegnato (1809-2003)*



3.4 – Cazzago San Martino

Il comune si trova ad una quota media di 200 metri s.l.m. dato che risulta essere compreso tra i 133 e i 297 metri. Il territorio comunale di Cazzago San Martino, formato dai centri di Bornato, Calino e Cazzago, conta 10.600 abitanti (al 31.12.2006), suddivisi su di una superficie di 22,14 km² per una densità abitativa di 478,77 abitanti per km². Cazzago San Martino ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 8.863 abitanti che sono poi passati a 10.600 nell'aggiornamento anagrafico del 2006, facendo segnare dunque nell'arco temporale compreso fra il 1991 ed il 2006 una variazione percentuale di abitanti pari al 16,39%; i nuclei familiari sono complessivamente 3.430 con una media per nucleo familiare di 3,09 componenti.

Si evince una costante tendenza alla crescita, che subisce una profonda accelerazione all'inizio degli anni '60.

Risultano insistere sul territorio 359 attività industriali con 2.364 addetti (pari al 67,93%), 208 attività di servizio con 462 addetti (pari al 5,98%), altre 154 attività di servizio con 459 addetti (pari al 13,28%) e infine 41 attività amministrative con 193 addetti (pari al 4,43%).

Figura II.12 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Cazzago S.M.)*

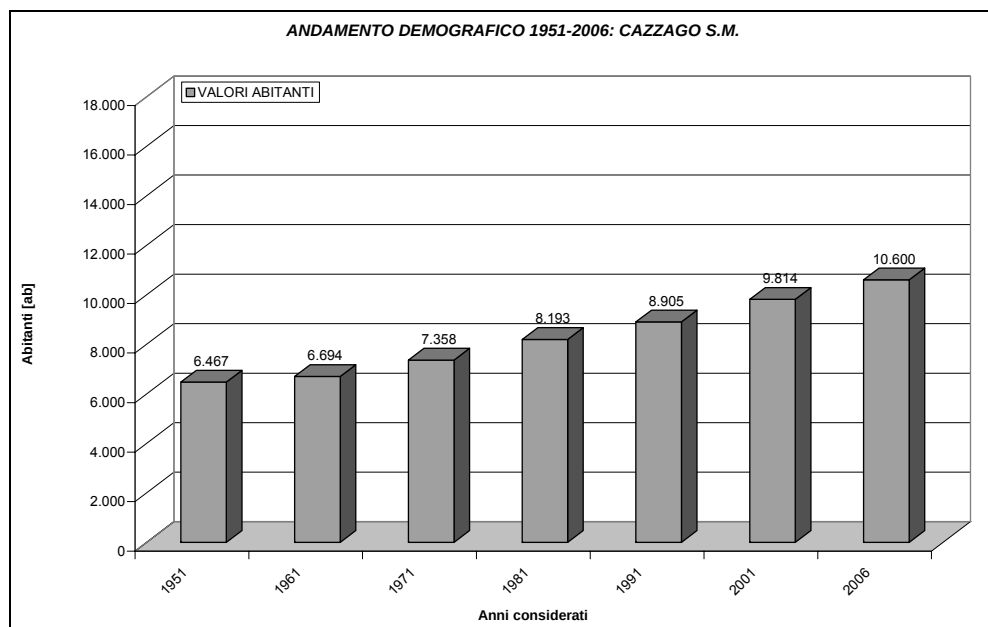
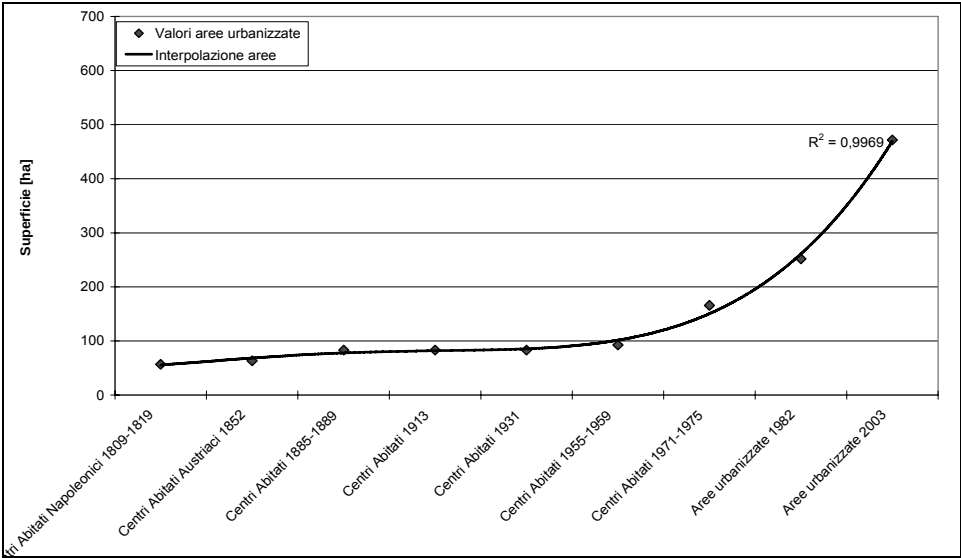


Figura II.13 *Espansione aree urbanizzate del comune di Cazzago San Martino (1809-2003)*



3.5 – Cellatica

Figura II.14 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Cellatica)*

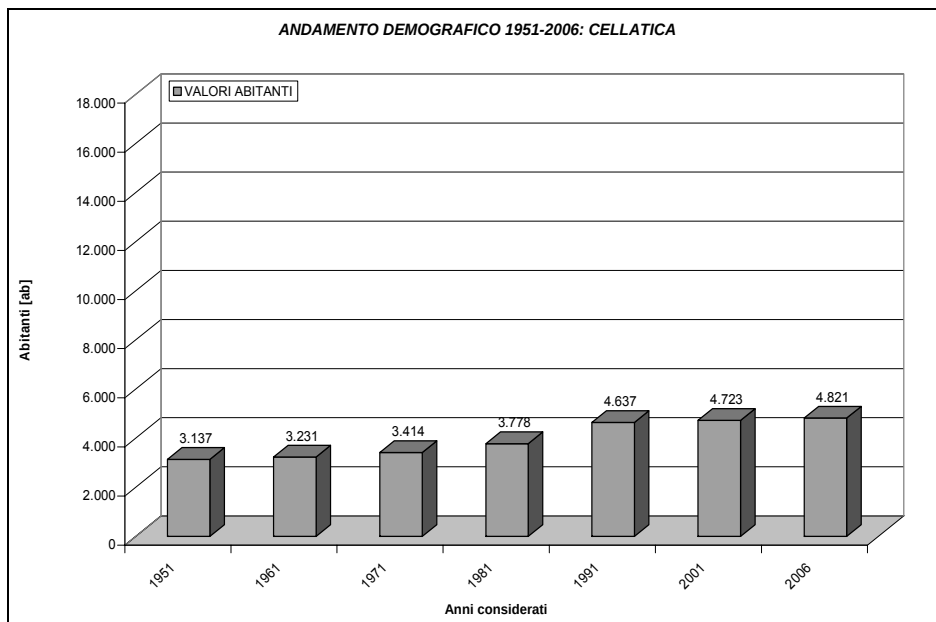
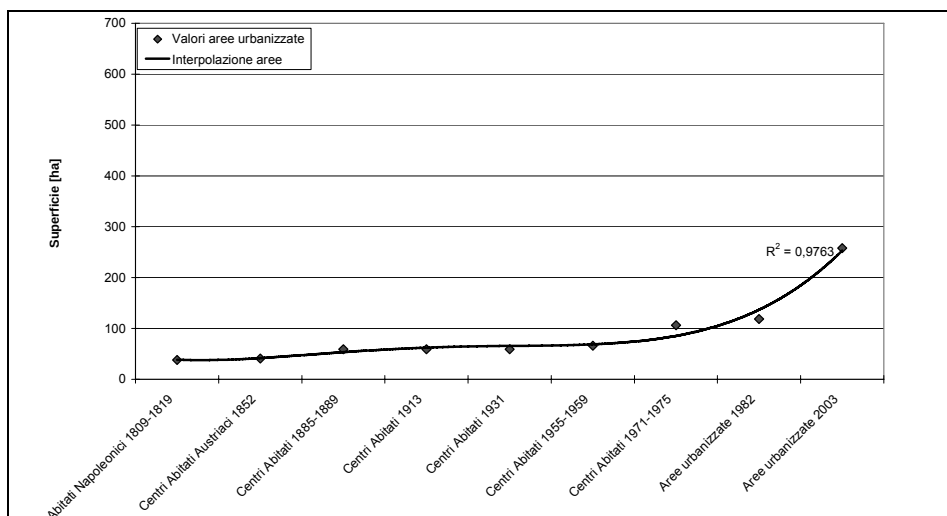


Figura II.15 *Espansione aree urbanizzate del comune di Cellatica (1809-2003)*



3.6 – Coccaglio

Coccaglio conta poco più di 7.990 abitanti (al 31.12.2006), ha una superficie di 11,98 km² e una densità abitativa media relativa di 666,94 abitanti km².

L'area occupata dal comune di Coccaglio risulta essere compresa tra i 138 e i 402 metri sul livello del mare. Al suo interno è prevalente l'uso del suolo rappresentato dalla tipologia dei seminativi, oltre che il tessuto urbano, continuo e discontinuo, e le aree destinate alle attività industriali e/o commerciali, disposte quest'ultime ad Ovest e a Sud rispetto al centro abitato.

In misura meno rilevante si riscontrano però anche i boschi, ubicati interamente nella parte Nord del confine amministrativo, come si può ben vedere dall'area di colore verde presente nell'immagine appena sopra e tracce di vigneti proprio a ridosso delle suddette aree boscate. Il comune di Coccaglio ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione residente di 6.501 abitanti, 7.035 abitanti nel 2001 e nell'aggiornamento anagrafico del 2006 ha raggiunto i 7.990 abitanti, mostrando quindi nell'arco temporale 1991÷2006 una variazione percentuale pari al 18,64%. I residenti sono distribuiti in 2.444 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 3,27 componenti. Si evince una tendenza alla crescita, minore di quella dei Comuni finora descritti, che si manifesta decisamente solo all'inizio degli anni '70.

Nei confini territoriali del comune risultano presenti 149 attività industriali (con 1.119 addetti) pari al 51,76%, 263 attività di servizio (con 859 addetti) pari al 18,41% e per finire 31 attività amministrative (con 210 addetti) pari al 7,08%.

Figura II.16 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Coccaglio)*

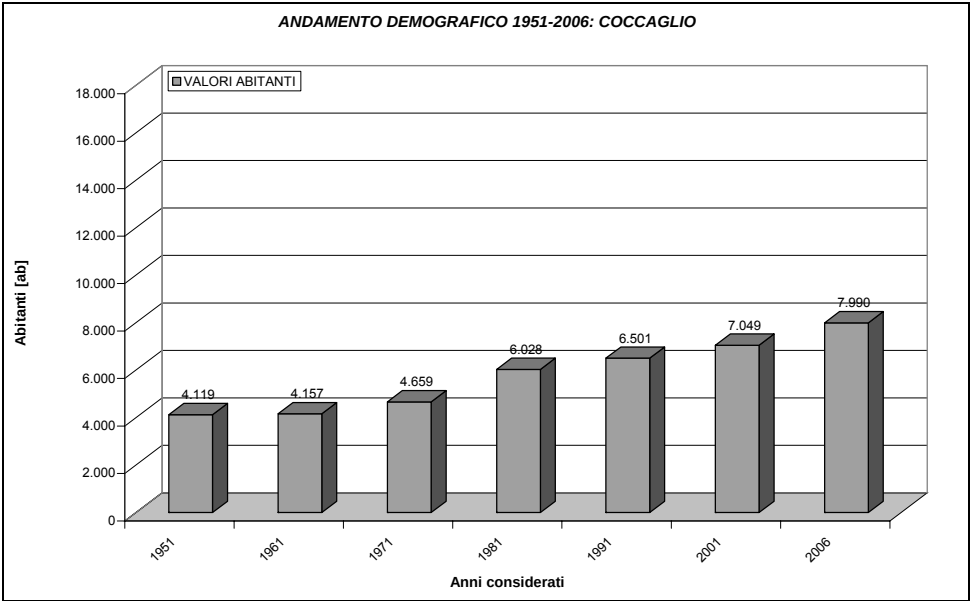
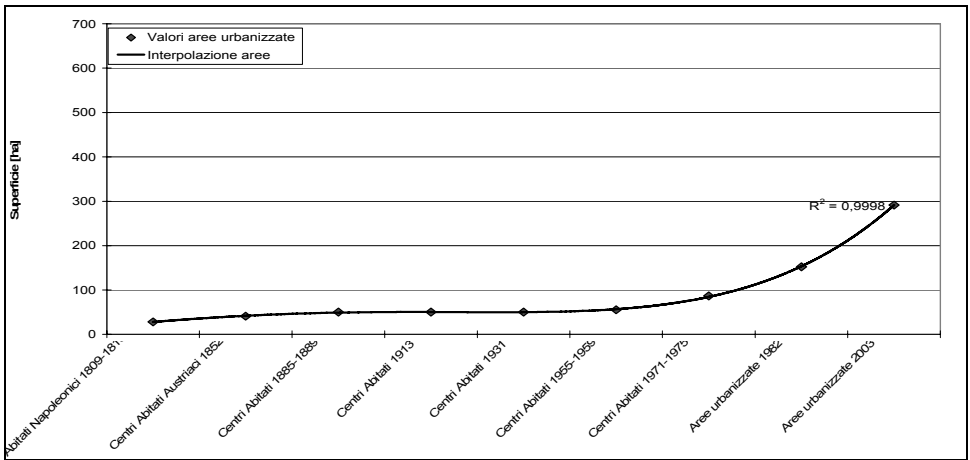


Figura II.17 *Espansione aree urbanizzate del comune di Coccaglio (1809-2003)*



3.7 – Cologne

Il territorio del comune di Cologne risulta compreso tra i 162 e i 452 metri sul livello del mare, ha una superficie di 13,8 km² e una densità abitativa di 470,29 abitanti per km².

Al suo interno sono presenti le aree a bosco che danno inizio alla macchia che prosegue ed è presente poi nel comune di Coccaglio; anche qui si attesta la prevalenza dei seminativi semplici e seminativi con filari arborati radi a bordo dei campi, oltre alla grande espansione delle aree destinate alle attività industriali che formano un tutt'uno con quelle site nel limitrofo comune di Coccaglio. Anche se poco concentrata si evince anche la presenza di terreni coltivati a vigne e dislocati interamente in prossimità dei boschi di latifoglie.

Cologne conta 7.197 abitanti (al 1.1.2006) e ha fatto registrare nei quindici anni una variazione percentuale pari al 21,04%: nel censimento del 1991, infatti, si registra una popolazione pari a 5.683. Gli abitanti sono distribuiti in 2.055 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 3,50 componenti. Si evince una tendenza alla crescita minore di quella dei Comuni finora descritti, che si manifesta decisamente all'inizio degli anni '70.

Risultano insistere sul territorio del comune 251 attività industriali con 1.875 addetti (pari al 69,24%), 210 attività di servizio con 696 addetti (pari al 12,12%) e 25 attività amministrative con 173 addetti (pari al 4,14%).

Figura II.18 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Cologne)*

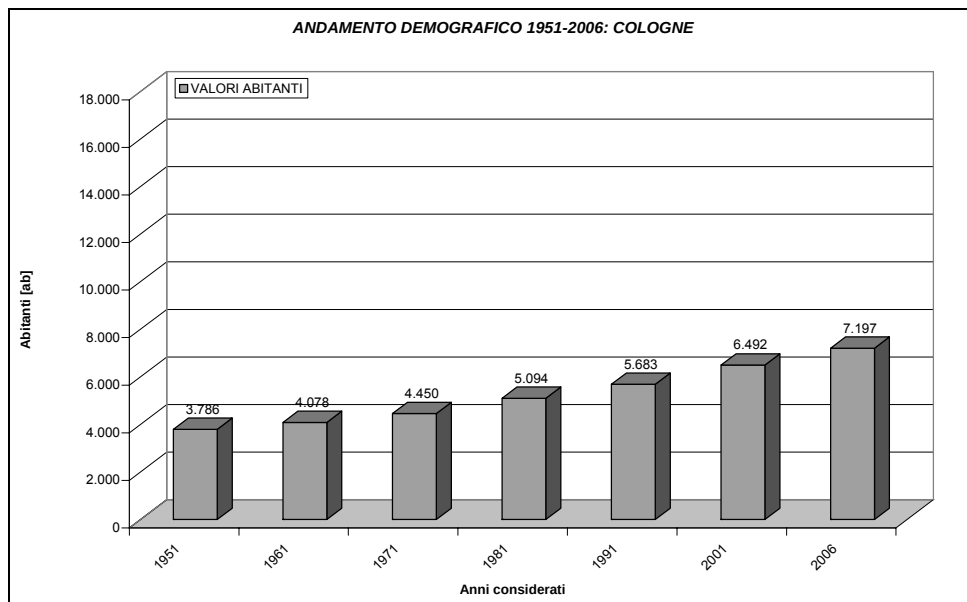
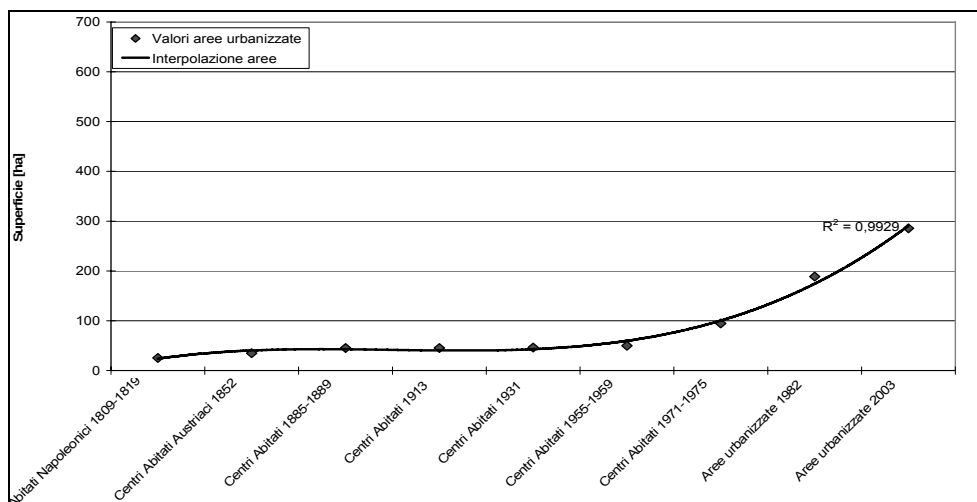


Figura II.19 *Espansione aree urbanizzate del comune di Cologne (1809-2003)*



3.8 – Corte Franca

Corte Franca conta 6.829 abitanti (al 31.12.2006), ha una superficie di 13,99 km², con una densità media abitativa risultante di 487,92 abitanti per km². Il territorio del comune risulta compreso tra i 185 e i 651 metri sul livello del mare.

Il comune ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 5.305 abitanti che è cresciuta già nel censimento del 2001 di quasi 1.000 abitanti fino ad arrivare nel 2006 a 6.829 abitanti, con una variazione percentuale complessiva del 22,32%.

Dal punto di vista delle tipologie dell'uso del suolo il territorio è molto vario: il tessuto urbano residenziale è dislocato nei quattro centri del comune e vaste aree sono occupate dalle attività industriali e/o commerciali, soprattutto nella parte centrale e in quella Nord. La zona Nord-Ovest è quasi interamente coperta dai boschi di latifoglie governati a ceduo, mentre in quella Nord-Est trova collocazione la Riserva Naturale delle "Torbiere del Sebino di Iseo", circondata da prati e zone idriche di varia natura. Caratteristica è la tipologia dell'uso del suolo dei seminativi, semplici e con filari arborei e degli ampi appezzamenti di vigneti, con alcune tra le più rinomate cantine della Franciacorta.

Si evince una tendenza alla crescita che si manifesta decisamente solo alla fine degli anni '60.

Figura II.20 Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Corte Franca)

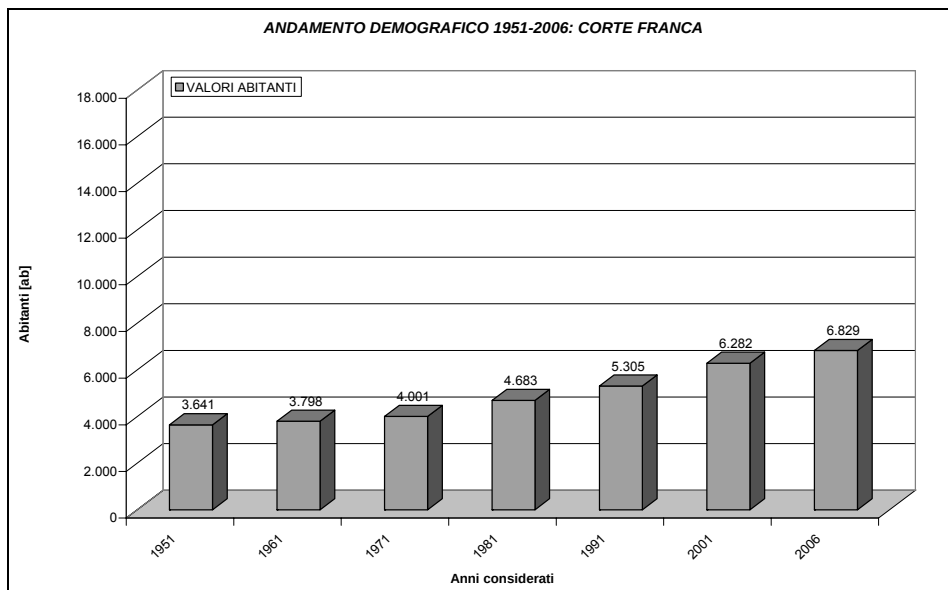
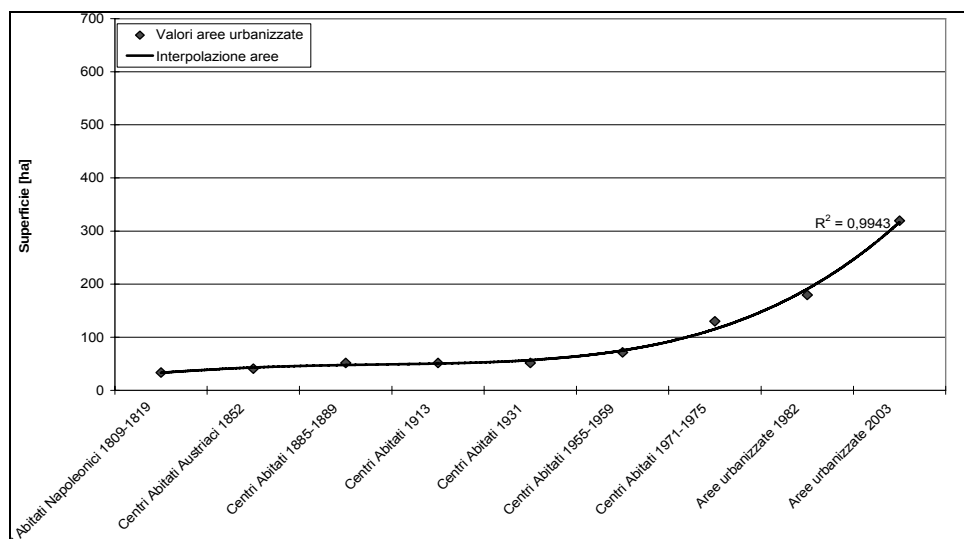


Figura II.21 Espansione aree urbanizzate del comune di Corte Franca (1809-2003)



3.9 – Erbusco

Erbusco ha una superficie di 16,19 km² per una densità abitativa di 489,38 abitanti/km²; sorge mediamente a 259 metri sopra il livello del mare, compreso tra i 180 e i 452 metri.

Il comune di Erbusco ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione di 6.376 abitanti, nel censimento del 2001 di 6.707 e dai dati disponibili per l'anno 2006 si rilevano 7.923 abitanti (31.12.2006), mostrando quindi nell'arco temporale 1991÷2006 una variazione percentuale pari al 19,52%; i residenti sono distribuiti in 2.322 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 3,41 componenti. Si evince una tendenza alla crescita che si manifesta decisamente solo alla fine degli anni '60.

Sul territorio si registrano 219 attività industriali con 1.459 addetti (pari al 38,32%), 221 attività di servizio con 1.221 addetti (pari al 5,81%), altre 202 attività di servizio con 905 addetti (pari al 32,07%) e, per finire, 20 attività amministrative con 269 addetti (pari al 5,31%).

All'interno dei confini amministrativi del comune si evince una notevole occupazione di suolo della tipologia dei vigneti, disposti soprattutto nella parte settentrionale e in adiacenza al vicino comune di Adro, di boschi di latifoglie governati a ceduo, presenti sempre nella parte situata più a Nord del comune ma anche in quella meridionale, e dei seminativi; le aree destinate alle attività industriali e residenziali si sviluppano prevalentemente da Ovest a Est, nella stessa direzione di percorrenza seguita dall'autostrada A4 Mi-Ve che taglia il comune praticamente in due. Il comune di Erbusco rappresenta il centro della pianura bresciana occidentale, ricca non solo di centri per la produzione del vino, ma anche di ville e palazzi.

Figura II.22 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Erbusco)*

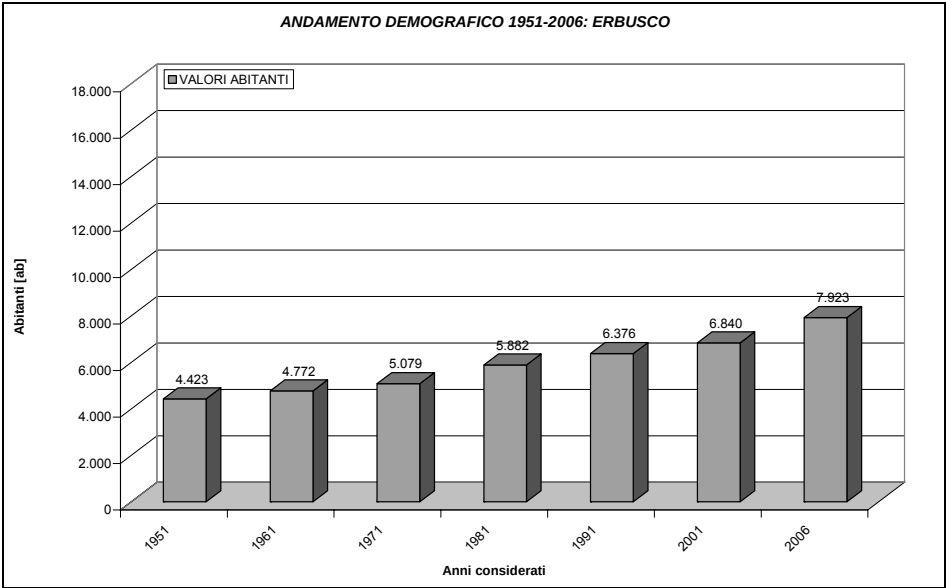
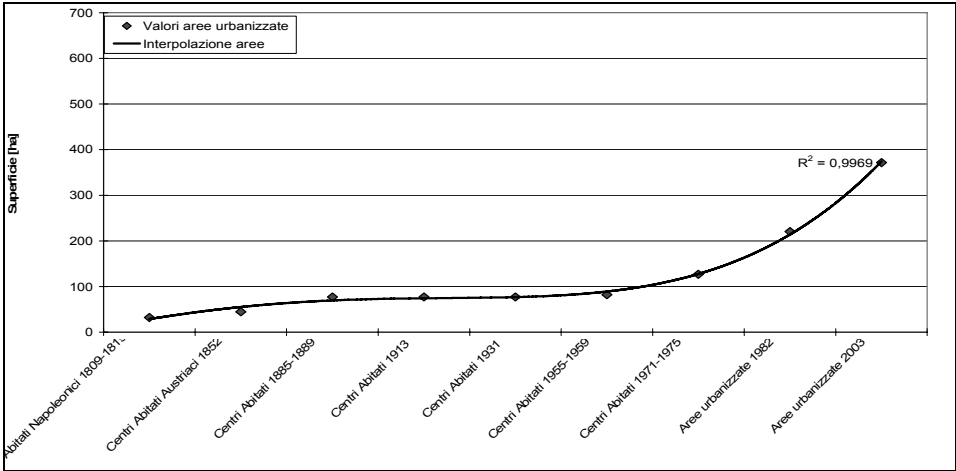


Figura II.23 *Espansione aree urbanizzate del comune di Erbusco (1809-2003)*



3.10 – Gussago

Figura II.24 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Gussago)*

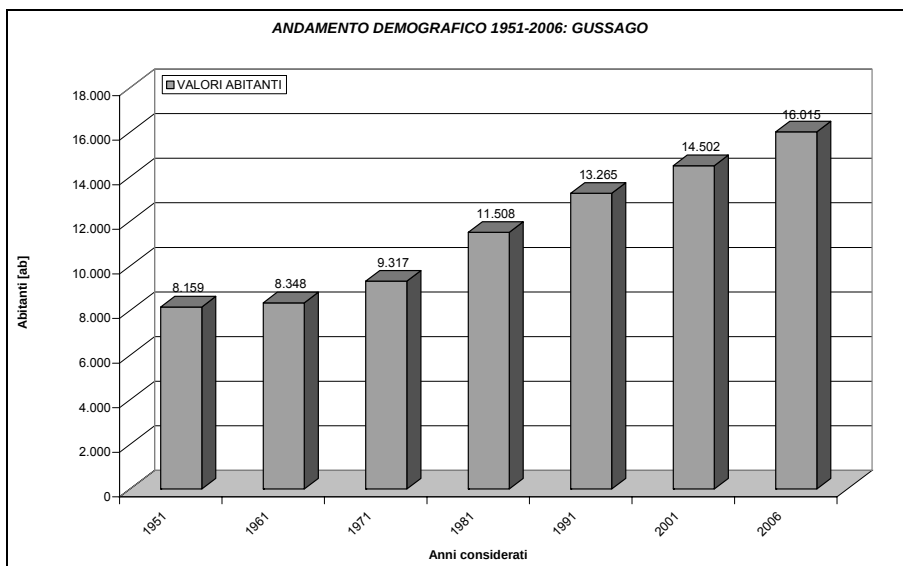
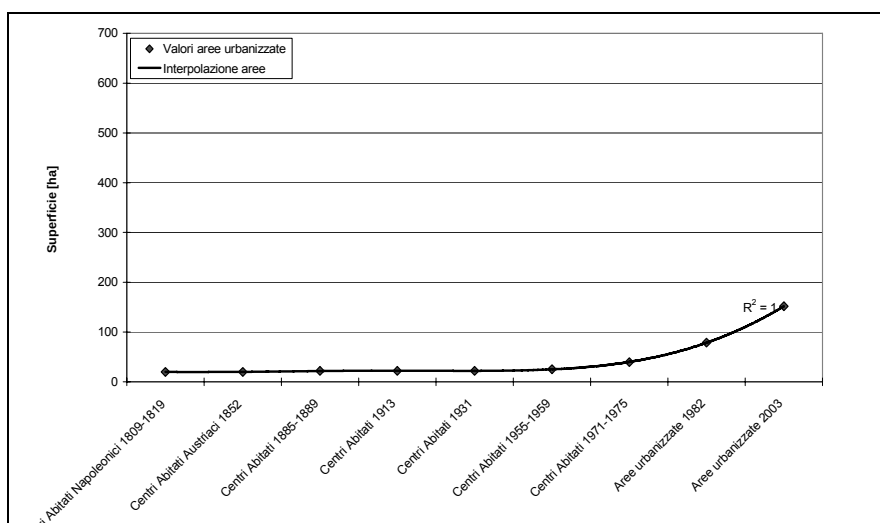
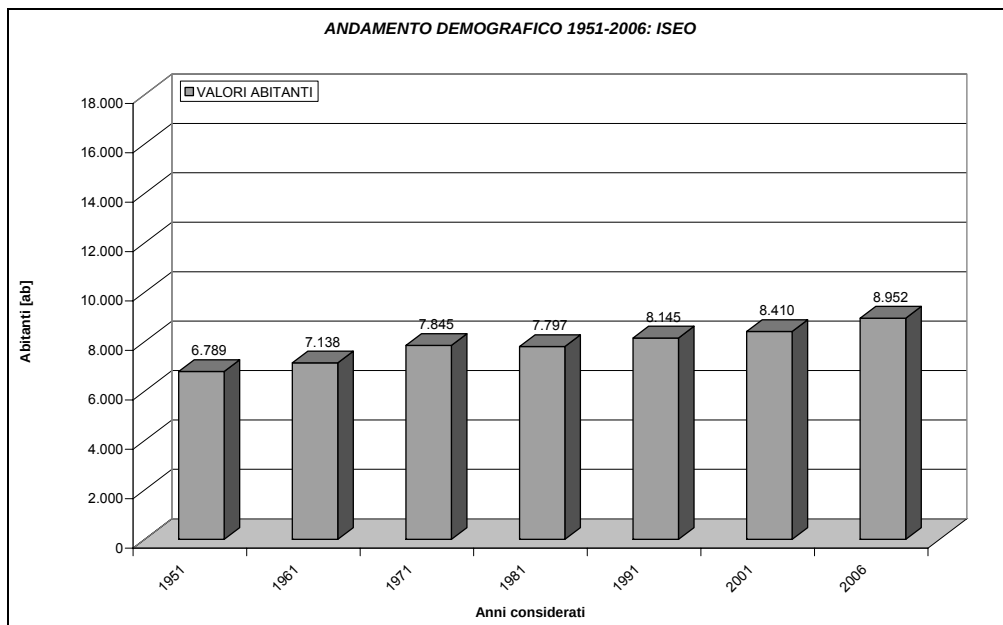


Figura II.25 *Espansione aree urbanizzate del comune di Gussago (1809-2003)*



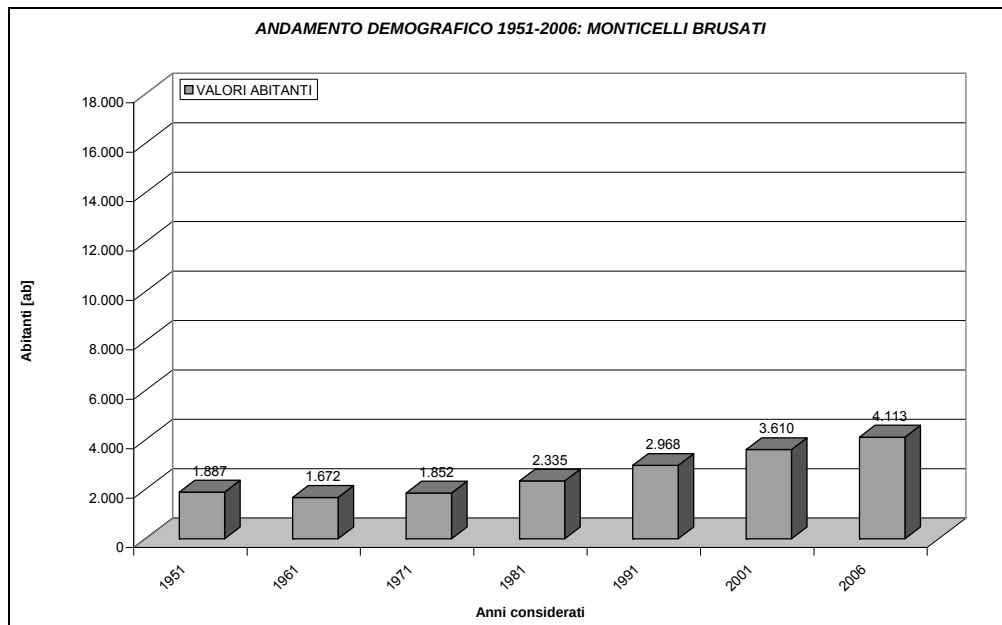
3.11 – Iseo

Figura II.26 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Iseo)*



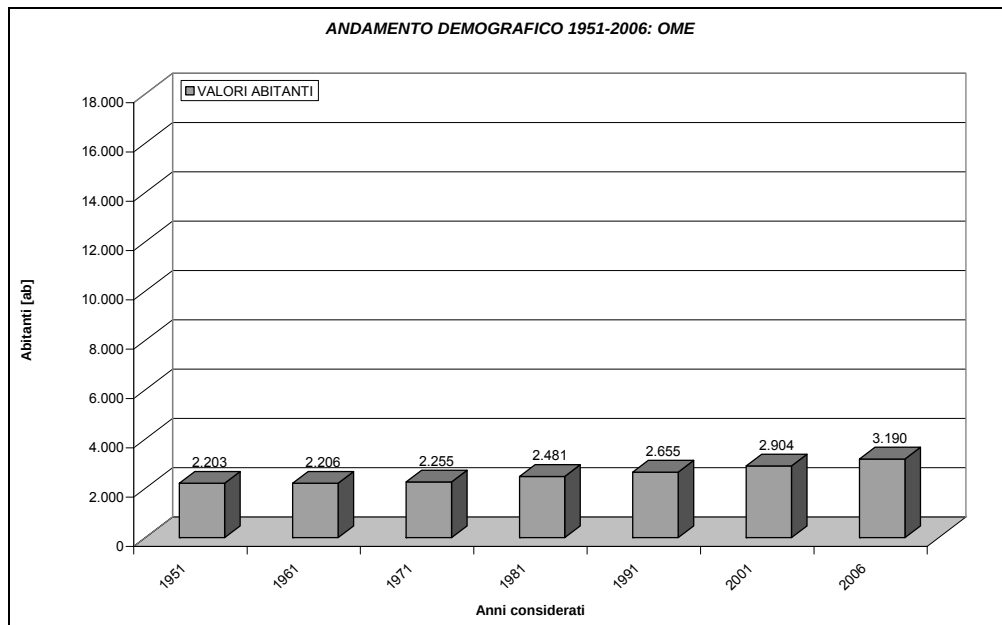
3.12 - Monticelli Brusati

Figura II.27 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006*
(comune di Monticelli Brusati)



3.13 – Ome

Figura II.28 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Ome)*



3.14 – Ospitaletto

Il territorio occupato del comune di Ospitaletto risulta compreso tra i 134 e i 165 metri s.l.m. (mediamente 154 metri). La superficie totale occupata dal comune è di 8,57 km², con una popolazione complessiva di 12.501 abitanti (al 1.1.2006) e una densità abitativa di 1.458,69 abitanti per km². Buona parte del suolo comunale è occupata dalle categorie del tessuto urbano continuo, discontinuo e dalle aree destinate alle attività industriali e/o commerciali, queste ultime dislocate praticamente tutto intorno alle aree residenziali; la restante parte del territorio è ricoperta dalla tipologia dei seminativi o da aree agricole abbandonate.

Nel censimento del 1991 il comune di Ospitaletto ha fatto segnare una popolazione di 9.397 individui, divenuti 11.059 nel censimento del 2001 e 12.501 all'aggiornamento anagrafico del 2006, mostrando quindi nel quindicennio 1991÷2006 una variazione percentuale pari al 24,83%; gli abitanti risultano peraltro distribuiti in 3.539 nuclei familiari con una media di 3,53 componenti per nucleo familiare. Si evince una tendenza alla crescita costante dopo gli anni '30.

Risultano ad oggi presenti sul territorio circa 281 attività industriali con 1.904 addetti (pari al 57,87%), 439 attività di servizio con 1.151 addetti (pari al 7,26%), e altre 35 attività amministrative con 344 addetti (pari al 6,08%).

Figura II.29 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Ospitaletto)*

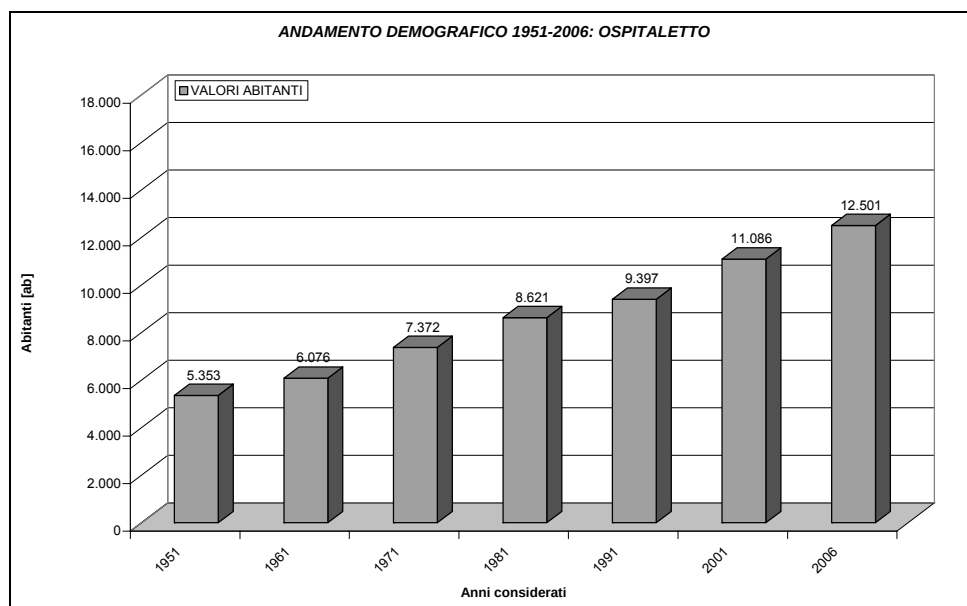
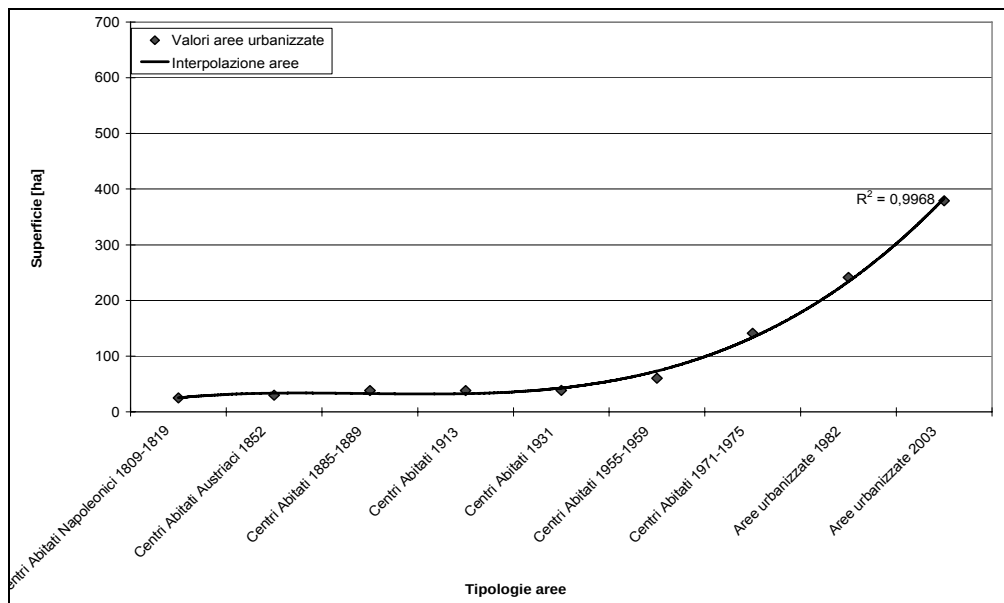


Figura II.30 *Espansione aree urbanizzate del comune di Ospitaletto (1809-2003)*



3.15 - Paderno Franciacorta

Il comune di Paderno Franciacorta ha 3.627 abitanti (dati anagrafe al 31.12.2006), ha una superficie di 5,55 km², per una densità abitativa di 653,51 abitanti/km², e sorge in media a 182 metri sopra il livello del mare. Il territorio comunale risulta compreso tra i 155 e i 193 metri s.l.m..

Paderno Franciacorta ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 2.831 abitanti che, passando dai 3.382 abitanti del censimento del 2001, arriva ad oggi a contarne 3.627, segnando fra il 1991 e il 2006 un incremento percentuale pari al 21,95%.

Si riscontrano, come tipologie dell'uso del suolo, le aree destinate al tessuto urbano continuo e discontinuo, situate quasi al centro del territorio comunale, le aree occupate dalle attività industriali, a Sud del polo urbano storico, e i seminativi nella restante parte di territorio disponibile.

Si evince una tendenza ad una modesta crescita che si manifesta solo a partire dalla seconda metà degli anni '70.

Figura II.31 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Paderno F.C.)*

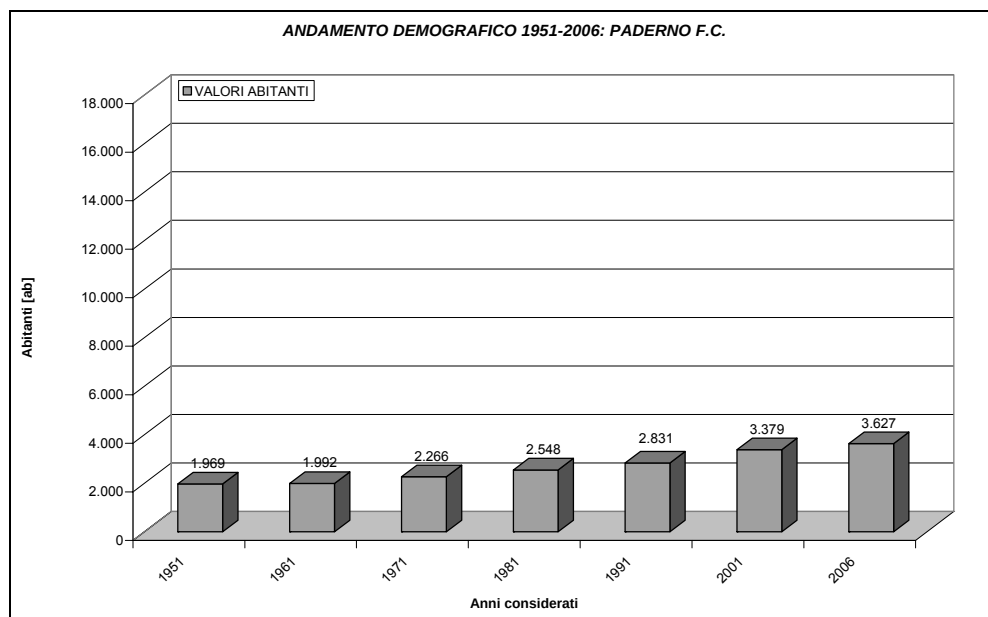
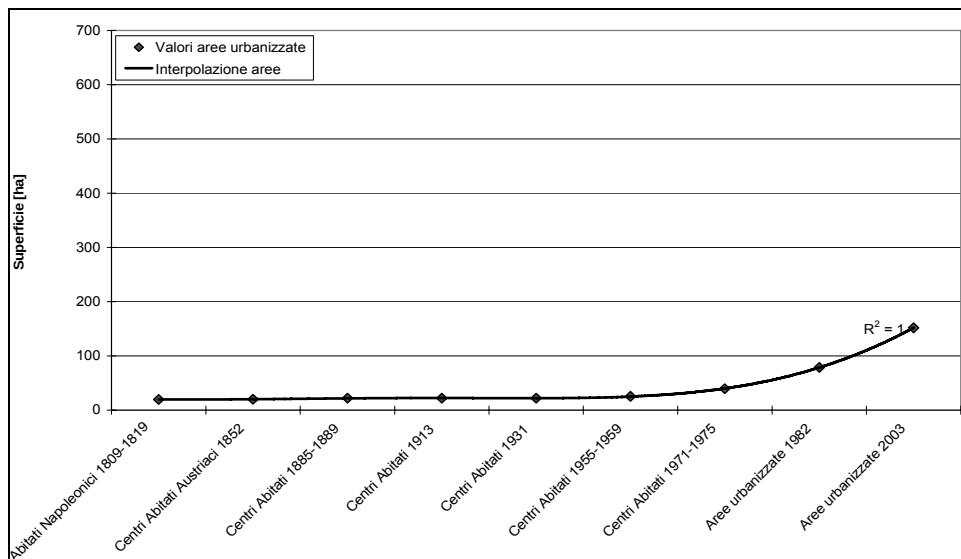
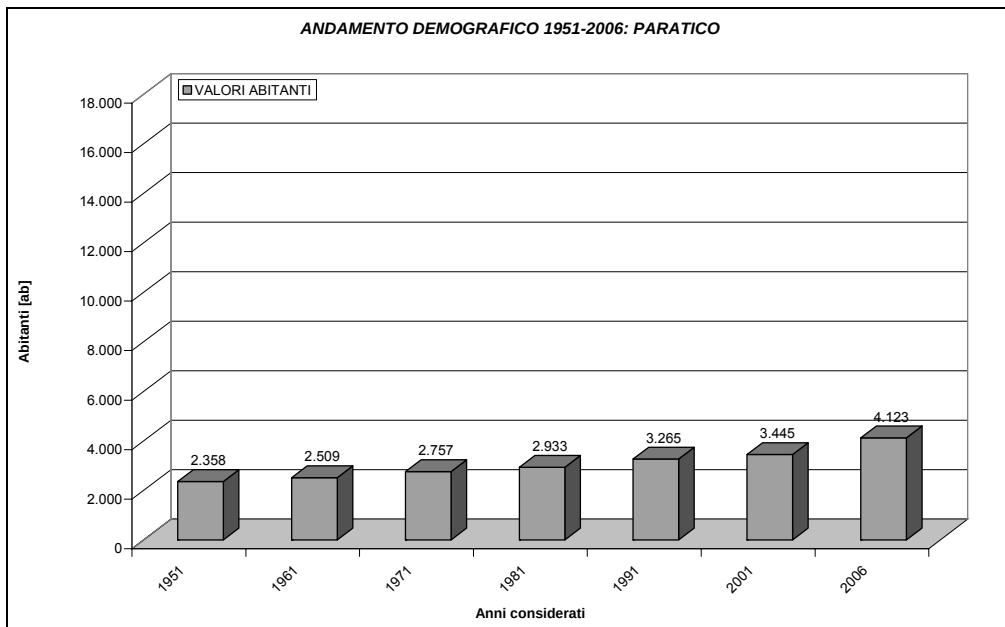


Figura II.32 Espansione aree urbanizzate del comune di Paderno Franciacorta (1809-2003)



3.16 – Paratico

Figura II.33 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Paratico)*



3.17 – Passirano

Passirano conta 6.767 abitanti (al 31.12.2006) e attesta nei quindici anni che vanno dal 1991 al 2006 una variazione percentuale pari al 23,85% (dato del censimento del 1991: 5.153 abitanti e del 2001: 5.788).

I residenti sono distribuiti in 1.991 nuclei familiari, con una media per nucleo familiare di 3,40 componenti. Si evince la tendenza ad una decisa crescita solo a partire dagli anni '70.

L'estensione superficiale del comune è di 14,18 km² e la densità abitativa è pari a 431,94 abitanti per km²; sorge in media ad una quota di 210 metri sopra il livello del mare ed è compreso tra i 157 e i 341 metri. Il territorio di Passirano si estende con una forma allungata da Nord verso Sud: nella parte centro-settentrionale sono collocati tre poli urbani distinti (Camignone, Monterotondo e Passirano), mentre in quella meridionale si concentrano maggiormente le aree industriali, confinanti con l'autostrada A4 Mi-Ve e con un'estesa area dedita alle attività estrattive, conferendo un carattere fortemente degradato a questa porzione di territorio.

Ubicate ancora nella parte più a Nord del confine amministrativo del comune, sono presenti anche le tipologie d'uso del suolo dei vigneti e dei boschi di latifoglie, molto diffuse e largamente frastagliate sul territorio; la porzione rimanente è occupata sostanzialmente dai seminativi, suddivisi in semplici e con la presenza rada di filari arborei a bordo dei campi.

Risultano attualmente 163 attività industriali per un totale di 1.886 addetti (pari al 64,92), 150 attività di servizio con 842 addetti (pari al 13,87%) e 38 attività amministrative con 121 addetti (pari al 4,78%).

Figura II.34 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Passirano)*

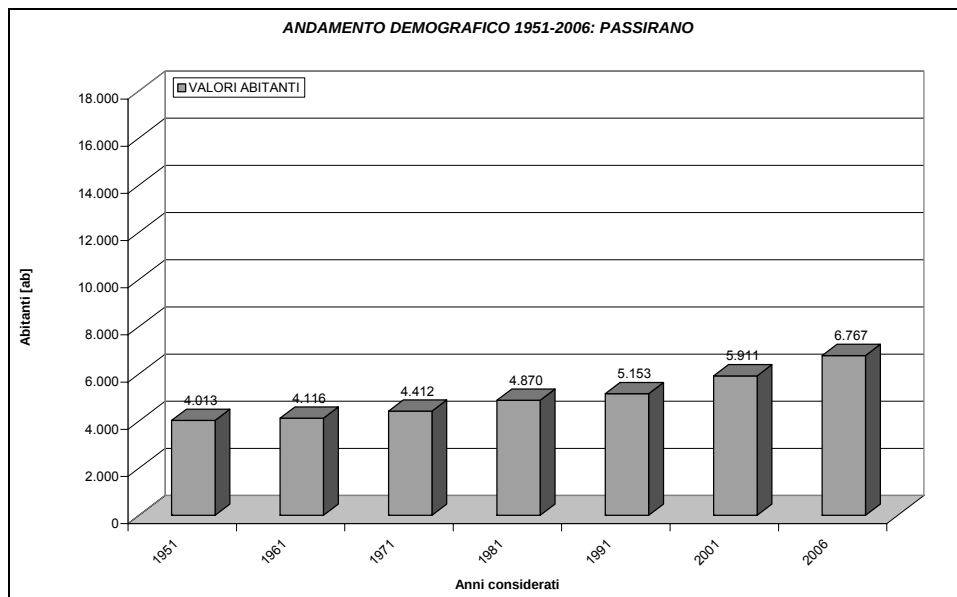
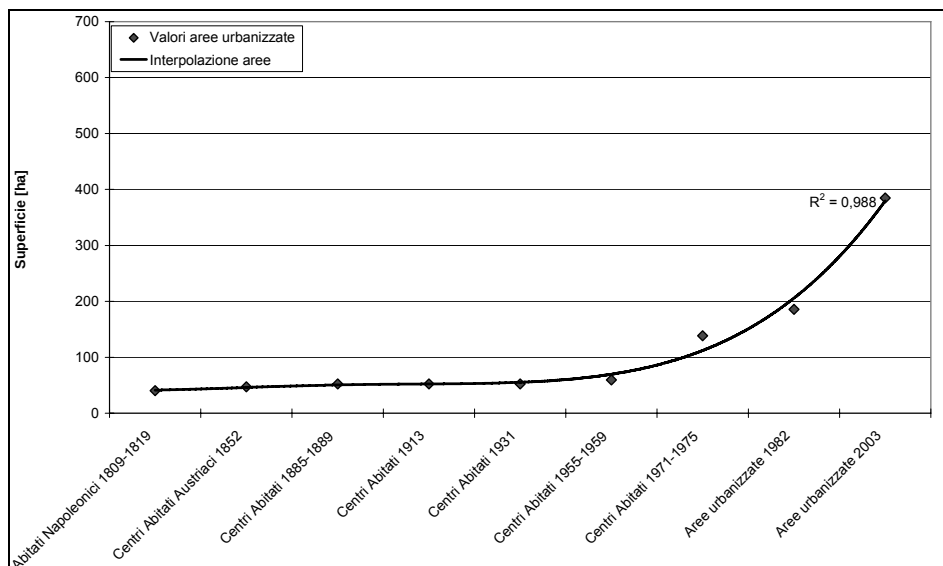


Figura II.35 *Espansione aree urbanizzate del comune di Passirano (1809-2003)*



3.18 – Provaglio d'Iseo

Il comune di Provaglio d'Iseo ha 6.433 abitanti (al 31.12.2006), una superficie di 16,18 km² per una densità abitativa di 397,59 abitanti per km²; sorge a una quota media di 230 metri s.l.m.; il territorio del comune risulta compreso tra i 185 e i 674 metri.

Provaglio è ricco di boschi, estesi maggiormente nella parte settentrionale del comune, e di aree occupate da seminativi e dai vigneti, ma l'aspetto che più caratterizza il comune è certamente dato dalla presenza delle "Torbiere del Sebino d'Iseo", Riserva Naturale Regionale che sconfina nelle amministrazioni limitrofe dei Comuni di Corte Franca e Iseo.

Le torbiere e la vegetazione palustre costituiscono la più interessante zona umida della Provincia di Brescia. La vegetazione è prevalentemente erbacea con formazioni a canneti, tipica delle rive dei laghi, dei fiumi e degli ambienti umidi intermorenici caratterizzati da depositi fini e più o meno ricchi di torba e sfagni. Il Monastero di San Pietro in Lamosa, collocato al limite delle torbiere, arricchisce il quadro paesistico locale.

Provaglio contava nel censimento del 1991 una popolazione di 5.128 abitanti, cresciuta poi fino al censimento del 2001 al valore di 5.855 abitanti, si attesta nel 2006 a 6.433 residenti: l'incremento percentuale registrato nell'arco temporale 1991÷2006 risulta pari al 20,29%; i nuclei familiari sono complessivamente 1.995 e i componenti per nucleo familiare dunque mediamente 3,22. Si evince la tendenza ad una decisa crescita solo a partire dagli anni '70.

Sul territorio del comune risultano 205 attività industriali con 1.694 addetti (pari al 74,07%), 187 attività di servizio con 470 addetti (pari al 14,38%) e altre 36 attività amministrative con 159 addetti (pari al 3,80%).

Figura II.36 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Provaglio d'Iseo)*

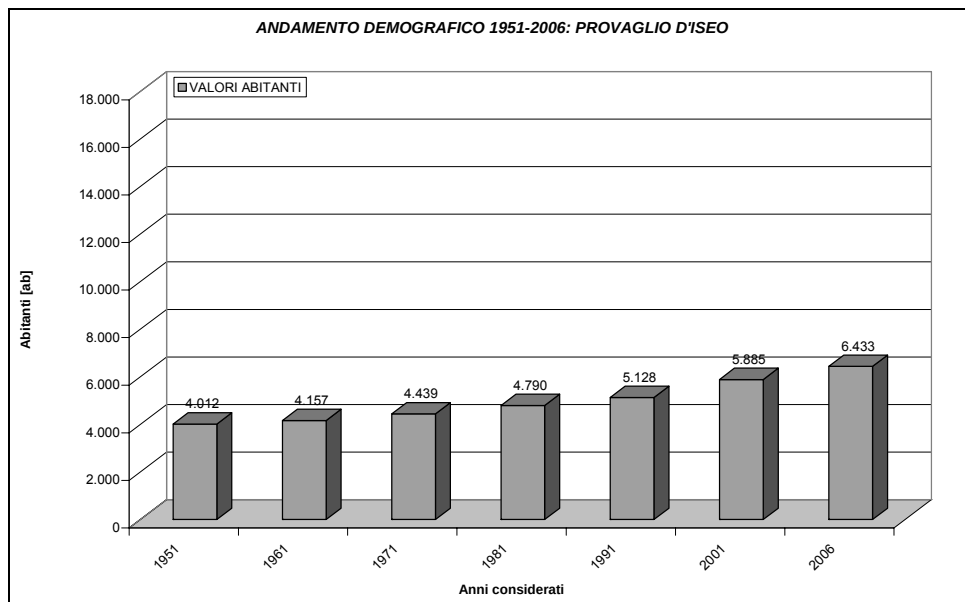
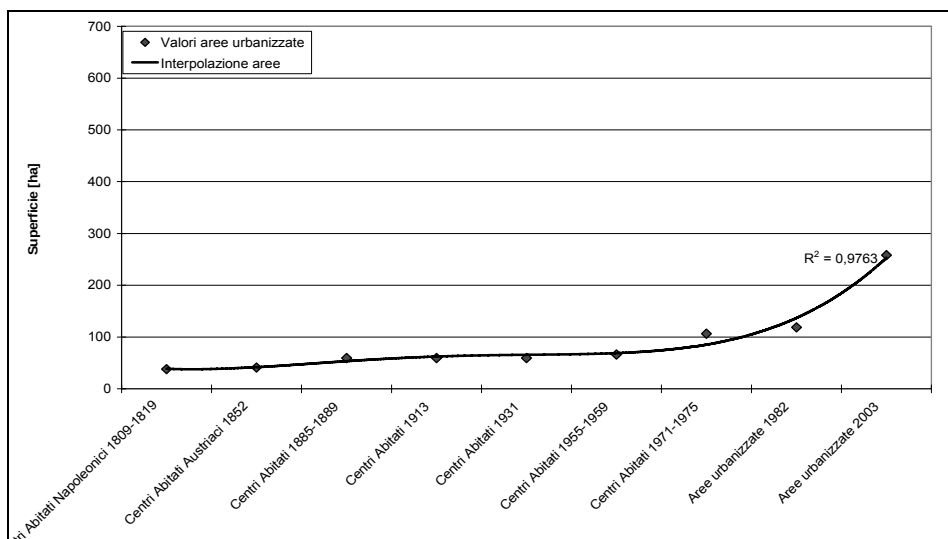


Figura II.37 *Espansione aree urbanizzate del comune di Provaglio d'Iseo (1809-2003)*



3.19 – Rodengo Saiano

Figura II.38 Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Rodengo Saiano)

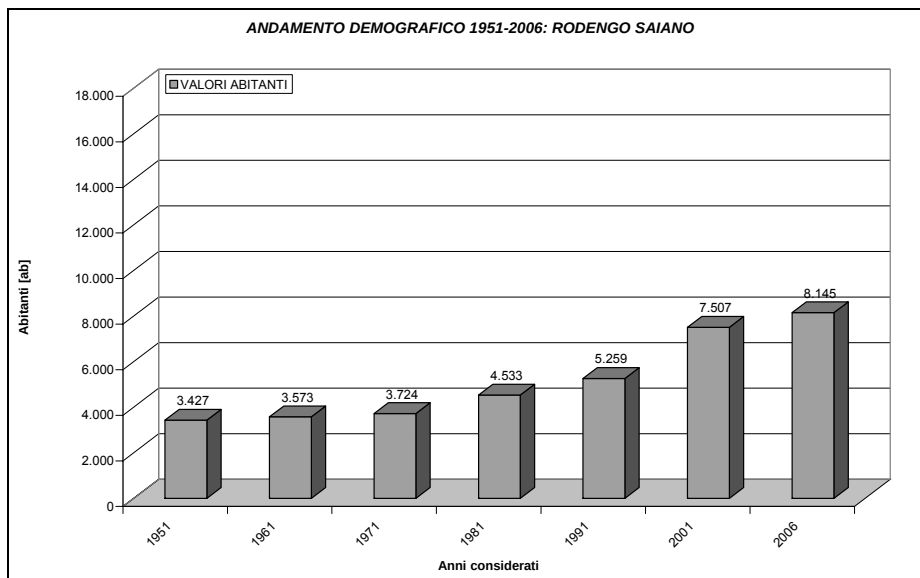
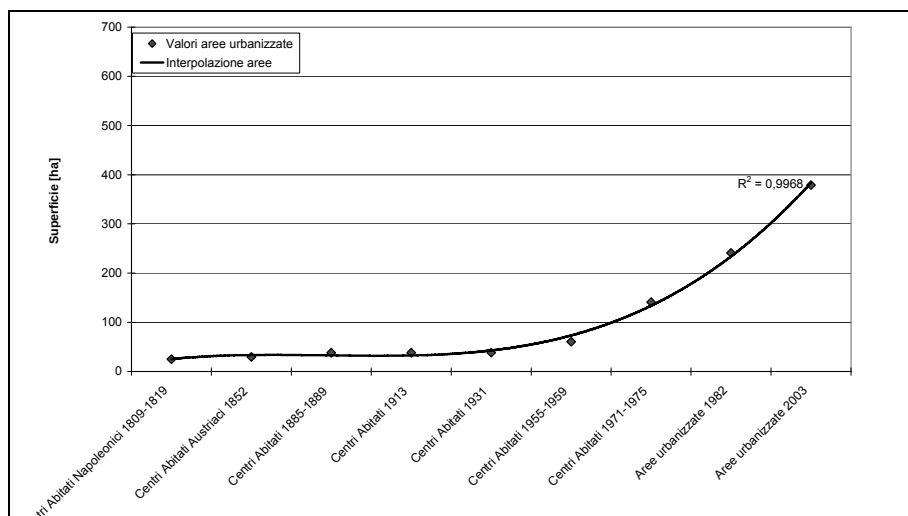


Figura II.39 *Espansione aree urbanizzate del comune di Rodengo Saiano (1809-2003)*



3.20 – Rovato

Il comune di Rovato conta 16.263 residenti (al 31.12.2006) e ha fatto registrare dal 1991 al 2006 un incremento percentuale di abitanti pari al 18,56% (censimento del 1991: 13.244 abitanti; censimento 2001: 14.354 abitanti); 5.426 sono i nuclei familiari, con una media di 2,99 componenti per nucleo familiare.

Il territorio del comune ha un'estensione pari a 26,21 km² e una densità abitativa di 620,49 abitanti/km²; il territorio è situato a una media di 200 metri sopra il livello del mare e precisamente è compreso tra i 132 e i 315 metri s.l.m..

Il nucleo urbano storico è dislocato nella parte più a Nord del territorio comunale e le aree destinate alle attività produttive e/o commerciali sono tutte intorno ad esso e limitrofe anche all'autostrada A4 situata poco sopra. La maggior parte del suolo è adibito alla coltura dei seminativi e si riscontrano quindi solo frammentate tracce delle altre tipologie, come in particolare boschi e vigneti. Nella parte inferiore del territorio comunale, a sud delle aree residenziali e industriali sopraccitate, sono disseminate in numero consistente delle cascine, costruzioni tipiche del paesaggio agricolo caratterizzante la zona.

Sul territorio del comune si contano 354 attività industriali con 2.493 addetti (pari al 42,06%), 411 attività di servizio con 1.215 addetti (pari al 6,93%), 370 attività di servizio con 1.842 addetti (pari al 20,50%) e 7 attività amministrative con 415 addetti (pari al 6,24%).

Si evince una tendenza alla crescita costante dopo gli anni '30.

Figura II.40 *Andamento della popolazione nel periodo 1951-2006 (comune di Rovato)*

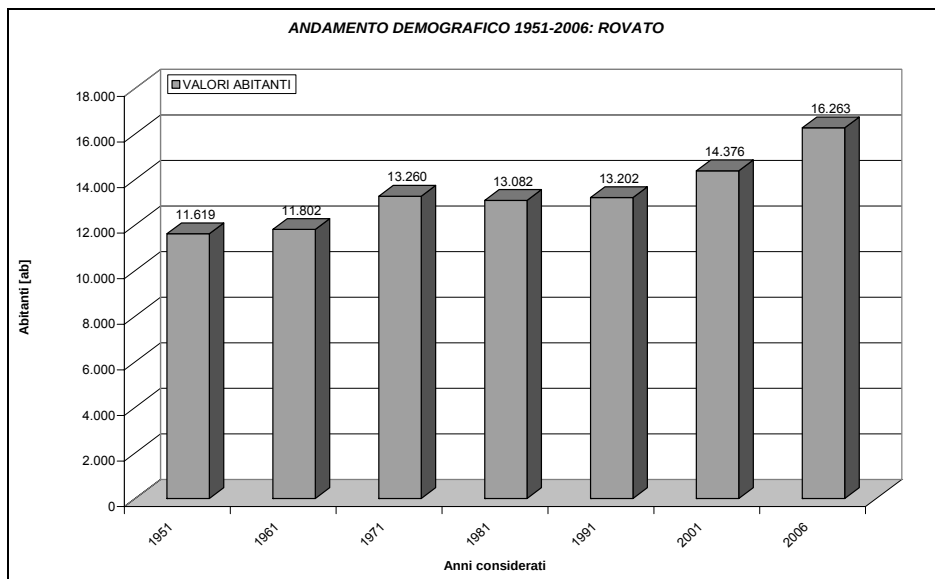


Figura II.41 *Espansione aree urbanizzate del comune di Rovato (1809-2003)*

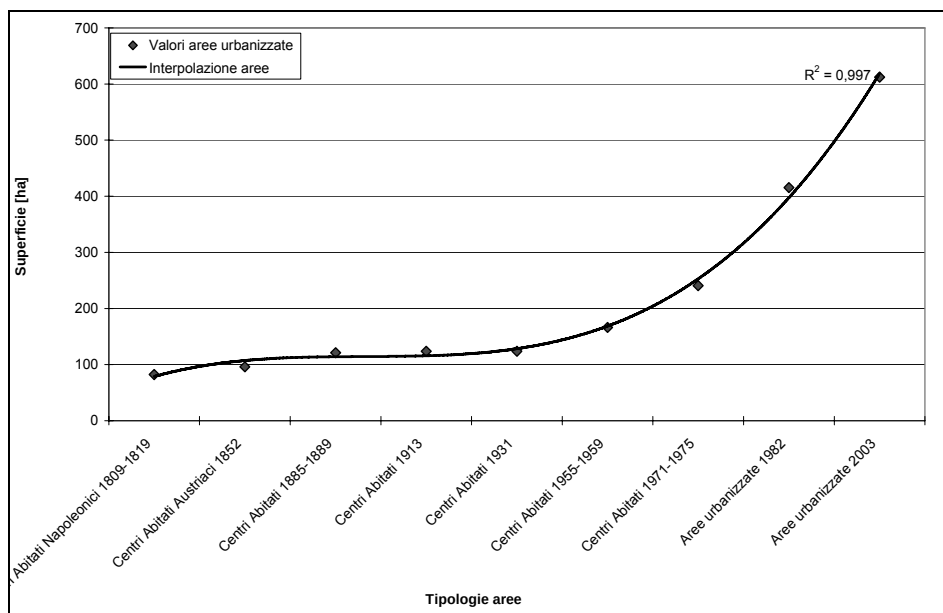


Tabella II.1 *Popolazione dei Comuni della Franciacorta*

COMUNE	Dati ISTAT						Dati Cogeme	Densità
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2006	[ab/kmq]
Adro	4.746	5.013	5.586	5.809	5.846	6.421	6.804	476,8
Capriolo	4.902	5.553	6.379	7.182	7.669	8.347	8.817	812,63
Castegnato	3.869	4.022	4.165	4.381	4.980	6.666	7.363	798,6
Cazzago San Martino	6.467	6.694	7.358	8.193	8.905	9.814	10.600	480,94
Cellatica	3.137	3.231	3.414	3.778	4.637	4.723	4.821	738,85
Coccaglio	4.119	4.157	4.659	6.028	6.501	7.049	7.990	666,94
Cologne	3.786	4.078	4.450	5.094	5.683	6.492	7.197	519,26
Corte Franca	3.641	3.798	4.001	4.683	5.305	6.282	6.829	488,13
Erbusco	4.423	4.772	5.079	5.882	6.376	6.840	7.923	489,38
Gussago	8.159	8.348	9.317	11.508	13.265	14.502	16.015	640,09
Iseo	6.789	7.138	7.845	7.797	8.145	8.410	8.952	523,2
Monticelli Brusati	1.887	1.672	1.852	2.335	2.968	3.610	4.113	381,54
Ome	2.203	2.206	2.255	2.481	2.655	2.904	3.190	321,8
Ospitaletto	5.353	6.076	7.372	8.621	9.397	11.086	12.501	1.459,03
Paderno Franciacorta	1.969	1.992	2.266	2.548	2.831	3.379	3.627	653,51
Paratico	2.358	2.509	2.757	2.933	3.265	3.445	4.123	738,49
Passirano	4.013	4.116	4.412	4.870	5.153	5.911	6.767	477,22
Provaglio d'Iseo	4.012	4.157	4.439	4.790	5.128	5.885	6.433	397,59
Rodengo Saiano	3.427	3.573	3.724	4.533	5.259	7.507	8.145	633,36
Rovato	11.619	11.802	13.260	13.082	13.202	14.376	16.263	620,49

(Fonte : ISTAT e Cogeme spa)

Figura II.42 *Andamento della popolazione della Franciacorta nel periodo 1951-2006*

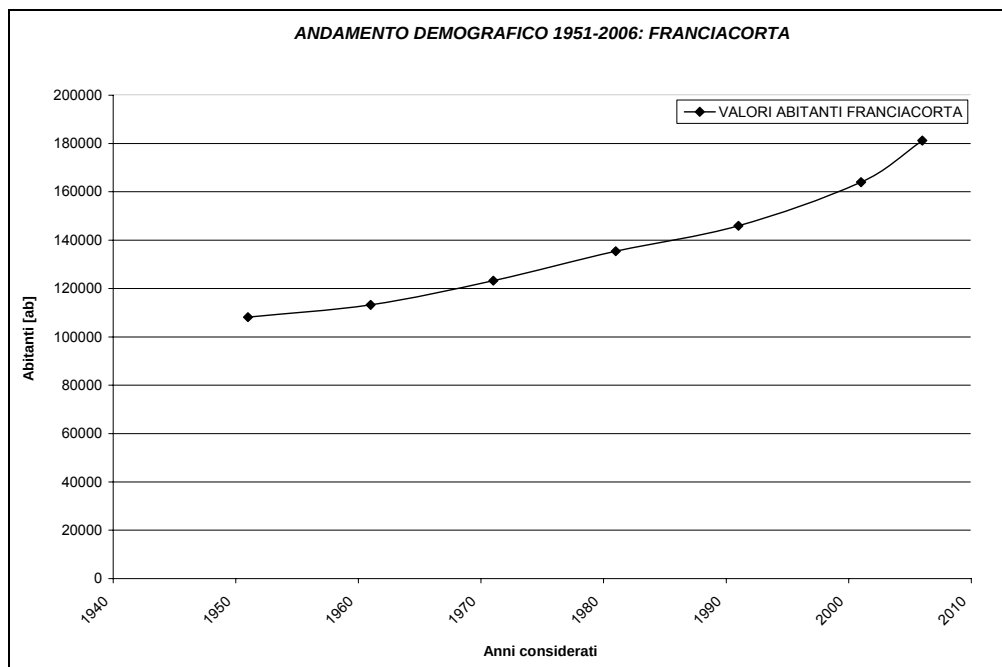
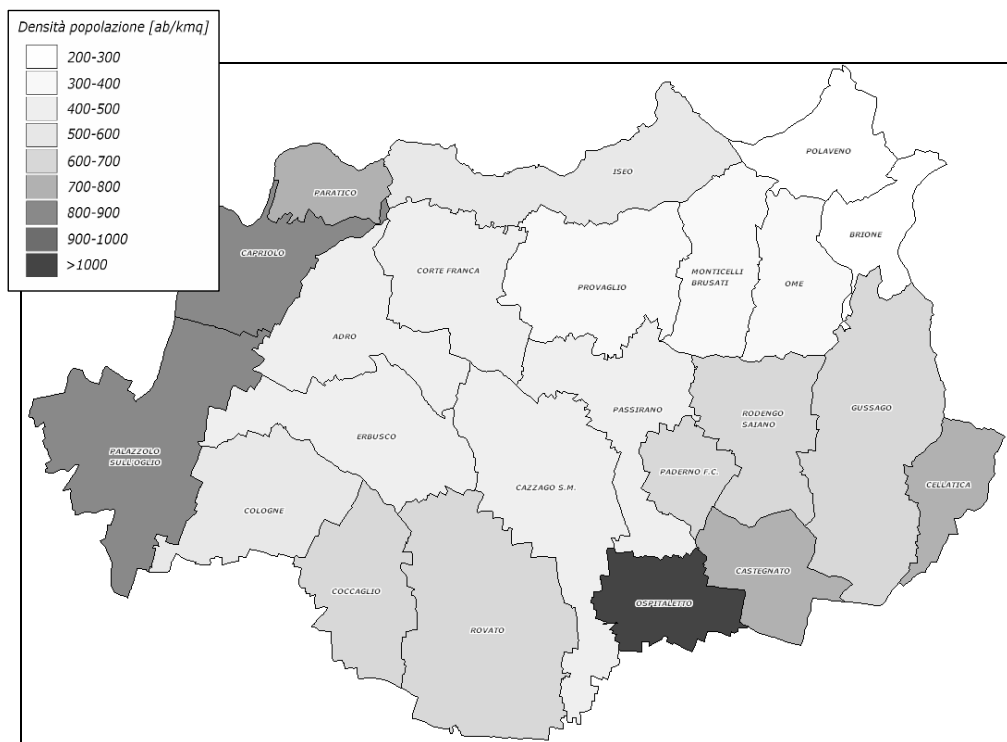


Figura II.43 *Distribuzione della densità della popolazione nei Comuni della Franciacorta*



Per quanto riguarda le attività economiche, nel periodo 1971÷2003 esse sono caratterizzate da un aumento del totale degli addetti, particolarmente significativo nei Comuni della prima corona a Sud di Brescia e della zona a Nord-Ovest appena sotto il lago d'Iseo.

Il settore agricolo è quello caratterizzato dalle perdite più significative nel periodo considerato: si assiste in generale ad una diminuzione del numero degli addetti pari al 98,25% in tutta la Provincia, fatta eccezione per alcune zone della fascia montana dove i valori si mantengono pressoché stabili per via di una cultura più radicata.

Il decremento generalizzato è particolarmente significativo per i comuni con più di 10.000 abitanti, per quelli situati lungo l'asse Milano-Venezia e lungo le radiali della pianura.

Il settore dell'industria si caratterizza, invece, con un sostanziale e generale aumento del numero degli addetti e delle unità locali, con un incremento dell'83% (sempre nel periodo 1971-2003); il fenomeno si attenua con l'allontanamento dal capoluogo ed in particolare avvicinandosi alla fascia Sud della pianura, dove si sono sviluppati meno poli industriali. Va segnalato il caso dei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, nei quali all'incremento degli addetti si affianca anche un incremento diffuso delle unità locali.

Il settore terziario/commercio invece è in continua espansione: in Franciacorta è riscontrabile un diffuso incremento sia degli addetti (+95,62%) che delle unità locali (+68,53%); l'incremento è particolarmente significativo per i comuni più vicini al capoluogo e tende ad attenuarsi in corrispondenza della zona più a Sud, a confine con la provincia di Cremona.

4 LE TRASFORMAZIONI DELL'USO DEL SUOLO PER L'AMBITO URBANISTICO NEGLI ULTIMI DUE SECOLI

In passato lo sviluppo e la diffusione dei centri abitati non rappresentava un problema dato che la presenza umana era molto minore e minore l'occupazione di suolo delle attività antropiche.

Molto spesso, anzi, lo sviluppo dei centri abitati rappresentava una risorsa per il territorio grazie agli interventi di bonifica e riqualificazione di zone malsane e grazie all'utilizzo di altre parti del territorio per fini produttivi indispensabili all'intera comunità. Dunque l'urbanizzazione in qualche caso era ampiamente compensata dall'incremento di disponibilità di aree sfruttabili per l'agricoltura.

La tendenza del consumo di suolo era in genere finalizzata a scopi residenziali: la città cresceva verso l'esterno, riguardando ambiti territoriali sempre più vasti e inglobando le aree esterne ai nuclei urbanizzati storici.

In tempi più recenti, invece, la trasformazione territoriale si è modificata radicalmente: lo sviluppo industriale, il conseguente incremento di infrastrutture e servizi e la conseguente formazione di vasti ambiti produttivi ha spostato i termini del consumo di suolo su scale sempre più ampie, con le problematiche conseguenti relative al loro utilizzo e/o recupero.

Gli elementi che hanno permesso di attuare questo processo di modificazione del territorio sono legati all'aumento e allo sviluppo delle conoscenze tecnologiche applicate a tutti i campi della vita quotidiana e, inoltre, alla flessibilità produttiva, alla creazione e al miglioramento delle vie di comunicazione, alla rapidità dei mezzi di trasporto, ecc..

Il dinamismo territoriale si esprime proprio con il cambiamento e l'evoluzione della popolazione che vive il territorio, ma se un tempo i suoi mutamenti erano lenti e generalmente prevedibili e negoziabili, oggi questi sono repentini e il tentativo di individuarne le tappe fondamentali risulta assai più difficile. Si possono identificare tre aspetti del processo di trasformazione dei suoli che hanno particolari connessioni con i processi umani:

- in primo luogo la progressiva diversificazione e la crescente complessità dei ruoli, delle funzioni e dei contesti in cui questi si svolgono;
- in secondo luogo la conseguente capacità umana di creare habitat opportuni, attraverso l'adattamento diretto dello spazio fisico per la vasta gamma di attività svolte;
- infine l'evoluzione di una vasta rete di comunicazione indispensabili per collegare tra loro le diverse localizzazioni delle attività.

Le tendenze di trasformazione maggiormente evidenziate sono quelle legate al consumo di suolo riscontrabili sia in ambito urbano che in ambito extraurbano: le modificazioni riguardano il territorio urbano vero e proprio, ma anche le aree non ancora completamente insediate, i siti preferenziali per l'insediamento di zone residenziali e servizi o per la ristrutturazione e ricostruzione degli edifici, siti per la localizzazione delle zone produttive e siti per lo sviluppo del terziario a supporto della crescita industriale.

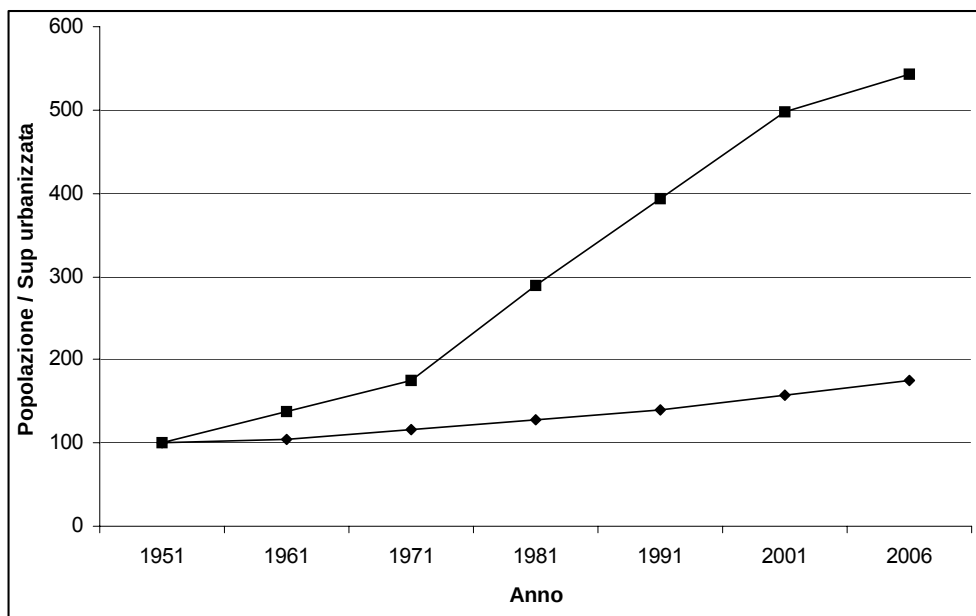
I problemi determinati dalle modalità di occupazione del suolo sono quindi:

- ✓ *l'impermeabilizzazione delle superfici*, che altera la circolazione delle acque di pioggia impedendone l'assorbimento e favorendo l'accumulo di sostanza inquinante al suolo;
- ✓ *la perdita di humus*;
- ✓ *l'aumento del rischio di inquinamento delle acque sotterranee*, generato dall'escavazione in falda;
- ✓ *la compromissione di pratiche agricole e il degrado ambientale* di zone interessate da coltivazioni di pregio; la tipicità, la qualità e le tradizioni rurali dipendono fortemente dalle caratteristiche dei suoli.

Le indagini riguardanti l'arco temporale che va dal periodo Napoleonico (1800-1819) sino all'anno 2003, hanno permesso di ricostruire le trasformazioni del consumo di suolo in ambito urbano.

Il grafico II.51 confronta gli sviluppi del suolo urbanizzato con quelli demografici nello stesso periodo, mostrandone gli andamenti divergenti. Pur nella approssimazione di considerare solo il dato demografico totale, la crescita da circa 150 a oltre 450 mq/ab di territorio urbanizzato descrive un andamento preoccupante e solo parzialmente spiegabile con il progresso degli standard abitativi e tecnologici.

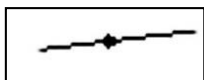
Figura II.51 *Comparazione della crescita urbanizzativi dei comuni (ad esclusione di Iseo, Monticelli Brusati e Ome), dal 1809 al 2003 (Fonte: varie)*



Legenda:



La crescita demografica, fatto 100 il valore del 1951



La crescita del suolo urbanizzato, fatto 100 il valore del 1951

Allegato III

RIFERIMENTI PER GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DELLA VAS

Principali normative settoriali

Sono riportate le principali normative settoriali con tematica ambientale di livello nazionale e regionale, intendendole come documenti dai quali ricavare indicazioni, limiti e procedure utili per la definizione concreta degli obiettivi di sostenibilità per il territorio del comune.

Fattori ambientali	Normativa nazionale	Normativa regionale
Aria e fattori climatici	D.lgs. 4 Agosto 1999, n. 351, "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente"	D.g.r. n. VII/35196 del 20 marzo 1998 "Criteri, risorse e procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la Qualità dell'aria (P.R.Q.A.)"
	<i>L. 17 febbraio 2001, n. 35, "Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997"</i>	D.g.r. n. VII/6501 del 19 ottobre 2001, "Nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria ambiente, ottimizzazione e razionalizzazione della rete di monitoraggio, relativamente al controllo dell'inquinamento da PM10, fissazione dei limiti di emissione degli impianti di produzione di energia e piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico" e s.m.i..
	L. 1 giugno 2002, n. 120, "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici"	D.g.r. n. VII/580 del 4 agosto 2005 "Misure strutturali per la Qualità dell'Aria 2005-2010"

Aria e fattori climatici	D.M. 2 aprile 2002, n. 60, "Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio"	D.g.r n. VIII/3024 del 27 luglio 2006, "Piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico per l'autunno-inverno 2006/2007"
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	L.R. dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
	D.lgs. 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della direttiva 02/2/CE relativa all'ozono nell'aria"	
	D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i..	
	D.lgs. 4 aprile 2006, n. 216 "Attuazione delle direttive 03/87/CE e 04/101/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto"	
Acqua	L. 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"	L.R. 12-12-2003 N. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".
	D.C.P.M. 24 maggio 2001 "Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico" (PAI)	L.R. 16 giugno 2003, n. 7 "Norme in materia di bonifica ed irrigazione"

Acqua	L. 5 gennaio 1994, n. 36 “Disposizioni in materia di risorse idriche”	L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
	D.lgs. 11 maggio 1999, n. 152 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole” e s.m.i.	D.g.r. 29 marzo 2006, n. 2244 – Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	D.g.r. 11 ottobre 2006, n.VII/3297 “Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.Lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione”
	Deliberazione dell’Autorità di Bacino del Po n. 7 del 3 marzo 2004 e relativi allegati A, B, C “Adozione degli obiettivi e priorità di intervento ai sensi dell’art. 44 del D.lgs. 152/99 e s.m.i.”	
	D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i..	
Suolo	L. 18 maggio 1989, n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”	D.g.r. 11 dicembre 2001, n. 7365 “Attuazione del Piano stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico, art. 17, comma 5, legge 18/05/1989, n. 183”

Suolo	D.lgs. 27 gennaio 1992, n.99 "Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura"	L.R. 16 giugno 2003, n. 7 "Norme in materia di bonifica e irrigazione"
	L. 3 agosto 1998, n. 267 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"	L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 "disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
	D.lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizione sulla tutela delle acque dall'inquinamento" e s.m.i.	D.g.r. n. 958 del 17 febbraio 2004 "Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate" (ai sensi del d.lgs. 22/1997)
	D.M. 25 ottobre 1999, n. 471 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni"	L.R. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"
	D.P.C.M. 24 maggio 2001 "Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico" (PAI)	D.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano del Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12"
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategie d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	

Suolo	D.P.C.M. 20 marzo 2003, n.3274 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica”	
	D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i..	
Flora, fauna, biodiversità	DPR 13 marzo 1976, n. 448 – ratifica della Convenzione di Ramsar	L.R. 27 luglio 1977, n. 33 “Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica”
	L. 6 aprile 1977, n. 184 – ratifica della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale	D.g.r. 26 settembre 1979, n. 18438 e s.m.i. – tutela della flora
	L. 24 novembre 1978, n. 812 – ratifica della Convenzione di Parigi	L.R. 30 novembre 1983, n. 86 “Piano generale delle aree agricole protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”
	L. 5 agosto 1981, n. 503 – ratifica della Convenzione di Berna	L.R. 16 agosto 1993, n. 26 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell’equilibrio ambientale e disciplina dell’attività venatoria”
	L. 25 gennaio 1983, n. 42 – ratifica della convenzione di Bonn	D.g.r. 20 aprile 2001, n. 4345 per la gestione della fauna nelle aree protette – Programma Regionale per gli interventi di Conservazione e Gestione della Fauna

Flora, fauna, biodiversità	DPR 11 febbraio 1987, n. 184 “Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale adottato a Parigi il 3 dicembre 1982”	L.R. 30 luglio 2001, n. 12 “Norme per l’incremento e la tutela del patrimonio ittico e l’esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia”
	L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. “Legge quadro sulle aree protette”	L. R. 28 ottobre 2004, n. 27 “Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell’economia forestale” e s.m.i.
	L. 11 febbraio 1992, n. 157 e s.m.i. “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”	D.g.r. n. VII/20557/2005 – elenco dell’ittiofauna lombarda
	L. 14 febbraio 1994, n. 124 – ratifica della Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro	
	Delibera CIPE del 16 marzo 1994, n. 26 “Linee strategiche e programma preliminare per l’attuazione della convenzione della biodiversità in Italia”	
	DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”	
	D.M. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Rete Natura 2000”	
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile”	

Paesaggio e beni culturali	D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"	D.c.r. 6 marzo 2001, n. VII/197 Piano Territoriale Paesistico Regionale
	L. 9 gennaio 2006, n. 14 – ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio	L.R. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"
	D.lgs. 24 marzo 2006, n. 157 Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio	D.g.r. 15 marzo 2006, n. VIII/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della L.R. 12/05"
Popolazione e salute umana	D.M. 23 dicembre 1992, "Recepimento della direttiva n. 90/642/ CEE relativa ai limiti massimi di residui di sostanze attive dei presidi sanitari tollerate su ed in prodotti", come modificato dal D.M. 19/15/2000 e 30/07/1993	L.R. 23 novembre 2001, n. 19 "Norme in materia di attività a rischio di incidente rilevante"
	D.lgs. 3 marzo 1993, n. 123 – recepisce la Direttiva comunitaria 89/397/CEE, relativa al controllo ufficiale dei prodotti alimentari	L.R. 29 settembre 2003 "Norme per il risanamento dell'ambiente, bonifica e smaltimento dell'amianto"
	D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"	
	D.M. 19 maggio 2000 e s.m.i. – elenco dei massimi di residuo tollerati nei prodotti destinati all'alimentazione	
Rumore	L. 26 ottobre 1995, n.447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"	L.R. 10 agosto 2001, n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico"

Rumore	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	D.g.r. 2 luglio 2002, n. 7/9776 "Legge n.447/1995 – Legge quadro sull'inquinamento acustico e legge regionale 10 agosto 2001 n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico. Approvazione dei documenti Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale"
	DPR 30 marzo 2004, n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447"	
	D.lgs. 15 luglio 2005, n. 194 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale"	
Radiazioni	D.lgs. 17 marzo 1995, n. 230, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti", come modificato dalla L. 01.03.2002 n. 39 "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2001"	L.R. 27 marzo 2000, n. 17 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso"
	DM 11 giugno 2001, n. 488 "Regolamento recante criteri indicativi per la valutazione dell'idoneità dei lavoratori all'esposizione alle radiazioni ionizzanti, ai sensi dell'articolo 84, comma 7, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230"	L.R. 11 maggio 2001, n. 11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radio-televisione", a seguito del parere espresso dalle competenti commissioni consiliari"

Radiazioni	L. 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"	D.g.r. 11 dicembre 2001, n. VII/7351 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radio-televisione e per l'installazione dei medesimi, ai sensi dell'art. 4, comma 2, della legge regionale 11 maggio 2001, n. 11"
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	D.g.r. 16 febbraio 2005, n. VII/20907 "Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n. 36"
	D.P.C.M. 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione all'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati da frequenze comprese tra 100kHz e 300 GHz"	
	D.P.C.M. 8 luglio 2003 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodomesti"	
Rifiuti	D.Lgs. 5 febbraio 1997, N. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" (Decreto Ronchi) e s.m.i.	L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"

Rifiuti	D.M. 18 settembre 2001, n. 468 "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"	D.g.r. 17 maggio 2004, n. 7/17519 "Integrazione della d.g.r. n. 16983 del 31 marzo 2004 "Programma regionale per la riduzione del rifiuto urbano biodegradabile da collocare in discarica"
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	D.g.r. 27 giugno 2005, n. VIII/220 "Piano Regionale di gestione dei rifiuti"
	D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.	
Energia	L. 9 gennaio 1991, n. 9 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"	L.R. 27 marzo 2000, n. 17 e s.m.i. "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ed uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso"
	L. 9 gennaio 1991, n. 10 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"	D.g.r. 21 marzo 2003, n. 12467 – Programma energetico regionale (PER)
	D.M. 11 novembre 2001 "Programma di incentivazione dei frigoriferi ad alta efficienza energetica e di attuazione delle analisi energetiche degli edifici"	L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 "disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
	D.M. 21 dicembre 2001 "Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette"	L.R. 11 dicembre 2006 - n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

Energia	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”	L.R. 21 dicembre 2004, n. 39 “Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti”
	D.lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”	D.g.r. 25 gennaio 2006, n. VIII/1790 – standard prestazionali e criteri di manutenzione delle pavimentazioni stradali
	L. 23 agosto 2004, n. 239 “Riordino del settore energetico, nonché delega del Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia”	
	D.M. 27 luglio 2005, “Norme concernente il regolamento d’attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 10 (art. 4, commi 1 e 2)”	
	D.M. 28 luglio 2005 “Criteri per l’incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare”	
Mobilità e trasporti	L. 15 gennaio 1992, n. 21 “Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea”	L.R. 27 gennaio 1977, n. 10 “Disciplina dei trasporti pubblici di competenza regionale”
	D.lgs. 19 novembre 1997, n.442 e s.m.i. “Conferimento alle regionali ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell’art. 4, comma 4, della L. 15 marzo 1997, n. 59”	L.R. 2 aprile 1987, n. 14 “Delega alle province di funzioni amministrative relative ai trasporti pubblici di competenza regionale”

Mobilità e trasporti	D.M. 27 marzo 1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane"	L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
	D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle Regioni ed enti locali, in attuazione del capi I della L. 15 marzo 1997, n. 59"	L.r 25 marzo 1995, n. 13 e s.m.i. "norme per il riordino del trasporto pubblico in Lombardia"
	D.M. 20 dicembre 2000 "Incentivazione dei programmi proposti dai mobility managers aziendali"	L.R. 15 aprile 1995, n. 20 "Norme per il trasporto di persone mediante servizio di taxi e servizio di noleggio con conducente"
	D.M. 21 dicembre 2000, "Programma di diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile nelle aree naturali protette"	L.R. 29 ottobre 1998, n. 22 "Riforma del trasporto pubblico locale in Lombardia"
	DPR 14 marzo 2001 "Piano Generale dei Trasporti e della Logistica"	L.R. 4 maggio 2001, n. 9 "Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale. Legge regionale in materia di rete viaria regionale, autostrade regionali, finanza di progetto e sicurezza stradale"
	Deliberazione CIPE n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"	L.R. 12 gennaio 2002, n. 1 Interventi per lo sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale"
	D.M. 24 maggio 2004 "Attuazione dell'art.17 della legge 1 agosto 2002, n. 166, in materia di contributi per la sostituzione del parco autoveicoli a minimo impatto ambientale"	D.g.r. 3 dicembre 2004, n. 19709 "Approvazione della classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria della Regione Lombardia ai sensi dell'art. 3 della L.R. 9/2001"

Principali documenti con riferimento alle tematiche ambientali

I principali atti convenzionali sono elencati nel seguito. Per un elenco completo ed il testo si rimanda al sito:

www.ambientediritto.it/convenzioni/convenzioni.htm

Documento	Anno	Note – recepimento
Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano (Stoccolma)	1972	
Direttiva uccelli 79/409/CEE	1979	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Convenzione di Vienna per la protezione dello strato d'ozono	1985	Conclusa a Vienna ed approvata dall'assemblea federale il 30 settembre 1987. Recepimento in Italia con: la convenzione per la protezione della fascia di ozono, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, ratificata e resa esecutiva con legge 4 luglio 1988, n. 277, pubblicata nel suppl. ord. alla G.U. n. 170 del 21 luglio 1988
Direttiva "habitat" 92/43/CEE	1992	"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" Recepimento in Italia nel 1997 attraverso il regolamento DPR 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal DPR 120 del 12 marzo 2003
Dichiarazione di Istanbul e Agenda habitat II	1996	Seconda conferenza dell'ONU sugli insediamenti umani
Piano di azione di Lisbona – dalla carta all'azione 1996	1996	Seconda conferenza europea sulle città sostenibili

Protocollo di Kyoto della convenzione sui cambiamenti climatici	1997	Recepimento in Italia nel 2002 attraverso la L. 1 giugno 2002, n. 120: ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici (G.U. n. 142 del 19/6/2002 – supplemento ordinario n. 129)
Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) - verso uno sviluppo territoriale equilibrato e durevole del territorio dell'unione europea	1999	Adozione
Carta di Ferrara 1999	1999	Coordinamento agende 21 locali italiane
Appello di Hannover delle autorità locali alle soglie del 21° secolo 2000	2000	Terza conferenza europea sulle città sostenibili
Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite	2000	
Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei fondi strutturali 2000/2006	2000	Predisposte dalla Direzione generale VIA del Ministero dell'ambiente, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA)
Strategia dell'unione europea per lo sviluppo sostenibile – Göteborg Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'unione europea per lo sviluppo sostenibile 2001	2001	Per conseguire lo sviluppo sostenibile è necessario cambiare le modalità di elaborazione e applicazione delle politiche, sia nell'UE che nei singoli stati membri

VI programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea: "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"	2001	Il VI programma di azione per l'Ambiente fissa gli obiettivi e le priorità ambientali, che faranno parte integrante della strategia della Comunità europea per lo sviluppo sostenibile. Il programma fissa le principali priorità e i principali obiettivi della politica ambientale nell'arco dei prossimi cinque-dieci anni e illustra in dettaglio le misure da intraprendere.
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	2002	Recepimento in Italia: approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con deliberazione n. 57, G.U. n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile Johannesburg 2002	2002	Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile
Conferenza di Aalborg +10 - Ispirare il futuro 2004	2004	Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile
Dichiarazione di Siviglia 2007 "Lo spirito di Siviglia"	2007	IV Conferenza delle città sostenibili

Principali fonti di informazione

Sono descritte in forma sintetica le principali fonti delle informazioni di potenziale interesse per la Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del PGT, sia in termini di sistemi territoriali e banche dati, sia in termini di fonti utilizzabili per la reperibilità delle informazioni e dei dati di interesse per l'analisi del contesto territoriale.

Sistema informativo territoriale della Regione Lombardia e ulteriori fonti regionali	
Il Sistema Informativo Territoriale Regionale comprende (www.cartografia.regione.lombardia.it): ▪ cartografia e basi informative geografiche di interesse generale, derivanti dalla trasposizione in formato digitale della cartografia tecnica regionale; ▪ cartografi e basi informative tematiche riguardanti aspetti specifici del territorio, con dati che sono riferiti alla basi informative geografiche; ▪ fotografie aeree e riprese aereofotogrammetriche; ▪ banche dati o sistemi informativi relativi ad attività particolari e realizzati attraverso specifici progetti di settore. L'elenco seguente contiene i riferimenti alle principali basi informative tematiche ed alle banche dati specifiche del SIT, per i principali fattori ambientali.	
Componenti ambientali	Basi informative tematiche e banche dati
Aria e fattori climatici	• Inventario Emissioni Aria (INEMAR)
Acqua	• Cartografia e basi informative Geoambientali • Basi informative ambientali della pianura • Progetto "Grandi laghi lombardi": Il Bacino Sebino • Stato informativo Bacini Idrografici • Ghiacciai di Lombardia • Sistema informativo per la Bonifica, l'irrigazione e il Territorio Rurale (S.I.B.I.Te.R) • Sistemi informativi Bacini e Corsi d'Acqua (SIBCA) • Servizi Idrici Regionali Integrati per l'Osservatorio (SIRIO)

Suolo	• Cartografia e basi informative Geoambientali • Basi informative ambientali della pianura • Sistema informativo dei suoli • Progetto cartografia geologica (CARG) • Geologia degli Acquiferi Padani • Sistema Informativo Regionale Valanghe (S.I.R.VAL) • Inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici (GeolFFI) • Mosaico degli strumenti urbanistici comunali (MISURC) • Sistema informativo Alpeggi (S.I.Alp.) • Catasto delle cave • Opera di difesa del suolo (ODS) • Sistema Informativo Studi geologici comunali
Flora, fauna e biodiversità	• Sistema rurale lombardo • Rete Ecologica Regionale • Carta Naturalistica della Lombardia • Sistema rurale lombardo
Paesaggio e beni culturali	• Cartografia e basi informative Geoambientali • Basi informative ambientali della pianura • Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) • Sistema Informativo regionale dei Beni Culturali (SIRBEC) • Sistema rurale lombardo
Popolazione e salute umana	• Sistema Informativo Statistico degli Enti Locali (SIS.EL.) • Annuario Statistico Regionale (ASR)
Rumore	• Sistema Informativo del Rumore Aeroportuale (SIDRA)
Radiazioni	
Rifiuti	
Energia	
Mobilità e trasporti	• Sistema Informativo Trasporti e Mobilità (SITRA)
Turismo e strutture ricettive	• Cartografia e basi informative Geoambientali • Basi informative ambientali della pianura • Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) • Sistema Informativo regionale dei Beni Culturali (SIRBEC) • Sistema rurale lombardo

Fonti di dati disponibili a livello provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Al fine di trattare la pianificazione a livello comunale nella provincia di Brescia, uno strumento di sicuro interesse è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, consultabile al sito

<http://www.provincia.brescia.it/territorio/ptcp.php>.

Esso si compone di tre quaderni: il primo introduce il documento preliminare, il secondo inquadra il progetto preliminare, mentre il terzo definisce SIC, NTA e relativi allegati.

Sono inoltre allegate le quattro tavole relative al territorio provinciale:

- Tavola di Struttura
 - Tavola del Sistema Paesistico
 - Tavola Ambiente e Rischi, Atlante dei Idraulici e Idrogeologici
 - Tavola Carta Inventario dei Dissesti
- Rapporto sulla Qualità dell'Aria di Brescia e Provincia
 - Arpa Provincia di Brescia
 - Atlante demografico della Provincia di Brescia
 - Quaderno Osservatorio Provinciale Rifiuti
 - Ufficio Turismo Provincia di Brescia

Allegato IV

GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

(Le tavole cui si fa riferimento nella tabella sono quelle del PTCP)

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Aria	1. Gli obiettivi del PTCP in tema di qualità dell'aria sono: • riduzione dell'inquinamento atmosferico da traffico motorizzato; • riduzione dell'inquinamento atmosferico da emissioni industriali; • riduzione dell'inquinamento atmosferico da centrali di produzione d'energia; • riduzione delle emissioni domestiche; • parziale assorbimento dei gas climalteranti.	Ai fini del perseguimento degli obiettivi esposti, la Provincia deve predisporre il Piano Energetico Provinciale. [ai fini di una prima individuazione delle problematiche in senso spaziale, il PTCP adotta la zonizzazione del P.R.A.regionale].	PTCP: • Art. 49 Obiettivi ed azioni
	2. Il PTCP affronta i problemi dell'inquinamento atmosferico da traffico stradale, promuovendo: • Realizzazione di un grande anello stradale ad una certa distanza dal capoluogo (SP19) in modo da allontanare buona parte del traffico passante dalle aree più densamente abitate, indirizzandolo verso spazi meno congestionati degli attuali; • Razionalizzazione del trasporto pubblico locale, con la realizzazione di linee in sede propria e con la sottrazione di traffico merci che si otterrà con le linee A.C.;		PTCP: • Art. 50 Inquinamento da traffico motorizzato

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Aria	• Facilitazione degli interscambi e dell'intermodalità; • Incremento della pedonalità e della ciclabilità.		
	3. Il PTCP affronta i problemi dell'inquinamento atmosferico da fonti industriali, assumendo i seguenti indirizzi: • Concentrazione prevalente dei nuovi interventi industriali nelle zone ecologicamente "attrezzate"; • riconversione di industrie dismesse in nuove attività e/o funzioni con minor quantità di emissioni nell'osservanza delle concentrazioni di legge.		PTCIP: • Art. 51 Inquinamento atmosferico da fonti industriali • Art. 132 Zone a mix produttivo prevalentemente industriale • Art. 133 Zone ecologicamente attrezzate
	4. Il PTCP assume i seguenti indirizzi: • Studio Energetico Provinciale; • progetti di impianti che utilizzano la migliore tecnologia disponibile in funzione del combustibile utilizzato; • progetti di impianti che utilizzano la migliore tecnologia disponibile di abbattimento delle emissioni, oppure una tecnologia di combustione che consegua gli stessi limiti di emissione qualora la potenza installata sia superiore ai 1.400 MWt o che prevedano emissioni di Nox superiori ai 240 Kg/h.		

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Aria	La Provincia promuove l'utilizzo energetico delle biomasse ottenute dalla gestione dei boschi, delle siepi dei filari, delle fasce fluviali, delle biomasse erbacee delle zone umide e dei canali nel rispetto delle loro finalità e obiettivi. La Provincia promuove l'impianto di biomasse polifunzionali e il loro utilizzo a fini energetici nel rispetto del mantenimento della loro polifunzionalità.	• Utilizzo energetico delle biomasse	PTCP: • Art. 52 Emissioni in atmosfera da impianti di produzione di energia
	5. Il PTCP promuove l'efficienza energetica negli edifici, il rendimento e la sicurezza degli impianti termici. Si raccomanda che i Regolamenti Edilizi e le norme di attuazione dei PRG contengano richiami alla specifica legislazione in tema di isolamento termico e l'eventuale esclusione dal calcolo del volume o s.l.p. di componenti tecnologiche per il riscaldamento passivo: serre solari, etc.		PTCP: • Art. 53 Emissioni da impianti termici

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Aria	6. Il PTCP promuove attraverso le possibilità offerte dai finanziamenti comunitari: • l'aumento della biomassa in zone agricole; • i nuovi boschi di pianura; • la realizzazione di specifiche unità ambientali di assorbimento con funzione polivalente quali interventi di mitigazione e compensazione in relazione a nuove opere proposte.	La Provincia si doterà di <u>Piano d'Indirizzo forestale</u>; • raccomanda la previsione di progetti di forestazione urbana e piantumazione stradale nei PRG e P.A.; • indirizza i piani di assetto forestale al migliore sfruttamento della biomassa	PTCP: • Art. 54 Assorbimento dei gas climalteranti
	7. Obiettivo del PTCP è evitare interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per contaminazione aerea odorigena, dell'acqua e del suolo.	Allevamenti zootecnici I PRG dovranno prevedere adeguate distanze tra zone edificate o edificabili ed allevamenti zootecnici. Aree cimiteriali - Fasce di rispetto Tutti gli interventi urbanistici devono osservare le fasce di rispetto cimiteriali ex DPR 285/90 e successive modifiche ed integrazioni. I PRG dovranno riportare la delimitazione delle fasce di rispetto dei cimiteri, costituendo altresì salvaguardia per i nuovi interventi cimiteriali.	PTCP: • Art. 63 Fasce di rispetto a scopo sanitario

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Aria	(segue da 7) Obiettivo del PTCP è evitare interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per contaminazione aerea odorigena, dell'acqua e del suolo.	Impianti di depurazione esistenti Ai sensi della Del.min. LL.PP. 4 feb. 1977, All. 4, al fine di evitare la diffusione di microrganismi patogeni o sostanze pericolose in zone abitate, residenziali, commerciali o di traffico notevole nella scelta del sito, per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto. La larghezza della fascia è definita in accordo con l'autorità competente con riferimento anche ai criteri del vigente P.R.R.A. settori funzionali pubblici servizi, acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione. Per gli <u>impianti esistenti</u> dovranno essere gradualmente adottate misure correttive, tenenti ad allinearli alla normativa per i nuovi impianti. Per gli <u>impianti di depurazione esistenti</u>, per i quali la larghezza minima di 100 metri non possa	PTCP: • Art. 63 Fasce di rispetto a scopo sanitario

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Aria	(segue da 7).	essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi.	
Acqua	1. Obiettivo di lungo periodo è la disciplina delle deviazioni e degli usi della risorsa nel rispetto del minimo deflusso vitale, della qualità e degli ecosistemi	• Salvaguardia del deflusso minimo vitale nei corpi idrici superficiali; • controllo degli emungimenti nei tre bacini lacustri; • depurazione di una buona quota degli scarichi; • tutela della qualità dell'acqua di falda; • con controllo eutrofizzazione da fonte agricola.	PTCp: • Art. 40 Tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali
	2. I ghiacciai, le aree limitrofe e le zone umide sono da considerare zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio (art.125) Sono altresì da considerarsi zone sensibili ai sensi del D.L.152/99	• Vietata la trasformabilità di tali zone a scopo edilizio	PTCp: • Art. 40 Tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali • Art. 125 Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
	3. Il PTCP prescrive fasce di rispetto di almeno 10 metri dalla sponda di fiumi, laghi, stagni e lagune, con l'obiettivo di assicurare: • il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa; • la stabilizzazione delle sponde; • la conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo.	• I comuni dovranno predisporre uno studio relativo al reticolo idrografico minore; • vietata la copertura dei corsi d'acqua che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica necessità; • realizzazione d'impianti di smaltimento dei rifiuti.	PTCP: • Art. 41 Fasce di rispetto di fiumi, laghi, stagni e lagune
	4. Il PTCP si pone l'obiettivo di diminuire la concentrazione di nutrienti nelle acque superficiali e fa proprie le seguenti prescrizioni di legge, ai sensi dell'art.7, comma 4 e 5 del Reg.Attuat. Della L.R.37/1993 (approvato con Del.G.r. V/62320 del 30/12/1994) che definisce le norme generali per lo stoccaggio dei reflui zootecnici, fatte salve le prescrizioni e vincoli previsti dalla normativa specifica in materia ambientale, urbanistica e sanitaria.	• divieto di utilizzare il letame: - nelle superfici non interessate dall'attività agricola; (è ammesso l'impiego nelle attività di carattere vivaistico); - nelle aree boschive (escluso le colture legnose ad alto accrescimento); - nelle aree di cava ove non ripristinate all'uso agricolo; - ove non diversamente specificato da altre norme o regolamenti giustificati da particolari condizioni locali; - su terreni situati a distanza inferiore a 5 metri dai corsi d'acqua; - sulle coste dei laghi.	PTCP: • Art. 42 Eutrofizzazione dei corpi d'acqua superficiali

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Acqua	(segue da 4) Il PTCP si pone l'obiettivo di diminuire la concentrazione di nutrienti nelle acque superficiali e fa proprie le seguenti prescrizioni di legge, ai sensi dell'art.7, comma 4 e 5 del Reg.Attuat. Della L.R.37/1993 (approvato con Del.G.r. V/62320 del 30/12/1994) che definisce le norme generali per lo stoccaggio dei reflui zootecnici, fatte salve le prescrizioni e vincoli previsti dalla normativa specifica in materia ambientale, urbanistica e sanitaria	- la concimaia dovrà essere posta alla distanza di almeno 10 metri da fossi o corsi d'acqua ; - lo stoccaggio temporaneo del letame maturo su terreno nudo dovrà prevedere gli accorgimenti necessari ad evitare lo sversamento di percolanti nel reticolo scostante ed essere effettuato ad una distanza dai corsi d'acqua di almeno 20 metri ed in assenza di falda affiorante. - nelle aree protette, istituite con L.R.86/1983, ai fini della salvaguardia del paesaggio, fatti salvi gli azzonamenti previsti nei Piani Territoriali dei Parchi, le vasche di stoccaggio di reflui zootecnici dovranno essere ubicate quanto più possibile vicino agli allevamenti e dovranno rispettare una distanza minima dai corsi d'acqua pubblica pari a 150 metri lineari	PTCP: Art. 42 Eutrofizzazione dei corpi d'acqua superficiali

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Acqua	(segue da 4) Il PTCP si pone l'obiettivo di diminuire la concentrazione di nutrienti nelle acque superficiali e fa proprie le seguenti prescrizioni di legge, ai sensi dell'art.7, comma 4 e 5 del Reg.Attuat. Della L.R.37/1993 (approvato con Del.G.r. V/62320 del 30/12/1994) che definisce le norme generali per lo stoccaggio dei reflui zootecnici, fatte salve le prescrizioni e vincoli previsti dalla normativa specifica in materia ambientale, urbanistica e sanitaria	In attesa della definitiva approvazione del Piano stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po della L. n.183/1989, gli interventi relativi allo stoccaggio degli effluenti zootecnici la Provincia raccomanda: • il divieto dell'applicazione dei liquami: - nei terreni in dissesto; - nei terreni di golenia aperta, ovvero non separati funzionalmente dal corso d'acqua mediante argine secondario; - nelle aree carsiche; - nei territori compresi nella fascia A, così come delimitati nelle tavole grafiche del PsFF e del P.A.I.; - sui terreni saturi d'acqua, con falda acquifera affiorante o con frane in atto; - nei territori della Fascia A, (così come delimitati nelle tavole grafiche del PsFF e del P.A.I.), è vietata la nuova localizzazione dei contenitori di stoccaggio degli effluenti zootecnici ed è incentivata la loro delocalizzazione dagli stessi territori.	PTCP: • Art. 42 Eutrofizzazione dei corpi d'acqua superficiali

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Acqua	(segue da 4)	Favorite le azioni di rinaturalizzazione delle aree di pertinenza dei corpi idrici; Favorito l'aumento della capacità di invaso della rete scolante ai sensi delle Linee guida d'intervento PsE Reticolo drenante.	
	5. Ai fini dell'applicazione delle prescrizioni di cui all'art.19, comma 5 del D.Lgs.152/99, in attesa della definitiva designazione da parte della regione, il PTCP individua come zone vulnerabili quelle della cartografia ERSAL, applicandovi altresì le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola (C.B.P.A.) DM 19/04/1999. Raccomanda inoltre, alla pianificazione di settore, l'osservanza delle disposizioni contenute nelle Linee Guida d'intervento del PsE, Reticolo drenante		PTCP: Art. 45 Inquinamento dei corpi idrici sotterranei da nitrati
	6. Il PTCP individua le zone ad alta vulnerabilità della falda, nelle quali la combinazione di soggiacenza e composizione del terreno segnalano una vulnerabilità della falda alta e molto alta	Obiettivo del PTCP è evitare le possibili contaminazioni della falda anche superficiali da inquinamenti derivati da impianti ed attività urbane.	PTCP: Art. 43 Zone ad alta vulnerabilità della falda

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
	(segue da 6) Il PTCP individua le zone ad alta vulnerabilità della falda, nelle quali la combinazione di soggiacenza e composizione del terreno segnalano una vulnerabilità della falda alta e molto alta	Nella realizzazione di <u>infrastrutture stradali, zone industriali e delle relative superfici pavimentate pertinenziali in genere</u>, dovrà essere assicurata • la raccolta e la depurazione delle acque di prima pioggia. • le fognature miste e nere dovranno essere realizzate con tecnologie atte ad evitare possibili perdite e • l'impermeabilizzazione di superfici carrabili può avvenire in deroga al principio della permeabilità.	Zone identificate nella Tav.3A.
	7. Il PTCP individua le aree sensibili, di cui all'art. 18 del D.Lgs. 152/99. Fino a più completa individuazione da parte della Regione, il PTCP fa proprie quelle descritte dall'art.6 del medesimo D.Lgs., che in Provincia di Brescia sono: i ghiacciai, le zone umide, i laghi, i corsi d'acqua afferenti ai laghi, per la profondità di 10 km. Attualmente la qualità delle acque è tutelata dal D.Lgs.152/99 e successive modifiche e dalle conseguenti norme regionali, in applicazione delle quali sono da tutelare per quanto riguarda in provincia di Brescia e in prima istanza, i seguenti elementi:	Per gli scarichi di acque reflue urbane in corpi idrici ricadenti in aree sensibili (ferme restando le disposizioni dell'art.28, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/1999), si applicano le disposizioni dell'art.32 del citato Decreto. Ai fini della tutela della qualità delle acque, fino all'entrata in vigore di più precise norme regionali, nelle zone di protezione delle aree di ricarica della falda gli interventi di edificazione e la realizzazione di opere e manufatti, dovrebbero	PTCP: • Art. 44 Aree sensibili

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
	(segue da 7) • i pozzi e le sorgenti a tutela assoluta (art.21, comma 4); • zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti , per un raggio di metri 200 fino ad ulteriori determinazioni regionali; • zone di protezione e ricarica della falda, emergenze e riserva; • propria volta, ha prodotto carte della vulnerabilità dei terreni ai fini delle pratiche agricole; • fascia di metri 10 dalle rive dei corsi d'acqua : ai sensi del D.Lgs152/99, è da considerarsi ineditabile salvo ulteriori determinazioni della Regione; • divieto di accumulo letame : ai sensi della L.R. 37/93, è esteso ad una profondità di metri 5 dalle rive (art.7, punto 4, DGR n.5/62320 del 30/12/94). Ai fini di una più esaustiva tutela dei corpi idrici, il PTCP propone, alla pianificazione regionale di settore, le seguenti ulteriori individuazioni: • aree carsiche (Tav.3A); • aree ad alta ed altissima vulnerabilità (Tav.3A) • fiume Mella da Villa Carcina ad Azzano Mella.	essere subordinati a particolari accorgimenti di tipo fognario: doppio tubo, proibizione dei pozzi perdenti, raccolta e depurazione delle acque di prima pioggia. • Dovrebbe essere vietata altresì l'apertura di nuove cave e discariche di ogni tipo in tali zone. • Nei laghetti di cava esistenti e nelle zone umide dovrebbe essere vietato l'uso di natanti a motore dovrebbero essere istituite zone di rispetto soggette a disciplina di tutela. • Si dovrebbe proporre la perimetrazione, nel PTCP, di altre aree sensibili, in aggiunta a quelle delimitate dalla Regione, in relazione allo stato d'inquinamento attuale.	Zone identificate nella Tav.3A. D.Lgs. 152/1999
Acqua			

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Acqua	8. In attesa dell'individuazione delle aree vulnerabili da fitofarmaci, da parte della Regione, ai sensi del D.Lgs. 152/99, il PTCP assume misure atte a diminuire la possibilità di contatto tra emergenze della falda e inquinanti tramite trasporto aereo.	Il PTCP raccomanda e promuove: - la piantumazione in contorno dei laghetti di cava esistenti, per la profondità massima compatibile con gli spazi disponibili (per i <u>progetti di escavazione autorizzabili ai sensi del Piano Cave vigente</u>, fasce di almeno m.50 di spessore sono consigliate per i nuovi piani cave); - l'impianto di boschi da produzione legnosa nella fascia dei fontanili; - la rinaturalizzazione con fasce boscate dei fiumi maggiori, ai sensi del successivo art.81. e vieta: - lo spargimento aereo di fitofarmaci in vicinanza dei laghetti di cava e nelle zone ad altissima vulnerabilità della falda Si dovrebbe proporre la perimetrazione, nel PTCP, di altre aree sensibili, in aggiunta a quelle delimitate dalla Regione, in relazione allo stato d'inquinamento attuale.	PTCP: - Art. 46 Inquinamento da fitofarmaci - Art. 81 Elementi della rete ecologica

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
	9. Obiettivo del PTCP è garantire servizi di depurazione alla collettività provinciale, ovvero tutti gli elementi tecnici da mettere in opera per il collettamento, la depurazione e lo smaltimento delle acque reflue. La Provincia promuove l'applicazione di quanto contenuto nel PSE art.10	- I comuni dovranno dotarsi di specifici regolamenti contenenti opportune norme per lo smaltimento dei reflui, gli allacciamenti fognari, l'eventuale riciclo delle acque reflue industriali e domestiche. Il PTCP promuove - la realizzazione degli schemi fognari del PRRA, - nonché l'aumento delle prestazioni dei depuratori esistenti e delle reti miste esistenti per quanto riguarda i reflui versati direttamente nei corpi idrici superficiali.	PTCP: Art. 47 Reti di fognatura ed impianti di depurazione
	10. L'obiettivo è garantire alla collettività provinciale acqua di buona qualità per uso idropotabile in quantità sufficiente.	Gli indirizzi del PTCP sono: - risparmio nell'uso di acqua di buona qualità utilizzando per gli usi produttivi l'acqua di prima falda o di riciclo; - utilizzo di fonti di approvvigionamento qualitativamente idonee abbandonando quelle di qualità scadente; - realizzazione di un sistema di adduzione principale che consenta la centralizzazione	PTCP: Art. 48 Reti di pubblico acquedotto

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Acqua	(segue da 10) L'obiettivo è garantire alla collettività provinciale acqua di buona qualità per uso idropotabile in quantità sufficiente.	• degli impianti di potabilizzazione con maggior efficacia di servizio; • promuovere il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento; un'efficace campagna di informazione per razionalizzare i consumi e la distribuzione delle acque.	PTCP: • Art. 48 Reti di pubblico acquedotto
	11. Obiettivo del PTCP è evitare interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per contaminazione aerea odorigena, della acqua e del suolo.	Allevamenti zootecnici I PRG dovranno prevedere adeguate distanze tra zone edificate o edificabili ed allevamenti zootecnici. Aree cimiteriali - Fasce di rispetto Tutti gli interventi urbanistici devono osservare le fasce di rispetto cimiteriali ex DPR 285/90 e successive modifiche ed integrazioni. I PRG dovranno riportare la delimitazione delle fasce di rispetto dei cimiteri, costituendo altresì salvaguardia per i nuovi interventi cimiteriali. Impianti di depurazione esistenti Ai sensi della Del.min. LL.PP. 4 feb. 1977, All. 4, al fine di evitare la diffusione di microrganismi patogeni o sostanze pericolose in	PTCP: • Art. 63 Fasce di rispetto a scopo sanitario

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Acqua	(segue da 11) Obiettivo del PTCP è evitare interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per contaminazione aerea odorigena, della acqua e del suolo.	zone abitate, residenziali, commerciali o di traffico notevole nella scelta del sito, per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto. La larghezza della fascia è definita in accordo con l'autorità competente con riferimento anche ai criteri del vigente P.R.R.A. settori funzionali pubblici servizi, acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione. Per gli impianti esistenti dovranno essere gradualmente adottate misure correttive, tendenti ad allinearli alla normativa per i nuovi impianti. Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima di 100 metri non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi.	PTCP: • Art. 63 Fasce di rispetto a scopo sanitario

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Acqua	12. Per quanto concerne il rischio idraulico e idrogeologico il PTCP conferma le fasce fluviali del PAI e la relativa normativa e propone l'estensione delle stesse ai tratti dei fiumi Oglio, Mella e Chiese non ricompresi nel PAI ed ai corsi d'acqua che abbiano recentemente manifestato pericolosità. Per i dissesti il PTCP recepirà il catalogo dei dissesti contenuto nel PAI, utilizzando studi già svolti dalla provincia per eventuali completamenti. Obiettivo del PTCP è la diminuzione dello stato di rischio del territorio.		PTCP: • Art. 67 Rischio idrogeologico • Art. 68 Rischio sismico • Art. 69 Rischi industriali
	Per quanto riguarda il rischio sismico Il PTCP fa proprie le prescrizioni di cui alla Ordinanza del Presidente del C.M. n.3274 del 20-02-2003 pubblicata sulla Gazz. Uff. n.105 dello 08-05-2003 successive norme regionali. Per quanto riguarda i rischi industriali, l'obiettivo del PTCP è la diminuzione dello stato di rischio dei territori coinvolti in relazione alla pericolosità dei possibili eventi e al valore esposto.		

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Suolo	1. Obiettivo del PTCP è l'uso sostenibile della risorsa "suolo". Il PTCP assume i seguenti indirizzi: • limitare la compromissione diminuendone il consumo irreversibile; • ripristinare in parte le funzioni biologiche naturali compromesse dall'agricoltura intensiva; • diminuire le condizioni di inquinamento complessivo.		PTCP: • Art. 55 Obiettivi, azioni ed indirizzi
	2. Il PTCP orienta lo sviluppo edilizio al contenimento del consumo di nuovi suoli e a principi di compattezza, nel rispetto dei fabbisogni e delle caratteristiche paesistiche dei singoli comuni, tramite un insieme organico di disposizioni contenute nel Capo V, titolo IV, parte II, con il riutilizzo in via preferenziale dei suoli già compromessi e già forniti di opere di urbanizzazione.	Gli interventi urbanistici di nuova realizzazione dovranno: • essere previsti prioritariamente in corrispondenza delle aree dismesse, previa verifica di compatibilità ambientale, degli eventuali elementi d'interesse storico presenti nel rispetto delle prescrizioni tecniche ed urbanistiche del progetto di bonifica, qualora necessario, redatto ai sensi del D.M. 471/99 e ogni altra eventuale prescrizione contenuta nel provvedimento di approvazione del progetto (art.17 D.Lgs.22/1997).	PTCP: • Art. 56 Limitazioni del consumo di suolo a scopo edificatorio

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Suolo	(segue da 2) Il PTCP orienta lo sviluppo edilizio al contenimento del consumo di nuovi suoli e a principi di compattezza, nel rispetto dei fabbisogni e delle caratteristiche paesistiche dei singoli comuni, tramite un insieme organico di disposizioni contenute nel Capo V, titolo IV, parte II, con il riutilizzo in via preferenziale dei suoli già compromessi e già forniti di opere di urbanizzazione.	• Ai sensi dell'art.27, comma 3 della L.n.166/2002 le opere che costi-tuiscono i programmi di riabilitazione urbana possono riguardare interventi di demolizione e ricostruzione di edifici e delle relative attrezzature e spazi di servizi, finalizzati alla riqualificazione di porzioni urbane caratterizzate da degrado fisico, economico e sociale, nel rispetto della normativa in materia di tutela storica, paesaggio - ambiente e dei beni culturali.	PTCP: • Art. 56 Limitazioni del consumo di suolo a scopo edificatorio
		Si dovrà considerare la potenzialità produttiva e protettiva oltre che l'infrastrutturazione idraulica del territorio agricolo nelle nuove scelte urbanistiche, al fine di valorizzare il territorio e le sue funzioni anche in relazione alle produzioni agricole ("funzione economica" e la "funzione ambientale"). Infatti se diamo per riconosciuto il valore del territorio rurale sia in termini di produttività che di salvaguardia di fattori irripetibili, corre l'obbligo di analizzare sia sul piano della redditività economica che su quello della valorizzazione, salvaguardia e riqualificazione territoriale e ambientale in relazione alle considerazioni precedentemente riportate	

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Suolo	3. Il PTCp recepisce i Piani cave in essere raccomandando, in relazione ai Progetti di gestione produttiva degli A.T.E. ed ai progetti di escavazione e recupero - la predisposizione di su- perfici boscate o di strutture vegetazionali lineari al contorno; - piani di escavazione con fronti il meno estesi pos- sibile in relazione all'area di cava; progetti di recupero che tengano in conto le caratteri- stiche dei siti. I nuovi piani cave o le varianti dei vigenti dovranno perseguire: - la minimizzazione delle su- perfici d'acqua e degli impatti. - Dovranno essere privilegiati gli ampliamenti delle cave esistenti. In relazione alle cave non di monte, laddove possibile e nel rispetto della destinazione d'uso finale dell'ambito territoriale estrat- tivo, devono essere previste, al perimetro delle aree di nuova escavazione, ampie fasce boscate.		PTCP: Art. 57 Attività di esca- vazione: rapporto con i piani cave

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Suolo	(segue da 3) Il ripristino ambientale delle aree di cava dovrà integrarsi con il progetto di rete ecologica provinciale nel rispetto degli aspetti ecosistemici. 4. Indirizzo del PTCP è il contenimento del consumo di suolo attraverso - la limitazione dell'apertura di nuovi poli estrattivi e - il recupero di quelli dismessi.		
	5. In sede di redazione della programmazione provinciale in materia di rifiuti, oltre che osservare i criteri stabiliti dalla normativa nazionale e regionale in materia di localizzazioni positive e negative, si dovrà prestare particolare attenzione alla tutela: - degli ambiti territoriali di riconoscienza particolare vocazione turistica, - delle strade del vino, in conformità all' art. 9 L.R. 7/2000, - degli ambiti fortemente caratterizzati da colture specialistiche	Ferma restando la disciplina nazionale e regionale in materia di distanze: le discariche di rifiuti, in quanto lavorazioni insalubri, devono essere tenute lontane dalle abitazioni. Tale prescrizione si intende rispettata quando la discarica sia a distanza tale dall'abitazione da non far risentire su di essa i suoi eventuali effetti molesti. Tale distanza, di norma, non deve essere inferiore a 100 metri per le discariche di inerti e a 200 metri per le altre discariche.	PTCP: Art. 58 Ambiti di cava
			PTCP: Art. 59 Attività di smaltimento rifiuti

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Suolo	(segue da 5). - delle fasce di interesse delle infrastrutture trasportistiche di carattere primario e principale [art.98 NTA PTCP] - delle zone visibili dalle strade panoramiche, dalle piste ciclabili e dai sentieri a carattere provinciale. In caso di assoluta necessità saranno preferite le discariche di inerti con ricostituzione della quota naturale del terreno. Sino all'approvazione dei piani regionale e provinciale dei rifiuti previsti dalla vigente normativa nazionale e regionale, l'ubicazione degli impianti di discarica è disciplinata dal D.Lgs. 36/2003.	Gli impianti di discarica sono vietati: - su <u>pendii</u> potenzialmente franosi salvo la realizzazione di opportune opere di sistemazione; - nei <u>laghi</u>, <u>negli stagni</u>, <u>nei corsi d'acqua</u> e <u>nei fossati</u>, nelle aree umide, nonché nelle zone di inondazione di rivi, torrenti, fiumi e laghi; - sulle rive dei laghi e dei fiumi per una fascia di 100 metri dal limite del demanio; - nella zona di rispetto dei punti di prelievo di acqua destinata prevalentemente ad uso potabile; - in tutte le zone ove lo scarico dei rifiuti viene espressamente vietato dalle leggi vigenti. Gli strumenti urbanistici comunali devono indicare i vincoli di utilizzo delle aree recuperate, contenuti nei provvedimenti di autorizzazione degli impianti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti costituiti da cemento-amianto, ai sensi dell'art.6.2 del DPR 08.08.1994.	PTCP: Art. 59 Attività di smaltimento rifiuti

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Suolo	6. Il PTCP promuove attraverso le azioni di sostegno all'agricoltura derivanti dalle disposizioni comunitarie la creazione di superfici boscate, siepi e filari, colture legnose specializzate e biologiche e luoghi naturali (boschi di pianura).		PTCP: • Art. 60 Azioni per la ricostruzione dell'humus
	7. Il PTCP raccomanda la previsione nelle norme di attuazione dei PRG di adequate superfici permeabili nei lotti di nuova edificazione, ad eccezione delle zone ad alta vulnerabilità delle falde [art.43 NTA PTCP].		PTCP: • Art. 61 Salvaguardia della permeabilità
	8. Si tratta delle aree che risultano inquinate ai sensi del D.M. 471/99. • Il PTCP promuove l' individuazione di tali aree ai fini ricognitivi . • La Provincia esegue il monitoraggio dello stato di inquinamento e dei risultati delle bonifiche ai sensi del citato D.M. • Si prescrive nei PRG l' individuazione attraverso la relazione geologica ex L.R.41/1997 dei siti da bonificare . In caso di riconversioni di aree industriali il PRG dovrà prescrivere indagini conoscitive circa lo stato d'inquinamento del suolo ai sensi del citato D.M.		PTCP: • Art. 62 Diminuzione dello stato di inquinamento D.M. 471/99 – siti di bonifica

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Suolo	9. Obiettivo del PTCP è evitare interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per contaminazione aerea odorigena, dell'acqua e del suolo.	Allevamenti zootecnici I PRG dovranno prevedere adeguate distanze tra zone edificate o edificabili ed allevamenti zootecnici. Aree cimiteriali - Fasce di rispetto Tutti gli interventi urbanistici devono osservare le fasce di rispetto cimiteriali ex DPR 285/90 e successive modifiche ed integrazioni. I PRG dovranno riportare la delimitazione delle fasce di rispetto dei cimiteri, costituendo altresì salvaguardia per i nuovi interventi cimiteriali. Impianti di depurazione esistenti Ai sensi della Del.min. LL.PP. 4 feb. 1977, All. 4, al fine di evitare la diffusione di microrganismi patogeni o sostanze pericolose in zone abitate, residenziali, commerciali o di traffico notevole nella scelta del sito, per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto.	PTCP: • Art. 63 Fasce di rispetto a scopo sanitario

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Suolo	(segue da 9) Obiettivo del PTCP è evitare interferenze fra particolari insediamenti e zone edificate che possano provocare problemi di tipo sanitario per conta-minazione aerea odorigena, dell'acqua e del suolo .	La larghezza della fascia è definita in accordo con l'autorità competente con riferimento anche ai criteri del vigente P.R.R.A. settori funzionali pubblici servizi, acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione. Per gli <u>impianti esistenti</u> dovranno essere <u>gradualmente</u> adottate misure correttive, tendenti ad allinearli alla normativa per i nuovi impianti. Per gli <u>impianti di depurazione esistenti</u> , per i quali la larghezza minima di 100 metri non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi.	PTCP: • Art. 63 Fasce di rispetto a scopo sanitario
Vegetazione e fauna	1. La tutela e lo sviluppo degli ecosistemi è finalizzata alla valorizzazione e alla ricostruzione delle relazioni tra ambiti di valore ambientale di diverso ordine e grado ed il miglioramento qualitativo delle trasformazioni . Le norme del PTCP tengono conto delle finalità di tutela, conservazione, valorizzazione e fruizione contenute nelle leggi regionali e statali in materia di	Il PTCP individua quale azione strategica di livello sovracomunale per lo sviluppo degli ecosistemi, il progetto di rete ecologica provinciale , [art.79. NTA PTCP]	PTCP: • Art. 70 Oggetto e contenuti per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	(segue da 1) tutela della natura, ed in particolare di quelle contenute negli atti di programmazione dei Parchi Regionali e del DPR n.357 del 8 settembre 1997 – “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”		
	2.Gli indirizzi del PTCP mirano al riequilibrio faunistico mediante la realizzazione del progetto di rete ecologica provinciale e l'attivazione di un coordinamento amministrativo, al fine di concordare le azioni necessarie, con gli altri soggetti pubblici e privati competenti in materia di tutela della fauna, in particolare con la Regione Lombardia e con i il sistema delle aree protette provinciali. Il PTCP recepisce la Convenzione di Berna 82/72/CEE sulla "Protezione della Natura e della Biodiversità" la Direttiva sull'avifauna 79/409/CEE e la L.R.26/1993 sulla protezione della fauna selvatica e la disciplina dell'attività venatoria. La Provincia dovrà aggiornare tramite specifici strumenti l'elenco delle specie faunistiche presenti nel suo territorio e promuovere la reintroduzione, in coordinamento con gli organismi competenti, di quelle tipiche previa valutazione della fattibilità dell'intervento.		PTCP: • Art. 71 Tutela della fauna

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	3. Il PTCP recepisce le specie floristiche tutelate ai sensi della L.R.33/1977, art.22 comma 1 e individuerà all'interno del progetto strategico Rete Ecologica Provinciale, specie da tutelare con le medesime modalità;	- La Provincia aggiorna gli elenchi delle specie floristiche tutelate nel territorio e ne promuove la divulgazione e la conoscenza. - Il Comune attiva idonee azioni di tutela e gestione del patrimonio floristico e rileva eventuali siti di particolare pregio floristico	PTCP: Art. 72 Tutela della flora
	4. Il PTCP individua alla Tav.2, i boschi definiti ai sensi dell'art.1/ter della L.R.8/1976 e successive modifi-che, nonché le aree ricoperte preva-lentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione as-sumono interesse paesistico. Gli interventi ammessi in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione ai sensi della Disciplina di Tutela di cui all'Allegato I delle NTA del PTCP. Gli ecosistemi rappresentati dal bosco rappresentano un fondamentale elemento di equilibrio ecologico.	Il PTCP ha come obiettivo: o l'incremento delle superfici boschive e la loro buona gestione forestale , attraverso forme di governo della vegetazione arborea e arbustiva che favorisca l'affermarsi della vegetazione autoctona Gli indirizzi per la gestione dei boschi sono contenuti nella L.R.8/1976 e successive modifiche, nonché nel relativo Regolamento di polizia forestale 1/1993.	PTCP: Art. 73 Aree boscate

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	(segue da 4) Il PTCP individua alla Tav.2, i boschi definiti ai sensi dell'art.1/ter della L.R.8/1976 e successive modifi-che, nonché le aree ricoperte preva-lentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesistico. Gli interventi ammessi in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione ai sensi della Disciplina di Tutela di cui all'Allegato I delle NTA del PTCP. • Gli ecosistemi rappresentati dal bosco rappresentano un fondamentale elemento di equilibrio ecologico	Al fine di regolamentare gli interventi sulle aree boscate nel territorio esterno alle Comunità Montane, il PTCP individua nel Piano di indirizzo forestale lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree e l'individuazione di nuove aree da sottoporre a rimboschimento. Le aree boscate che presentino caratteristiche climatiche tipiche devono essere preservate. Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP: • verifica i dati conoscitivi presenti alla Tav.2; • individua eventuali nuove aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela.	PTCP: • Art. 73 Aree boscate
	5. Arbusteti, siepi e filari rappresentano unità ecosistemiche fondanti la struttura di riferimento per la costi-tuzione della rete ecologica in partico-lare nella pianura. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondo-no al principio della valorizzazione Il PTCP mira a renderne la presenza sul territorio di pianura più diffusa ed omogenea.	La Provincia promuove interventi per il potenziamento vegetazionale del territorio di pianura, da realizzare attraverso • la messa a dimora di nuove piante • orientando lo sviluppo della vegetazione arbustiva esistente. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, individua	PTCP: • Art. 74 Arbusteti, siepi, filari

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	(segue da 5)	specifici elementi da sottoporre ad azioni di tutela o controllo sulla base di quanto specificato.	
	6. Sono gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.	I PRG comunali individuano gli esemplari sottoponendoli alle seguenti prescrizioni. • È vietato danneggiare o abbattere gli alberi inclusi nell'elenco comunale. L'abbattimento può avvenire esclusivamente per esigenze di pubblica incolumità o per esigenze fitosanitarie e comunque dopo aver accer-tato l'impossibilità ad adottare soluzioni alternative. In tal caso l'abbattimento viene autorizzato dai comuni previa acquisizione di una perizia tecnica effettuata da un esperto in discipline agro-nomiche -forestali. La Provincia e gli enti locali promuovono iniziative di pubblicizzazione e valorizzazione degli alberi monumentali, al fine di divulgarne la conoscenza, il signi-ficato della tutela nonché per migliorare il contesto territoriale e ambientale circostante. Gli alberi di interesse monumentale inclusi nell' Elenco 1 potranno essere oggetto di contributi provinciali per interventi di valorizzazione e conservazione. A tali elementi si applicano le	PTCP: • Art. 75 Alberi di interesse monumentale

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
	7. Stagni, lanche e zone umide rappresentano elementi importanti per la rete ecologica e rivestono un ruolo importante in termini di biodiversità. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione. Indirizzi del PTCP sono - la valorizzazione degli elementi esistenti - la creazione di habitat palustri, eventualmente connessi ad impianti di depurazione, come ultimo stadio del processo (ecosistemi filtro) e la possibile fruizione a scopo didattico	seguenti disposizioni: - è vietata la loro soppressione, nonché qualsiasi intervento che ne depauperi il grado di naturalità; - sono ammessi esclusivamente interventi di naturalizzazione; - deve essere incentivata la fruibilità di questi luoghi, con modalità non impattanti sugli equilibri ecologici. Il Comune nei propri strumenti urbanistici: - verifica i dati conoscitivi - individua eventuali specifici elementi da sottoporre a azioni di tutela e controllo sulla base di quanto specificato.	PTCP: Art. 76 Stagni, lanche e zone umide estese
	8. Il PTCP promuove: - la realizzazione di un sistema a rete che connetta il sistema dei parchi con le strutture ecologiche fondamentali e secondarie, al fine di incrementare le funzioni ecologiche delle singole aree e del sistema fisico -naturale; l'attuazione, attraverso il piano sentieristico, le strade di fruizione paesistica di cui all'art.109 , le piste ciclabili ed i percorsi pedonali di cui agli art.117, 118 e gli interventi degli Enti locali, di un sistema a rete di itinerari turistici che valorizzino le aree tutelate, gli elementi di interesse storico, le strutture ricettive e le forme di turismo compatibile.		PTCP: Art. 77 Parchi nazionali, regionali, riserve naturali regio-nali, monumenti regionali, PLIS, aree di rilevanza ambientale, come capisaldi di continuità ecologica

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	9. La Direttiva Europea 92/43 CEE "Habitat" ed il relativo DPR di recepimento 357/97 prevedono l'individuazione di Siti d'importanza comunitaria e di Zone speciali di conservazione per l'avifauna aventi rilevanza pianificatoria, anche se non costituenti categorie vere e proprie di aree protette ai sensi della legislazione regionale o nazionale. Con L.R.4 del 06/03/2002 <i>Norme per l'attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l'integrazione di disposizioni legislative</i> si è definita l'individuazione delle citate aree. L'art.3, comma 1, infatti modifica la L.R.33/1977 aggiungendo alla medesima legge l'art. 24bis (Carta Naturalistica della Lombardia) e 24 ter (Tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali d'interesse comunitario).	Il PTCP promuove a tal fine • un progetto strategico rivolto al riconoscimento degli ambiti nella rete "Natura 2000". Fino al riconoscimento regionale della revisione degli ambiti, si applicano agli ambiti attuali le norme di salvaguardia previste del DPR citato. Essi vanno pertanto considerati zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio ai sensi del successivo art.125 della Normativa del PTCP. Il Comune, nei propri strumenti urbanistici, individua idonei ambiti di rispetto a tutela dei SIC.	PTCP: • Art. 78 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS)

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	(segue da 9) Con D.G.R. 14106 dell'8-08-2003 sono stati approvati: • l'elenco dei 176 SIC proposti per la formazione della Rete Natura 2000 in Lombardia e la loro individuazione cartografica; • l'affidamento agli enti gestori delle aree protette della gestione dei pSIC situati, anche parzialmente, all'interno di queste; • le Linee Guida per la Gestione di SIC e pSIC in Lombardia; • le Modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione d'Incidenza. Obiettivo del PTCP è l'esatta individuazione degli ambiti in relazione all'effettiva rarità degli habitat da tutelare ed alla loro reale estensione in attuazione della L.R.4 del 06/03/2002.		

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	10. Il progetto di rete ecologica provinciale punta a dare risposte concrete ad una serie di problemi territoriali in essere, rappresentando un'occasione per sperimentare l'applicazione di nuove metodologie e forme di gestione integrate per ricercare un realistico modello di sviluppo sostenibile che contemperi le esigenze di redditività con quelle di miglioramento delle qualità paesistico ambientali. Si prefigura come un progetto-processo per la cui attuazione è necessaria un'ampia condivisione dei contenuti e degli obiettivi da parte di un numero elevato di attori (comuni, comunità montane, consorzi di bonifica, enti gestori dei parchi e delle aree protette) che dovranno intervenire ciascuno attraverso il proprio ambito di azione in modo coordinato e sinergico. Gli indirizzi che, attraverso la rete ecologica, il Piano territoriale propone sono:	Per quanto riguarda i rapporti con le nuove <u>infrastrutture</u>, si applicheranno le seguenti direttive: a) i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, dovranno prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale, in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica; b) le compensazioni ambientali dovranno favorire la realizzazione di nuove unità eco-sistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale. La Provincia raccomanda che i Comuni, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico • recepiscano i contenuti del progetto di rete ecologica; • individuino specifici interventi di riqualificazione ecologica.	PTCP: • Art. 79 Rete ecologica

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	(segue da 10) a) individuazione del sistema di gangli e corridoi ecologici, costituenti la rete ecologica provinciale; b) riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo; c) miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura; d) miglioramento della qualità paesistica; e) sfruttamento ecosostenibile delle risorse ambientali rinnovabili; f) definizione delle modalità di ottimizzazione dell'inserimento dei complessi produttivi nell'ambiente circostante, anche in prospettiva di certificazioni di qualità territoriali; g) offerta di scenari di riferimento per le valutazioni ai fini dei pareri di valutazione di impatto ambientale. La Provincia promuoverà occasioni di confronto e concertazione con i Comuni, le Comunità Montane, gli Enti Parco, i Consorzi di Bonifica.		

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	11. Lo schema direttore della rete ecologica individua gli ecomosaici caratterizzanti il territorio della Provincia di Brescia, corrispondenti ai complessi di unità ecosistemiche strutturalmente e funzionalmente coerenti, per i quali si possano ipotizzare regole specifiche di governo. Per ogni ecomosaico sono definite le principali valenze e criticità suscettibili, nonché lo specifico ruolo funzionale in ordine al riequilibrio dell'ecosistema di area vasta definito dal progetto di rete ecologica. Tali caratteristiche, unitamente agli elementi specifici della rete ecologica compresi nell'area, costituiranno un riferimento per gli strumenti di valutazione vigenti o previsti (Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, EMAS – certificazione ambientale – territoriale, ecc.) applicabili a piani, programmi e progetti che investiranno il territorio ricompreso nell'ecomosaico.	Gli enti il cui territorio è interessato anche parzialmente dall'ecomosaico • promuoveranno azioni di varia natura (Parchi locali di interesse sovracomunale, Progetti d'area, Agende 21 locali ecc.) finalizzate al raggiungimento degli obiettivi fissati dal progetto di rete ecologica	PTCP: • Art. 80 Ecomosaici

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	12. Ambiti funzionali Gli ambiti funzionali necessari alla attuazione della rete ecologica provinciale previsti dallo schema direttore presentato sono espressi nella carta relativa attraverso le seguenti voci di legenda: • Core areas • Aree principali di appoggio in ambito montano • Ambiti di specificità biogeografia • Principali ecosistemi lacustri • Matrici naturali interconnesse alpine • Area speciale di presidio dell'ecosistema montano della Valvestino • Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito collinare montano • Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano • Fascia di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda • Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito planiziale e collinare • Fasce di permeabilità nelle aree problematiche del lago di Garda • Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa • Aree della ricostruzione polivalente dell'agroecosistema • Ambiti della ricostruzione del sistema dei fontanili •		PTCP: • Art. 81 Elementi della rete ecologica

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Vegetazione e fauna	(segue da 12). Ambiti funzionali • Gangli secondari in ambito pianiziale • Corridoi fluviali principali • Corridoi fluviali secondari • Corridoi terrestri principali • Corridoi terrestri secondari • Greenways principali • Principali barriere infrastrutturali ed insediative • Fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali • Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali • Varchi insediativi a rischio • Diretrici di collegamento esterno.		
Paesaggio	1. Il PTCP individua alla Tav.2 le risorse paesistiche che concorrono a determinare l'immagine e l'identità provinciale. Sono qui evidenziate, in forma areale, puntuale e lineare, le componenti fisico-naturali, storico-culturali, insediative recenti, nonché percettive, che, interagendo reciprocamente, connotano i vari paesaggi provinciali. Obiettivi del PTCP sono: 1) riconoscimento dei valori e dei beni paesistici, sia singolarmente che come sistema o interrelazione fra essi;	Definizioni di maggior dettaglio dovranno essere predisposte dai livelli comunali nell'ambito degli strumenti urbanistici locali così da creare i presupposti per un forte recupero dell'identità paesistica locale e al contempo superare la cronica separatezza tra pianificazione paesistica e pianificazione urbanistica, comunemente intesa.	PTCP: • Art. 82 Oggetto e obiettivi

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	(segue da 1) 2) l'assunzione di detti valori e beni come fattori qualificanti e fondamentali nelle trasformazioni territoriali; 3) la tutela degli stessi; 4) la diffusione della consapevolezza di detti valori; 5) il miglioramento della qualità del paesaggio in generale anche attraverso gli interventi di trasformazione delle parti attualmente degradate.		
	2. Le aree prevalentemente inedificate di immediato rapporto con gli ambiti urbani o di contorno a consistenti fenomeni insediativi sono definite per comodità sintetica <u>ambiti delle trasformazioni condizionate</u>. Esse comprendono aree liminari ai sistemi insediativi, sovente caratterizzate da aspetti di compromissione urbanistica, dispersione di frange urbane, infrastrutture, ambiti agrari in via di dismissione che non abbiano usufrutto di aiuti comunitari negli ultimi 10 anni. Infatti i beneficiari si devono impegnare a mantenere la destinazione agricola • per 10 anni nelle aree che hanno beneficiato di investimenti finanziari per le opere;	Laddove il PTCP ne indichi la limitazione con apposita simbologia, l'espansione edilizia sarà sconsigliata in quanto generatrice di fenomeni negativi sotto il profilo paesistico-ambientale e urbanistico (es. conurbazioni, annullamento di visuali sensibili da e verso i centri o nuclei storici, compromissioni di aree adatte alla costituzione di un sistema ambientale di scala provinciale etc.). I Piani paesistici Comunali di cui al successivo art.84, dovranno articolare ulteriormente queste schematiche disposizioni d'indirizzo appoggiando le addizioni urbanistiche su analisi paesistiche di maggior dettaglio onde verificarne la compatibilità.	PTCP: • Art. 83 Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	(segue da 2). • per 5 anni per quelli che hanno beneficiato per le dotazioni aziendali e con caratteri di abbandono o di marginalità produttiva. Per tali aree la cartografia di Piano non presenta precise delimitazioni grafiche. Esse potranno essere utilizzate per localizzare le quote di fabbisogno insediativo aggiuntivo.	I Piani Regolatori e loro Varianti Generali potranno individuare (in caso di utilizzo della pianificazione attuativa) quei piani attuativi che, per la particolare fragilità delle aree di intervento, sia per l'adiacenza ai centri e nuclei storici o preesistenze, sia per i valori percettivi d'insieme o per le particolari caratteristiche fisico-ambientali, dovranno essere correlati da specifici elaborati di analisi paesistica estesi anche alle aree limitrofe a quelle interessate da trasformazione urbanistica, così da poter valutare la coerenza dell'intervento in relazione al contesto. Tali elaborati integrativi che per comodità sintetica vengono qui definiti "Piani Paesistici di contesto" dovranno: a) rappresentare in scala adeguata la situazione morfologica, naturalistica, insediativa di valore storico-ambientale o di recente impianto del contesto territoriale costituito dalle aree limitrofe a quella oggetto dell'intervento, contenute entro con visuali significativi;	PTCP: • Art. 83 Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	(segue da 2)	b) consentire, mediante sistemi rappresentativi anche non convenzionali (fotomontaggi e simili) redatti in scala adeguata, la preventiva verifica d'impatto che le previsioni di intervento avrebbero nell'ambiente circostante al fine di dimostrare che l'intervento si pone in situazione di compatibilità con il sistema delle preesistenze; c) contenere gli elaborati necessari alla individuazione delle modalità tecniche degli interventi, soprattutto in funzione della verifica di compatibilità tra le caratteristiche costruttive e planivolumetriche dei nuovi edifici e quelle del contesto edificato o naturale; d) comprendere un "progetto del verde".	PTCP: • Art. 83 Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate
	3. In sede d'adeguamento al PTCP ai sensi dell' art.30, e successivamente nei nuovi PRG e loro varianti, i Comuni dovranno integrare i suddetti strumenti urbanistici, con uno studio paesistico di dettaglio (scala 1:5.000/ 1:2.000, qui definito per comodità sintetica "Piano Paesistico Comunale"), esteso all'intero territorio comunale, al fine di poter verificare la compatibilità paesistica delle scelte urbanistiche.	Il "Piano Paesistico Comunale" diventa componente essenziale della pianificazione urbanistica, strumento preventivo di controllo in ordine alle destinazioni d'uso e alle modalità di intervento, onde garantire che le trasformazioni siano operate con il massimo rispetto o meglio in assonanza con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali e con le preesistenze insediative, nell'obiettivo di una	PTCP: • Art. 84 Il piano paesistico comunale

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	(segue da 3) [Quanto sopra in conformità alle N.T.A. del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTP R) definitivamente approvato dal Consiglio Regionale in data 6 Marzo 2001, oltre che ai sensi dell'art.10 Legge Urbanistica n.1150/42.]	forma globale della struttura urbana non dissipata ma viceversa fortemente connotata. L'individuazione delle componenti paesistiche che contribuiscono alla formazione di un sistema ambientale (ecologico e paesistico) di scala provinciale, potrà essere oggetto di maggior definizione dei perimetri e delle individuazioni, nell'ambito della redazione del "Piano Paesistico Comunale", purché venga garantita la loro continuità fisica attraverso i territori comunali contermini. Le Comunità montane ed i Consorzi di Comuni, su esplicito mandato dei singoli Comuni, potranno redigere "Piani Paesistici" estesi all'intero ambito di competenza, a scale non inferiori a 1:10.000. In tal caso i Comuni interessati potranno utilizzare tali strumenti come elaborati integrativi e preordinati ai nuovi PRG o varianti generali in sostituzione del Piano Paesistico Comunale.	PTCP: • Art. 84 Il piano paesistico comunale

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	4. VINCOLISTICA PREORDINATA • i territori contermini ai laghi, compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; • i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua, secondo le disposizioni regionali e le relative sponde o piedi degli argini, per una fascia di 150 metri ciascuna; • le montagne, per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare; • i ghiacciai e i circhi glaciali; • i Parchi e le Riserve nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; • i territori coperti da foreste e da boschi; • le zone umide; • le zone d'interesse archeologico; • le zone gravate da usi civici ed interessate da Università agrarie, che coincidono in buona parte con le aree boscate; • zone assoggettate in virtù di specifico atto normativo e/o provvedimento amministrativo.	Per tali beni il PTCP non propone particolari integrazioni in quanto la propria disciplina paesistica circa la trasformazione e l'uso del territorio indica comportamenti sufficientemente cautelativi.	PTCP: • Art. 85 I beni soggetti a tutela ex art.139 T.U.490/99

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	5. VINCOLISTICA PREORDINATA Sono gli ambiti di elevata naturalità così come definiti dal PTPR. Si assumono gli obiettivi di cui all'art.17 comma 2 del PTPR. a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi; b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo; c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali; d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente; e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado ed abbandono.	Il PTCp non precisa alla propria scala i confini degli ambiti di elevata naturalità demandandone il riconoscimento ai PRG comunali, loro varianti e adeguamenti al PTCp ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art.17 del PTPR. Peraltro l'analisi paesistica di dettaglio, di cui alla Tav.2 ed all'Allegato I alle N.T.A. - il sistema del paesaggio dei beni storici - disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia -verifica e meglio specifica in maniera esaustiva, le valenze circa la naturalità del paesaggio. A tali ambiti si applica la disciplina di cui ai commi 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 dell'art.17 del PTPR. In tali ambiti, fatte salve le procedure di adeguamento dei PRG al PTCp sono ammessi, con le procedure di concertazione estesa al S.U.S. gli interventi di carattere turistico già previsti dai Piani dei Parchi approvati e dai PUC.	PTCP: • Art. 86 Gli ambiti di elevata naturalità

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	6. VINCOLISTICA PREORDINATA Sono gli ambiti di contiguità al Parco Regionale dell'Oglio Nord, di cui all'art.18 del PTPR, così come meglio riconosciuti e definiti nella Tav.2. L'obiettivo è la coerenza delle prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco con le previsioni circa le aree esterne. La disciplina paesistica di detti ambiti è demandata al Piano territoriale di coordinamento del Parco Oglio Nord, ai sensi del medesimo art.18 del PTPR. Nelle more dell'approvazione del piano del parco si applicano le norme della zona "Seminativi e prati in rotazione" come da normativa contenuta nell'Allegato I alle N.T.A.		PTCP: • Art. 87 Ambiti di contiguità ai Parchi Regionali
	7. VINCOLISTICA PREORDINATA <u>Il Repertorio dei beni storico artistici della Provincia di Brescia, Allegato II</u>, è stato redatto in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali, che ha gentilmente fornito gli elenchi contenuti nel proprio archivio. Tale materiale è stato implementato con elaborati di proprietà di questo Ente, unitamente a studi compiuti in sede di stesura di PTCP.	I Comuni, in sede di adeguamento al PTCP dovranno: • verificare alla propria scala, la correttezza delle informazioni e proporre l'eventuale modifica o integrazione; • individuare cartograficamente la localizzazione; • formulare adeguata normativa di tutela e valorizzazione rivolta sia ad interventi diretti che ai Piani Attuativi.	PTCP: • Art. 88 I beni individuati - Elenchi

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	(segue da 7) Queste le due principali fonti dalle quali sono state desunte le informazioni contenute nel <i>Repertorio</i>, che si pone come primo livello di conoscenza ed approfondimento, includendo alcune delle categorie di Beni così come descritte negli artt.2, 3, 4 del T.U. 490/99 Obiettivi del PTCP sono la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico, attuata in prima istanza attraverso il censimento e l'individuazione dei beni in oggetto. La Provincia promuove l'identificazione di sistemi territoriali, definiti in base ai caratteri storici e paesistico-ambientali, ossia nelle situazioni in cui con maggiore e riconosciuta chiarezza si pone il rapporto tra insediamenti storici fra loro e relativi contesti paesistici integri.		
	8. VINCOLISTICA PREORDINATA Gli obiettivi del PTCP in argomento sono: 1) la massima salvaguardia possibile dei depositi archeologici, intesa nel senso della sostenibilità, cioè di non privare le generazioni future della possibilità di studio e fruizione;	Gli interventi di tipo insediativo ed infrastrutturale di livello sovralocale devono contemplare preventivi sondaggi di natura archeologica.	PTCP: • Art. 89 I beni archeologici

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	(segue da 8) 2) la maggior conoscenza attuale, che può avvenire attraverso studi specifici, oppure tramite particolare attenzione negli scavi relativi agli insediamenti edilizi ed alle alterazioni della morfologia del suolo; 3) la tutela e la valorizzazione di aree archeologiche localizzate, di cui sono certi la presenza e l'interesse, pur non essendovi la conoscenza esatta della costituzione fisica e della complessità; 4) la miglior fruizione dei beni archeologici tramite musealizzazione e programmi d'intervento fruitivo, sociale ed economico.	Negli studi riferiti ai Parchi e alle zone di particolare interesse ambientale deve essere inserita la materia dell'indagine archeologica. I PRG loro varianti e adeguamenti dovranno riportare l'indivi-duazione delle aree a vincolo archeologico e degli ambiti musealizzati o che si intendono musealizzare. Si raccomanda ai Comuni di prevedere preventivi sondaggi nell'ambito delle zone di espansione dei PRG e per gli interventi di trasformazione	
	9. TRASFORMAZIONE ED USO DEL TERRITORIO Tale articolo definisce gli oggetti paesistici, quali componenti dei vari paesaggi in cui si articola il territorio provinciale, identificate in relazione ai caratteri fisici naturali e storico culturali. Per ognuna di esse il PTCP detta disposizioni di tutela all'Allegato I. sono fatte salve, in ogni caso, le disposizioni della Parte II della presente normativa. L'Allegato I è così articolato: componenti del: I. paesaggio fisico e naturale	Conseguentemente, ai fini della redazione dei piani paesistici comunali e delle conseguenti N.T.A. dei PRG, vengono dettati i seguenti indirizzi di tutela: • per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario; • per un utilizzo agricolo rispettoso dei valori paesistici; • per il corretto inserimento degli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto); •	PTCP: • Art. 90 Gli oggetti paesistici

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	(segue da 9) II. paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale III. paesaggio storico culturale IV. paesaggio urbano V. criticità e degrado VI. rilevanza paesistica, componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio. Per ciascuna componente vengono descritti: 1) i caratteri identificativi (descrizione e/o sottoclassificazione) 2) gli elementi di criticità.	- per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti; - per un corretto inserimento paesistico dei nuovi manufatti edilizi isolati; - per uno sviluppo paesisticamente sostenibile dei nuclei abitati.	
	10. TRASFORMAZIONE ED USO DEL TERRITORIO Si riconoscono di particolare rilevanza paesistica le seguenti componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio: 1) Ambiti connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità nell'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici d'elevata significatività; 2) Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici);	In sede di definizione del Piano paesistico comunale, l'attribuzione delle "classi di sensibilità" e/o l'assoggettamento di un particolare ambito a Piano paesistico di contesto e conseguentemente a Piano attuativo di interesse sovracomunale, consentirà la definizione di modalità di trasformazione paesistica compatibile, inerenti a previsioni di edifici isolati o gruppi di edifici che comunque dovranno risultare in coerenza morfologica e tipologica con le configurazioni fisico-ambientali e le preesistenze storico-culturali presenti in un ampio contesto significativo.	PTCP: Art. 91 La rilevanza paesistica

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	(segue da 10) 3) Luoghi caratterizzati da beni storici puntuali (landmarks); 4) Punti panoramici; 5) Visuali panoramiche; 6) Sentieri (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso); 7) Itinerari di fruizione paesistica; 8) Aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, P.L.I.S. istituiti); 9) Aree protette di progetto, finalizzate all'estensione e connessione del sistema Ambientale e paesistico provinciale.		
	11. TRASFORMAZIONE ED USO DEL TERRITORIO Sono i quadri paesistici formati dalla visione delle Alpi, della pianura e dei primi rilievi montuosi della fascia collinare visibili dalle maggiori infrastrutture di mobilità e i quadri paesistici delle riviere dei laghi d'Iseo e del Garda.	Fatto salvo quanto previsto dal precedente art.57 per le cave, si prevede il particolare controllo con simulazioni alle scale opportune dei quadri paesistici, sia nelle progettazioni di cave che nei PRG comunali che prevedono espansioni edilizie. In ogni caso si raccomanda la regola della minimizzazione delle espansioni, della continuità tipologica, stilistica e insediativa dei nuovi insediamenti	PTCP: • Art. 92 Le vedute a scala vasta

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Paesaggio	(segue da 11) Gli obiettivi posti dal PTCP sono: • Il controllo degli insediamenti e delle modificazioni del territorio lungo le direttrici ferroviarie e stradali di importanza internazionale, soprattutto per quanto riguarda le cave di calcare a parete verticale per le quali vanno assolutamente adottati provvedimenti di mascheramento. • Il controllo tipologico e dimensionale di tutti gli insediamenti che possano in ogni caso interferire con segni identificativi anche modesti, ma importanti per le comunità locali, come campanili, cupole, edifici nodali, assi urbanistici ecc. • La promozione di tutte le iniziative culturali che possano stimolare l'attenzione del pubblico ai beni paesistici e storici locali e renderli oggetto di fruizione. • La non compromissione delle viste dagli assi trasportistici più importanti, dai sentieri a valenza regionale, dalle strade locali di interesse panoramico, dalle linee di navigazione lacustre e dagli impianti a fune. [Si rimanda all'Allegato I alle N.T.A. - Il sistema del paesaggio dei beni storici. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia - schede VI 4, 5.]		

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Rumore e vibrazioni	1. Il PTCP persegue i seguenti obiettivi: • riduzione dell'esposizione della popolazione ad eccessivi livelli acustici; • benessere acustico degli spazi pubblici a frequentazione sociale e degli spazi confinanti; • tutela dei paesaggi sonori nelle zone a maggior pregio paesistico. Il PTCP raccomanda la contestualità fra PRG e zonizzazione acustica, nonché l'adeguamento di quest'ultima in relazione alla realizzazione di Piani Attuativi. I Regolamenti Edilizi ed i PRG dovranno contenere specifici riferimenti per quanto attiene la componente acustica per la realizzazione degli edifici.. Si dovrà altresì tenere conto di quanto stabilito dal DPR 18 novembre 1998, n. 459 e dal DPR 11 dicembre 1997, n. 496 in materia di tutela dall'inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario e aeroportuale, ai fini di un'esauriva disciplina attuativa della pianificazione urbanistico-territoriale a ridosso delle infrastrutture esistenti e di nuova realizzazione.	Il PTCP adotta di conseguenza i seguenti indirizzi: • estendere la dotazione di zonizzazioni acustiche comunali; • promuovere i piani di risanamento acustico; • promuovere norme comportamentali orientate acusticamente nei piani dei parchi; • promuovere il confort acustico degli edifici e l'attenzione della componente acustica nei piani attuativi; • istituire adeguate fasce di controllo nelle strade extraurbane. La Provincia persegue l'armonizzazione delle zonizzazioni acustiche di Comuni contermini (L.R.1/2000). Promuove: • isolamento acustico; • raccolta sistematica rilievi effettuati nel corso di campagne di misura (altri Enti, SIA ecc.); • raccolta sistematica zonizzazioni acustiche dei Comuni; • campagne di monitoraggio.	PTCP: • Art. 66 Inquinamento acustico
Radiazioni			

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	SISTEMA DELLA MOBILITA': 1. GENERALITA' Il PTCP configura, in coerenza con la pianificazione e programmazione sovraordinata l'assetto delle infrastrutture di trasporto a scala sovralocale, da raggiungere nel medio periodo. Le infrastrutture sono: viabilità, ferrovie, trasporto pubblico locale, su gomma o a guida vincolata, trasporto pubblico su natante, trasporto pubblico a fune, aeroporti. Obiettivi del PTCP sono: • il soddisfacimento del fabbisogno arretrato di infrastrutture stradali; • l'ottenimento di migliori livelli di sostenibilità ambientale con l'incremento dell'uso del trasporto pubblico e con l'attento inserimento ambientale delle infrastrutture; • una migliore sostenibilità sociale nel senso della diminuzione dell'incidentalità e dei tempi di percorrenza nonché nel miglioramento dell'accessibilità delle varie parti del territorio; • la promozione di una maggiore godibilità del territorio attraverso percorrenze ciclabili e pedonali oltre che a fune, su natanti, e ferroviarie, di tipo turistico.		PTCP: • Art. 93 Oggetto e contenuto • Art. 94 Indirizzi generali • Art. 95 Ambiti • Art. 96 Accessibilità alle reti di trasporto pubblico • Art. 97 Rapporti con la pianificazione comunale • Art. 98 Fasce d'interesse delle nuove infrastrutture lineari • Art. 99 Salvaguardie

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	(segue da 1) Il PTCP propone altresì estensioni e completamenti delle reti da approfondire dal punto di vista della fattibilità tecnica economica ed ambientale, coerenti e sinergiche rispetto agli obiettivi individuati. In relazione agli obiettivi sopra descritti il PTCP individua gli elementi salienti di relazione fra il sistema della mobilità e i sistemi ambientale, paesistico e insediativo ai fini anche dell'uso ottimale delle reti in relazione alle caratteristiche intrinseche di capacità e uso.		• Art. 140 Ambiti da destinare a mitigazione e compensazione di interventi infrastrutturali di grande importanza
	SISTEMA DELLA MOBILITA': 2. AEROPORTI Il PTCP ha come obiettivo strategico lo sviluppo dell'aeroporto di Montichiari. Prevede, quindi, la messa in atto di un programma rivolto a definire, mediante atti di pianificazione complessa di cui all'art.15. • l'adeguata programmazione degli interventi infrastrutturali; • le strategie per lo sviluppo economico-sociale; • il grado di compatibilità ambientale dell'aeroporto col territorio coinvolto.		PTCP: • Art. 100 Aeroporto Gabriele d'Annunzio, Montichiari • Art. 101 Altre attrezzature di volo

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	SISTEMA DELLA MOBILITA': 3. VIABILITA' Scopo del PTCP è la realizzazione di una rete stradale coerente, connessa e gerarchizzata secondo le prescrizioni della vigente normativa in materia e con livelli di servizio attesi compatibili con la sicurezza e la sicurezza.	In relazione al riordino delle competenze in materia stradale il PTCP fa proprio il Piano della Viabilità provinciale con riferimento alle strade primarie, principali e secondarie, di cui all'Allegato III che definisce il regime amministrativo delle strade e la loro classificazione funzionale.	PTCP: • Art. 102 Rete delle infrastrutture stradali a carattere sovralocale • Art. 103 Strade di livello locale • Art. 104 Classificazione funzionale • Art. 105 Programmazione della rete stradale provinciale • Art. 106 Trasformazioni urbanistiche lungo la viabilità extra-urbana • Art. 107 Fasce di rispetto stradale • Art. 108 Strade mercato • Art. 109 Strade di fruizione paesistica • Art. 110 Interventi di deframmentazione

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	SISTEMA DELLA MOBILITA': 4. FERROVIE - Il PTCP recepisce il progetto del corridoio infrastrutturale n° 5 Lione-Milano- Trieste-Kiev dell'alta capacità ferroviaria secondo la configurazione dal progetto ex Legge Obiettivo. - Il PTCP ha come obiettivo il potenziamento delle linee: - Brescia – Cremona - Brescia – Parma - Brescia – Bergamo - Brescia – Iseo – Edolo Al fine di incrementare la qualità del servizio ferroviario regionale per i passeggeri e al fine d'incrementare il trasporto merci.		PTCP: • Art. 111 Alta capacità • Art. 112 Ferrovie storiche • Art. 113 Valichi ferroviari
	SISTEMA DELLA MOBILITA': 5. LINEE METROPOLITANE Il PTCP recepisce il progetto della metropolitana di Brescia e della metropolitana della Valle Trompia.		PTCP: • Art. 114 Le linee nell'area metropolitana centrale
	SISTEMA DELLA MOBILITA': 6. LINEE AUTOMOBILISTICHE E TPL Il PTCP propone l'attuazione di linee automobilistiche dirette sulle direttrici di maggior intensità di domanda di trasporto pubblico non servite dalla ferrovia. Tali linee andranno previste in particolare in relazione al potenziamento delle direttrici stradali interessate ove non già adatte per scorrevolezza.		PTCP: • Art. 115 Linee automobilistiche dirette • Art. 116 Integrazione strutture urbanistici, trasporti pubblici anche su natanti e trasporti a fune

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	SISTEMA DELLA MOBILITA': 7. CICLABILITA', PEDONALITA', UTENTI DEBOLI - Il PTCP individua una serie di itinerari ciclabili, la cui realizzazione è già in corso, che si svolgono su piste dedicate o su corsie o su percorsi misti con precedenza ai velocipedi e con finalità turistico-ricreative. - L'incremento della pedonalità ai fini di una maggior salute individuale, diminuzione del traffico previsto e conseguente diminuzione dell'inquinamento atmosferico, ai fini altresì di un turismo diffuso e rispettoso dell'ambiente, è obiettivo del PTCP. - Nei Piani dei Servizi e nei P.A. dovranno essere esplicitate le soluzioni per rendere utilizzabili gli spazi pubblici agli utenti deboli, compresi portatori di handicap, ai sensi delle normative vigenti.	- Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere le soluzioni più adatte alla ciclabilità, tenendo presente le relazioni casa-lavoro dirette o con trasbordo su mezzi pubblici. Gli itinerari ciclabili comunali dovranno essere connessi con quelli dei Comuni contermini. - Gli strumenti urbanistici comunali, generali ed attuativi, nonché gli strumenti di pianificazione complessa dovranno: 1) riconoscere alla propria scala il piano sentieristico provinciale; 2) operare implementazioni e varianti in relazione alle specificità locali; 3) prevedere connessioni ove possibile, alle zone pedonali urbane; 4) prevedere ove possibile zone di sosta alle intersezioni con le strade. - Dovrà inoltre, in ambito urbano: - essere facilitato il raggiungimento pedonale delle fermate dei mezzi pubblici;	PTCP: Art. 117 Piste ciclabili Art. 118 Percorsi pedonali Art. 119 Utenti deboli

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	(segue da 7) CICLABILITA', PEDONALITA', UTENTI DEBOLI	- essere previste zone pedonali urbane ove opportuno, in relazione alla qualità dell'ambiente edificato; - essere previste zone plurifunzionali a passo d'uomo, nei quartieri che lo richiedano. • Si raccomanda l'assunzione, nei piani comunali di appositi abachi delle soluzioni tipo con indicazione anche dei materiali in relazione alle specificità locali.	
	SISTEMA DELLA MOBILITA': 8. FUNZIONI DI RECAPITO ED INTERSCAMBIO • Obiettivo del PTCP è la realizzazione di un numero adeguato di posti macchina, in relazione alle varie funzioni territoriali, in modo rispettoso dell'ambiente, del decoro urbano, della sicurezza delle strade, della sicurezza personale.	• Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere adeguati spazi di parcheggio in relazione alle varie funzioni: - pertinenziali - dedicati - di fluidificazione - di interscambio. In particolar modo il Piano dei Servizi dovrà prevedere collocamenti e modalità di realizzazione del fabbisogno arretrato di tipo pubblico.	PTCP: • Art. 120 Parcheggi • Art. 121 Interscambi • Art. 122 Condizioni subordinate nell'attuazione degli strumenti urbanistici

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	(segue da 8) FUNZIONI DI RECAPITO ED INTERSCAMBIO • Obiettivo del PTCP è aumentare il ricorso all'intermodalità e al mezzo pubblico, dislocando i nuovi insediamenti in relazione ai poli in modo idoneo alla loro organizzazione funzionale e all'estensione delle loro qualità polarizzanti. • Qualora risulti che l'accessibilità a nuovi interventi insediativi situati in aree di espansione o di ristrutturazione urbanistica, sia condizionata alla preventiva realizzazione o al potenziamento di determinate infrastrutture di mobilità, la realizzazione degli interventi dovrà essere conseguente a quella delle relative infrastrutture. Tale condizione di subordine temporale dovrà essere disciplinata dalle norme tecniche dei PRG anche per gli interventi di livello locale.		
	SISTEMA INSEDIATIVO 1. GENERALITA' Il PTCP individua l'assetto del sistema insediativo provinciale orientando le scelte delle comunità locali secondo principi di sostenibilità globale e solidarietà territoriale. Obiettivo strategico è l'armonico sviluppo degli insediamenti sul territorio in relazione alle esigenze di sviluppo socio-economico delle singole comunità e della Provincia nel suo insieme,	Gli indirizzi sono: - chiara e funzionale distinzione fra ambiente urbano e rurale; - incremento della qualità degli ambienti suddetti; - la loro fruizione sociale; - il recupero degli ambienti degradati e non più fruibili; - le migliori prestazioni dell'ambiente urbano.	PTCP: • Art. 123 Generalità

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	(segue da 1) GENERALITA' nel rispetto degli elementi strutturanti dei sistemi Ambientale, Paesistico dell'ambiente Rurale ai sensi della L.R.93/1980 e della Mobilità e delle attuali previsioni dei PRG comunali		
	SISTEMA INSEDIATIVO 2. VOCAZIONE D'USO DEL TERRITORIO - Obiettivo della classificazione è il riconoscimento delle vocazioni d'uso del territorio, tenuto conto delle indicazioni espresse negli altri sistemi ambientale, paesistico, infrastrutturale. Tali vocazioni costituiscono elemento di partenza da approfondire in sede di predisposizione dei PRG comunali, i quali dovranno perseguire la difesa e la valorizzazione del paesaggio e del tessuto agricolo. - Le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio sono le aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili. L'articolo definisce tali zone. Obiettivo è preservare le aree dalla edificazione in quanto incongrua al loro stato e vocazione.		PTCP: - Art. 124 Oggetto, obiettivi, indirizzi - Art. 125 Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio - Art. 126 Zone a prevalente destinazione agricolo- boschiva - Art. 127 Centri storici, ambiti urbanizzati, zone degradate - Art. 128 Zone di controllo

TEMA	OBIETTIVI GENERALI (segue da 2) VOCAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	- Le zone a prevalente destinazione agricolo-boschiva sono le aree vocate alla conduzione agricola, intensiva, specializzata o estensiva e lo sfruttamento del bosco in quanto fonte di reddito, di qualità paesistica e di manutenzione e tutela del territorio. Obiettivi del PTCP sono in coerenza con le disposizioni della L.R.7 del 07/02/2000: - la minor compromissione possibile generata da attività e presenze incompatibili; - la ricerca di mix funzionali integrativi alla produzione agricola; - la minor disseminazione possibile di manufatti a destinazioni urbana col loro accorpamento agli abitati esistenti o in zone organizzate, salve restando le esigenze del pubblico servizio; - la tutela dell'edilizia rurale tradizionale e delle qualità paesistiche da essa generate. - È l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito. L'articolo definisce le zone di controllo.		- Art. 129 - Centri ordinatori e centri integrativi

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	Obiettivo è l'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico. I centri ordinatori sono i centri urbani cui la quantità e la qualità dei servizi (istruzione superiore e sanità) assegnano funzioni di riferimento per il territorio circostante. La suddivisione del territorio provinciale in S.U.S. tiene conto degli ambiti di influenza dei centri ordinatori e del riconoscersi in essi degli ambiti stessi. I Centri integrativi sono centri la cui dotazione di servizi è prossima a quella dei Centri ordinatori.		
	SISTEMA INSEDIATIVO 3. TIPOLOGIE INSEDIATIVE E LORO LIVELLO: INDICAZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE Sono le zone e gli insediamenti di possibile nuovo impianto distinti per categorie generali prevalenti nei mix funzionali relativi ai vari interventi urbanistici: tali zone sono indicate nella Tavola di struttura in riferimento alla situazione espressa dai Piani regolatori attualmente vigenti. Obiettivo del PTCP è l'individuazione degli insediamenti che per loro caratteristiche dimensionali o localizzative		PTCP: - Art. 130 Generalità - Art. 131 Zone a mix prevalentemente residenziale - Art. 132 Zone a mix produttivo prevalentemente industriale

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	<i>Segue da 3</i> TIPOLOGIE INSEDIATIVE sono da considerarsi di scala sovra-comunale e quindi soggetti a procedure di concertazione nel caso di nuovo impianto o ampliamento. - Le zone a mix prevalentemente <u>residenziale</u> sono tessuti che hanno come funzione prevalente la residenza, ma che comprendono comunque anche piccole realtà produttive, terziario, commercio e servizi pubblici. Obiettivi del PTCP sono il contenimento del consumo di suolo adibito a dette funzioni e, nel caso comunque di nuova previsione, la loro composizione in mix funzionali vivaci e la loro localizzazione secondo i principi di compatibilità ambientale e territoriale. - Le zone a <u>mix produttivo prevalentemente industriale</u> sono le zone a prevalente destinazione industriale, con organica compresenza di attività direzionali, commerciali, servizi logistici. Obiettivo del PTCP è consentire espansioni e riusi industriali nell'ambito delle caratteristiche e delle logiche del mercato con un buon controllo dell'assetto urbanistico e sugli impatti cercando in ciò di riattrezzare, per quanto possibile, zone già insediate, ed evitando in ogni caso fenomeni di dispersione territoriale.		

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	(segue da 3) TIPOLOGIE INSEDIATIVE Le zone ecologicamente attrezzate sono destinate prevalentemente alla produzione manifatturiera o alla logistica con idonee quote di servizi alle imprese. In esse sono ammesse le industrie nocive e a rischio d'incidente rilevante. L'estensione delle zone è in via generale superiore ai 40 (quaranta) ettari compresi gli elementi infrastrutturali e di mitigazione ambientale e per loro natura sono di tipo sovracomunale e come tali soggette a pianificazione intermedia e oggetto di procedure concertate. Obiettivo del PTCP è indirizzare la domanda di nuovi insediamenti produttivi in poche e ben ubicate aree in situazioni ottimali dal punto di vista trasportistico ed ambientale. In ciò minimizzando la compromissione di suolo agricolo e l'impatto paesistico. Il PTCP propone la certificazione di qualità per tali zone (EMAS – certificazione ambientale-territoriale). In tali zone sono raccomandate mitigazioni consistenti in ampie fasce boscate ed interventi compensativi nell'ambito della rete ecologica.		- Art. 133 Zone ecologicamente attrezzate - Art. 134 Insediamenti commerciali

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	(segue da 3) TIPOLOGIE INSEDIATIVE • In ordine all'assetto fisico, socio-economico e dello stato attuale della <u>disciplina commerciale</u> il PTCP propone la corrispondenza degli ambiti territoriali previsti dal Programma Triennale per lo sviluppo del settore Commerciale con i Sistemi Urbani Sovracomunali secondo uno schema riportato nel presente articolo. Vengono inoltre individuate la classificazione delle tipologie di vendita, prescrizioni e obiettivi per le grandi strutture di vendita di area estesa, sovracomunali, medie strutture di vendita ed esercizi di vicinato • Gli <u>insediamenti per servizi</u>, riguardano i servizi pubblici a destinazione sia sociale che tecnologica, di tipo a rete e puntuale. Obiettivo del PTCP è facilitare la congrua collocazione dei servizi pubblici in relazione alla loro valenza rispetto alle funzioni urbane e territoriali.		• Art. 135 Insediamenti per servizi

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	(segue da 3) TIPOLOGIE INSEDIATIVE - Gli insediamenti turistici sono le varie tipologie costruttive di trasformazione del suolo inerenti le attività di ospitalità, ricettività, tempo libero e sport. Obiettivi del PTCP sono: - il contenimento delle nuove residenze secondarie ; - l'incremento delle attività alberghiere in modo rispettoso delle caratteristiche di pregio dei luoghi; - la diffusione di servizi e ospitalità nelle aree a economia montana ed agricola, come elementi di diversificazione e arricchimento delle economie locali.		Art. 136 Insediamenti turistici
	SISTEMA INSEDIATIVO 4. AMBITI A STATUTO PARTICOLARE - Sono le aree nelle quali il PTCP si attua attraverso particolari piani per lo più gestiti o da organismi propri o in forma consortile tra gli Enti Locali interessati. Obiettivo del PTCP è l'estensione di tali ambiti in continuità con funzioni di elementi primari della rete ecologica provinciale ai sensi anche dell' art.77. - Il PTCP promuove l'esatto riconoscimento dei confini dei <u>Parchi</u> in relazione agli strumenti istitutivi ed alla realtà dei luoghi.		Art. 137 Parchi, riserve e monumenti naturali

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	Segue da 4 AMBITI A STATUTO PARTICOLARE - Tali ambiti sono le zone nelle quali risulta particolarmente opportuna la formazione di <u>P.L.I.S.</u>, ovvero aree di particolare rilevanza ambientale naturale ed ambientale, definite con L.R. 86/1983, si considerano in tale ambito. Obiettivo del PTCP è la tutela e la ricostruzione di elementi naturalistici che per significato attuale o potenziale rivestano importanza a scala provinciale, unitamente alla messa in valore di tipo fruitivo per le comunità locali, in funzione anche di sfogo per aree fortemente antropizzate (ad esempio Parco del Monte Netto, ampliamenti del Parco delle Colline di Brescia, del Parco del Mella, del Parco del Basso Chiese). Per tali fini sul progetto strategico di rete ecologica potranno essere evidenziate ulteriori zone in cui sia particolarmente opportuno promuovere l'istituzione di nuovi P.L.I.S.. - Gli ambiti da destinare a <u>parchi urbani di interesse sovralocale sovracomunale e verde urbano</u> sono le aree urbane che rivestono carattere sovracomunale in quanto indispensabili a formare connettivi tra elementi naturali di importanza sovracomunale.		- Art. 138 Ambiti da destinare a Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.) - Art. 139 Ambiti da destinare a parchi urbani di interesse sovralocale sovracomunale e verde urbano - Art. 140 Ambiti da destinare a mitigazione e compensazione di interventi infrastrutturali di grande importanza

TEMA	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PARTICOLARI	RIFERIMENTO
Ambiente antropico	(segue da 4) AMBITI A STATUTO PARTICOLARE Obiettivo del PTCP è vincolare la destinazione sia a scopo di conservazione che di valorizzazione e fruizione. • Gli ambiti da destinare a mitigazione e compensazione di interventi infrastrutturali di <u>grande importanza</u> sono le aree destinate ad accogliere gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale e paesistica necessarie al migliore inserimento ambientale di opere infrastrutturali di mobilità di livello primario in progetto o previste. Obiettivo del PTCP è l'utilizzazione delle opere di mitigazione o compensazione di grandi infrastrutture per formare maglie della rete ecologica.		

Allegato V

PROPOSTA DI COMPONENTI E BERSAGLI AMBIENTALI PER LA VAS DEI PGT

Nel seguito si propongono: una lista di controllo per l'identificazione delle componenti ambientali ...

COMPONENTE AMBIENTALE	PRIMO LIVELLO DI ARTICOLAZIONE
Atmosfera	Componenti fisiche (clima e meteorologia)
	Componenti chimiche
	Altri parametri qualitativi
Acqua (idrografia superficiale e sotterranea)	Componenti fisiche
	Componenti chimiche
	Componenti biologiche
	Componenti idrografiche
	Componenti idrauliche
	Componenti di utilizzazione
Suolo e sottosuolo	Componenti fisiche
	Componenti chimiche
	Componenti biotiche
	Geolitologia e geostruttura
	Idrogeologia
	Geomorfologia
	Caratteristiche geotecniche
	Pedologia
	Consumo di suolo
Vegetazione e fauna	Habitat
Paesaggio	Elementi della forma
	Significato
	Uso
Rumore e vibrazioni	Grandezze fisiche
	Grandezze psicoacustiche
Radiazioni	Ionizzanti
	Non ionizzanti
Ambiente antropico	Assetto demografico
	Assetto sociale
	Assetto territoriale
	Assetto sanitario
	Assetto economico
	Consumo di materie prime

... e la relativa proposta di lista di controllo per la disarticolazione dei caratteri delle componenti e l'individuazione dei bersagli ambientali.

Atmosfera	Componenti fisiche (clima e meteorologia)	Precipitazioni
		Temperatura
		Umidità relativa
		Pressione
		Vento
		Radiazione solare
		Nuvolosità
		Nebbiosità
	Componenti chimiche	Biossido di zolfo (SO ₂)
		Biossido e ossido di azoto (NO ₂ , NO)
		Materiale particolato fine (incluso il PM 10)
		Particelle sospese totali (PTS)
		Piombo (Pb)
		Ozono (O ₃)
		Benzene (C ₆ H ₆)
		Monossido di carbonio, biossido di carbonio (CO, CO ₂)
		Idrocarburi policiclici aromatici
		Metano (CH ₄)
		Cadmio (Cd)
		Arsenico (As)
		Nichel (Ni)
		Mercurio (Hg)
		Ammoniaca totale (NH ₃)
		Azoto totale (N)
		Fosforo (P)
		Ossido di diazoto (N ₂ O)
	Altri parametri qualitativi	Altezza dello strato di mescolamento
		Limpidezza
		Odore

Acqua (idrografia superficiale e sotterranea)	Componenti fisiche	Temperatura
		Torbidità
	Componenti chimiche	pH
		Conducibilità
		Ossigeno disciolto
		BOD ₅
		COD
		Fosforo (P)
		Azoto totale (N)
		Azoto nitrico (NO ₃)
		Ammoniaca totale (NH ₃)
		Cloruri (Cl ⁻) Cloro residuo (Cl)
		Fluoruri (F ⁻)
		Solfati (SO ₄ ²⁻)
		Ferro (Fe)
		Cadmio (Cd)
		Cromo totale (Cr)
		Cromo VI
		Manganese (Mn)
		Rame (Cu)
		Mercurio (Hg)
		Piombo (Pb)
		Nichel (Ni)
		Zinco (Zn)
		Cianuri (CN ⁻)
		Fenoli
		Pesticidi organoclorurati
		Pesticidi organofosforati
		Solidi sospesi
		Tensioattivi anionici
		Tensioattivi cationici
		Tensioattivi non ionici
		Durezza
		Alcalinità

Acqua	Componenti biologiche	Escherichia coli
		Coliformi totali
		Coliformi fecali
		Streptococchi fecali
		IBE
	Componenti idrografiche	Acclività
		Gerarchizzazione dei reticoli
		Bacino naturale o artificiale
		Dimensione dell'alveo di magra
		Manufatti o ostacoli di origine artificiale
	Componenti idrauliche	Cave in alveo
		Velocità media della corrente
		Portata liquida
		Portata solida
		Moto ondoso
		Velocità di propagazione del moto ondoso
		Quantità di energia
	Componente di utilizzazione	Presenza di correnti litorali
		Punti di prelievo
		Entità e durata dei prelievi
		Carichi inquinanti sul bacino
		Scarichi esistenti
		Mineralizzazione
Suolo e sottosuolo	Componenti fisiche	Consumo risorsa idrica
		Granulometria e struttura del terreno
		Massa volumica del suolo reale ed apparente
		Porosità, distribuzione dimensionale dei poli e loro caratteristiche geometriche
		Permeabilità
		Proprietà meccaniche
		Erodibilità

Suolo e sottosuolo		Proprietà termiche
		Mobilità dei soluti
		Diffusività dei gas
	Componenti chimiche	pH
		Salinità
		Carbonati e gesso
		Correzione dei suoli aerazione anomala
		Carbonio organico
		Frazionamento del carbonio organico
		Ferro, alluminio e silicio
		Metalli (alcalini, alcalino- terrosi, metalli pesanti)
		Complesso di scambio
		Azoto (N)
		Ammoniaca totale (NH ₃)
		Fosforo (P)
		Boro (B)
		Zolfo (S)
		Metano (CH ₄)
		Oli
	Componenti biotiche	
	Geolitologia e geostruttura	Caratteristiche stratigrafiche
		Caratteristiche strutturali
		Caratteristiche meccaniche
	Idrogeologia	Prop. idrologiche del suolo
	Geomorfologia	Presenza di elementi geomorfologici
	Caratteristiche geotecniche	
	Pedologia	Classificazione orizzonti pedologici
	Consumo di suolo	Consumo di suolo [ha]
Vegetazione e fauna	Habitat	Ampiezza e caratteri degli areali
		Diversità biotica
		Specie protette

Paesaggio	Elementi della forma	Elementi naturali
		Elementi antropici
	Significato	Valore identitario
		Valore simbolico
	Uso	Fruibilità
		Accessibilità
		Redditività
Rumore e vibrazioni	Grandezze fisiche	Livello sonoro (potenza acustica, intensità acustica, pressione acustica)
		Frequenza
		Spettro
	Grandezze psicoacustiche	Decibel
Radiazioni	Ionizzanti	
	Non ionizzanti	
Ambiente antropico	Assetto demografico	Popolazione
		Flussi migratori
	Assetto sociale	Addetti
		Attivi
	Assetto territoriale	Zonizzazione
		Livello accessibilità
		Traffico
		Produzione rifiuti
		Qualità dei servizi
	Assetto sanitario	Salute pubblica
		Tassi di mortalità
	Assetto economico	Redditività
		Impiego
	Consumo di materie prime	Consumo di carburante, combustibile, energia elettrica)

PARTE SECONDA

La Franciacorta che vogliamo”.

Presentazione del documento finale al territorio

Le pagine seguenti raccolgono, in forma colloquiale, gli interventi del dibattito che si è tenuto nell'ambito del convegno di presentazione al territorio del documento finale dei Comuni aderenti al progetto “Franciacorta sostenibile”.

Il convegno è stato moderato da Lucio Dall'Angelo, caporedattore del Giornale di Brescia.

Introduzione e saluti

Marco Ghitti, *Sindaco di Iseo*

La scelta del territorio dove si vuole vivere è di natura politica e filosofica, basata su valori condivisi.

Il modo migliore per affrontare il tema di un futuro sostenibile è quello che stimola l'interesse di ogni singolo cittadino, e non dev'essere affidato soltanto nelle mani di tecnici e amministratori.

Il futuro dipende dall'interazione tra uomo e natura, dal quale scaturiscono l'ambiente e il paesaggio.

Negli ultimi anni sta avanzando un nuovo modello d'interpretazione della natura: abbandonata l'idea di mettere il territorio sotto un vaso di vetro, impedendone lo sviluppo naturale, si è passati ad un tentativo di interazione intelligente, rispettoso e condiviso, che tenda a migliorare la nostra qualità della vita.

Un'area come quella della Franciacorta, la terza area a livello nazionale per importanza nella produzione vinicola, è delicata e deve mantenere un *continuum* che superi le logiche comunali, la frammentazione e i tecnicismi cartesiani, per ottenere una visione "olistica" del territorio che permetta di avere un orizzonte più ampio.

I problemi cruciali di questo territorio sono rappresentati dal consumo di suolo e dalla viabilità.

I cittadini dovrebbero conoscere la quantità di suolo che si "consuma", per rendersi conto che una crescita esponenziale come quella avuta negli ultimi dieci anni non è sostenibile o sopportabile dal territorio.

L'altro nodo cruciale per la Franciacorta, quello della viabilità, condiziona la nostra qualità di vita in modo drammatico, poiché la mancanza di mezzi di trasporto adeguati costringe abitanti, lavoratori e soprattutto turisti (73%) a raggiungere questa zona esclusivamente in auto, creando un congestionamento notevole.

È importante, quindi essere convinti che sia necessario un *continuum* di lettura territoriale che venga interpretato, letto, vissuto, deciso dalle singole amministrazioni e dai cittadini tramite un percorso di

partecipazione, per vincere le sfide della sostenibilità e per migliorare la qualità di vita, il nostro futuro e quello dei nostri figli.

E per ricordarci qual è il nostro rapporto con la terra, come ci ricorda *William Faulkner* nel suo "La grande foresta" (Adelphi, 2002):

"Non si era fermato, aveva appena sostato, lasciando la collinetta che non era una dimora di morti, perché la morte non esisteva. Non per Lion, non per Sam, non trattenuti dalla terra, ma liberi al suo interno e nemmeno nella terra, ma della terra. Miriade non ancora diffusa di ogni parte di miriade, foglia e fuscello, e granello di terra, aria e sole, e pioggia e rugiada e notte, ghianda di quercia e foglia, e di nuovo ghianda, crepuscolo e alba e ancora crepuscolo e di nuovo alba, nella loro successione immutabile. Eppur miriade e tuttavia una cosa sola."

Grazie.

Giovanni Frassi, *Presidente Fondazione Cogeme Onlus*

Buongiorno a tutti

Con l'iniziativa di questa mattina concludiamo un percorso iniziato alcuni mesi fa.

Un percorso coordinato dal prof. *Tira* e costruito "dal basso" insieme alle venti comunità locali della Franciacorta.

Abbiamo cercato - spero riuscendovi - di introdurre le tematiche della sostenibilità all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, VAS e PGT, in quanto essi rappresentano uno strumento ottimale per affrontare in modo integrato e coerente questo tema.

Al proposito, giova rammentare che la L.R. n.12 11/03/2005 inserisce, tra i principi ispiratori, il principio di sostenibilità, inteso come sviluppo sì, ma con un occhio di riguardo all'ambiente, per salvaguardarlo ai diritti delle future generazioni.

La nostra Fondazione ha cercato di mettere gli amministratori franciacortini nella condizione di esercitare appieno le loro prerogative di indirizzo e controllo dello sviluppo delle proprie comunità, anche con momenti di formazione, senza per questo sostituirci ai tecnici professionisti, bensì fornendo strumenti concettuali e culturali.

E' forse la prima volta che i Comuni della franciacorta si trovano insieme a discutere del loro territorio e a riflettere sugli sviluppi futuri a esso riservati, evidenziandone le priorità e le criticità ambientali per ricavarne una serie di indicatori da inserire nelle VAS comunali, al fine di valorizzare e informare al meglio l'analisi dello stato ambientale della zona.

La Regione Lombardia e la Provincia di Brescia hanno seguito con attenzione questo progetto, in quanto ha permesso loro di approcciarsi con tutti i Comuni assieme, ragionando di territorio su scala ottimale.

La Regione lo considera un progetto-pilota, anche alla luce del fatto che non ha dato indicazioni sugli indirizzi per gli indicatori ambientali delle VAS.

Per la fondazione è stato un esperimento riuscito, in sintonia con la nostra missione: promuovere la sostenibilità e, perciò, anche il miglioramento della qualità della vita, attraverso processi di *governance*, traducendo le idee in fatti concreti e buone pratiche ambientali e garantendoci così una visione e una prospettiva.

Alla luce dei risultati qui ottenuti, proporremo lo stesso percorso ai Comuni della Bassa e alla sponda bergamasca del lago d'Iseo, zone dove Cogeme è presente ed eroga servizi pubblici locali.

A conclusione di tutto quanto, abbiamo pensato di invitare a questa giornata conclusiva tutti i consiglieri comunali franciacortini, perché questo territorio passa dalle loro mani al momento dell'approvazione della VAS e dei PGT, in modo da dare anche a loro le informazioni e gli strumenti per poter poi fare la scelta migliore per un territorio più a misura d'uomo.

Dopo l'illustrazione del lavoro svolto da parte del prof. Tira - al quale vanno i nostri più sinceri ringraziamenti per la competenza e la capacità di coinvolgerci e trascinarci - sentiremo i principali portatori di interessi generali della zona - scusandoci per quelli che, a causa del tempo limitato, non abbiamo potuto invitare - che ci diranno quale Franciacorta vogliono. Nella seconda parte, infine, daremo la parola agli amministratori pubblici, ai quali spetta la responsabilità delle scelte.

Penso che sia arrivato il momento in cui la Franciacorta, che ha un nome e un valore aggiunto per il territorio, ottenuto grazie alle bellezze naturali - anche se come amministratori locali ci abbiamo messo del nostro per renderla meno bella - e ai viticoltori illuminati e moderni, possa diventare una terra dove, oltre al buon vino e al bel paesaggio, si vive bene.

Permettetemi di ringraziare il Consiglio di Amministrazione della fondazione per il sostegno all'iniziativa, l'Assessore regionale al territorio, l'Amministrazione provinciale, qui rappresentata dagli Assessori *Mazzoli e Prignachi*, i Sindaci e gli Assessori della Franciacorta, per la loro assidua partecipazione e per il loro costruttivo contributo, tutti i relatori, per il loro contributo odierno, la struttura della fondazione, il dott. *Mazzata* per il coordinamento impeccabile del progetto e, infine, tutti voi che ci onorate con la vostra presenza.

Grazie.

Voci dal territorio

Gianluca Delbarba, *Presidente Cogeme spa e Cogeme Gestioni*

Ritengo questo lavoro molto significativo e interessante e credo che la capacità di aggregare tutto il territorio franciacortino richieda grandi capacità di costruire una rete, un sistema, e di ragionare su aspetti che incidono tutti i giorni sulla qualità della vita dei cittadini.

Auspico fin d'ora che questo progetto non si fermi qui, poiché Cogeme, che ha dato origine alla Fondazione, ha un'area di riferimento che va ben oltre le comunità locali della Franciacorta, estendendosi anche nella Bassa pianura e nella bergamasca.

In riferimento all'appuntamento di oggi, prima pensavo di fare un'analogia con un evento che si è tenuto a Brescia. E' certamente prematuro tirare le somme ma, osservando il numero e il livello dei relatori oggi, la folta platea e il contenuto cruciale dei temi trattati, credo che l'incontro odierno possa essere ricordato come gli Stati Generali della Franciacorta.

I progetti di Cogeme per un territorio sostenibile

Al di là del coinvolgimento formale di Cogeme oggi, in quanto fondatore della Onlus che promuove l'incontro e che sta dando alla nostra società rilevanti soddisfazioni, mi sono chiesto perché siamo stati invitati a portare il nostro contributo.

Ho sfogliato con interesse il lavoro presentato oggi dal prof. Tira e dal lavoro svolto emerge chiaramente quanto il concetto di una "Franciacorta Sostenibile" passi attraverso la misurazione di una serie di indicatori, riconducibili alla qualità dell'acqua, dell'aria e, in misura minore, alla gestione dei rifiuti, al consumo e alla produzione di energia, alla conoscenza e al governo del suolo e del sottosuolo.

Pensando nel complesso a questi elementi, mi pare evidente che Cogeme è presente in questo lavoro ed è chiamata, in qualche modo, a esercitare un ruolo da protagonista dentro questa sfida molto difficile: quella di accompagnare o creare le condizioni affinché lo sviluppo di questo territorio sia davvero sostenibile.

Con particolare riferimento al tema dell'*acqua*, Cogeme sta svolgendo un rilevante lavoro istituzionale, nonostante questo sia un periodo complesso per le *multiutilities*, con una capacità di progettazione che ci ha consentito, grazie anche alla collaborazione della provincia di Brescia, di proseguire la propria attività di affidataria del servizio idrico integrato su questo territorio.

Questo risultato politico è di straordinaria importanza per i Comuni che hanno aderito ad Acque Ovest Bresciano, la nuova società che gestirà il servizio, perché parte oggi un piano di investimenti di circa 100 milioni di euro sul territorio, teso a migliorare complessivamente la qualità del servizio idrico integrato.

Nel documento finale del progetto presentato oggi si afferma anche che il miglioramento del servizio idrico integrato passa attraverso un uso più efficiente della risorsa idrica e, anche su questo versante, credo che da già da tempo Cogeme abbia dimostrato un impegno non comune sull'utilizzo "intelligente" dell'*acqua*, come risorsa scarsa, attraverso campagne di sensibilizzazione e di educazione ambientale.

Il sistema di *depurazione e fognatura* occupa un posto tra gli indicatori ambientali del progetto e, anche su questo fronte, Cogeme sta sviluppando importanti progetti.

Tra i cinque progetti di depuratori in corso di realizzazione, vorrei citarne almeno due, che coinvolgono alcune amministrazioni comunali della Franciacorta: i depuratori del Gandovere e della Bassa franciacorta. La rilevanza di questi impianti, al di là dei numeri, è in stretta analogia con l'approccio utilizzato nel progetto "Franciacorta sostenibile", e cioè la volontà di ricercare un linguaggio comune e soluzioni condivise per i medesimi problemi.

In relazione alla *qualità dell'aria*, altro tema che emerge con forza dal progetto, Cogeme, nell'ambito della gestione calore negli edifici pubblici, ha iniziato a realizzare piccole reti di teleriscaldamento, che consentono un risparmio economico e una netta riduzione delle emissioni gassose in atmosfera.

Venendo al tema dei *rifiuti*, invece, è in corso di realizzazione un progetto recente, che intende coinvolgere tutte le amministrazioni comunali dell'Ovest bresciano, anche quelle non attualmente gestite da Cogeme. Si tratta di un sistema nuovo di raccolta rifiuti il cui principio-cardine è la responsabilizzazione dei cittadini, perché è basato sulla misurazione della spazzatura prodotta da ciascun cittadino. Questo sistema ha l'obiettivo di generare e costruire un sistema virtuoso e poggerà anche su un sistema forte di valorizzazione e recupero dei materiali.

La nostra provincia, da questo punto di vista, è un modello di riferimento per quanto riguarda il recupero energetico dei rifiuti, grazie al termoutilizzatore di Brescia; tuttavia, essa ha bisogno di fare qualcosa di più per il recupero di materiali.

Anche su questo versante, il lavoro proficuo di confronto e di collaborazione con i nostri Comuni e con l'Amministrazione provinciale di Brescia - specialmente con l'Assessore all'ambiente *Enrico Mattinzoli* - ci consentirà di conseguire questo nuovo e importantissimo obiettivo.

Nel settore energetico, infine, Cogeme e le sue società operative sono da tempo produttori, quasi totalmente da fonti rinnovabili; così come nel governo del suolo e del sottosuolo, grazie all'esperienza maturata con le tecnologie informatiche, Cogeme sta esercitando un ruolo di protagonista nella ricerca di uno sviluppo sostenibile.

Cogeme e le comunità locali, insieme per la qualità della vita

Consentitemi, per chiudere, un'ultima notazione, una semplice e personale testimonianza di cittadino della Franciacorta, che nel corso degli anni, ha cercato di dare anche un piccolo contributo all'interno della discussione politica.

Spesso e volentieri, uno degli elementi che si sono ravvisati con maggiore significatività è stata la mancanza di un coordinamento fra le diverse istituzioni, persino tra Comuni confinanti. Credo sinceramente che questo sia un elemento di difetto, rispetto al quale occorre trovare rimedio velocemente e, in questo senso, il lavoro che viene presentato questa mattina è la dimostrazione concreta che qualcosa si può fare.

A prescindere dalle sedi istituzionali in cui le amministrazioni comunali vengono chiamate a concertare le politiche – per la verità, quasi esclusivamente limitate ai tavoli sulle politiche sociali – penso che Cogeme sia diventata un reale elemento coagulante delle politiche di sviluppo dell'area e, naturalmente, questo ruolo è per me e per la società un elemento di orgoglio e di soddisfazione.

Penso a tutti quegli aspetti strettamente legati alla qualità della vita dei cittadini e delle comunità locali e alle serate in cui invitiamo gli amministratori dei nostri Comuni, sindaci o assessori, a confrontarsi sulla gestione dei rifiuti, sugli investimenti del servizio idrico integrato, sull'evoluzione della gestione calore, sul governo del sottosuolo, ...

Non intendo affermare con questo, in modo ingeneroso e non rispondente alla realtà, che Cogeme possa condizionare lo sviluppo dei nostri territori, ma esattamente il contrario: è lo sviluppo del nostro territorio che finisce col condizionare le modalità con cui vengono erogati i servizi di pubblica

utilità da un'azienda come la nostra. In altre parole: è la visione politica integrata e condivisa di un territorio ha una forte capacità di orientamento negli obiettivi e nei criteri con cui vengono offerti i servizi.

La storia di questi anni dimostra che la sfida dello sviluppo sostenibile si può vincere soltanto se si è in grado di fare sistema, mettendo cioè attorno ad un tavolo non soltanto gli amministratori locali, ma anche i rappresentanti del mondo produttivo, delle associazioni, di tutti coloro che, in qualche modo, hanno un ruolo importante nella gestione delle nostre comunità. E facendo della sostenibilità non un elemento di divisione – come, purtroppo – abbiamo visto molto spesso negli ultimi periodi - ma un elemento di comunione, per guardare tutti nella stessa direzione ed essere efficaci.

Credo che su questo la Fondazione Cogeme Onlus, ancora una volta, abbia già vinto questa sfida, dimostrando di possedere una visione innovativa rispetto a tante altre esperienze nel nostro Paese.

Ancora una volta il mio ringraziamento e i miei complimenti per questo lavoro di pregio, con la speranza che sia soltanto l'inizio di una concertazione e di una politica nuove.

Adriano Baffelli, *Direttore Consorzio per la tutela del Franciacorta*

Consentitemi di iniziare con una riflessione sulla Franciacorta che non vorremmo, ma che in parte c'è già. Un territorio anonimo che non si differenzia molto da altre aree che lo circondano, nonostante le sue bellezze naturali, senza soluzione di continuità, colate di cemento, alveari (perché ormai le nuove costruzioni è più opportuno chiamarle così), centri collegati da strade sempre più fitte, intasate da acciaio e segnate da cartelloni orribili.

Proprio a proposito dei cartelli stradali, sto notando negli ultimi mesi un incremento di segnalazioni, di cui non si vede la necessità. Addirittura la Regione Lombardia, che dedica tanta attenzione a questo territorio, ha delle proprie installazioni per cui, all'obbrobrio del cartellone pubblicitario, s'aggiunge quello dello stemma regionale. Io non so quale funzionario abbia avuto questa brillante idea, ma credo andrebbe rimosso da quella posizione perché dimostra di non avere conoscenza e sensibilità per un territorio con queste peculiarità.

E allora partirei con una richiesta, in questa mattina che, chi mi ha preceduto, ha definito degli "Stati generali della Franciacorta", nel senso che può dare vita a iniziative concrete.

Propongo una moratoria vera e seria di questi cartelloni, per cui il turista, quando arriva nel nostro territorio, si renda conto che c'è un vero e proprio stacco, per l'assenza di questi orribili cartelloni.

Il "caso" Franciacorta

In Franciacorta siamo indubbiamente di fronte ad un'anomalia.

Un pugno di vigneti, all'inizio, che si sono fatti strada, quasi inspiegabilmente, all'interno di una delle province e delle regioni più industrializzate e più abitate al mondo. Ma se di anomalia si tratta, è il caso che questa vada salvaguardata e difesa con determinazione.

La Franciacorta vitivinicola presenta caratteristiche, ad esempio di tipo morfologico, che molte altre zone italiane e non solo, possono presentare. Probabilmente c'è una differenza di fondo legata al valore aggiunto che gli uomini sono stati capaci di intraprendere, sono stati capaci di sviluppare.

Uomini che hanno mostrato intuizione, coraggio e che hanno sperimentato strade nuove, quelle strade che andrebbero intraprese anche per dare risposte alle tematiche di questa mattina.

Non possono essere dimenticati gli sforzi economici e di investimenti dei produttori-imprenditori. Bisogna spezzare una lancia a favore di questi

termini che spesso e volentieri, nel nostro Paese, vengono visti come un disvalore.

Grazie al lavoro degli uomini e degli imprenditori si è potuto dare una visione e una visibilità diversa a quest'area, che solo trent'anni fa non registrava queste attenzioni, mentre invece erano altri i problemi che l'attanagliavano.

Il "rinascimento enologico franciacortino" è avvenuto grazie alla forza, all'intelligenza ed alla passione dei produttori. È stato un fenomeno cresciuto dal basso, non pianificato o deciso dal territorio, nell'accezione politico-istituzionale del termine. E qui stanno i valori, ma anche le difficoltà.

Accanto alla sostenibilità, dovremmo forse richiamare anche il valore della sussidiarietà, che richiede una responsabilizzazione maggiore dei cittadini stessi e degli attori economici.

Tuttavia, se bene interpretata, riesce meglio a far crescere in maniera ordinata un territorio, a seguire la sua vocazione e a dare risposte positive a coloro che vi operano.

Diffondere la consapevolezza di "fare sistema" sul territorio

Se davvero abbiamo a cuore la Franciacorta, oggi è necessario dare inizio a un nuovo corso, una maggiore e più diffusa consapevolezza del valore reale e simbolico che il vino, il territorio e l'ambiente offerti da questa terra, rappresentano in tutti i sensi.

Ritengo che i Comuni, l'istituzione che da sempre è più vicina alla sensibilità degli italiani, possano e debbano compiere dei passi convinti in questa direzione e credo che l'adesione così partecipata, così significativa a questa iniziativa della Fondazione Cogeme Onlus possa essere considerata un primo passo davvero positivo.

Ma speriamo non ci si fermi qui e che il cammino sia molto più lungo, molto più articolato e molto più proficuo, perché si sente questa esigenza di un dialogo più profondo e intenso fra tutte le realtà del territorio, e cioè i Comuni, le aziende, il sistema vitivinicolo, la Regione e la Provincia.

Sono anche convinto che dobbiamo far scattare la molla dell'orgoglio, perché sicuramente oggi è più alta all'esterno di questo territorio la consapevolezza del valore della Franciacorta, piuttosto che all'interno dei suoi stessi confini.

Vi cito un episodio dell'altro giorno.

Ero a Berlino, all'ambasciata Italiana, e ho avuto l'occasione di incontrare il Presidente di Confindustria, impegnato per un'iniziativa imprenditoriale. Mi ha sorpreso la sua conoscenza, anche profonda, del sistema Franciacorta ed è stato prodigo di complimenti verso quest'area.

Evidentemente, è un'ennesima dimostrazione della visibilità notevole all'esterno di questo territorio, sicuramente superiore a quanto noi stessi riusciamo ad intravedere.

La prospettiva culturale come chiave di successo per la Franciacorta

Una notazione sul concetto di paesaggio, così come lo disegna la Convenzione europea del paesaggio.

“Una parte del territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e umani e dalle loro interrelazioni.”

Scelgo di proporre tra le molteplici chiavi di lettura possibili un approccio al tema squisitamente e profondamente culturale, ovvero pensare al paesaggio della Franciacorta come a una sintesi del suo portato storico; alla somma, all'incrociarsi degli aspetti morfologici, ambientali, turistici e agricoli, ereditati, ma in gran parte modellati dall'uomo.

Negli anni più recenti, sia pure affondando radici in tempi antichissimi, enorme impulso ha palesato l'attività vitivinicola con un incremento esponenziale della superficie vitata. Pensate che poche decine di ettari del '67 sono oggi 2.200 e c'è un ulteriore grande prospettiva di crescita. È naturale però, che non possano bastare solo i vigneti.

Il territorio, per avere anche un *appeal* turistico od eno-turistico, deve presentare molto altro. Ad esempio – soprattutto dal momento che le possiede – delle vestigia storiche e delle chiavi culturali d'accesso che possono fare la differenza, perché il vino - non me ne vogliano i nostri produttori che sono straordinariamente bravi - lo sanno fare ormai bene quasi in ogni angolo del mondo.

Non è più un mistero che ci sono vini tecnicamente ineccepibili che si producono in Sud Africa, in Cile, in Australia o in Nuova Zelanda; probabilmente, a causa dei cambiamenti climatici, riprenderà addirittura l'Inghilterra a produrre vino e, magari, sarà anche ottimo. La differenza vera, comunque, la fa il contesto, quella commistione profonda tra vino e ambiente, tra vino e persone. Allora esce una “cifra”, una peculiarità che altri territori non possono esibire.

Questa è una delle chiavi del successo del Franciacorta. E noi vorremmo diventasse anche la chiave del successo della Franciacorta che, indubbiamente, per quel che abbiamo richiamato, non può essere immaginata come una distesa verde senza nessuna contaminazione, perché sarebbe come aprire un utopistico libro dei sogni.

Occorre prendere atto della Franciacorta che c'è, della situazione temporale, ambientale, economica e sociale in cui è collocata. Ciò non

significa rinunciare a difenderla, o a sottrarla dalle speculazioni. Non stiamo cercando colpe, ma un approdo migliore per il futuro.

Stiamo tentando di far sì che la classe dirigente odierna non si debba vergognare tra alcuni anni quando i nostri figli e i nostri nipoti vivranno in queste contrade. Sicuramente serve però uno scatto, un passaggio ad una fase nuova in cui ci sia quel *continuum* che richiama il sindaco Ghitti, che ora, invece, è troppo spesso un *unicum*, nel senso che non c'è ancora una volontà diffusa di concertare insieme le scelte per il futuro del territorio, mentre permangono logiche campanilistiche.

Per certi versi, i vigneti possono rappresentare questo *fil rouge*, la rappresentazione concreta di questo *continuum*. Pensiamo d'altro canto che cosa sarebbe oggi la nostra affascinante Franciacorta se i vigneti non avessero, almeno in buona parte, rallentato o fermato il passo spedito del "mattone".

Sovente leggiamo e ascoltiamo, a proposito della Franciacorta, dei discorsi incomprensibili, ondegianti all'insegna di un invisibile pendolo manicheo, tra l'assurda critica alla presenza stessa dei vigneti, colpevoli per alcuni di dissesti idrogeologici che avrebbero modificato il profilo dell'ambiente, ed un'altra lettura quasi onirica, che pretende distese verdi a perdifiato...

Quasi che la Franciacorta fosse un'isola e non una prestigiosa area inserita in una delle zone più densamente abitate del continente, in una provincia iper-industrializzata.

Il futuro della Franciacorta passa per la tutela dell'ambiente

Allora: che Franciacorta vogliamo?

Dobbiamo lavorare per una Franciacorta che non perda la sua anima di terra all'avanguardia: dinamica, ricca di fascino, di potenzialità e in cui vi sia spazio ancora per nuovi vigneti.

Non si consideri la produzione del vino un'appendice, nobile o aristocratica, ma fine a se stessa. Può essere, invece, qualcosa di molto più rilevante per questo territorio, ma deve potersi espandere.

Una Franciacorta che sappia salvaguardare il suo futuro evitando ulteriori compromissioni del suo bene fondamentale: l'ambiente, la qualità della vita che può offrire a residenti e turisti. L'anima manifatturiera e imprenditoriale non può essere dimenticata o rigettata, sarebbe un altro imperdonabile errore. Ma deve essere ricalibrata in funzione della crescita sociale, occupazionale ed economica, legata al turismo che viene definito "sostenibile" o "intelligente", sensibile e rispettoso, un turismo che abbia voglia di conoscere il territorio che visita, e non si chiude in un villaggio di plastica.

Una riflessione sull'attuale modello urbanistico di sviluppo

La crescita urbanistica, ce ne siamo resi conto tutti, ha raggiunto o superato il limite. Ulteriori speculazioni avvantaggerebbero pochissimi soggetti, a scapito della collettività. Le infrastrutture viarie rischiano la paralisi, se saranno continuamente piegate alla logica della cattedrali commerciali. In più di un caso, davvero incompatibili con la vocazione primaria del territorio.

Abbiamo qui vicino degli esempi, affacciati sulle Torbiere, che sono davvero un delitto contro questo territorio. Numerose amministrazioni locali debbono seriamente considerare le scelte compiute, evitando per il futuro di continuare una corsa irresponsabile verso crescite impetuose che, archiviata in fretta la stagione felice sul piano contabile e amministrativo per gli incassi degli oneri di costruzione e delle imposte sugli immobili, regala e regalerà delle criticità enormi.

Serve una pausa, breve ma intensa, di riflessione, per regalare alla Franciacorta un futuro di cui la classe dirigente possa andare orgogliosa e per il quale non si debba vergognare. Serve un patto tra tutti gli attori, ad iniziare dai Comuni, che sappia concretamente dare valore aggiunto ai vari aspetti che concorrono a definire il territorio e l'ambiente, valorizzando tutto quanto è stato realizzato finora nella maniera più opportuna, ad esempio dalla filiera vitivinicola che, quasi sempre in perfetta solitudine, ha saputo regalare dei risultati straordinari a questa terra.

I produttori del Consorzio sono pronti a fare la loro parte, a lavorare seriamente in questa direzione, a confrontarsi con tutti, all'insegna della concretezza e non delle liturgie fini a se stesse o di pseudo-ambientalismi di maniera.

Grazie

Andamento demografico

La zona della Franciacorta è tra le aree più dinamiche della nostra provincia, sia dal punto di vista demografico sia produttivo.

Negli ultimi 15 anni la popolazione è cresciuta di quasi 20%, un tasso nettamente superiore alla media provinciale (12%). I comuni con la maggiore crescita demografica sono quelli situati nell'immediato entroterra del capoluogo provinciale, mentre quelli prospicienti il Lago d'Iseo sono demograficamente più statici avendo una crescita degli abitanti pari a circa un terzo della media dell'area.

L'aumento della popolazione è avvenuto nei comuni di minore dimensione (sotto i 10 mila abitanti), dove si concentrano il 65% dei residenti complessivi nell'area.

L'indice di invecchiamento della popolazione è in continua crescita ma resta significativamente più basso della media provinciale. Una zona quindi più giovane e tendenzialmente più dinamica da questo punto di vista.

La densità della popolazione sul territorio è quasi il doppio della media provinciale; su questo dato influisce l'alta densità demografica dei consumi più vicini al capoluogo provinciale, che sfiora, mediamente, i 1.000 abitanti per Km², a fronte di appena 200 abitanti per km² dei comuni rivieraschi del Lago d'Iseo.

Gli stranieri residenti nei comuni della Zona sono circa 25 mila, più che raddoppiati rispetto al 2001, e rappresentano quasi il 9% della popolazione totale, in linea con la media provinciale. Questa situazione crea ovviamente problemi di integrazione e di gestione dei servizi (abitazioni, scuole, asili e ordine pubblico).

Percentuali di stranieri significativamente più alte si riscontrano nei comuni dove è maggiore la presenza di aziende del settore delle costruzioni.

L'evoluzione della struttura produttiva

L'industria manifatturiera

L'economia della Zona poggia tuttora sull'industria manifatturiera dove sono occupati il 48% degli addetti totali, rispetto al 56% all'inizio degli anni novanta.

Nonostante questa flessione, l'incidenza dell'industria manifatturiera della Zona è superiore alla media provinciale ed è aumentata di 2 punti nell'ultimo decennio. Gli addetti sono cresciuti di circa 7.000 unità, nonostante la crisi del tessile-abbigliamento che, complessivamente, ha perso oltre 4 mila addetti. Più del 70% dell'incremento occupazionale è dovuto alla crescita degli addetti nel settore metalmeccanico, in particolare dell'industria della produzione di metalli e della fabbricazione di prodotti in metallo.

L'aumento di posti di lavoro in questi settori è stato favorito anche dai processi di delocalizzazione che hanno portato molte aziende della Valle Trompia ad aprire unità produttive nei comuni della Franciacorta per la maggiore accessibilità alle vie di comunicazione stradali, autostradali e ferrovie.

Il terziario

Gli addetti al terziario della Zona sono aumentati del 50% e rappresentano il 35% dell'occupazione complessiva, contro una media provinciale del 43%.

All'interno del terziario, il commercio è il comparto più importante: nell'ultimo decennio gli occupati sono aumentati complessivamente del 21%, portando la quota dell'area sul totale provinciale dal 20 al 24 per cento.

Consistente anche l'incremento degli occupati negli alberghi e ristoranti (+36%) (la zona si presta perché con il lago ed il territorio collinare che è stato abilmente valorizzato l'attrattiva turistica è cresciuta), che ha consentito di portare la quota sul totale provinciale dal 17 al 21 per cento. Altrettanto importante la performance del settore trasporti e comunicazioni, che ha registrato un incremento degli addetti del 36% nell'ultimo decennio. Ma il grande balzo in avanti l'ha compiuto il settore dei servizi alle imprese, dove l'occupazione è più che raddoppiata ed ha portato il peso sul totale provinciale dal 14 al 16 per cento.

L'industria delle costruzioni

L'industria delle costruzioni rappresenta, in termini di addetti, il terzo settore più importante della zona, dopo l'industria manifatturiera ed il commercio. Nell'ultimo decennio gli addetti sono cresciuti del 41% e le

unità locali del 31%. Circa un terzo delle aziende e degli occupati nell'industria delle costruzioni della provincia di Brescia sono concentrati in questa zona. Il mercato di riferimento si espande fino all'area milanese, alimentando un forte flusso di pendolari verso il capoluogo lombardo. Caratteristica di questo settore è l'estrema frammentazione, con una media di 3 addetti per azienda contro gli 11 addetti dell'industria manifatturiera.

Sviluppo produttivo e compatibilità ambientale

La crescita sostenuta del terziario e lo sviluppo delle attività collegate alla viticoltura, hanno reso meno pressanti i problemi legati alla ristrutturazione dell'industria manifatturiera. È vero che gli addetti dell'industria sono aumentati, ma bisogna tenere conto che una parte di questo incremento è dovuto alla creazione di posti di lavoro provenienti da delocalizzazioni, cioè dallo spostamento di aziende che già operavano in altre zone della provincia, in particolare dalla Valtrompia.

Il ridimensionamento del settore tessile-abbigliamento e lo spostamento all'estero di fasi della produzione da parte di alcune imprese della Zona rappresentano una potenziale minaccia per la tenuta del sistema industriale locale, in particolare per quanto riguarda le aziende della subfornitura. Per evitare che questo processo crei un corto circuito bisogna analizzare

in profondità le competenze e le conoscenze di queste imprese al fine di trovare nuovi sbocchi alle loro produzioni, che possono riguardare anche filiere diverse da quelle tradizionali.

La crescente apertura dei mercati mette in discussione i vantaggi competitivi fin qui acquisiti e ciò costringe le imprese a cercare di nuovi, fondamentalmente per tre motivi:

- la globalizzazione rende meno vantaggiosi i motivi di stretta relazione economica con il territorio dove l'azienda è nata e si è sviluppata;
- l'accresciuta facilità di trasmissione di conoscenza anche in luoghi geograficamente lontani, e di riproducibilità di sistemi produttivi, rende meno decisivi i vantaggi dei sistemi produttivi locali per quanto collaudati essi siano;
- le piccole dimensioni d'impresa sono largamente fuori da queste prospettive di internazionalizzazione che possono perseguire le realtà più grandi. Essendo state abituate ad operare come parte di un insieme produttivo (il distretto), con una dimensione e un modello di business ad esse strettamente funzionali, molte di queste imprese si trovano in difficoltà ad operare in un contesto più vasto, aperto e competitivo.

Si assiste quindi a due spinte opposte: da un lato le imprese tendono ad aprirsi all'esterno per estendere e globalizzare le proprie reti di attività; dall'altro, il forte radicamento territoriale le porta a trovare modi e forme per resistere nel recinto locale, nella convinzione di poter conservare spazi operativi e di mercato.

Di fronte a queste spinte divergenti occorre:

- selezionare le attività e le relazioni da mantenere su scala locale in quanto indispensabili per mantenere o per creare nuovi vantaggi competitivi del sistema produttivo dall'area in termini di qualità e innovazione delle produzioni;
- consolidare ed estendere le relazioni con aree esterne per recuperare efficienza produttiva ed efficacia commerciale, attingendo a conoscenze, tecnologie e competenze utili all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa.

Il modello di business dell'era globale impone di passare a produzioni a più alto valore, a dimensioni aziendali più grandi. Serve in sostanza un salto di qualità imprenditoriale ed organizzativa (occorre fare rete) per ricondurre le relazioni fra impresa a denominatori comuni utili allo sviluppo di reti con cui mettere in atto processi di internazionalizzazione della catena del valore. Ciò comporta massicci interventi di riorganizzazione delle imprese, delle loro strutture proprietarie e di *governance*, del loro assetto tecnologico ed organizzativo.

L'impegno da parte degli enti locali

È però difficile immaginare che cambiamenti di questa portata possano realizzarsi senza una gamma ampia di interventi: dalle infrastrutture viarie e informatiche, alla formazione del capitale umano; dai servizi alle imprese, alla disponibilità di fonti energetiche che abbiano un costo paragonabile a quello dei concorrenti; da una diversa progettazione dell'uso del territorio alla coesione sociale e multiculturale; dal rapporto fra banche e territorio, ad una maggiore collaborazione fra impresa ed amministrazioni locali.

Cosa serve, quindi:

- a) una selezione nelle scelte, individuando una gerarchia chiara di priorità;
- b) privilegiare le dimensioni delle innovazioni;
- c) fare diventare sistema le buone pratiche esistenti, valorizzando e implementando le eccellenze;
- d) creare le condizioni per attrarre e trattenere le risorse pregiate utili allo sviluppo.

Le imprese hanno iniziato a produrre strategie utili a sostenere la propria posizione nel mutato contesto dell'economia mondiale.

L'internazionalizzazione ha stimolato modalità differenti di relazione con i partner stranieri. L'attenzione alla qualità dei prodotti, al loro contenuto tecnologico assieme ad adeguate politiche distributive e di marketing, stanno ridefinendo la buona immagine che i nostri prodotti hanno saputo costruirsi nel tempo.

Serve però un salto di qualità anche del sistema esterno in cui le nostre imprese operano.

A livello locale ciò significa:

- un maggiore coordinamento fra i comuni, tra questi, la Provincia e la Regione, per lo sviluppo delle reti infrastrutturali e logistiche a servizio delle imprese;
- la semplificazione delle procedure per gli adempimenti amministrativi;
- un rapporto più stretto con il mondo scolastico e della formazione in generale perché venga preparato il capitale umano necessario a supportare la crescita delle imprese.

Luca Rinaldi, *Ministero per i Beni e le Attività Culturali,*
Soprintendente per i Beni Architettonici e il paesaggio Brescia,
Cremona e Mantova

Penso che non sia possibile esaminare tutte le implicazioni di uno studio complesso come quello del prof. *Tira*, per cui mi limiterò a parlare di quanto mi compete, e cioè di tutela del paesaggio, il che in sostanza significa trattare dell'immagine e della percezione della Franciacorta.

Il “paesaggio franciacortino

Chi arriva da Milano, dopo sessanta chilometri di capannoni sparpagliati a destra e sinistra dell'autostrada senza alcun criterio, trova finalmente, oltrepassando l'Oglio, un certo respiro. Tra i vigneti, simbolo di questo territorio, spuntano borghi antichi, Erbusco e Cazzago, ancora abbastanza conservati.

Questo è un buon biglietto da visita per la Franciacorta, anche se forse, provenendo da altre strade, non si avrebbe la stessa impressione. E ci spinge a riflettere, tra i tanti valori culturali che sono stati indicati e rispetto alle esigenze di sviluppo economico e sociale di questo territorio, sul ruolo che riveste la tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Dal mio punto di vista, una specifica tutela della Franciacorta, nei suoi aspetti di difesa delle colture tipiche, dei “giacimenti enogastronomici”, del paesaggio stesso, ha un particolare significato all'interno della salvaguardia del territorio sub-alpino, sfigurato negli scorsi decenni dalla saturazione edilizia che ha generato un'enorme e continua conurbazione, quasi senza soluzione di continuità, tra Torino e Venezia. Ma come raggiungere questo obiettivo?

Si parla molto oggi di sostenibilità delle scelte di sviluppo. Vorrei ricordare che lo Stato, quando ancora aveva competenza esclusiva in materia, aveva tracciato la strada. Negli anni Cinquanta e Sessanta si sono succeduti nella nostra provincia i vincoli paesistici, che hanno riguardato e tutelato le coste dei laghi di Garda e d'Iseo, centri montani come Ponte di Legno, e alcune zone collinari come quelle di Erbusco, Cazzago e del Montorfano (non tutta la Franciacorta). Questi vincoli sono stati una forma di controllo, non credo affatto di coercizione, per uno sviluppo equilibrato.

Negli anni Settanta, quando la materia urbanistica è passata alle Regioni, e quella paesaggistica è stata a loro delegata, c'è stato un brusco calo di interesse per la tutela del territorio. Si è dovuto aspettare fino alla Legge Galasso (1985), per imporre alle Regioni i Piani Paesistici. Ma solo sedici anni dopo in Lombardia il Piano è stato approvato: ultimi nella classifica delle regioni, insieme alla Calabria, e dopo i richiami formali del Ministero.

Il Piano Paesistico lombardo fu allora fortemente criticato, perché non dettava regole o prescrizioni, ma rimandava ai piani delle province e soprattutto ai Comuni. La pianificazione a cascata ha senso però solo se esiste un controllo da parte di chi delega, cioè se vi sono regole da rispettare. Dietro gli slogan della sussidiarietà, del partenariato, della devoluzione, in Lombardia si nascondeva una delega in bianco. Ogni Comune ha fatto da allora ciò che ha voluto. Basta vedere le innumerevoli varianti ai PRG comunali che si sono autoapprovate i Comuni lombardi dopo il 2000 (dall'approvazione della Legge 1/2000 appunto), che hanno favorito il dilagare dell'edilizia speculativa delle seconde case nelle zone turistiche e dei capannoni vuoti nella Bassa o nei fondovalle della nostra provincia.

Un nuovo modello per la tutela del paesaggio

Ora è giunto il momento di una riflessione, che è stata avviata a livello nazionale con la riforma in corso del Codice dei Beni Culturali. Il nuovo modello, in via di definizione e approvazione, impone che Stato e Regioni si mettano intorno a un tavolo e definiscano per le zone di interesse paesaggistico nuovi strumenti di controllo, finalmente prescrittivi, per rimpiazzare i Piani Paesistici di prima generazione. La legge indica cioè come soluzione, dopo anni di estenuanti litigi tra Soprintendenze e Comuni –delegati dalla Regione– la strada della pianificazione congiunta, cioè l'elaborazione di strumenti condivisi. Su questo tema però la nostra Regione, a differenza di altre, e per motivazioni che ritengo essenzialmente politiche e non di merito, non si è finora data disponibile ad aprire un tavolo di lavoro e confronto, continuando nella sua strada di autonomia nelle scelte di pianificazione.

Siamo arrivati così ad una situazione grottesca. Il Piano Paesistico lombardo in queste settimane sta per essere rifatto, ripubblicato e riapprovato dalla Regione. A questo seguirà a breve la revisione dei Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e, a cascata, l'adeguamento degli strumenti urbanistici introdotti dalla Legge Regionale n.12/2005, i Piani di Governo del Territorio (PGT). Nello stesso tempo, abbiamo uno Stato che contesta questo processo e richiama la Regione alla pianificazione condivisa.

Questo conflitto non si capisce come possa essere risolto. Se non si va verso una condivisione delle regole di trasformazione del paesaggio, la legge prevede che le soprintendenze tornino ad avere un controllo di merito, a monte dell'autorizzazione paesaggistica dei Comuni, e un potere di veto sui progetti, cioè di formulare indicazioni prescrittive. Non come ora che si aveva un mero controllo di legittimità sugli atti Comunali già emessi.

Queste nuove procedure riguarderanno non solo le aree tutelate secondo la vecchia Legge n.1497 del 1939, tra le quali le zone della Franciacorta in cui vigono i decreti ministeriali degli anni Sessanta - a parte Erbusco, che è l'unico nuovo provvedimento emanato - ma anche tutte le aree vincolate ex-lege Galasso: boschi, sponde dei fiumi e dei laghi e aree umide come le Torbiere.

Questa condizione legislativa si può considerare in continuo divenire, e subordinata agli indirizzi politici di governo del territorio. I problemi sono complessi, e alla loro soluzione non giovano atteggiamenti demagogici e populistici, a fronte dell'esigenza di scelte condivise nella direzione della fermezza e del rispetto delle regole, pena il cedimento delle Istituzioni al puro interesse economico delle scelte più speculative di mercato. È necessario anche valutare, secondo il principio dell'adequatezza a livello amministrativo, qual è il livello istituzionale cui affidare il controllo delle trasformazioni. A mio avviso, in futuro, l'ente più adatto a svolgere questo compito è l'Amministrazione provinciale.

Abbiamo intanto perso già abbastanza tempo. Abbiamo assistito negli ultimi anni all'assalto al nostro territorio, perché la gente tornava ad investire nel "mattone" grazie ai mutui favorevoli, a fronte invece di investimenti in borsa che non erano redditizi. L'edilizia ha trainato un nuovo effimero benessere. Si è rispolverato un concetto di sviluppo superato, senza valutarne la sostenibilità. Si è tornato a criticare i vincoli, con opposizioni strumentali verso la Soprintendenza e la Regione. Si veda la stessa posizione di molti imprenditori (anche vitivinicoli) in Franciacorta, i primi a non volere freni alle loro richieste di espansione, anche edilizia.

Ora questo boom edilizio sembra finito. Intanto ha ulteriormente saturato e rovinato alcune zone, soprattutto turistiche, come quelle del Garda, anche se l'azione di estrema difesa dei vincoli portata avanti dalla Soprintendenza, oggi più che in passato, ha registrato anche significativi successi sul fronte del blocco delle iniziative più devastanti.

Di fronte a questa situazione c'è bisogno però del contributo di tutti.

Limiti e opportunità dei Piani di Governo del Territorio

Gli strumenti che oggi abbiamo a disposizione, anche se a livello regionale e statale c'è ancora molta indeterminatezza, sono quelli dati dalla Legge regionale n.12 del 2005. Per i Comuni si tratta sostanzialmente dei PGT.

Personalmente ho molti dubbi su questi piani, alla cui redazione la sovrintendenza d'altronde –e non sarebbe stato nemmeno possibile fare altrimenti per gli oltre 1500 comuni lombardi- non partecipa attivamente, se non nella fase della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

I PGT hanno molte carenze. Sono ancora concepiti come piani di sviluppo e non piani di contenimento, in un'epoca in cui il consumo del suolo deve essere drasticamente ridotto, se non arrestato completamente, concentrandosi sul recupero e non sulla nuova espansione, specialmente nelle aree, come quella della Franciacorta, a vocazione turistica e ambientale.

I PGT non definiscono inoltre alcuni aspetti, come il destino delle aree agricole. Si pensi, ad esempio, alle leggi regionali che permettono di recuperare le cascine, pure con demolizione e trasferimento di volumetrie, o con recupero intero delle volumetrie e non delle superfici. Ebbene, queste norme hanno permesso le trasformazioni di tanti complessi di valore storico e ambientale nel nostro territorio con effetti devastanti, soprattutto nelle zone a più forte vocazione turistica. Controllare le aree agricole significherebbe avere una delimitazione chiara dell'espansione edilizia e una valorizzazione di queste aree, giungendo all'obiettivo minimo, che è la loro permanenza.

Vi sono però nella legge 12 anche alcune opportunità da cogliere. Il Piano delle Regole dà la possibilità, ad esempio, di fare un controllo efficace delle trasformazioni dei nostri centri storici, sulla base di una ricognizione dei valori storici e artistici ivi presenti, analizzando lo sviluppo passato e dando un'indicazione sulle operazioni di tutela. In molti paesi europei, come la Francia, la Germania e l'Inghilterra, dove la pratica costruttiva tradizionale persiste e impedisce le "stravaganze" dei nostri geometri o architetti, sono regole non scritte che da noi serve invece definire, magari anche con il contributo dei nostri Uffici.

E per essere operativo sino in fondo indico una seconda possibilità per il paesaggio storico della Franciacorta. Un'estensione del vincolo paesaggistico statale almeno per la zona centrale del territorio, cioè a nord di Erbusco e Cazzago, da Passirano, Corte Franca, fino a Provaglio e anche al Comune di Iseo, per creare un nucleo centrale a forte identità morfologico territoriale che venga salvaguardato con una forma precisa di

tutela, a cui eventualmente accompagnare forme di tutela locale, come l'istituzione di Parchi di interesse Sovracomunale (PLIS).

La cosa importante, ribadisco, è che vengano date delle regole e queste vengano rispettate, poiché la tutela del paesaggio è prioritaria e preordinata a tutte le politiche urbanistiche, come ha ricordato una recente sentenza della Corte Costituzionale. Il paesaggio è una componente centrale, non una variabile secondaria, e la pianificazione paesistica deve essere "consustanziale" a quella urbanistica, cioè esattamente della stessa natura e gerarchicamente sullo stesso piano.

Aurelio Pezzola, *architetto*

Quale paesaggio futuribile per la Franciacorta?

Dopo aver mostrato in più occasioni il patrimonio culturale e architettonico della Franciacorta, così come poi sintetizzato nel capitolo "I Sistemi architettonici in Franciacorta" negli atti del convegno Paesaggio e Territorio, la fragilità della bellezza dei luoghi della Franciacorta e la realtà della sua distruzione, richiedono nuove idee per costruire un partecipato governo del territorio.

E' quindi indispensabile delineare una proposta condivisa da tutte le amministrazioni e aperta alla partecipazione e al contributo di tutti quelli che avvertono come necessaria e urgente l'esigenza della costruzione dell'ipotesi di un progetto globale d'ambiente per la Franciacorta, *fondato sulle risorse ambientali, culturali e architettoniche del contesto*.

Un'ipotesi di progetto contro il declino del paesaggio che ormai è ovunque. Osservando la cartografia della Franciacorta, in serie storica, degli ultimi cinquanta anni, i rilievi topografici, le restituzioni dei voli aerei, e le riprese satellitari è subito evidente la progressiva, preoccupante, accelerazione dell'occupazione del suolo.

Lungo alcune tratte, come da Brescia, Castegnato, Ospitaletto, Rovato, Coccaglio, Cologne, Palazzolo, si è consolidato il fenomeno di una conurbazione lineare e altre direttrici all'interno della Franciacorta sono oggi minacciate da questa tendenza insediativa.

Vengono quindi trasformati radicalmente i caratteri originari degli insediamenti storici, la loro forma *urbis*, la tessitura del paesaggio agrario, le individualità fisico - geografiche, la contestualità antropica, in poche parole s'è compiuta una trasformazione e una rottura epocale con la storia.

Oggi, anche le aree che sono ancora in grado di proporre una visione appagante del paesaggio, quelle dove sembrerebbe impossibile ipotizzare costruzioni (come le valli di Calino, del Longarone, la valle di Corneto, la valle tra Delma e Valenzano, ecc) sono continuamente minacciate da previsioni di progetti e nuove attività edilizie.

E' necessaria un'ipotesi di progetto contro la tendenza in atto, contro le limitate logiche dei piani comunali, tutte impostate all'interno dei propri recinti amministrativi, che continuano un'operazione individuale, egoistica e drammatica di consumo del territorio, segnando una rottura secolare con la storia di questo territorio.

A questa logica è necessario contrapporre una visione ampia e globale del territorio; l'unica che ci può permettere di pensare ancora concretamente ad una possibile configurazione di futura civiltà.

Un'ipotesi di progetto in grado di impiegare in un nuovo uso le risorse culturali, ambientali, territoriali e architettoniche, in un "unicum" capace di tracciare una reale ipotesi di salvaguardia e di restituirci una visione appagante di paesaggio.

Lo sviluppo sostenibile è quello che conduce a reali condizioni di progresso; non sicuramente quello del consumo progressivo e illimitato del territorio.

Vi sono sul mercato centinaia e centinaia di metri quadri di capannoni con richiesta di affitto e si continuano comunque a costruire ed a ampliare aree per nuove zone artigianali ed industriali, dando luogo a disorganici fenomeni di crescita.

Vi sono dei luoghi che per la loro bellezza, per la singolare geografia dei luoghi, dovrebbero essere preservati, così come ci sono stati lasciati in eredità da una cultura materiale secolare.

Bisognerebbe limitarsi a garantire una crescita commisurata alle esigenze degli abitanti.

Vengono invece continuamente aggiunte nuove aree fabbricabili sul mercato solo per logiche speculative e non realmente necessarie, e tutto questo per la Franciacorta assume un senso denso di drammaticità.

Dopo il periodo dei Piani di Fabbricazione, dei Piani Regolatori, i Piani del Governo del Territorio rischiano di delineare un'ulteriore stagione fallimentare, se non si affronta il problema delicato del territorio per quello che realmente rappresenta: un paesaggio come un "unicum" senza confini amministrativi.

I confini amministrativi tra l'altro non si vedono e lungo questi margini si accatastano e si condensano le storture peggiori.

I comuni si associano e si gemellano con quelli tedeschi o olandesi, e non riescono ad incontrarsi con quello confinante per costruire insieme un progetto paesaggistico.

E' purtroppo più facile che avvengano incontri per discutere di traccimazioni di aree, di progetti che prevedono costruzioni di un comune sul confine dell'altro, che non per tutelare un'area dal grande valore ambientale e paesaggistico per entrambe le amministrazioni.

E' necessario porre fine a questa svendita totale e illimitata del territorio, correggere e migliorare alcune leggi, come l'ex-legge regionale 93 del 1980 (norme in materia di edificazione nelle zone agricole), ora legge regionale n. 12 del 2005, articoli 59-60-61-62, che ha determinato la costruzione di vezzose villette isolate nella campagna, portando a un

numero considerevole di vere e proprie aggressioni al paesaggio, visione che potrebbe ulteriormente deteriorare con la tendenza in atto di costruire nuove cantine – fabbriche, isolate nell'ormai già frantumato paesaggio agrario.

Il progetto di un Parco Agrario della Franciacorta

E' necessario riprogettare le modalità di intervento sul territorio evidenziando le specificità contestuali e culturali, valorizzando i sistemi architettonici, dando continuità e preservando le preesistenze ambientali; bloccare la frantumazione del territorio, consolidare la campagna come parco agrario e progettare nei piccoli centri, nelle frazioni più disadorne, con l'intensità dei borghi antichi.

Contrapporre allo standard idiota del parco giochi, di metri 50 x 20, nei paesi di campagna, l'idea di un "parco lineare", di 25 chilometri, che in direzione est-ovest, dal Mella all'Oglio, sia in grado di attraversare tutta la Franciacorta e di incrociare "corridoi ambientali" nord-sud capaci di ricucire i principali sistemi architettonici.

Questa nuova centuriazione del paesaggio, nell'ampia scala territoriale, che il progetto propone, delinea un possibile scenario di un vero e proprio "governo del territorio", in grado di configurare una possibile nuova civiltà futura.

L'ipotesi di un "progetto globale d'ambiente per la Franciacorta" cerca di coniugare le risorse ambientali date dalla geografia dei luoghi che ne hanno poi determinato le specificità culturali e la ricca stratificazione architettonica del contesto.

Se pensiamo per un attimo ai cicli di affreschi nelle pievi e nelle chiese ad aula unica, alle pale presenti nelle parrocchiali, agli apparati decorativi nelle ville, a tutti i sistemi architettonici sopraccitati, nessun altro contesto, italiano, registra una così elevata densità della figurazione stilistica; potenzialità, questa, della stratificazione dei diversi sistemi architettonici presenti in Franciacorta, che viene unita nel progetto alle grandi risorse am

La grande conurbazione lineare nella parte meridionale della Franciacorta, che da Brescia raggiunge Palazzolo, presenta, più a nord, lungo l'antico itinerario romano "burdigalense", quattro grandi diverse zonalità ambientali, già configurate con valenze di parco, che, ricucite tra loro da un considerevole paesaggio agrario, potrebbero unire, in un grande parco lineare est-ovest, il fiume Mella al fiume Oglio, coinvolgendo globalmente tutta la Franciacorta.

Le diverse amministrazioni potrebbero concorrere, con singole soluzioni progettuali microubanistiche, a far riemergere l'impianto dei tracciati della centuriazione, rigenerando e collegando tra loro i diversi sistemi architettonici che si sono stratificati nella storia contestuale della Franciacorta.

Andranno poi, successivamente, individuate le regole del "Parco agrario" che non è inteso come congelamento dello stato di fatto, ma che richiede all'interno di ogni PGT. grande progettualità, protesa a correggere da una parte le storture in atto e dall'altra a potenziare le specificità e le risorse del contesto.

Il progetto del "Parco agrario" si configura come un atto necessario a garantire e tutelare quei caratteri originari, specifici del paesaggio, della geografia dei luoghi e degli insediamenti storici come armature indispensabili per tracciare nuove e futuribili ipotesi, anche economiche, di reale progresso.

Risorse ambientali e ricchezze architettoniche, unite alla realtà vinicola e gastronomica, concorrono e partecipano, nel progetto, alla costruzione di un "unicum" paesaggistico che ha sempre caratterizzato la specificità della terra di Franciacorta.

Paolo Pizziol, *Presidente Agenzia Territoriale per il Turismo Lago d'Iseo e Franciacorta*

L'Agenzia Territoriale per il Turismo Lago d'Iseo e Franciacorta

L'Agenzia Territoriale per il Turismo Lago d'Iseo e Franciacorta fa parte di un innovativo progetto ideato dalla Provincia di Brescia quale espressione degli operatori del territorio e strumento propositivo e gestionale delle iniziative volte alla promozione, valorizzazione e sviluppo economico di un'area.

In questo modo, l'offerta turistica integrata di ospitalità, beni culturali, ambientali e della produzione locale dall'enogastronomia ai prodotti tipici viene proposta come un "unicum" che contraddistingue un territorio.

Un territorio che è un angolo di terra lombarda dalle grandi e variegate valenze che può vantare punte di eccellenze ma che, allo stesso tempo, fa della dimensione contenuta, non solo a livello geografico, e della non ostentazione, la sua migliore arma per un turismo misurato, consapevole ed a misura d'uomo.

L'obiettivo dell'Agenzia è dunque quello di trasmettere il messaggio di un territorio di grande valenza e di un'organizzazione turistica pronta a rispondere alle richieste di tendenza volte a scoprire nuove mete con risorse integrate di qualità.

Credo sia importante dare qualche numero per far capire che cosa rappresenta oggi in termini di strutture e di presenze l'offerta turistica sul nostro territorio, in modo di poterne valutare l'importanza ai fini economici e dell'impiego della forza lavoro.

I dati aggiornati più recenti sono quelli del 2006.

Dati quantitativi sull'offerta turistica di Franciacorta e Sebino

L'area della sponda bresciana del Lago d'Iseo e Franciacorta oggi è costituita da una capacità ricettiva totale di 147 unità, suddivise tra 60 alberghi e 87 strutture ricettive di altra natura quali campeggi, alloggi agro turistici e B&B.

Di queste, sono situati in Franciacorta 23 alberghi e 37 tra agriturismi e B&B. Da segnalare come gli arrivi e le presenze nelle strutture alberghiere della Franciacorta rappresentino oltre il 50% del totale.

Il totale arrivi nel 2006 è stato di 186.614, con una crescita in 2 anni di circa il 10%. Nel 2006 gli arrivi sono stati 666.427; questo significa che il turista rimane mediamente sul nostro territorio per circa 3,5 giorni (3 giorni gli italiani e 4 gli stranieri).

Gli italiani rappresentano circa il 63% sul totale degli arrivi e il 57% sul totale delle presenze.

Tra gli stranieri abbiamo al primo posto i tedeschi, seguiti dagli olandesi (che però sono al primo posto come presenze) e dagli inglesi.

Oltre a questi dati dobbiamo tenere conto di tutte le persone che visitano il nostro territorio in giornata e che non figurano in questi elenchi.

Basti pensare al turismo del vino, un movimento che in Italia interessa almeno 6 milioni di persone, per una spesa complessiva di almeno 2.000 milioni di Euro. Un dato importante è che per ogni 10 € spesi in cantina altri 50 rimangono sul territorio.

Un turismo intelligente come carta di successo per l'area

Questo quadro credo sia emblematico dell'importanza che il turismo ha per un territorio come il nostro, un territorio che ha tutte le potenzialità per ritagliarsi uno spazio importante nel panorama del turismo di qualità.

Bisogna però che si facciano delle scelte precise e si decida se si vuole che il turismo diventi una delle risorse principali di questo territorio.

Oggi alcune amministrazioni questa scelta l'hanno fatta, altre forse ancora no e puntano ancora su uno sviluppo di tipo edilizio-artigianale-industriale che, credo, non possa in un periodo di lunga scadenza rappresentare il nostro futuro.

Se crediamo nelle potenzialità di questo sviluppo turistico dobbiamo migliorare la nostra offerta, dobbiamo investire in tutti quegli elementi che sono indispensabili per qualificare un territorio che si rivolge ad un turista evoluto.

Ecco quindi l'importanza dell'arredo urbano, della viabilità, della cartellonistica, delle piste ciclabili (vedi, ad esempio, il progetto "mountain bike"), della qualità dell'acqua, della professionalità degli operatori (tramite corsi), dell'attenzione agli aspetti ecoambientali.

E' fondamentale, quindi, che tutti i soggetti che operano sul territorio, pubblici e privati, si attivino per fare la loro parte nel contribuire a far assumere a questa zona il ruolo che merita nel panorama turistico nazionale.

C'è una bellissima definizione di sviluppo sostenibile che dice: *“Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”*.

Io credo che dobbiamo lavorare assieme per dare a questo territorio quell'immagine di meta turistica di qualità, necessaria a sviluppare ed incrementare un turismo quale attività economica primaria per la nostra area, ma attento alla salvaguardia dell'ambiente e di tutte le espressioni culturali che lo caratterizzano.

Fabio Cremascoli, *Responsabile territorio e parchi Legambiente Lombardia*

Il progetto "Franciacorta sostenibile" è senza dubbio una proposta interessante di *governance* territoriale, che rientra a pieno titolo in quelle pratiche di mobilitazione "dal basso" capaci di proporre quadri di sintesi per uno sviluppo sostenibile e omogeneo delle comunità locali.

E' infatti importante al giorno d'oggi che le organizzazioni e cittadini comincino a proporre agli enti preposti alla programmazione e alla pianificazione territoriale la propria "idea di territorio" e di sviluppo locale, in quanto ogni decisione presa dalle istituzioni ha ricadute spesso non invertibili sui luoghi del vivere e dell'abitare, sul paesaggio, sulla qualità della vita dei cittadini.

La Valutazione Ambientale Strategica e lo stato di applicazione

La normativa comunitaria sulla VAS ha introdotto una metodologia precisa per la valutazione dei piani e dei programmi: la legge regionale 12/05 ha recepito questa direttiva e il dispositivo approvato dal Consiglio regionale con D.c.r. 13 marzo 2007, n. VIII/351 "*Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi*" ha ulteriormente approfondito la questione, andando a definire gli aspetti metodologici e procedurali di una valutazione ambientale.

In mancanza della Deliberazione della Giunta regionale preposta alla maggior specificazione degli indirizzi approvati dal Consiglio è interessante rilevare che, per aree geografiche, economiche e sociali definite e riconoscibili, come la Franciacorta, vengano presi in esame indicatori di sostenibilità comuni e che venga attuato un percorso partecipativo sulla definizione di un processo di VAS allargato, attraverso quella capacità di autodisciplina, che dovrebbe essere attuata a prescindere da ogni atto amministrativo o norma sovra-ordinata.

Dall'esperienza riportata da un buon numero di circoli locali di Legambiente in tutta la Lombardia riscontriamo invece che ad oggi, con la (non) motivazione della mancanza degli "ulteriori adempimenti di disciplina" della VAS di cui al comma 1, dell'articolo 4 della L.R. 12/2005, questa non viene ancora presa seriamente in considerazione dagli enti locali. Vengono disattese, in particolare, una serie di norme previste a livello comunitario, tra cui la Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998 ratificata con legge 108/2001, la direttiva 2003/4/CE, il d.lgs. 19 agosto 2005, n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la direttiva 2003/35/CE, che

prevedono l'allargamento della partecipazione del "pubblico" a tutto il percorso pianificatorio.

Così la VAS diventa un puro esercizio se non una "prova" di valutazione ambientale del piano, che si discosta dagli obiettivi originari per cui è stata introdotta e che talvolta si riduce ad un allegato al PGT, senza una reale autonomia ed autorevolezza.

Il progetto "Franciacorta sostenibile" rappresenta un buon inizio

L'esperienza posta in essere con il Protocollo d'Intesa tra Fondazione Cogeme e i Comuni della Franciacorta si propone invece di costruire temi fondanti per il governo del territorio, attraverso la declinazione della sostenibilità ambientale nelle comunità locali, e con la partecipazione attiva delle persone a questo percorso: situazione che Legambiente condivide pienamente e di cui ne auspica la replicabilità in altri contesti territoriali.

E' però importante, a questo punto, che tutto quanto di buono è emerso dal cammino comune intrapreso dai soggetti interessati dal progetto, abbia delle effettive/concrete ricadute sul "locale". Da questo punto di vista, abbiamo riscontrato che pochi Comuni si stanno attrezzando per attuare efficacemente pratiche di sostenibilità urbanistica. Tra questi vi è senz'altro il Comune di Iseo, che ha saputo pienamente cogliere la filosofia del progetto "Franciacorta sostenibile", attraverso il coinvolgimento di diversi *stakeholders* e tramite la partecipazione attiva di centinaia di cittadini, e per il quale i risultati in termini di tutela del proprio territorio, si vedono. In altri contesti questa situazione non è invece percepibile.

Critiche costruttive al documento e suggerimenti

Entrando nel merito del documento oggi in discussione, che pur presenta obiettivi generali e specifici e indicatori per la sostenibilità della Franciacorta, rileviamo che lo stesso sembra non considerare come prioritaria la definizione di una "strategia politica condivisa" per il futuro di questo territorio. Ci sembra non venga sviluppato, o comunque approfondito, un processo di *visioning* e la definizione di scenari condivisi, determinati in relazione alla comparazione (ed esclusione) di alternative possibili di sviluppo locale.

Riteniamo altresì importante e suggeriamo che, nell'ambito dell'allegato II e, in particolare, nel punto 3 del medesimo, venga introdotto un quadro dello stato della pianificazione territoriale e ambientale attuale per ogni comune, in modo da capire in che stato si trovano i procedimenti di PGT, e come possono essere integrate le valutazioni ambientali o i piani stessi con riferimento agli obiettivi prefissati.

Le nostre sottolineature ovviamente vogliono essere solo critiche di tipo costruttivo e intendono esclusivamente fare riflettere sul fatto che un programma di sviluppo sostenibile a scala vasta, dovrebbe successivamente essere il più possibile declinato nei singoli contesti locali, ai fini di una sua reale efficacia. Ci risulta infatti che diversi Comuni che rientrano nel protocollo di intesa, abbiano già avviato il proprio procedimento di PGT, senza attuare pienamente le indicazioni di sostenibilità determinate dallo stesso e tantomeno percorsi partecipativi.

La progettazione del "monitoraggio del programma" è, inoltre, un altro elemento che pensiamo indispensabile e da prendere in considerazione anche nel progetto in questione.

A nostro parere dovrebbe altresì essere introdotto tra gli indicatori di sostenibilità un altro parametro di fondamentale importanza per la tutela e il controllo delle dinamiche territoriali. Ci riferiamo ad indici atti a misurare il "consumo di suolo", come quantitativi di superfici effettivamente sigillate, coperte da insediamenti ed infrastrutture.

Legambiente e l'impegno per la tutela dei suoli

Legambiente è ormai da tempo impegnata sul tema della tutela dei suoli, un tema peraltro importante in tutta la Lombardia, Franciacorta compresa; un tema che può accentuarsi ancor di più nei territori che hanno una propria specificità economica, ecologica e sociale, che presentano un *milieu* locale, ovvero un patrimonio identitario e culturale, di ricchezze che conferisce al territorio un valore aggiunto rispetto agli altri contesti.

Nella provincia di Brescia stiamo infatti assistendo, come in tutta la Lombardia ad una urbanizzazione in continuo incremento.

Nuove cubature autorizzate e realizzate in Lombardia, per Provincia, negli anni 1995-2001 (*migliaia m³*)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Brescia	6.373	4.756	4.729	5.738	5.856	6.450	7.593

Fonte: ISTAT (1995-2001)

I dati ISTAT mostrano in particolare che dopo un periodo di lieve decrescita edilizia, dal 2000 i valori delle nuove cubature autorizzate e realizzate in Provincia di Brescia stanno aumentando costantemente. Anche in Franciacorta, la patria delle DOCG bresciane, la situazione non sembra tra le più favorevoli. Questo stato di fatto non solo contrasta con i dettami dell'Unione europea in tema di tutela dei suoli e con qualsiasi

principio di sostenibilità ambientale, ma anche con un qualsiasi progetto di sviluppo territoriale integrato.

Il consumo di suolo come tema prioritario per le comunità locali

Il tema della limitazione del consumo di suolo dovrebbe quindi rientrare nelle agende politiche di ogni amministrazione locale e anche nei documenti di programmazione negoziata, nelle intese e negli accordi, tra le organizzazioni che hanno deciso di avviare un percorso comune di condivisione delle conoscenze e delle progettualità, per la determinazione di obiettivi comuni di sviluppo durevole.

Legambiente ha al proposito sviluppato una posizione precisa sul tema della tutela dei suoli.

Stiamo portando avanti un percorso di sensibilizzazione civica e culturale che si sviluppa attraverso un dispositivo individuato da alcuni docenti del Politecnico di Milano e con noi condiviso ed approfondito, che prende spunto dalla programmazione territoriale di origine tedesca: la *compensazione ecologica preventiva*¹.

Si tratta di un meccanismo per il quale, in sintesi, effettuata la valutazione/ricognizione di eventuali aree dismesse o recuperabili ed avendo appurato che non ci sono alternative possibili alla trasformazione del territorio, ogni intervento può essere autorizzato, nell'ambito del rispetto della normativa vigente, esclusivamente se - preventivamente - chi pratica la trasformazione, ha fornito una contropartita ecologica in termini di aree da destinare alla formazione di nuova natura.

Questa linea ha avuto un suo primo momento di discussione pubblica e di pareri favorevoli da parte di diversi enti con competenza territoriale nell'ambito di un convegno organizzato con il patrocinio della Provincia e con il Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano svoltosi nel mese di novembre 2007 e intitolato "Limitare il consumo di suolo & costruire ambiente".

Nel mese di marzo 2008 svilupperemo ulteriormente questo tema attraverso una proposta di legge di integrazione della L.R. 12/2005 da proporre alla Regione all'interno di un convegno organizzato con il Patrocinio del Consiglio regionale, cui ovviamente i presenti sono invitati.

1 Pileri P. (2007), *Compensazione ecologica preventiva*, Carocci, Roma.

Conclusioni

In conclusione, ci auguriamo che il nostro intervento abbia potuto contribuire con nuovi *input* al processo messo in opera dagli attori aderenti al Protocollo d'Intesa per una "Franciacorta sostenibile" e speriamo che il sistema delineato dal progetto possa produrre, grazie anche al nostro apporto, nuovi *output* nella direzione di una concreta sostenibilità dell'azione locale e dell'applicazione di principi di tutela dei suoli.

Con questo speriamo di essere consultati per ogni eventuale specificazione delle nostre proposte di integrazione del progetto, sia direttamente, che – soprattutto - attraverso la piena partecipazione nel processo di programmazione dei circoli territoriali locali di Legambiente.

Voci degli Enti Pubblici

L'esperienza del Comune di Erbusco: passato, presente e futuro

Isabella Nodari, *Sindaco di Erbusco*

Emozioni del viaggiatore

Percorrendo l'autostrada A4, nel tratto Bergamo-Brescia, si percepisce un paesaggio multiforme e articolato. Si passa da un territorio pianeggiante ad uno collinare, dal profilo morbido e ondulato, in cui gli scenari si moltiplicano e si susseguono offrendo un quadro paesaggistico esteticamente suggestivo. Si tratta dell'ambito del Sebino e della Franciacorta, interposto fra la Val Camonica e la pianura, diviso fra le province di Bergamo e di Brescia, che si qualifica come territorio omogeneo per la presenza unificante del lago d'Iseo. Gli scenari lacustri, severamente circoscritti da pareti calcaree e dolomitiche si compendiano nell'esuberante varietà degli assetti vegetazionali e nella puntuale distribuzione di mezzacosta degli insediamenti più antichi.

In questa porzione di territorio persistono vaste zone verdi libere, che presentano caratteristiche morfologiche e paesaggistiche di rilevante interesse per il permanere delle caratteristiche proprie del paesaggio naturale e di quello agricolo tradizionale, che contribuiscono nell'insieme a mantenere in stretto rapporto questa parte del rilievo collinare con le altre porzioni del territorio comunale già tutelate con specifico provvedimento.

E' quindi auspicabile che le risorse naturali e paesistiche di quest'area vengano salvaguardate da ogni eventuale rischio di danneggiamento o esaurimento, senza peraltro pregiudicare la possibilità di migliorare i futuri standard di vita della popolazione.

Un territorio nel quale gli insediamenti storici, collocati in posizione di grande visibilità e spesso caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole qualità architettonica, sono inscindibili dagli aspetti fisici del territorio, dalla vegetazione e dal sistema agricolo costituitosi nei secoli, nonostante le conurbazioni invasive dell'area Bresciana, che

si sono esplicitate con l'avanzamento delle aree industriali e con la crescita di una edificazione sparsa, sovente nelle forme a "villino", contrastante con la tipologia dell'edilizia rurale del luogo.

E' inoltre importante salvaguardare le visuali ancora libere verso le colline, con specifica attenzione ai punti di vista pubblici posti all'interno dei nuclei abitati, così come i punti panoramici posti sulle colline stesse e prospettanti verso i nuclei storici e la sottostante parte pianeggiante.

La relazione percettiva tra i nuclei storici, resa ancora più forte dalla presenza di alti campanili, visibili a grande distanza, è meritevole di salvaguardia, questi manufatti architettonici rappresentano, infatti, importanti elementi storici, non solo religiosi ma anche e soprattutto culturali, in quanto riferimento tradizionale della vita contadina.

Di grande importanza appare, in questo quadro, la salvaguardia dell'area agricola compresa tra l'autostrada e il piede collinare di Monte Orfano; ambito rurale a forte connotazione paesistica che svolge un significativo ruolo di connettivo tra i due sistemi collinari posti a nord e a sud del tracciato della A4. Non ancora compromesso, dedicato principalmente alla tipica coltivazione a vigneto, caratterizzato da una riconoscibile trama delle strade campestri, consente di godere di ampi scorci sull'abitato di Erbusco, sulle pendici collinari poste più a nord e sulle pendici del Monte Orfano.

Cenni di storia sulle trasformazioni del territorio

In prima analisi, dagli inizi degli anni Ottanta ai primi anni Novanta, si notano trasformazioni dell'uso del suolo sia nel capoluogo, sia nelle frazioni (Zocco – Spina e Villa – Pederghano), e in particolare si sottolinea la nascita di ampie zone produttive – artigianali.

Nel 1951 l'indagine ISTAT rileva la presenza del 41% circa di popolazione attiva nell'agricoltura, contro il 45% circa nel secondario e circa il 14% nei servizi.

Nel 1981 la situazione si modifica con attivi al primario pari all'8%, al secondario il 66% e al terziario circa il 26%.

Nel censimento del 1991 si ha il 6% occupato nell'agricoltura, il 55% occupato nel settore secondario e il 39% nel terziario.

Nel 2001 si ha il 6% occupato nell'agricoltura, il 52% occupato nel settore secondario e il 42% nel terziario.

Dal 1955 al 1971 aumentano molto le espansioni residenziali nelle frazioni di Zocco, Erbusco e Pederghano, mentre dal 1971 al 1981

sono favorite maggiormente le espansioni per le attività produttive e commerciali, è l'avvio dei nuovi poli di Zocco e Pederghano, in questi anni il capoluogo di Erbusco, invece, si sviluppa nuovamente con le residenze.

Dal 1981 al 1994 sono ancora i poli produttivi-commerciali ad estendersi e sempre nelle frazioni di Zocco e Pederghano, mentre il capoluogo di Erbusco continua ad espandersi, soprattutto a nord della strada provinciale Rovato-Adro e verso la frazione di Zocco, con aree da destinare alla costruzione di nuove abitazioni.

Dopo il 1994, accertato che i poli produttivi-commerciali hanno una collocazione specifica, vengono consumate altre aree, per il completamento degli stessi. I nuovi insediamenti residenziali sono posizionati lungo la strada SP XII in piccoli ritagli, incominciano ad essere recuperate le strutture in zona agricola per destinarle ad abitazioni, in questi periodi anche la frazione di Spina, rimasta intatta nel suo nucleo antico, si espande, ed in tutte le frazioni vengono saturati quei possibili settori di completamento.

Un elevato consumo di suolo....

Si evidenzia un elevato consumo di suolo avvenuto nel corso degli anni soprattutto nelle frazioni di Villa-Pederghano e Zocco. Non esiste più una netta divisione tra i nuclei, in particolare tra Villa e Pederghano e tra Zocco ed Erbusco, e questo rischia di far perdere l'identità e la connotazione tipica di questi luoghi che hanno, invece, storie e tradizioni differenti.

Infatti sembra che le varianti susseguitesì al PRG abbiano contribuito allo sviluppo dei singoli centri abitati, in maniera improvvisata e frammentaria; nello specifico:

- a nord e a sud della strada provinciale n°XII (Rovato-Adro) si è costituito un continuo edificato incoerente e plurifunzionale, che ha reso interdipendenti le frazioni di Villa e Pederghano;
- lungo la strada provinciale n°70, di collegamento tra Erbusco e San Pancrazio, l'espansione edilizia ha collegato le frazioni di Erbusco e Zocco con una distribuzione selvaggia e con una mescolanza di destinazioni urbanistiche, che ora contrappone delle zone residenziali a delle zone industriali-artigianali.

Emergono anche altre situazioni di criticità nel paese che creano disagi per diversi motivi:

- presenza di attività zootecniche in centro abitato: è presente nella frazione di Zocco un allevamento avicolo in aderenza alle residenze, che per ragioni igienico-sanitarie andrebbe

rilocalizzato in un ambito più consono, lontano dalle abitazioni e dalle attività commerciali;

- presenza di attività produttive nelle vicinanze delle residenze: ci sono casi in cui le attività produttive sono a stretto contatto con le residenze creando evidenti problemi e disagi, in particolare si segnala la presenza di cisterne per il deposito di carburanti nella frazione di Zocco;
- un problema che si evidenzia è che nel corso degli anni sono stati eseguiti piani di recupero di fabbricati in ambito agricolo senza tenere conto del sedime originario degli stessi, trasformandosi in veri e propri piani di lottizzazione che di fatto hanno convertito l'area da destinazione agricola a destinazione residenziale;
- si sono realizzate opere abusive in ambito agricolo, non solo parcheggi, ma anche costruzioni edilizie che hanno precluso coni panoramici di notevole bellezza danneggiando in questo modo l'intera comunità;
- uno dei problemi del comune è il traffico veicolare. I punti critici sono la Provinciale N°XII, di collegamento tra Rovato e Adro e la Provinciale N°XI, che collega Iseo e Rovato. L'Amministrazione Comunale ha in previsione 3 rotatorie lungo la Provinciale n°XII.
- Inoltre l'uscita autostradale di Rovato si ripercuote anche sul territorio di Erbusco creando notevole traffico in prossimità della rotatoria "Bonomelli", sia per i mezzi pesanti che devono entrare e uscire dall'autostrada sia per il traffico prodotto dal grande polo commerciale presente nelle vicinanze, anche la frazione di Zocco è caratterizzata da un notevole movimento di mezzi pesanti, che per raggiungere la zona industriale devono attraversare il centro abitato;
- molte aree indicate come "spazi pubblici", nel PRG vigente, non sono state realizzate. Sono in totale 346.992,47 mq da destinare ad attrezzature e servizi. Il PRG vigente ha destinato aree molto ampie che però non sono state utilizzate per realizzare aree a verde, parcheggi o attrezzature di interesse generale;
- sottoservizi: la società Cogeme spa, nell'ambito del progetto "Riqualificazione idraulica ed ambientale Franciacorta", ha fornito un elenco di criticità e problematiche che interessano soprattutto la rete fognaria del comune di Erbusco. Ogni problematica ha un codice di identificazione nella relativa cartografia.

La dichiarazione di “notevole interesse paesaggistico” in un’area del territorio comunale

Nel 2002 parte una richiesta su sollecitazione del WWF e, nel 2004, da parte di Legambiente, per ottenere una dichiarazione di notevole interesse paesaggistico, ai sensi delle lettere c) e d) dell’art. 136 D.Lgs n. 42/04, delle aree site in territorio di Erbusco, poste a cavallo del tracciato autostradale A4 e in Località Spina.

“....Il comune di Erbusco è posto su una “sella” naturale delimitata a nord e a sud dai promontori collinari, offrendo alla vista molteplici scenari: l'intero territorio è fortemente antropizzato, il sistema agrario collinare è caratterizzato da terrazzamenti, con alternanza di vigneti e uliveti, che strutturano la morfologia del territorio. Il paesaggio dell’ambito raggiunge elevati livelli di suggestione estetica anche grazie alla plasticità di questi rilievi.

Al piede dei versanti collinari, dagli spazi aperti dei campi, coltivati sovente a mais e a foraggio, è possibile godere di un’ampia visuale sul paesaggio, così come dalle strade pedemontane sono percepibili gli insediamenti disposti a mezzacosta, che cingono le chiese, le ville o le cascine, chiusi tra muri di pietra, come a volere separare con un segno tangibile ciò che è “dentro” da ciò che è “fuori”.

A sud, il Monte Orfano offre uno scenario naturalistico di elevata bellezza, caratterizzato da vegetazione boschiva, da sentieri rupestri e da luoghi deputati alla sosta del devoto, in cui alla sacralità del simbolo si unisce l’ammirazione dell’intero paesaggio.”

L’area in questione e il PTCP

Il PTCP individua queste aree, per gli aspetti paesaggistici (Tav. 2.18 C5 IV 1), come:

- luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzata da beni storici puntuali;
- nuclei storici;
- ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano le qualità d’insieme;
- componenti paesaggio agrario e dell’antropizzato culturale.

L’ambito è caratterizzato dalla presenza di numerose aree assoggettate a tutela ex lege 1497/1939 ora (D.Lgs.42/04 art.136).

Il PTCP identifica la carta degli ecomosaici, caratterizzati da un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico con lo scopo di promuovere azioni comunali o intercomunali di riqualificazione e certificazione della qualità ambientale. Erbusco fa parte di due ecomosaici ECM 54 ("Agrosistemi asciutti e mediamente insediati a sud del Monte Orfano") e ECM 55 ("Ecomosaico della Franciacorta").

L'obiettivo della Rete Ecologica è il mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche delle aree anche in considerazione del loro ruolo ecologico rispetto alle caratteristiche. La maggior parte del territorio comunale è individuato dal PTCP come "Zone di Controllo"; tali aree sono definite come l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito.

Per il comune di Erbusco, le zone di controllo derivano dalla presenza di vigneti e aree di rilevanza paesistica, come meglio evidenziato nella tavola paesistica del PTCP degli ambiti confinanti.

Gli obiettivi sono il recupero, il mantenimento e contenimento del territorio attraverso la conservazione, la ricostruzione e valorizzazione dei beni e dei differenti contesti territoriali in quanto potenziali risorse paesistico – ambientali. Per il territorio della Franciacorta il PTCP prevede contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo per espansioni e trasformazioni urbane e il mantenimento degli elementi tipici dell'organizzazione agraria che ne caratterizzano la tipicità, l'unitarietà e il significato; deve anche essere conservata la compattezza delle aree agricole evitando che interventi per nuove infrastrutture o impianti tecnologici comportino la frammentazione di porzioni di territorio di rilevante interesse agricolo.

Gli "Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa" sono zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione, oppure aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali. L'obiettivo è la riqualificazione di ambiti territoriali fortemente problematici attraverso la realizzazione di nuovi elementi ecosistemici di appoggio alla struttura portante della rete ecologica attraverso

contenimento delle trasformazioni ed i consumi di suolo per espansioni e trasformazioni urbane.

L'area in questione e il PTPR

Il PTPR identifica quest'area all'interno dell'unità di paesaggio definita "fascia collinare", e in particolare al sistema morfologico delle colline del Mella e degli anfiteatri morenici, come qui di seguito riportato: *"Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetto preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità. Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi".*

In particolare, Erbusco ricade negli "ambiti di criticità", vale a dire ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative, per la compresenza di differenti regimi di tutela o per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.

Dall'analisi del PTPR, si può concludere che per il territorio di Erbusco, e in particolare per la Franciacorta, l'obiettivo principale è la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità del paesaggio, attraverso il contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo per espansioni e trasformazioni urbane e attraverso il mantenimento degli elementi agrari tipici del luogo.

Obiettivi della tutela

La parte Sud Est del territorio Comunale, con la presenza di Villa Maggi e del relativo giardino, tutelato da specifico Decreto

Ministeriale ai sensi della L. 1497/39 (ora D.Lgs. 42/04), e degli edifici agricoli ad essa connessi, rappresenta un nucleo storico di particolare interesse non ancora intaccato dalle recenti trasformazioni edilizie che hanno interessato i margini della viabilità principale e che lambiscono la base est del Monte Orfano in Frazione Spina.

L'eventuale estensione dell'area da assoggettare a tutela, secondo quanto disposto dall' art. 136 del D.Lgs 42/04, lettere c) e d), permetterebbe di connettere le aree attualmente libere da edificazione con i territori già tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04 nel territorio comunale di Erbusco e nei territori comunali contermini, permettendo di gestire meglio le trasformazioni previste:

- tutelare la configurazione dell'insieme percepibile dagli spazi e dai percorsi pubblici ed in particolare porre particolare attenzione alla conservazione di visuali o scorci sulle alture coltivate a vigneto; gli interventi che prevedono l'inserimento di nuovi manufatti edilizi o elementi vegetali dovranno pertanto salvaguardare il più possibile la visibilità del sistema collinare e delle emergenze architettoniche (campanili, ville) dagli spazi pubblici o di pubblica circolazione;
- mantenere la trama dei canali di scolo delle acque, conservandone la permeabilità e la vegetazione ripariale;
- mantenere, nel caso di volumi di nuova edificazione compresi gli elementi accessori all'attività agricola (sili, impianti di sollevamento, letamaie), la continuità di visuale sulle zone collinari;
- tutelare le alberature esistenti di pregio, i filari storici (di gelsi, platani, ecc.), la vegetazione ripariale e quella lungo i bordi di fondi agricoli, dei corsi d'acqua e dei tracciati stradali;
- salvaguardare le murature storiche, in ciottoli, in pietra a vista o intonacate, di recinzione, di separazione, poste in genere a delimitazione di fondi agricoli, broli, caseggiati agricoli, ecc., impiegando, per la loro conservazione e l'eventuale ripristino, gli stessi materiali e tecniche di posa di quelle esistenti, utilizzando:
 - malta a base di sabbia e calce per l'allettamento delle pietre, le sigillature e per gli eventuali intonaci;
 - copertine in pietra locale (con lavorazioni, spessori e forma tradizionali), coppi o intonaco per la realizzazione delle teste;
- effettuare la sistemazione e l'adeguamento dei tratti di viabilità interna alle aree verdi avendo cura di salvaguardare la vegetazione esistente, in quanto la stessa rappresenta un elemento di forte connotazione paesaggistica. Realizzare, inoltre,

l'eventuale nuova piantumazione di risarcimento, preferibilmente con essenze di tipo autoctono;

- salvaguardare, negli interventi di recupero di edifici urbani e rurali esistenti, i caratteri tipologici, materici e morfologici dell'edilizia tradizionale, tenendo conto delle tecniche costruttive originarie, con particolare attenzione al mantenimento delle coperture realizzate in "coppo lombardo" e alle tradizionali murature in pietra locale;
- valutare con attenzione l'eventuale posa di cartellonistica pubblicitaria sulle strade comunali interne, sulle strade provinciali che circondano l'ambito assoggettato a tutela e sull'autostrada A4, al fine di preservare gli scorci panoramici sui rilievi e sul piede delle colline;
- valutare unitariamente i progetti di trasformazione nel loro insieme, soprattutto nel caso di interventi complessi per tipologia funzionale, dimensioni o numero di edifici, considerando la trasformazione indotta nel complesso da edifici, manufatti accessori, accessibilità, aree di sosta, impianti verdi, spostamenti di terra e cartellonistica, nel rispetto delle indicazioni sopraindicate;
- segnalare alla Soprintendenza Archeologica, essendo l'intero territorio comunale ritenuto di interesse archeologico, le eventuali opere di scavo.

Considerazioni e riflessioni a latere (in forma di appunti)

- Vincolo come elemento positivo di valutazione per un PGT coerente e coerenziato con le indicazioni sia del PTPR E PTCP;
- necessità di attenzione agli aspetti naturalistici e di sostenibilità ambientale per la pesante ricaduta sulle variabili dell'eco-sistema del comune nello specifico e dell'area nel suo insieme;
- pesante ricaduta dell'esistente dovuta a scelte locali di tipo tecnico-politico poco armoniche con il territorio: pianificazione costruita a singhiozzo a seconda delle richieste/valutazioni del momento non guardando ad una pianificazione globale che potesse considerare l'evoluzione del territorio e la *vision* che andava formandosi creando così una pianificazione modellata secondo visioni miopi, questo ha portato ad una fragilità ambientale: aria, acqua, urbanizzato rispetto ad un non urbanizzato creando un territorio antropizzato e cambiando la morfologia dello stesso – perdita struttura nuclei storici, problematica idraulica di incanalamento delle acque bianche che troppo spesso vengono dirottate nelle fognature nere creando implosione delle stesse che saltano oppure vanno ad allagare

cantine e zone cementificate;

- pianificazione di un urbanizzato in zone nelle quali la falda è superficiale e quindi problematiche di bonifica oltre che di alterazione del sistema delle acque;
- piantumazione vigneti: croce e delizia in quanto hanno fatto in modo sì di preservare il territorio ma nello stesso tempo ne disegnano delle problematiche: mancato inerbimento, rimozione piantumazione zone boschive che porta a non trattenere le acque e a farle convogliare violentemente a valle, inquinamento aria/terreno/acque dovuto utilizzo trattamenti delle viti, scarichi delle cantine, lavaggi botti, ecc...;
- viabilità insufficiente che fa aumentare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico;
- zone artigianali/industriali che sono dislocate su tutto il territorio comportando problematiche varie, emissioni in atmosfera, trattamenti di rifiuti anche se di avvio al recupero;
- zona cava, possibilità discarica;
- zone commerciali: grandi impatti sulla media/grande struttura con pressioni per trasformare il territorio in grandi poli commerciali oltre che aumentare l'edificabilità senza lo sviluppo delle infrastrutture;
- necessità di una seria pianificazione di infrastrutture: fognature, rete acquedotto e viabilità oltre a pianificare una coerenza nella distribuzione dei servizi che possa in qualche modo ridurre esigenze di utilizzo mezzi motorizzati privilegiando percorsi ciclo-pedonali che possano dare contributo alla vivibilità oltre che alla sostenibilità ambientale;
- interventi di recupero delle zone boschive con vegetazione autoctona e interventi mirati di piantumazione atti a mitigare le emissioni in atmosfera dovute all'inquinamento da traffico, attività produttive, ecc...piante spazzine;
- collegare con ambiti già vincolati per fare sistemazione;
- concetto di tutela paesistica non si ferma al confine comunale;
- normare cartellonistica pubblicitaria;
- salvaguardare le ripe e i pochi boschi rimasti, i fossi e le vasche poste in zona Monte Orfano;
- Arch.Rovati puntualizza i contenuti delle disposizioni del PTCP e di come dell'area oggetto di discussione costituisca di fatto la "porta" della Franciacorta e vada pertanto vista in un discorso complesso di tutela e valorizzazione del sistema dei versanti collinari e delle loro connotazioni paesaggistiche e valenze ambientali;
- territorio di antica formazione e di antico insediamento umano, testimoniato dai numerosi siti archeologici finora rinvenuti, che

nonostante i recenti processi di urbanizzazione e la crescita diffusa di “villette” e insediamenti commerciali all'intorno mantiene i propri caratteri tradizionali su buona parte dei versanti collinari e nella piana di “valle” ai piedi del monte Orfano;

- canali di scolo di acque, conservandone la permeabilità e la vegetazione ripariale;
- tutelare alberature esistenti di pregio, filari storici – di gelsi, platani, ecc...,- la vegetazione ripariale e quella lungo i bordi di fondi agricoli, dei corsi d'acqua e dei tracciati stradali;
- prg del 1991 con ben 21 varianti generali e/o varianti a procedura modificata.

Il Governo del territorio

Il governo del territorio, concetto introdotto dalla riforma del titolo V della costituzione richiama ad un ruolo attivo di promozione e non solo di tutela. Per esercitarlo è necessaria un'azione di coordinamento. Un'iniziativa come questa va sicuramente in questa direzione.

Il governo del territorio è costituito da un insieme tale di relazioni da richiedere, per essere governate, molto più della somma delle politiche dei singoli enti. Sono necessari regole e principi, in numero contenuto mirati ma soprattutto concertati, che svolgano la funzione di indirizzo e se necessario di contenimento dell'azione dei singoli enti verso gli obiettivi strategici di interesse comune.

Il governo del territorio così delineato il Comune non può prescindere dal confronto con il contesto di riferimento. Pur rispettando l'autonomia di ciascun ente è necessario un processo concertativo sulle decisioni che hanno carattere sovracomunale e di conseguenza incidono non solo sul territorio del comune che le effettua ma anche sui territori limitrofi..

Mi riferisco ovviamente alle programmazioni dei centri commerciali, delle grandi concentrazioni residenziali o industriali che quasi sempre producono effetti indesiderati sui territori limitrofi. Questo tema ha sicuramente bisogno di una riflessione anche in termini perequativi di queste scelte che va al di là dei confini territoriali,

Il contesto

- Sviluppo Sostenibile: sviluppo che garantisce il bisogno delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri.
- Bisogni: i bisogni del territorio non sono certamente quelli primari, quanto semmai l'esigenza di mantenere quel livello di benessere che oggi abbiamo raggiunto

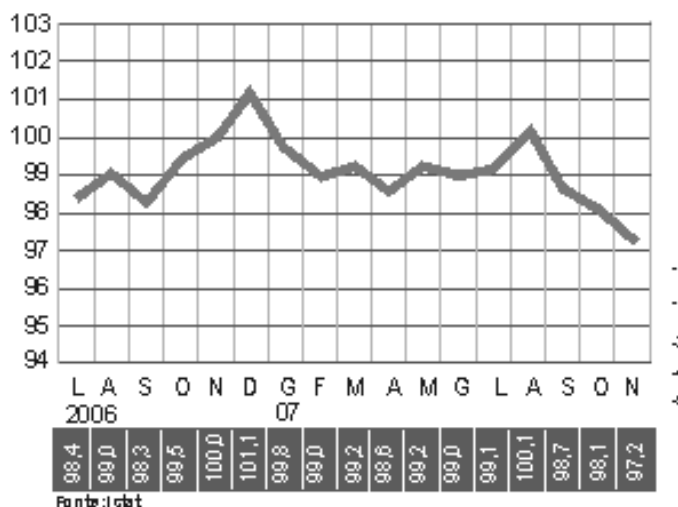
E se da un lato possiamo dire di aver raggiunto un buon grado di benessere dall'altro, leggiamo sui giornali che gli italiani sono costretti a pagare a rate quasi tutto. Dal frigorifero al dentista, dalle vacanze all'arredamento.....

Lo dice il Rapporto Italia 2008 di Eurispes, che traccia un quadro del nostro Paese ricco di ombre. Solo il 13,6% delle famiglie alla fine del mese risparmia qualcosa, due su tre fanno fatica ad arrivare al 27. Intanto

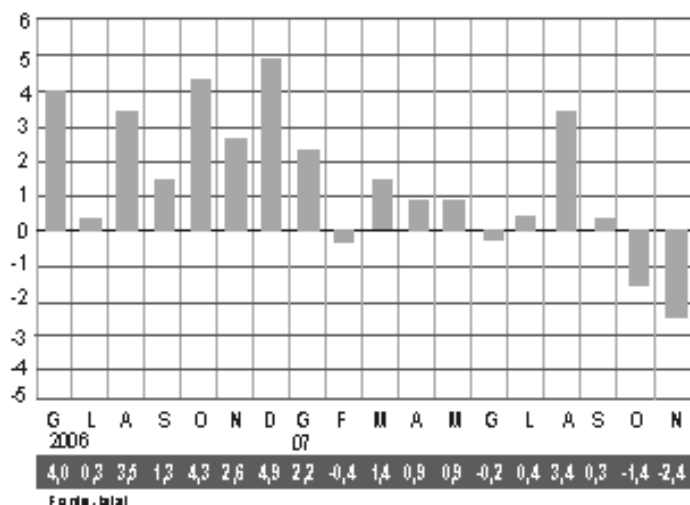
negli ultimi dodici mesi il ricorso al credito al consumo (= pagamenti a rate) è raddoppiato e il pessimismo ha raggiunto i livelli più alti da sei anni.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

dati destagionalizzati; nuovi numeri indici, base 2000=100



variazioni % tendenziali calcolate a parità di giorni lavorativi



La produzione industriale tende a calare in tutto l'Occidente, condizionata anzi tutto dalla crisi americana, che vede uno dei principali sintomi nel "nervo scoperto" dei mutui americani *subprime*, ossia di stuoli di famiglie che letteralmente "non ce la fanno più".

La paura che la crisi americana amplifichi i suoi effetti al vecchio continente è sempre più forte.

Vogliamo parlare del tema dell'energia? Dell'aumento del costo del petrolio? Del costo della vita, della pressione fiscale.... ma andrei fuori tema siamo qui per ragionare sullo sviluppo sostenibile della franciacorta.

La Franciacorta

Analisi Socio-economica

L'aumento della popolazione residente negli ultimi 15 anni è stato mediamente del 25% ma il maggior aumento si rileva negli ultimi anni.

E se come risulta dal documento predisposto dal gruppo di lavoro l'aumento comporta anche una decisa modificazione della struttura per fasce d'età: si rileva infatti una progressiva diminuzione della popolazione in età pre-scolare e un generale fenomeno di invecchiamento. A Monticelli così non si può dire assistiamo sì ad un progressivo invecchiamento della popolazione con tutto quello che ne deriva in termini di servizi. Ma anche ad un forte aumento delle nascite il numero dei nati è quasi raddoppiato. L'incremento della pop. è dovuto soprattutto a 2 fenomeni:

- Con l'espansione urbanistica giovani coppie si trasferiscono nei nostri Comuni
- l'arrivo di extracomunitari ed il processo di ricongiungimento

La struttura produttiva

Il Termine Franciacorta, oggi, riconduce a bollicine, vigneti, agriturismi..... Ma sappiamo benissimo che in termini occupazionali essi rappresentano la minima parte delle risorse occupate. I posti di lavoro e la maggior parte del PIL della franciacorta Infatti provengono dalla produzione industriale e dai servizi, la franciacorta come il resto della fascia centrale della provincia di Brescia (per intenderci quella a cavallo dell'asse autostradale A4 è una delle zone + produttive d'Europa)

Conclusioni

Non possiamo quindi pensare per il futuro di vivere prevalentemente sul vitivinicolo e sul turismo, sia in termini economici che in termini occupazionali. E' scontato che sono temi da valorizzare in maggior modo rispetto al passato.

Dobbiamo renderci conto che le ns. imprese per vincere la sfida della competitività hanno bisogno di spazi maggiori rispetto al passato

E' necessario studiare e condividere una strategia comune probabilmente non solo legata al territorio franciacortino ma ad un contesto + ampio. rivolta si alla valorizzazione dell'eccellenza della Franciacorta ma anche e al potenziamento delle attività legate alla produzione industriale soprattutto in riferimento alla piccola e media impresa, che sono la vera ossatura portante dell'economia del nord Italia.

Molti sono i temi che vanno affrontati per garantire uno sviluppo sostenibile:

- Il paesaggio
- Le risorse Idriche
- L'aria
- Mobilità
- Sicurezza del territorio
- Energia
- I Rifiuti
- Lo Sviluppo economico
- L'innovazione

Ecco perché oggi è molto forte la necessità di fare sistema, ricercando nella cooperazione istituzionale e nella integrazione funzionale le risorse per far fronte alle sfide dei tempi presenti e in grado di garantire un futuro ai nostri figli.

Bruno Marchina, *Sindaco di Gussago*

Il Sindaco come snodo tra interessi differenti

Il ruolo del sindaco moderno è quello di cercare di sintetizzare e bilanciare una serie di *input*, spesso contrastanti, tenendo conto, inevitabilmente, dei tempi legati al mandato amministrativo, alle problematiche e difficoltà legate agli equilibri politici.

A volte, i sindaci si sentono un po' soli. Sia chiaro: non nell'accezione patetica del termine, ma piuttosto, subiscono le pressioni e le aspettative più diverse della popolazione; cercando di dare risposta a tutto, rimanendo nell'ambito delle norme.

Capita spesso, ad esempio, di dover fare un piccolo parco verde dentro un PL, in una zona dove invece bisognerebbe pensare alla protezione del territorio o entrare a far parte - come proponeva il Signor *Pizziol* che mi ha preceduto - di un parco agricolo importante. Capita anche di scontrarsi con i ricorsi di piccoli imprenditori agricoli, che vogliono continuare a coltivare le zone in collina messe sotto tutela, ma forti di un privilegio acquisito negli anni.

Contraddizioni inevitabili tra sviluppo e tutela ambientale

Queste sono le condizioni in cui si deve lavorare ed è difficile muoversi anche rispetto a degli obiettivi che sono importanti e meritevoli di essere portati avanti.

La vocazione vinicola della Franciacorta è un fattore indiscusso, ma dal duplice aspetto: da un lato sono "vignaioli" coloro che costruiscono villette singole isolate in pianura - che non sono certamente case per la residenza agricola - che investono nel *business* del vigneto e che intendono ampliare l'area per l'attività industriale legata alla cantina. D'altro canto, sono "vignaioli" anche coloro che hanno permesso il recupero dei terrazzamenti abbandonati sulle colline, infestati da rovi e sterpi, da troppi decenni. È necessario, quindi, avere sempre un po' di equilibrio nelle valutazioni delle scelte che facciamo come amministratori.

È inevitabile restare molto perplessi davanti ai dati citati dal prof. *Tira*, per quanto riguarda l'indice dell'occupazione di suolo per abitante dal '51 ad oggi, ma non bisogna dimenticare le conquiste realizzate dal punto di vista sociale ed economico dal dopoguerra, che ci permettono oggi di affrontare il terzo grande ambito oggetto della pianificazione urbanistica territoriale: quello ambientale.

Questo tema, essendo stato trascurato, irrompe inevitabilmente e ineluttabilmente, perché finora non si era preso fino in fondo coscienza del problema, dei ritmi e della velocità con cui questi cambiamenti legati all'ambiente sono avvenuti.

La necessità di percorsi condivisi di governo del territorio

Il Comune di Gussago si identifica con il territorio della Franciacorta, tuttavia esistono delle situazioni istituzionali che avrebbero bisogno di maggiore coerenza e razionalità di gestione. Ad esempio, i distretti socio-sanitari, gli enti di gestione del territorio, i servizi sociali o i distretti scolastici, che corrispondono spesso ad ambiti diversi e questo non contribuisce all'omogeneità del territorio ed alle scelte che su di esso devono essere fatte.

Serve una volontà concreta di dare davvero corso alla sostenibilità, con un'organicità globale, olistica, forse tramite un'autorità, riconosciuta dai Comuni aderenti al Protocollo d'Intesa per "Franciacorta Sostenibile", che possa svolgere un ruolo di coordinamento nella fase di stesura e di gestione dei PGT, per verificarne la correttezza e fare gli aggiustamenti necessari, in modo da richiamare e ricomporre gli obiettivi e gli indicatori che si sono condivisi nel progetto.

Credo che, se questi sono i principi in cui crediamo e che possiamo portare avanti, si possa fare una sintesi intelligente e i sindaci sono sicuramente d'accordo nel seguire questo percorso.

Grazie

Francesco Mazzoli, Assessore al Territorio della Provincia di Brescia

Credo sia giusto e opportuno fare delle precisazioni riguardo l'interpretazione e l'applicazione della Legge Regionale n.12/05, la nuova normativa regionale in campo di gestione del territorio.

In quanto legge essa va rispettata e non è possibile pensare di giudicarla o di non applicarla; eventualmente si potrebbe pensare di elaborare alcuni suggerimenti da sottoporre alla Regione, l'unico ente che ha la facoltà di modificarla.

Dal mio punto di vista la L.R. 12/2005 della Lombardia presenta delle grandi opportunità in materia di pianificazione territoriale ma anche qualche rischio.

Viene applicato il concetto di sussidiarietà, che peraltro è diventato un concetto costituzionale, quindi assolutamente rispettabile e si affida agli amministratori comunali il potere e la responsabilità di intervenire e decidere sul governo del proprio territorio, visto che dovrebbero conoscerlo meglio degli altri.

Altre Regioni, invece, hanno fatto scelte diverse, interpretando la sussidiarietà in modo tale da tenere a capo un ente sovraordinato: la Regione nei casi in cui non è pronto il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) o la Provincia, che ha il potere di approvare il Piano di Governo o di Assetto Territoriale, quando invece esiste già il PTCP.

La Regione Lombardia ha delegato totalmente ai Comuni sia l'impostazione che l'approvazione dei Piani, dando agli amministratori un'enorme responsabilità.

E' forte il rischio che i Comuni siano lasciati "da soli" sul fronte - problema sollevato anche dal sindaco di Gussago - perché attorno al mondo dell'urbanistica e della pianificazione territoriale, ruotano ovviamente molti interessi e le pressioni, anche legittime, su chi ha il potere di decidere sono quindi gigantesche.

Detto ciò, credo che questa nuova filosofia della pianificazione territoriale apra delle grandi opportunità, ma non può essere soltanto una legge a cambiare un sistema: è necessario e indispensabile che ci sia una cultura rinnovata che insieme alla norma possa cambiare davvero tutta la struttura.

Il lavoro che avete svolto e l'adesione ottenuta sono indicative dell'importanza e della valenza culturale che hanno questi incontri con gli amministratori e queste forme di conoscenza della legge e degli strumenti che essa prevede.

La Provincia, ben sapendo di non avere il potere di approvare o di gestire i PGT, vuole assumere il ruolo di coordinatore verificando che i Piani di Governo del Territorio possano essere compatibili con gli interessi sovracomunali, provinciali e di area vasta, come quelli riassunti nel PTCP. Lo strumento che la Provincia mette a disposizione dei Comuni è il Documento Preliminare della Variante di Adeguamento del PTCP alla L.R. 12/05 il cui processo di adeguamento è stato avviato da qualche mese. Tale processo, che deve essere necessariamente condiviso con i Comuni può prevedere, tenendo conto delle esperienze fatte in questi mesi, anche la modifica di una parte della normativa o di alcune parti del contenuto del PTCP.

La Provincia vuole collaborare con i Comuni, cercare di creare una mentalità diversa e con loro definire, oltre ai temi sui quali la legge stabilisce che la Provincia può esercitare un potere prevalente e prescrittivo nei confronti dei PGT, anche gli altri contenuti da inserire nel PTCP in modo tale che le scelte prese siano condivise e non imposte. Questo lavoro di condivisione è ufficialmente iniziato e l'11 febbraio avrà luogo il primo forum aperto a tutti i portatori di interesse dove verrà presentato il Documento Preliminare della Variante di Adeguamento del PTCP alla L.R. 12/05 e ci sarà la prima conferenza di Valutazione Ambientale Strategica; inoltre dal 18 febbraio per due settimane andremo sul territorio in tutti i SUS (Sistemi Urbani Sovracomunali) ad incontrare i rappresentanti dei Comuni proprio per presentare loro il documento preliminare ed iniziare ad affrontare anche alcuni temi tra cui quello più importante e più innovativo, che è stato introdotto dalla Legge n.12, ossia quello riguardante la definizione degli ambiti agricoli. La Provincia ha infatti anche il compito di definire gli ambiti agricoli e i criteri attraverso i quali i Comuni andranno poi a individuare le aree agricole. Il concetto di ambito agricolo non è necessariamente legato ad un'area in cui l'agricoltura ha un preponderante valore produttivo, ma si può intendere con questo termine anche un'area d'interesse ecologico, di identità rurale o di paesaggio.

Come già ribadito però, tutto ciò deve essere concordato con i Comuni; lo stesso P.d.L. n.3, cioè la nuova proposta di modifica della Legge n.12 da parte della Regione Lombardia, fornisce come indicazione necessaria il fatto che gli ambiti agricoli debbano discendere da una proposta fatta dai Comuni stessi.

Vorrei quindi avanzare una richiesta di collaborazione agli amministratori comunali e anche alle associazioni come la Fondazione Cogeme Onlus, per aiutarci, in questo percorso, a costruire dei tavoli di lavoro, che non possono essere provinciali perché troppo grandi quindi inefficaci, ma nemmeno comunali, perché sarebbero troppo ristretti mentre i temi della

sostenibilità ambientale vanno ben oltre i confini amministrativi di un Comune.

Questi tavoli possono rappresentare importanti momenti di lavoro condiviso e prendendo come esempio quello realizzato in Franciacorta si potrebbe ripetere l'esperienza anche in altre zone in modo tale che le amministrazioni comunali abbiano la possibilità di confrontarsi fra di loro su temi così rilevanti come la pianificazione territoriale e lo sviluppo sostenibile.

Io credo che l'unico strumento di reale controllo sulla sostenibilità ambientale si debba basare sul confronto fra i Comuni con la collaborazione della Provincia.

Mi preme sottolineare che l'Amministrazione Provinciale è totalmente disponibile a mettere in campo tutte le risorse a sua disposizione per essere vicina ai Comuni in questa fase di adeguamento degli strumenti urbanistici, ma chiede anche alle Amministrazioni Comunali stesse di essere collaborative affinché, in questo processo per definire la variante di adeguamento del PTCP che ci vedrà impegnati per almeno un anno, si possa lavorare insieme per ottenere risultati importanti per evitare un consumo di suolo ingiustificato e per salvaguardare il nostro territorio promuovendo un modo di pensare e di agire che non sia legato solo all'interesse locale.

Se la Franciacorta è giustamente considerata un territorio vasto e ricco, ma anche delicato e prezioso, dal mio punto di vista lo è anche tutto il territorio provinciale che purtroppo è già fortemente intaccato.

Il lavoro fatto da Fondazione Cogeme Onlus è stato molto interessante, perché ha aiutato a capire quali fossero i temi più sentiti dal territorio e ad individuare così degli indicatori preziosi, condivisi e semplici da applicare.

Un segnale e un indirizzo utili anche alla Provincia per individuare nella variante del PTCP gli strumenti necessari per interpretare e costruire uno sviluppo sostenibile per il nostro territorio provinciale.

Grazie.

Cominciamo qui un percorso di confronto che in realtà noi abbiamo già avviato con le amministrazioni, ma che permette di coniugare uno straordinario momento di riflessione che tutte le piccole comunità stanno facendo proprio per la redazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) con uno dei problemi che oggi il nostro territorio, ma non solo quello della provincia di Brescia, si trova a dover affrontare, e cioè quello della mobilità e dell'accessibilità.

Nella nostra Provincia è in atto, per così dire, uno scontro fra due mondi, quello urbano e quello rurale, dove, in tema di servizi di trasporti e accessibilità fondamentale ha, da un lato, l'esigenza di sciogliere il nodo della congestione per un eccesso di presenze e di mobilità e, dall'altro, ha la necessità di garantire ai territori periferici e rurali un livello di servizio tale da evitare la marginalità.

In questo contesto, il ragionamento sviluppato dalla Franciacorta pare un'ottima metodologia di approccio.

Oggi l'integrazione diventa un nodo fondamentale e, infatti, si ritorna a discutere insieme di PGT, indirizzati dal fatto che le esigenze economiche costringono a limitare i costi individuando delle forme di integrazione, e anche per gli strumenti che la Provincia mette a disposizione, come la cartografia integrata per il territorio, che sta affiancando con questo servizio anche molti Comuni con la predisposizione di documenti-base per i PGT.

L'altro tema che, con questa iniziativa in Franciacorta, trova una soluzione straordinaria, è quello del ruolo dei governi locali.

In questo contesto si colloca un'opportunità importante legata al riordino della mobilità della nostra provincia, che ha acceso non pochi dibattiti a proposito di quale dovesse essere il fulcro fondamentale dei centri d'interscambio tra le varie modalità di trasporto in provincia di Brescia. Le programmazioni, anche statali, hanno riconosciuto che, sui grandi assi che attraversano la nostra provincia, è possibile individuare uno spazio concentrico (quello dell'area dell'aeroporto di Montichiari) da dove sviluppare a raggiera una serie di relazioni che, nella nostra ipotesi, tengono conto di un'infrastruttura di straordinaria rilevanza di cui la provincia dispone già come, ad esempio, la rete del ferro.

* *Testo non rivisto dall'Autore*

Questa rete, colpevolmente smantellata nel dopoguerra, può essere riqualificata, partendo dalla fotografia dell'esistente e di quello che è recuperabile, incontrando e collaborando con i Comuni attraversati da questi sedimi. In questo senso, la realtà della Franciacorta e della Valle Camonica rappresentano la prima grande sfida da affrontare.

Oggi abbiamo già avuto modo di affrontare temi di progettazione e riqualificazione, ma l'esempio che volevo portare per la Franciacorta è quello del nodo di Castegnato che, grazie ad un'intuizione quasi banale nella sua semplicità, ha sfruttato la rete ferroviaria come metropolitana provinciale, immaginando che i cosiddetti "rami secchi" secondo le ferrovie, potessero essere delle dorsali che permettano di ricostituire un programma di mobilità integrato.

Un altro dibattito che crea visioni contrastanti, legato alla sfida della sostenibilità con la mobilità, è quello sulla creazione di nuove infrastrutture per migliorare la qualità della vita e per riorganizzare e riordinare il territorio nei piccoli centri. Qui, da un lato, vi è la necessità di realizzare collegamenti con i poli di sviluppo mentre, d'altro canto, ogni infrastruttura determina un impatto sulla zona. Serve, quindi, un vero sistema integrato dei trasporti, che possa essere il filo conduttore sul quale programmare lo sviluppo e il riordino del territorio.

Da questo punto di vista, anche gli imprenditori, spesso nel mirino per ricercare in modo spasmodico la realizzazione di nuove costruzioni e attività edilizie, possono rappresentare una nuova occasione di crescita, perché la nuova organizzazione dei volumi e degli spazi è evidentemente uno dei temi per i quali, anche con l'aiuto delle sovrintendenze, dovremo cominciare a sviluppare qualche riflessione.

Non è necessario che i volumi esistenti debbano tutti restare così come sono; possiamo immaginare che vengano modificati anche in previsione di nuove linee di collegamento, in modo da evitare che la città-capoluogo diventi sempre più irraggiungibile e i centri ordinatori (così definiti dalla Provincia) comincino ad avere condizioni di congestione tali da essere paragonabili all'area urbana.

È evidente che la mobilità pubblica non è l'unica soluzione per rispondere al problema. Una prima risposta può essere quella di ristrutturare alcuni convogli, inserire nuove tratte e fare nuove iniziative nei Comuni, con vere e proprie riorganizzazioni urbanistiche di aree marginali o luoghi del disagio (come le stazioni) che possono, tramite la riqualificazione, migliorare il concetto di viaggio attraverso zone pregiate come le nostre.

È un'occasione di sviluppo per la popolazione e un momento di riflessione per la Provincia, non solo nel ruolo di chi autorizza edifici e infrastrutture, ma anche nel ruolo di chi può essere più vicino alle esigenze di una comunità che vive.

L'Amministrazione provinciale, infatti, deve salvaguardare, da un lato, la qualità del territorio e, dall'altro, garantire la possibilità alle comunità che vivono questi territori di restare un sistema competitivo, fuori da una logica di sviluppo, in modo che un sistema non prevalga sull'altro. Lo sviluppo sostenibile è tale se è equilibrato e, pertanto, bisogna mantenere in equilibrio un processo di crescita.

Grazie.

I Quaderni della Fondazione Cogeme Onlus

Collana diretta da Simone Mazzata



Un filo sottile, ma nitido, che unisce le attività della Fondazione Cogeme Onlus: operare per un territorio sostenibile, dove persone, società e ambiente interagiscono per la vita.

numero uno

La Carta della Terra. Il contributo di Vittorio Falsina, pp.32

numero due

Ingegneria naturalistica. Opportunità per il territorio, pp.142

numero tre

Scenari demografici nell'ambito della rete territoriale Cogeme.
Flussi di conoscenza per l'intervento sociale (indagine 2004), pp.96+67 tavole

numero quattro

Il fenomeno migratorio dall'emergenza alla convivenza.
Contributi per la rete territoriale Cogeme (indagini 2005), pp.166+74 tavole

numero cinque

Il Giardino della Vita. La Carta della Terra e il suo potenziale educativo, pp.118

numero sei

Territorio, popolazione e scuola. Uno studio socio-demografico
nella rete territoriale Cogeme (indagini 2006), pp.107+107 tavole

numero sette

Progettare insieme l'accessibilità. L'esperienza degli 11 Comuni
del Distretto socio-sanitario n.7 di Chiari (BS), pp.324

numero otto

Popolazione e salute. Dinamiche demografiche e accesso ai servizi ospedalieri
nella rete territoriale Cogeme (indagini 2007), pp.130+85 tavole

numero nove

Nel Cerchio della Creazione. Educazione e saggezza dei Popoli Nativi, pp.170

numero dieci

Franciacorta sostenibile. 20 Comuni progettano insieme il futuro del territorio,
pp.275

